

psa

COMUNE DI ASSEMINI
PIANO STRATEGICO
Quadro conoscitivo

luoghi comuni
LUOGHI COMUNI



luglio 2007



Solco Srl – Nissardi Associati Srl – Criterià Srl

Indice	
1. La gestione del processo	2
1.1. Procedimento amministrativo	2
1.2. Definizione dell'organigramma	3
1.3. Cronoprogramma delle attività	4
2. Condivisione e comunicazione del piano strategico	5
2.1. Il processo inclusivo	5
2.1.1. Fase di ascolto	5
2.1.2. Fase di progettazione	5
2.1.3. Fase di verifica	5
2.2. Il Piano di Comunicazione	6
2.2.1. Progettazione di messaggio, linea grafica e logo	6
2.3. Ascolto del territorio	6
2.3.1. Forum e Tavoli tematici	7
2.4. Eventi	7
2.4.1. Conferenze stampa e Convegno conclusivo	7
2.5. Pubblicazioni	7
2.5.1. Pagine Web	7
2.5.2. Opuscoli informativi	7
2.6. Rubrica	8
Interviste	8
3. Servizi di formazione	10
3.1. Piano di intervento	10
3.2. Attività di formazione	10
3.3. Fabbisogno formativo	11
3.4. Attività formative avviate	18
4. Il quadro conoscitivo	19
4.1. Partire dal territorio: identificare le risorse	20
4.1.1. Il contesto territoriale ed urbano	21
4.1.2. Analisi delle caratteristiche fisiche	23
4.1.3. Analisi delle emergenze	28
4.1.4. Analisi del sistema infrastrutturale	33
4.2. Analisi delle politiche in atto	35
4.2.1. Coerenza degli indirizzi strategici con la pianificazione locale e sovralocale vigente	35
4.2.2. Strumenti di pianificazione	35
4.2.3. Coerenza degli indirizzi strategici con la programmazione vigente	39
4.2.4. Riconoscimento del capitale sociale e relazionale	47
4.3. Il nuovo scenario nazionale per la politica di coesione nel periodo 2007-2013	50
4.4. Il contesto socio economico	55
4.4.1. Analisi demografica e tendenze evolutive	56
4.4.2. La struttura demografica del Comune di Assemini	59
4.4.3. Morfologie sociali	63
4.4.4. La struttura economica locale	68
4.4.5. Valutazioni sugli elementi emersi dalle analisi svolte	75
5. L'agenda strategica	81
5.1. Attivazione del processo inclusivo: ascolto del territorio	81
5.1.1. Temi emersi da colloqui e interviste: rappresentanti dell'Amministrazione comunale	82
5.1.2. Temi emersi da colloqui e interviste: osservatori tecnici	94
5.1.3. Temi emersi da colloqui e interviste: osservatori privilegiati e portatori di interessi	107
5.1.4. Temi emersi da questionari e incontri: studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado	115
5.1.5. Sondaggio <i>on line</i>	118
5.2. Attivazione del processo inclusivo: ascolto attivo	123
5.2.1. Il settore agroalimentare	127
5.2.2. L'artigianato tradizionale: non solo ceramica	130
5.2.3. Fare agricoltura ad Assemini	133
5.2.4. Quale turismo? Ospitalità, ambiente, cultura e sport	136
5.2.5. Il florovivaismo ad Assemini	139
5.2.6. Il settore scolastico ad Assemini	142
5.2.7. Abitare ad Assemini: i cittadini	145
5.2.8. Abitare ad Assemini: gli esperti del settore	148
5.2.9. Incontri con i componenti della Giunta Comunale	150

1. LA GESTIONE DEL PROCESSO

1.1. Procedimento amministrativo

Documenti e delibere approvati

In riferimento alle attività connesse all'attivazione delle procedure per la predisposizione del Piano Strategico Comunale e Intercomunale, a cui risultano assegnate risorse rispettivamente per € 524.494,64 e € 163.116,61, per un totale di € 687.611,25, di cui € 32.743,40 quale quota di cofinanziamento comunale, le Amministrazioni Comunali di Assemini, Decimomannu ed Elmas hanno svolto le seguenti attività:

- 22/03/2005: trasmissione della manifestazione di interesse alla R.A.S. per ottenere il finanziamento per la redazione di Piani Strategici a valere sulle risorse POR e FAS
- 11/05/2005: determinazione n. 606 del Responsabile dell'area Urbanistica del comune di Assemini per affidare il servizio di consulenza per la predisposizione degli atti necessari all'attivazione del finanziamento per la redazione di piani strategici
- 17/05/2005: pubblicazione del bando di gara nell'albo pretorio del comune di Assemini
- 30/05/2005: con determinazione n. 664 è affidato l'incarico di consulenza
- 06/07/2005: protocollo d'intesa tra i sindaci dell'area vasta di Cagliari. Il documento è sottoscritto dai sindaci dei comuni: Assemini, Cagliari, Capoterra, Decimomannu, Elmas, Monserrato, Quartu S. Elena, Quartucciu, Selargius, Sestu
- 19/10/2005: protocollo d'intesa tra i sindaci dei comuni di Assemini, Decimomannu ed Elmas per l'elaborazione di un piano strategico comunale e intercomunale in stretto coordinamento
- 27/10/2005 Delibera di Giunta n. 153: approvazione piano metodologico e piano economico e amministrativo per la elaborazione del piano strategico comunale
- 28/10/2005: presentano presso l'Assessorato degli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica della R.A.S. il Piano Metodologico Operativo e il Piano Economico Amministrativo necessario per

l'attivazione delle risorse destinate all'attività di pianificazione strategica comunale

- 09/12/2005: comune di Assemini, delibera di Consiglio Comunale n. 100 per la costituzione di un coordinamento stabile e collaborazione tra i comuni di Assemini, Decimomannu ed Elmas per l'elaborazione del piano strategico comunale ed intercomunale
- 13/12/2005: sottoscrizione del verbale di intesa con i comuni di Cagliari, Capoterra, Monserrato, Maracalagonis, Quartu Sant'Elena, Quartucciu, Sarroch, Selargius, Sestu, Settimo San Pietro, Sinnai e Villa San Pietro per la costituzione di un Forum permanente dei Sindaci dell'area vasta di Cagliari, quale struttura stabile per le iniziative di pianificazione strategica, programmazione territoriale e sviluppo locale
- 19/12/2005: con Delibera di Giunta Comunale n. 194 si approva il Piano Metodologico Operativo Intercomunale e il Piano Economico Amministrativo, necessario per l'attivazione delle risorse per l'attività di pianificazione strategica intercomunale
- 20/12/2005: presenta presso l'Assessorato degli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica della R.A.S. il Piano Metodologico Operativo Intercomunale e il Piano Economico Amministrativo necessario per l'attivazione delle risorse destinate all'attività di pianificazione strategica intercomunale.
- 28/12/2005: firma della convenzione per la costituzione di un coordinamento stabile e collaborazione tra i comuni di Assemini, Decimomannu ed Elmas per l'elaborazione del piano strategico comunale ed intercomunale previa deliberazione dei Consigli Comunali dei rispettivi comuni

Affidamento dell'incarico di elaborazione del Piano Strategico Comunale ed Intercomunale

I comuni inoltre hanno provveduto all'affidamento dell'incarico per il servizio di assistenza tecnica ed elaborazione del piano strategico comunale ed intercomunale per i tre comuni e per il piano strategico intercomunale per l'area vasta cagliaritano tramite gara

- 10/01/2006. determinazione del responsabile dell'area urbanistica in esecuzione della quale si procede all'esperimento di pubblico incanto per l'aggiudicazione del servizio di

assistenza tecnica e redazione del piano strategico comunale per i comuni di Assemini, Decimomannu ed Elmas e per il piano strategico intercomunale per l'area vasta cagliaritana

- 31/05/2006: determinazione n. 623, in cui si aggiudica il servizio di assistenza tecnica e redazione del piano strategico comunale ed intercomunale
- 26/07/2006: firma del contratto per l'incarico di elaborazione del piano strategico comunale ed intercomunale di Assemini.

1.2. Definizione dell'organigramma

Piano Strategico comunale

Gruppo di lavoro interno

Il gruppo di lavoro interno, affiancato da esperti e servizio di assistenza tecnica individuati (gruppo di lavoro esterno), presieduto dal Sindaco, Luciano Casula, è formato da:

- un esponente della Giunta comunale: assessore all'urbanistica e alla pianificazione – Giancarlo Scalas
- il Responsabile Unico del Procedimento nonché Referente Unico per la pianificazione strategica intercomunale – Adriana Pia
- l'istruttore direttivo: Maria Assunta Scalas.

Gruppo di lavoro esterno

Servizio di assistenza tecnica: il gruppo di lavoro si presenta composto di diversi professionisti (senior e intermedi/junior), oltre al coordinatore tecnico scientifico e al responsabile di commessa.

Le figure professionali individuate sono esperte in:

- pianificazione territoriale ed urbana; predisposizione di programmi complessi
- programmi di riqualificazione ambientale; sviluppo sostenibile e difesa del suolo
- consulenza giuridico – amministrativa e gestionale
- attività di assistenza tecnica, monitoraggio e valutazione per i programmi co-finanziati dall'UE

- valutazioni economico-finanziarie processi di valorizzazioni immobiliare; valutazioni economico-finanziarie nelle operazioni di partenariato pubblico-privato; economia dello sviluppo
- analisi socio-economiche
- indagini demografiche
- sociologia
- gestione di beni culturali
- mobilità e trasporti
- facilitazione e gestione dei processi partecipativi

Oltre al servizio di assistenza tecnica, è previsto l'apporto di consulenti ed esperti in:

- formazione
- comunicazione.

Piano Strategico Intercomunale dell'area vasta cagliaritana

Il gruppo di lavoro, presieduto dal Sindaco Luciano Casula, è composto dall'assessore all'urbanistica e alla pianificazione Giancarlo Scalas, dal Referente unico Adriana Pia, da un Funzionario interno Maria Assunta Scalas e da un Referente del servizio di assistenza tecnica Paola Laner.

Il gruppo di lavoro è stato formalizzato tramite comunicazione al coordinatore del comune capofila (Cagliari).

Tale gruppo di lavoro è coadiuvato da diversi professionisti (senior e intermedi/junior) con competenze ed esperienze diverse e complementari, messo a disposizione dal servizio di assistenza tecnica ed è composto da:

- architetto (senior) esperto in analisi e pianificazione urbanistica, progettazione urbana e architettonica; studi di fattibilità e programmi complessi
- architetto (senior) esperto in progettazione architettonica e territoriale, programmi complessi e studi di fattibilità
- ingegnere ambientale (senior), esperto in ambiente e territorio, studi di fattibilità, economia dello sviluppo locale
- architetto (senior), esperto in pianificazione urbanistica, progettazione urbana e territoriale; programmi complessi e gestione di beni culturali

- avvocato (senior), esperto in procedure giuridiche ed amministrative, ambiente e territorio
- junior con laurea in scienze politiche – politico internazionale, con specializzazione in economia dell'ambiente
- junior con laurea in sociologia e in scienze della comunicazione
- junior con laurea in scienze politiche – indirizzo politica internazionale
- junior con laurea in economia – indirizzo legislazione per l'impresa, con esperienza in economia dello sviluppo locale e valutazioni economico-finanziarie
- junior con laurea in economia, con esperienza nel campo delle indagini socio economiche e statistica
- junior con laurea in scienze politiche – indirizzo economico, con esperienza in economia dello sviluppo locale e analisi socio economiche

1.3. Cronoprogramma delle attività

Il cronoprogramma presentato all'interno del Piano metodologico operativo deve essere rimodulato, tenuto conto della comunicazione, da parte della Regione Autonoma della Sardegna (Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia), che la consegna ultima dei piani strategici è stata prorogata al 31 gennaio 2007 per la pianificazione strategica comunale e al 28 febbraio 2007 per la pianificazione strategica intercomunale:

	2005			2006									2007												
	settembre	ottobre	novembre	dicembre	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre
Domanda di finanziamento																									
Costituzione del gruppo di lavoro																									
Processo inclusivo																									
Indagini e analisi del contesto																									
Costruzione dell'Agenda strategica																									
Politiche in atto																									
Indirizzi strategici																									
Azioni di verifica e partecipazione																									
Definizione della strategia																									
Definizione dettagliata degli interventi																									
Approvazione degli interventi																									
Definizione dei criteri di monitoraggio																									
Realizzazione degli interventi																									
Attività di comunicazione																									
Attività di formazione																									

2. CONDIVISIONE E COMUNICAZIONE DEL PIANO STRATEGICO

2.1. Il processo inclusivo

Il processo inclusivo si basa sul coinvolgimento nell'iter decisionale di tutte quelle istituzioni, gruppi, operatori economici che possono essere portatori di punti di vista rilevanti sulla questione da affrontare. Il discorso assume particolare rilievo per le amministrazioni pubbliche, in considerazione del fatto che l'obiettivo prioritario, in questo caso, non consiste nel realizzare un profitto, ma nel cercare di soddisfare al meglio le esigenze della collettività. Per raggiungere questo scopo, si è svolta un'indagine sul campo indirizzata ad individuare gli *stakeholder* potenzialmente in grado, non solo di contribuire alla concreta pianificazione/realizzazione del Piano Strategico in essere, ma di dibattere quelle che potrebbero presentarsi come reali criticità nel corso dell'attuazione dello stesso.

Questa attività ha portato all'individuazione di una prima mappa degli attori:

- istituzioni pubbliche - istituzioni rappresentative: enti locali territoriali (comuni, provincia, regioni)
- agenzie funzionali (consorzi, camere di commercio, cooperative, scuole)
- gruppi organizzati - sindacati, associazioni di categoria (associazioni ambientali, culturali, di consumatori, gruppi sportivi o ricreativi presenti sul territorio)
- comitati spontanei di cittadini, cittadini non organizzati - opinion leader
- operatori economici - settore turistico culturale, settore agricolo ed alimentare, settore socioassistenziale, settore economico produttivo.

2.1.1. Fase di ascolto

Nel processo di costruzione del Piano Strategico, particolare interesse assume l'attività di ascolto del territorio, finalizzata

all'analisi e alla valutazione dei problemi emersi e dei punti di vista espressi dai diversi "soggetti interessati" al problema in essere.

Le modalità utilizzate a tal fine sono distinte in relazione alla tematica/problema da affrontare, e alla tipologia di soggetti chiamati a partecipare.

Gli strumenti utilizzati sono:

- le *interviste semi-strutturate* dirette a testimoni privilegiati, rappresentanti di settori strategici
- i *questionari* somministrati alle scuole primarie, al fine di coinvolgere – indirettamente – anche le famiglie
- i *Focus Group* tematici, per mettere a fuoco e indagare specifici settori strategici
- Il *Forum* allargato il cui scopo è quello di promuovere processi inclusivi di tutte le parti coinvolte nell'attuazione del PS ed alimentare il consenso.

Le "attività di ascolto", continue durante l'intero corso di costruzione del Piano, hanno un duplice scopo: se in un primo momento hanno permesso di esplorare i bisogni e le risorse del territorio, in seguito contribuiscono a promuovere la conoscenza del Piano stesso e dei suoi obiettivi presso la popolazione locale, stimolandone il coinvolgimento e l'eventuale consenso, oltre a costituire momenti di verifica.

2.1.2. Fase di progettazione

I Tavoli di progettazione sono specifici momenti di analisi, valutazione ed elaborazione delle azioni strategiche: la loro attività riguarda più in dettaglio l'individuazione dei progetti cardine e dei progetti complementari. Il gruppo di lavoro dei Tavoli di progettazione, per azioni ed interventi materiali ed immateriali, coinvolge l'Assistenza Tecnica, il RUP ed eventuali stakeholder. Questa parte dell'attività, cui si è dato inizio nel mese di giugno con la prima individuazione di indirizzi strategici, è continuata – attraverso verifiche e approfondimenti – fino alla fine del processo di elaborazione del piano strategico.

2.1.3. Fase di verifica

La fase di verifica, finalizzata a valutare gli interventi individuati come strategici e prioritari, è svolta attraverso: incontri con

sindaco e assessori competenti, quindi con l'attivazione di focus group.

2.2. Il Piano di Comunicazione

Obiettivo del programma di comunicazione è informare e coinvolgere i soggetti istituzionali, le associazioni ed in genere le *partnership* locali ed istituzionali e i cittadini nel processo di costruzione del piano strategico. Nello specifico, il Piano di comunicazione è articolato attorno a due funzioni:

- promozione della partecipazione alla pianificazione strategica;
- diffusione dei risultati e pubblicizzazione del PS.

Il raggiungimento degli obiettivi individuati richiede l'utilizzo di strumenti integrati, azioni comunicative, selezionate in funzione delle finalità privilegiate (costruzione di consenso/diffusione delle conoscenze) e in funzione dei destinatari¹: questa impostazione consentirà di articolare i registri della comunicazione al fine di renderne massima l'efficacia.

Gli strumenti sono ridefiniti, durante il processo di pianificazione, sulla base degli esiti dell'indagine diagnostica.

L'attività di comunicazione non ha soltanto la funzione di restituire i risultati del processo e pubblicizzare le scelte strategiche individuate, ma di favorire la più ampia ed efficace partecipazione.

2.2.1. Progettazione di messaggio, linea grafica e logo

Nella fase preliminare sono stati individuati il messaggio da comunicare (slogan) e il progetto grafico, comprendente un logo ed elementi (stile e linea grafica) utilizzati da tutti i diversi strumenti della campagna, permettendo ai diversi livelli dell'Amministrazione, agli attori istituzionali, agli operatori del territorio, ai cittadini e ai media di individuare immediatamente le attività e gli interventi legati alle azioni di PS, senza confonderlo con altri strumenti e programmi nel settore della pianificazione territoriale.

¹ Per la suddivisione percentuale tra le attività di diffusione sui mezzi di comunicazione e pubblicità ci si è attenuti a quanto previsto dalla Legge 250 del Giugno 2000

Lo slogan

È individuata una formula sintetica, espressiva e facile a ricordarsi, che esprima gli obiettivi del piano strategico, con un linguaggio semplice ed accattivante.

L'intenzione dei tre Comuni di lavorare insieme, per raggiungere l'obiettivo di sviluppo e di competitività posto, è resa palese nell'individuazione dello slogan "Luoghi comuni" in cui si gioca tra i diversi significati della locuzione: luoghi (non solo fisici) che appartengono, sono vissuti e messi a disposizione di tutti, spazi in cui riconoscersi e da condividere.

L'accezione negativa (luogo comune nel senso di banalità e ovvietà) costituisce, contemporaneamente, una sfida e una provocazione.

2.3. Ascolto del territorio

Nel processo di costruzione del PS, particolare importanza assume l'attività di ascolto del territorio.

A tal fine, ci si è avvalsi di una pluralità di tecniche e strumenti:

- interviste dirette a "testimoni privilegiati"
- focus group che coinvolgono tipologie omogenee, con lo scopo di valutare le esigenze informative specifiche di ciascun target
- Forum e Tavoli tematici (cfr. paragrafo dedicato).

I risultati sono sintetizzati in un documento teso a ricostruire un quadro contenente i punti di forza e di debolezza, le opportunità e i rischi cui il territorio è esposto. Tale documento costituisce una base di lavoro per l'individuazione, di concerto con l'Amministrazione e gli *stakeholder*, delle priorità strategiche e delle azioni da intraprendere. Le attività di ascolto, pur con maggiore intensità durante la fase diagnostica, si sono svolte durante l'intero corso del processo di costruzione del PS, assolvendo pure alla funzione di promuoverne la conoscenza presso la popolazione locale, stimolandone il coinvolgimento e sollecitandone il consenso.

Attraverso l'ascolto, inoltre, è stato possibile esercitare, in corso d'opera, un'azione di controllo ed eventuale reimpostazione delle attività di comunicazione, sulla base dei *feed-back* raccolti, verificando costantemente la qualità e l'efficacia delle azioni di comunicazione realizzate in termini sia di diffusione della

conoscenza delle azioni che di costruzione del consenso e partecipazione.

2.3.1. Forum e Tavoli tematici

I Forum si configurano quale luogo deputato a garantire un costante flusso comunicativo verso i diversi soggetti, durante il processo di costruzione delle azioni di pianificazione strategica e assolvono alla duplice funzione di favorire la circolazione di informazioni e di conoscenze nella fase di negoziazione (preventivamente all'assunzione di decisioni) e di fornire informazioni sul lavoro svolto e sui risultati raggiunti. I Forum rappresentano uno strumento di concertazione, con particolare riguardo verso quelle categorie sociali sotto-rappresentate, depositarie di "interessi deboli". Scopo di questo strumento è alimentare consenso e partecipazione al processo di costruzione delle azioni, stimolando il dibattito e il confronto sui problemi e sulle possibilità di sviluppo del territorio, al fine di determinare una visione condivisa delle strategie di sviluppo e delle azioni prioritarie. A differenza dei Forum, allargati a tutta la società civile, i Tavoli tematici sono rivolti esclusivamente agli *stakeholder* e si configurano quali incontri di carattere più specialistico. Le attività svolte sono riportate in dettaglio nel capitolo "L'Agenda Strategica - Attivazione del processo inclusivo: ascolto attivo"

2.4. Eventi

2.4.1. Conferenze stampa e Convegno conclusivo

Il coinvolgimento dei media è assicurato tramite conferenze stampa, rivolte alla stampa locale.

Un convegno conclude le attività previste dal piano di comunicazione allo scopo di presentare i risultati del processo di costruzione delle azioni di intervento strategico e di suscitare interesse presso la cittadinanza.

La partecipazione al convegno conclusivo è aperta non solo agli Amministratori degli Enti Locali, agli Amministratori Regionali e ai responsabili del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ma anche tutti gli attori – pubblici e privati – rilevanti rispetto agli obiettivi delle azioni di intervento strategico (soggetti economici

privati, parti sociali, ecc.). Sono altresì invitati i rappresentanti della Rete Internazionale delle città Strategiche (RECS), gli Amministratori dei comuni italiani dotati di un PS, esponenti di IDEALI (Identità Europea per le Autonomie Locali Italiane) e dell'ANCI.

2.5. Pubblicazioni

2.5.1. Pagine Web

La costruzione di pagine Web dedicate alla pianificazione strategica rappresenta un'attività funzionale tanto ad accompagnare il processo di costruzione del piano stesso, promuovendo la partecipazione della società civile, degli attori istituzionali e dei soggetti economici privati, quanto a diffondere i risultati del processo. Al fine di stimolare la partecipazione e il dibattito intorno ai temi identificati, è stato approntato un set di strumenti finalizzati a consentire uno scambio comunicativo tra cittadini e referenti istituzionali, quali posta elettronica, questionari e sondaggi *on line*, ecc. Soprattutto nella fase di studio del territorio (fase di diagnosi), è necessario che il sito permetta sia un accesso di tipo conoscitivo "passivo"², finalizzato a fornire informazioni sul territorio e le sue caratteristiche, sulla metodologia e l'operatività del percorso, sia di tipo interattivo "attivo", affinché l'utente contribuisca in prima persona al dibattito e alla definizione delle priorità strategiche. Durante la fase di attuazione delle azioni, si è garantito, all'interno del sito, l'aggiornamento in merito alle attività.

2.5.2. Opuscoli informativi

Gli opuscoli informativi hanno una funzione promozionale e di presentazione generale del PS, di cui descrivono strategie e obiettivi.

Sono distribuiti in occasione di incontri ed eventi presso i centri di aggregazione presenti nel territorio e le sedi degli attori pubblici e privati coinvolti nelle azioni di intervento strategico. La stampa e la distribuzione di manifesti - effettuata presso le sedi comunali - in

² D. Cavenago, Città e piano strategico. Percorsi di governance del territorio, esperienze italiane e internazionali, Milano, 2004, pp. 122-123

quanto comunicazione rivolta ad un pubblico indifferenziato, agisce con un'effettiva presa sociale, garantendo la massima copertura, a livello locale.

2.6. Rubrica

Interviste

Amministratori Comunali

Luciano Casula, Giuseppe Atzori, Giuseppe Berretta, Davide Billai, Salvatore Cubeddu, Francesco Desogus, Fabio Francesco Farci, Alberto Lecca, Francesco Lecis, Venerando Mameli, Giuseppe Masala, Maria Carla Marras, Walter Medda, Fabio Meloni, Luciano Mereu, Andrea Mulas, Giovanni Murtas, Alberto Nioi, Roberto Pili, Pierpaolo Pisanu, Simone Rivano, Antonio Saggi, Giancarlo Scalas, Gianfranco Scalas, Luigi Scalas, Antonio Scano.

Osservatori tecnici

Saturnino Angius, Alessandro Bocchini, Rita Depani, Paola Lai, Gianpaolo Mattana, Valentina Melis, Adriana Pia, Daniela Rondelli, Adele Solinas

Osservatori privilegiati

Alessandro Becce, Giulio Concas, Giancarlo Deidda, Felice Di Gregorio, Marco Lallai, Marco Mocchi, Pierpaolo Portoghese, Anna Sulis, Tiziana Tocco, Sandro Usai.

Tavoli tematici

Il settore agroalimentare

Agriturismo di Mauro Mereu, Agriturismo Rio Sa Murta, Agriturismo Sa Lolla Manna, Bar Pasticceria Daniele Mostallino, Five Sister, La bontà del fornaio, Maribana di Fiori, Pandi Srl Panificio, Panificio Farris Benigno, Panificio Scalas Andrea, Pasta Fresca Dolci Sardi, Pasticceria Bar jolly, Pasticceria S.Giovanni, Pastificio I Cagliaritani, Pastificio Nonna Claudia.

Benigno Farris, Maurizio Mameli, F.Mandas, Mauro Mereu, Daniele Mostallino, Daniela Piano, Cristiano Sainas, Andrea Scalas, Elena Vincis.

L'artigianato tradizionale: non solo ceramica

Asso Marmi, Capospartivento Sas Falegnameria Artigiana, Coltelleria Casula, Confartigianato F.R.A.S., Confartigianato U.P.A., Ditta Deidda Giovanni, Ditta F.Ili Farci, Ditta Lecca Annunziata, Ditta Locci Giuseppe, Ditta Nioi Luigi, Ditta Usai Doriana, Falegnameria Arba F., Falegnameria Ardu B., Falegnameria Attori Giuseppe, Falegnameria C.L., Falegnameria Cau F., Falegnameria Concas A., Falegnameria Cuccu Ignazio, Falegnameria Mandas, Falegnameria Matta M., Falegnameria Piano G., Falegnameria Secci S., Falegnameria Spina L., Falegnameria Trudu Franco, Il Rustico, L'antico Telaio, L'arte del ferro battuto, La Bottega del Sughero, La Boutique della Ceramica, Laboratorio di Ceramiche, Laboratorio Marmi, Lavorazione Ferro Battuto, Sa Pintadera, Waltale Produzione Souvenirs Grafiche, Wood Sistem Falegnameria.

F.Arba, Giuseppe Atzori, Dionigi Casula, Giovanna Casula, F.Cau, A.Concas, Valter Crobeddu, Ignazio Cuccu, Giovanni Deidda, S.Dessi, Antonio Farci, Annunziata Lecca, Giuseppe Locci, Luigi Nioi, Franco Trudu, Gianluca Mandas, Sandro Mandas, Angelo Matta, M.Matta, Ignazia Mattana, Massimo Mattana, G.Piano, Manuela Pili, S.Secci, L.S pina, Doriana Usai, Sandro Usai

Fare agricoltura ad Assemini

Azienda Olivicola "Scalas Pierluigi" Confagricoltura, Cooperativa 88, COPOA (Cooperativa Produttori Ortofrutticoli), Deidda Azienda Agricola.

Renato Ardu, Salvatore Contini, Maria Carmela Deidda, Ivan Lai, Luigi Mattana, Giorgio Moro, Valentino Piano, Pia Pilia, Luigi Sanna, Giampietro Sanu, Marco Scalas, Pierluigi Scalas, Giovanni Trudu.

Quale turismo? Ospitalità, ambiente, cultura e sport

A.S. Posidonia, Albergo e Ristorante Argentina, Along Sardinia e Dintorni, Associazione Agesci, B&B Casa Gabriella, B&B Spada Giovanni, Cemea Cooperativa Sociale, Circolo Acli Peter's Day, Comunità M.A.S.C.I., Consulta degli anziani, Consulta dei giovani, Consulta delle donne, Discoteca Babilonia, Eventsport, Gemini Agenzia Viaggi, Golfo degli Angeli, Gruppo Sportivo Assemini, Hotel Ristorante Grillo, Il Fenicottero-Legambiente, Il Caprifoglio Cooperativa, Il Quadrifoglio Cooperativa Sociale, Il Teatrino, Il Timoniere, Infanzia Terza Età Cooperativa Sociale, La Spiaggia

D'Oro Cooperativa, Nucleo Operativo ORSA Volontari, Parrocchia San Pietro, Placet Adventure, Pro Loco, Pro Civ Protezione Civile, Progetto Agenda 21 "Passi", Ristorante Antica Casa Marini, Ristorante Su Zaffaranu, Royal Service, S'Andaledda Tours, Sa Domu, Topazio Viaggi e Turismo, Ufficio intercomunale di gestione ZPS-Santa Gilla, WWF.

Paolo Caboni, Salvatore Casula, Francesca Cocco, Piero Collu, Federico Corda, Giovanna Dessì, Don Efsio Zara, Maria Maddalena Dongu, Salvatore Girau, Vincenzo Girau, Isabella Luconi, Antonio Manis, Giuseppe Mereu, Mauro Mereu, Ginetto Mostallino, Sergio Nissardi, Sebastiano Picciau, Gabriella Secci, Giovanni Spada, Michela Sorrentino, Sabina Tatti, Giovanna Tedde, Alberto Tiddia, Carla Zucca.

II florovivaismo ad Assemini

ARTEC Srl, Azienda di Francesco Dessì, Azienda di Gianni Trudu, Azienda Manis, Azienda vivaistica di Franco Mereu, La Serra Fiorita.

Francesco Dessì, Giuseppe Mereu, Marta Mereu, Angelo Orrù, Gianni Trudu, Pietro Vincis.

II settore scolastico

Scuola Primaria I circolo Didattico, via Di Vittorio – Scuola Primaria II Circolo, Corso Europa - Scuola Media n 1 G. Pascoli, Corso America - Scuola media n 2 C. Nivola, Via Cipro

Carta Piergiorgio, Giuseppe Loddo, Giuseppe Obino, Valente Fernando.

Abitare ad Assemini: i cittadini

Teresina Anedda, M. Antonietta Atzori, M. Tiziana Belfiori, Graziella Bonini, Anna Maria Cadeddu, Gian Marco Cadeddu, Marisa Casti, Tilde Desogus, Laura Giuliani, Bonaria Lampis, Carlo Luchi, Patrizia Luiu, Paola Mameli, Alessandro Mamusi, Loredana Manca, Renato Manca, Angela Masala, Grazia Meloni, Stefania Meloni, Ciro Mennella, Ignazia Murtas, Giovannangelo Nieddu, Donatella Poddine, Erminio Porcedda, Loredana Venerdiano.

Abitare ad Assemini: gli esperti del settore

Pasquale Aru, Paolo Casacca, Emilio De Ferrari, Marco Lallai, Elisabetta Russa.

Questionari alle scuole

Scuola primaria I circolo didattico, Via Di Vittorio

Scuola primaria II circolo didattico, Corso Europa

Scuola Media Giovanni Pascoli n.1, Corso America

Scuola Media n.2, Via Cipro

3. SERVIZI DI FORMAZIONE

Caratteristica del metodo proposto è l'approccio integrato tra le attività di consulenza previste, quelle di formazione e di affiancamento. Infatti, se – da un lato - le attività di assistenza tecnica possono incrementare notevolmente la loro efficacia, nella misura in cui non agiscono nella logica del servizio esterno ma siano collegate all'attività ordinaria dell'Amministrazione comunale, dall'altro, se il legame tra il personale dell'Amministrazione e l'assistenza tecnica è forte ed il meccanismo di interazione tra le due realtà è dinamico, aumentano le probabilità di riuscire a trovare risposte efficaci sia alle criticità che emergono dall'implementazione di strumenti complessi di gestione e controllo, sia alle criticità ordinarie.

Questo legame è rafforzato se garantito da un'azione di formazione che favorisca l'incremento del patrimonio di conoscenza disponibile all'interno dell'Amministrazione.

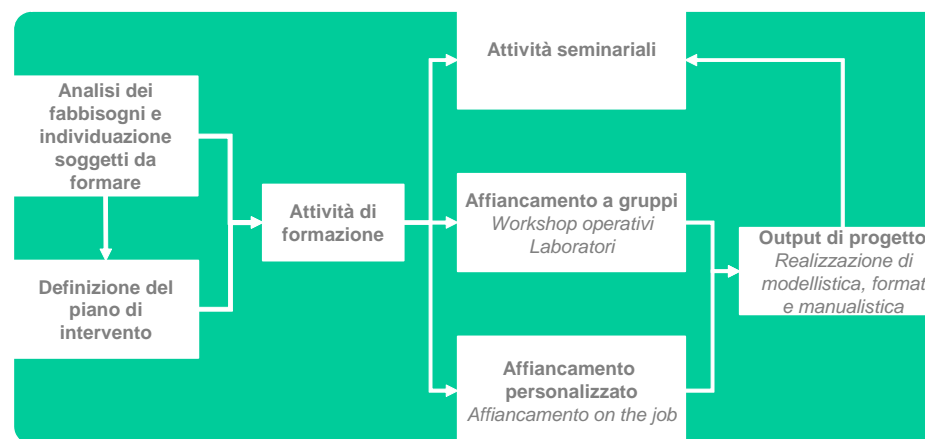
L'azione di formazione e trasferimento di competenze è caratterizzata dunque da **un'azione sinergica con le attività di assistenza tecnica**; al fine di consentire al personale dell'Amministrazione la migliore ed efficace fruibilità delle prestazioni che hanno generato la domanda di consulenza. L'attività di formazione è svolta attraverso il coinvolgimento diretto dei destinatari dell'intervento e in relazione alla pianificazione di specifiche attività che sono scaturite dalla rilevazione del fabbisogno. I consulenti/formatori guidano, impostano, in alcuni casi, correggono la rotta, rispetto ai contenuti erogati e alle attività svolte.

3.1. Piano di intervento

La comprensione della struttura organizzativa del Committente e dell'ambiente in cui opera è indispensabile per giungere alla definizione di un Piano di intervento davvero efficace. Attraverso *interviste semistrutturate* con i dirigenti e i funzionari dell'Amministrazione comunale (cfr. paragrafi successivi), è stata definita una mappa delle competenze presenti e necessarie a livello individuale e collettivo per lo svolgimento delle funzioni competenti. Su tale base, è stato possibile rilevare le criticità principali, definire il fabbisogno consulenziale, gli obiettivi

dell'attività di formazione ed individuare i funzionari da coinvolgere nelle attività formative.

Il **Programma** delle attività di trasferimento di competenze e di affiancamento, declinate in diversi ambiti di intervento, risponde a queste esigenze. Allo scopo di coniugare i caratteri di flessibilità e operatività, propri dell'approccio proposto, con l'opportunità di un apprendimento "collettivo", che faccia crescere le competenze dell'Amministrazione comunale nel suo complesso, si sono previste modalità di intervento: *a cascata* (o *top-down*) – i seminari rappresentano il momento iniziale di formazione e di evidenziazione delle criticità sulle quali intervenire con strumenti specifici e operativi; *bottom-up* – attività di formazione mirate (a gruppi e personalizzate) che, una volta definite, possono essere diffuse ad una platea più ampia attraverso attività seminariali in modo da favorire una crescita complessiva delle competenze.



3.2. Attività di formazione

Nella gestione di temi generali e trasversali la modalità organizzativa è quella del seminario. I **seminari**, della durata media di 4/5 ore ciascuno, hanno come oggetto temi rilevati come critici in sede di ricognizione, definiti di concerto con l'Amministrazione.

Formazione on the job - affiancamento a gruppi - Durante il periodo di formazione i destinatari sono suddivisi in gruppi omogenei per tipologia professionale e settore di competenza. I gruppi sono seguiti da consulenti che assistono i membri del gruppo sia nell'esecuzione delle varie fasi del lavoro, risolvendo le problematiche e le criticità incontrate, sia nell'applicazione pratica delle conoscenze, delle tecniche e dei metodi di lavoro acquisiti nel corso delle altre attività di affiancamento e trasferimento. Gli esperti e i consulenti utilizzano modalità di affiancamento consulenziale perché, oltre a fornire un supporto concreto, consentono di analizzare e valutare le dinamiche d'interazione fra il singolo e il gruppo.

Formazione on the job - assistenza consulenziale personalizzata - L'affiancamento avviene nello svolgimento delle mansioni lavorative di competenza del soggetto affiancato: il consulente esperto assiste il destinatario dell'affiancamento segnalando gli errori compiuti e le migliori modalità per lo svolgimento della mansione su cui si sta operando. L'obiettivo è quello di assicurare una consulenza specialistica personalizzata, prevedendo l'assistenza nelle diverse attività che le singole figure professionali dovranno svolgere.

Sono oggetto di attività seminariali e/o formative:

- pianificazione strategica (normativa, casi studio,...)
- programmi complessi
- partenariato pubblico-privato
- verifiche di sostenibilità degli interventi
- programmazione comunitaria 2007-2013
- criteri di selezione e valutazione
- predisposizione, attuazione e gestione degli interventi
- rendicontazione e procedure amministrative
- metodologie di monitoraggio e valutazione.

3.3. Fabbisogno formativo

Al fine di individuare punti di forza e di debolezza dei settori delle Amministrazioni comunali prese in esame e individuare il fabbisogno formativo degli addetti, si è proceduto all'ascolto dei responsabili di tutti i settori, attraverso la somministrazione di interviste semi-strutturate. Pur con le dovute differenze, ascrivibili alle peculiarità dei diversi settori oltre che dell'Amministrazione di

riferimento e per le quali si rimanda alle tabelle riepilogative, è possibile evidenziare alcuni elementi ampiamente condivisi.

Tra i punti di forza assumono particolare importanza la diffusione di una buona conoscenza delle procedure amministrative e la capacità degli addetti di lavorare in gruppo, così come è ritenuta efficace la comunicazione interna ad ogni settore.

Più difficile risulta la comunicazione intersettoriale e con l'esterno. Benché gli addetti, grazie alla loro preparazione professionale, rappresentino il maggior punto di forza, va rilevata l'insufficienza di personale legata, in prevalenza, alla scarsità di risorse economiche a disposizione dell'ente.

Inoltre, le capacità personali spesso non sono supportate da un'adeguata predisposizione di mezzi e attrezzature a sostegno delle attività. Vi è, infatti, una carenza di strumenti informatici per l'archiviazione e la gestione delle pratiche interne, a scapito dell'efficienza e della trasparenza nei confronti dei cittadini.

Fatta eccezione per il comune di Elmas, che prende parte al progetto *Comunas*, mancano sportelli tematici, che permetterebbero di delegare parte del lavoro, oltre che rispondere in maniera immediata ed efficace alle esigenze dei cittadini.

Gli intervistati hanno evidenziato la necessità di corsi di aggiornamento su diverse materie. In primo luogo, si ritiene indispensabile l'acquisizione e la conoscenza di software per la gestione di banche dati e l'archiviazione delle pratiche interne.

Tra i temi ritenuti di maggiore interesse, si segnalano: l'approfondimento degli strumenti di pianificazione e programmazione; criteri di selezione e valutazione degli interventi; predisposizione, attuazione e gestione degli interventi, rendicontazione ed altre procedure amministrative; gestione delle risorse umane.

Infine, è percepito come di fondamentale importanza lo studio della nuova programmazione comunitaria 2007 – 2013 e dei suoi meccanismi, condizione imprescindibile per la pianificazione futura. Nella pagine seguenti sono riportate le sintesi delle interviste effettuate, successivamente sono schematizzati i temi emersi dalle stesse.

Saturnino Angius, responsabile dell'area tecnica manutentiva, comune di Assemini, 23/06/2006

Organizzazione del settore

Il settore si occupa di: gestione e controllo degli impianti tecnologici; manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio immobiliare e del verde pubblico; arredo urbano; manutenzione del cimitero; acquisto e gestione del parco mezzi; gestione degli LSU; controllo del randagismo.

Sono impiegati 20 dipendenti e 20 lavoratori LSU, ma per raggiungere il numero ideale occorrerebbero tre tecnici ed un amministrativo in più. Gli addetti sono istruttori tecnici, amministrativi ed operai. La loro anzianità di servizio varia dai 39 anni del capo settore ed i 2 o 3 anni di alcuni dipendenti.

Attualmente, è impiegato anche un tirocinante, mentre si ricorre a competenze esterne per: la gestione del canile municipale; la gestione degli operatori di telefonia (fissa e mobile); la gestione dell'acquedotto; la manutenzione degli impianti di condizionamento e degli ascensori, ma anche per il vestiario del personale e per la gestione dei servizi del parco macchine.

Innovazione tecnologica a servizio della P.A.

Per l'intervistato, sarebbe molto utile l'istituzione di uno sportello telematico sia per ricevere segnalazioni da parte dei cittadini che per garantire la tempestività delle risposte alle esigenze territoriali.

Criticità

La criticità maggiore è rappresentata dalla carenza di personale tecnico ed amministrativo e dalla inadeguatezza infrastrutturale, visto che il settore è ubicato presso una sede distaccata a circa 1 km di distanza dalla sede principale, provocando disagi sia nella gestione di eventuali problemi di manutenzione che nell'interazione con altri settori.

Mancano un ufficio informatico centrale ed un archivio informatizzato, oltre che un sistema di scambio di informazioni in rete con gli altri settori dell'Amministrazione.

Altra criticità è la difficoltà nel raggiungimento degli obiettivi programmati a causa della complessità dei servizi da gestire, che necessitano di una programmazione quotidiana.

Punti di forza

I punti di forza più rilevanti sono la buona conoscenza delle procedure e degli strumenti tecnici da parte degli addetti - anche se l'aggiornamento non è costante ed è lasciato all'iniziativa personale - e la buona comunicazione interna al settore.

Formazione

I temi suscettibili di ulteriore approfondimento sono: pianificazione strategica; ambiente e territorio, con conseguente approvazione di una nuova normativa in materia ambientale; gestione di banche dati; rendicontazione e procedure amministrative; metodologie di monitoraggio e valutazione.

Alessandro Bocchini, responsabile dell'area tutela dell'ambiente, comune di Assemini, 23/06/2006

Organizzazione del settore

Il settore si occupa dei servizi di pianificazione e gestione dell'igiene urbana ed ambientale, oltre che di sicurezza del lavoro (L. 626/94). Il settore conta 4 addetti, ma il numero ideale sarebbe di 6. Sono impiegati un geometra istruttore tecnico, un istruttore amministrativo, un collaboratore amministrativo, un responsabile di settore. È presente un tirocinante vincolato da un contratto di tre mesi. Ad esterni sono affidati i seguenti servizi: prevenzione e protezione, igiene urbana e medico del lavoro.

Criticità

Il territorio di Assemini presenta uno stato ambientale particolarmente delicato sul quale non è possibile svolgere un adeguato controllo, soprattutto per la carenza di personale del settore. Gli uffici di quest'area amministrativa sono ubicati presso una sede distaccata del palazzo comunale e ciò rende difficile l'interazione con gli altri settori. La mancanza, inoltre, di un efficiente sistema informatico non consente la trasmissione telematica dei protocolli e dei documenti che avviene in maniera cartacea. Manca un ufficio informatico in grado di gestire i problemi di rete e l'assistenza in loco per i supporti informatici. L'aggiornamento degli strumenti informatici, e dei software gestionali in particolare.

La rilevanza delle materie di competenza del settore rendono difficile sia la definizione che la realizzazione degli obiettivi. Oltre al PEG, il responsabile, in qualità di datore di lavoro, deve redigere

un documento per la valutazione dei rischi, che evidenzia spesso carenze gestionali e strumentali. Inoltre, l'esiguità delle risorse finanziarie a disposizione dell'Amministrazione rende difficile una programmazione mirata dello sviluppo territoriale.

Punti di forza

I punti di forza del settore sono la buona conoscenza delle procedure amministrative da parte degli addetti e l'efficace comunicazione interna.

Fabbisogni

Per l'intervistato, l'Amministrazione dovrebbe puntare sull'ambiente per perseguire un adeguato sviluppo del territorio. A tal fine, è necessaria una programmazione, che miri alla salvaguardia dell'ambiente e che sia in grado di garantire elevati standard di qualità della vita.

Formazione

La complessità delle innovazioni in materia ambientali non permette l'auto aggiornamento, ma richiede una formazione mirata e continua. In primo luogo, ritiene si debbano approfondire i temi relativi ad ambiente e territorio, in particolare, il nuovo T.U. ambientale e le procedure che l'Ente deve seguire in materia di norme per la sicurezza.

Ritiene, inoltre, necessaria la formazione su: pianificazione strategica; programmi complessi; gestione di banche dati; programmazione comunitaria 2007-2013; predisposizione, attuazione e gestione degli interventi.

Rita De Pani, area finanziaria, comune di Assemini, 18/07/2006

Organizzazione del settore

Il settore si occupa di bilancio, conto consuntivo, contabilità generale, economato, acquisti di beni immobili (escluso parco mezzi), controllo di gestione e servizio acquedotto.

Sono impiegati 4 ragionieri ed un addetto per l'ufficio acquedotto, ma bisognerebbe quintuplicare il numero attuale di addetti per raggiungere quello ideale.

L'intervistata lavora presso il comune di Assemini da 10 anni, l'anzianità di servizio media, nel settore in esame, varia dai 30 ai 5 anni.

Non sono presenti stagiaires anche perché mancherebbe il tempo da dedicare alla loro formazione; non si ricorre a competenze esterne per alcun servizio.

Innovazione tecnologica a servizio della P.A.

Si ritiene utile l'introduzione di uno sportello telematico, che permetterebbe ai cittadini di controllare autonomamente la loro condizione finanziaria.

Criticità

La criticità più rilevante è la carenza di personale.

Per questa ragione sono richiesti grandi sforzi per rispettare le scadenze. L'urgenza prevale sulla normale programmazione e sull'aggiornamento del personale, che si attesta su livelli generalisti e lasciato all'iniziativa del singolo.

In particolare, all'interno del settore non vi è adeguata conoscenza degli strumenti informatici.

Per quanto attiene alle sinergie con altri settori dell'Amministrazione, si ritiene che la comunicazione intersettoriale sia insufficiente e che le attività non siano efficacemente distribuite all'interno di ciascuna area.

È ritenuta insufficiente anche la dotazione infrastrutturale.

Punti di forza

L'efficiente scambio di informazione all'interno del settore è ritenuto una caratteristica positiva e importante ai fini del corretto svolgimento delle attività e del perseguimento degli obiettivi.

Formazione

Sarebbe auspicabile l'aggiornamento relativamente alle seguenti tematiche: metodologie di monitoraggio e valutazione; rendicontazione e procedure amministrative; criteri di selezione e valutazione; predisposizione, attuazione e gestione degli interventi; programmazione comunitaria 2007-2013; pianificazione strategica.

Valentina Melis, responsabile dell'area socioculturale, comune di Assemini, 23/06/2006

Organizzazione del settore

Il settore si occupa dei servizi: politiche sociali, assistenza infanzia e minori, senescenza, disabilità, gestione delle strutture di

accoglienza, Informagiovani, cultura, sport, spettacolo, turismo, pubblica istruzione, servizi bibliotecari.

Sono impiegati 33, di cui 4 sono LSU, ed un tirocinante presso l'ufficio dell'Informagiovani.

Il settore si avvale di competenze esterne per il servizio di assistenza domiciliare anziani e disabili, gestione del Centro diurno disabili, servizi di assistenza scolastica portatori di handicap e di assistenza domiciliare e diurna educativa ai minori.

Esiste un sistema bibliotecario che comprende i comuni di Decimo, Assemini, Elmas, Siliqua ed, inoltre l'Istituto Duca degli Abruzzi, tuttavia, i servizi bibliotecari sono gestiti in parte da una cooperativa esterna.

Innovazione tecnologica a servizio della P.A.

L'introduzione di uno sportello telematico per i servizi inerenti lo sport e l'istruzione potrebbe essere utile per lo svolgimento delle attività. Il sistema informatico interno non risponde alle esigenze del personale comunale.

Punti di forza

Il personale del settore possiede una buona conoscenza degli strumenti informatici e delle procedure amministrative. Un ulteriore punto di forza è la buona comunicazione interna al settore, che si traduce in azioni efficaci.

Formazione

Si ritiene indispensabile la promozione di corsi sul tema pianificazione strategica - soprattutto per gli assistenti sociali oltre che per il coordinatore bibliotecario - e riguardo rendicontazione e procedure amministrative, solo per i diretti interessati.

Politiche in atto

Il comune ha partecipato ai progetti seguenti: TRAMAS con capofila IFOLD, relativo alle problematiche di genere (maschile e femminile) e finalizzato al sostegno all'imprenditorialità femminile; un progetto con l'Università di Cagliari - servizio geriatria (tuttora in corso), con il quale si vuole monitorare da un punto di vista sia sociale che sanitario tutta la popolazione sopra i 65 anni; Programma con le ACLI: progetto MAWLUDI - sportello per le donne immigrate.

Adriana Pia, responsabile dell'area tecnica urbanistica, comune di Assemini, 23/06/2006

Organizzazione del settore

Il settore comprende i servizi di pianificazione, tutela e gestione del territorio, viabilità e traffico, inventario e gestione del patrimonio immobiliare e conta 10 addetti; l'intervistata ritiene opportuno elevare l'organico ad almeno 12 addetti. L'anzianità di servizio media del settore è di circa 18 anni.

Il personale è rappresentato da un ingegnere responsabile del settore, 4 geometri, 3 amministrativi e 2 lavoratori socialmente utili. Attualmente, non si ricorre a stagiaires, anche se il settore ha a disposizione un budget, derivante da una Legge Regionale, che consentirà di assumere persone a termine.

Il settore si avvale, inoltre, di competenze esterne per consulenza per bandi, collaudi, cartografia e per la pianificazione (piano urbanistico, piano di risanamento ambientale e pianificazione strategica).

Tecnologia a servizio della P.A.

Per l'espletamento di alcune attività vengono utilizzati alcuni programmi informatici, quali software per le elaborazioni cartografiche e software per la gestione delle pratiche edilizie. Quest'ultimo, tuttavia, non risponde pienamente alle esigenze del lavoro da svolgere, determinando anche una certa diffidenza nel suo utilizzo da parte degli operatori del settore.

Sarebbe auspicabile l'accelerazione dell'apertura dello sportello unico, che accolga le pratiche e ne verifichi la correttezza prima di inoltrarle al settore di competenza.

Elementi di criticità

Tra i punti di debolezza, si sottolinea la mancanza di personale, soprattutto tecnico. Tale criticità determina un rallentamento del lavoro e dell'organizzazione delle attività.

Viene, inoltre, evidenziata l'assenza sia di personale informatico specializzato che di un sistema informatico in grado di far interagire in tempo reale i vari settori.

Anche gli spazi sono considerati insufficienti, sia per il personale che per l'archiviazione della documentazione.

Punti di forza

La comunicazione interna al settore è giudicata efficace e rafforzata da incontri cadenzati con tutto il personale per le attività *in itinere* o di futura programmazione, ma la collaborazione con gli altri settori non sempre è altrettanto proficua.

Formazione

Si ritiene opportuna l'organizzazione di corsi su argomenti quali: pianificazione strategica, programmi complessi, ambiente e territorio, gestione di banche dati, predisposizione, attuazione e gestione degli interventi, rendicontazione e procedure amministrative.

Daniela Rondelli, responsabile dell'area amministrativa, comune di Assemini, 23/06/2006

Organizzazione del settore

Il settore comprende i servizi di: Affari Generali, Segreteria, Organi Istituzionali, Movimento deliberativo, Archivio, Messaggi e notificatori, Contenzioso, Anagrafe, Stato Civile, Elettorato. Sono impiegati un funzionario, un segretario generale, collaboratori amministrativi ed istruttori tecnici per un totale di 13 addetti, ma sarebbero necessarie 3 o 4 persone in più. L'anzianità di servizio è di 20 anni per gli addetti e di 10 anni per il funzionario.

La struttura non è in grado di ospitare stagiaires, visto che il tempo a disposizione è appena sufficiente per lo svolgimento delle attività ordinarie e non permette di seguirli e formarli in modo adeguato. Non si ricorre a competenze esterne.

Innovazione tecnologica a servizio della P.A.

L'archivio non è informatizzato, mentre si utilizzano programmi specifici per la gestione delle delibere. L'anagrafe usufruisce di un sistema di collegamento diretto con il Ministero competente.

Per quanto attiene la gestione e la consultazione delle altre pratiche, anche da parte dei cittadini, si ritiene utile l'istituzione di uno sportello telematico.

Criticità

Una delle criticità più sentite è la mancanza di personale; l'assunzione di 3 o 4 persone in più permetterebbe lo snellimento delle attività con grande beneficio degli addetti e della qualità del

servizio. I sistemi informatici utilizzati non sono adeguati alle esigenze dell'amministrazione, così come si sente l'esigenza di un ufficio informatico.

Altra criticità è l'impossibilità di effettuare un aggiornamento costante delle procedure amministrative per mancanza di tempo.

Punti di forza

La comunicazione è giudicata buona sia all'interno del settore che all'esterno, garantendo un'efficace collaborazione a tutti i livelli amministrativi.

La definizione degli obiettivi da raggiungere, la programmazione e l'organizzazione delle attività sono efficaci grazie alla puntuale redazione del Programma Esecutivo di Gestione.

Formazione

I temi ritenuti suscettibili di approfondimento sono i seguenti: pianificazione strategica, programmi complessi; partenariato pubblico – privato; gestione di banche dati; verifiche di sostenibilità degli interventi; programmazione comunitaria 2007 – 2013; criteri di selezione e valutazione; predisposizione, attuazione e gestione degli interventi; rendicontazione e procedure amministrative.

Adele Solinas, responsabile dell'area attività produttive e tributi, comune di Assemini, 23/06/2006

Organizzazione del settore

Il settore si occupa di: Commercio e Artigianato, Industria, Sportello Unico, Polizia Amministrativa, Tributi e Proventi, Servizi Pubblici. Sono impiegati 6 addetti. La prossima apertura dello sportello unico, richiederebbe il supporto di due persone in più. Inoltre, per rendere più efficiente ed efficace il sistema di riscossione dell'ICI sarebbe opportuna una riorganizzazione del servizio. Tale operazione richiederebbe cinque persone in più per i primi due anni. Implementato il servizio, sarebbe sufficiente una sola persona. Infine, il servizio relativo alla TARSU necessita di potenziare l'organico. Per quanto attiene alle competenze degli addetti, uno di appartiene alla categoria B, 4 alla categoria C ed uno alla D. A parte il capo settore che ha prestato 17 anni di servizio e 2 addetti con 24 e 16 anni di esperienza, l'anzianità media si attesta intorno all'anno e mezzo. Non sono presenti

stagiaires, mentre si ricorre a competenze esterne per la riscossione della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche e per l'imposta di pubblicità.

Innovazione tecnologica a servizio della P.A.

L'uso di strumenti informatici è limitato ad alcune attività: si ricorre ad un software per la gestione dei tributi, il cui aggiornamento è costante; l'archivio dei tributi è disponibile sia in versione cartacea che informatica; tuttavia, non si utilizzano software per la gestione dei servizi alle attività produttive, tanto che l'archivio è prevalentemente in formato cartaceo, accompagnato da elaborazioni in Word. Manca, inoltre, un software aggiornato per gli altri servizi del settore.

Criticità

Le maggiori criticità sono la carenza di personale e di spazi adeguati, soprattutto per il ricevimento del pubblico. In virtù della scarsa disponibilità di risorse umane, e finanziarie, la definizione degli obiettivi non è sempre facile. A ciò si aggiunge la difficoltà della comunicazione intersettoriale.

Punti di forza

La comunicazione interna al settore è efficace, la conoscenza delle procedure ottima e l'aggiornamento costante.

Formazione

Si ritiene necessario approntare corsi sulle seguenti materie: pianificazione strategica; programmi complessi; ambiente e territorio; partenariato pubblico – privato; gestione di banche dati; verifica di sostenibilità degli interventi; programmazione comunitaria 2007-2013; criteri di selezione e valutazione; predisposizione, attuazione, e gestione degli interventi; rendicontazione e procedure amministrative; metodologie di monitoraggio e valutazione.

area	intervistato	punti di forza	punti di debolezza	argomenti di interesse
Tecnica Manutentiva	S. Angius	<ul style="list-style-type: none"> Buona conoscenza delle procedure e degli strumenti tecnici; buona comunicazione interna. 	<ul style="list-style-type: none"> Carenza di personale; mancanza di un ufficio informatico; mancanza di un archivio informatizzato; mancanza di un sistema di informazioni in rete; raggiungimento di obiettivi programmati. 	<ul style="list-style-type: none"> Pianificazione strategica; ambiente e territorio; gestione di banche dati; rendicontazione; procedure amministrative; monitoraggio e valutazione.
Tutela dell'Ambiente	A. Bocchini	<ul style="list-style-type: none"> Buona conoscenza delle procedure; efficace comunicazione interna. 	<ul style="list-style-type: none"> Carenza di personale; mancanza di un sistema informatico per la trasmissione telematica di documenti; mancanza di un ufficio informatico; aggiornamento degli strumenti informatici; definizione e realizzazione degli obiettivi; scarsità di risorse finanziarie. 	<ul style="list-style-type: none"> Ambiente e territorio; piani strategici e programmi complessi; gestione di banche dati; programmazione comunitaria 2007-2013; predisposizione, attuazione e gestione degli interventi.
Finanziaria	R. De Pani	<ul style="list-style-type: none"> Buona comunicazione interna. 	<ul style="list-style-type: none"> Carenza di personale; difficoltà nel rispettare le scadenze; urgenza prevale sulla programmazione; mancato aggiornamento del personale; conoscenza di strumenti informatici; comunicazione intersettoriale insufficiente; distribuzione delle attività poco efficace; inadeguatezza degli spazi. 	<ul style="list-style-type: none"> Monitoraggio e valutazione; rendicontazione; procedure amministrative; criteri di selezione e valutazione; predisposizione, attuazione e gestione degli interventi; programmazione comunitaria 2007-2013; pianificazione strategica.
Socioculturale	V. Melis	<ul style="list-style-type: none"> Conoscenza di strumenti e procedure da parte degli addetti; buona comunicazione interna. 	<ul style="list-style-type: none"> Sistema informatico inadeguato; ambiente sociale del territorio comunale difficile. 	<ul style="list-style-type: none"> Pianificazione strategica; Rendicontazione; procedure amministrative.
Tecnica Urbanistica	A. Pia	<ul style="list-style-type: none"> Buona comunicazione interna; coesione all'interno di alcuni gruppi. 	<ul style="list-style-type: none"> Carenza di personale tecnico; mancanza di personale informatico specializzato; assenza di un sistema informatico; inadeguatezza degli spazi. 	<ul style="list-style-type: none"> Piani strategici e programmi complessi; gestione di banche dati; predisposizione, attuazione e gestione degli interventi; rendicontazione; procedure amministrative.
Amministrativa	D. Rondelli	<ul style="list-style-type: none"> Comunicazione interna ed esterna al settore; collaborazione a tutti i livelli; efficace definizione degli obiettivi da raggiungere; programmazione ed organizzazione delle attività. 	<ul style="list-style-type: none"> Carenza di personale; strumenti informatici inadeguati e mancanza di un ufficio informatico; aggiornamento delle procedure amministrative. 	<ul style="list-style-type: none"> Piani strategici e programmi complessi; partenariato pubblico –privato; programmazione comunitaria 2007-2013; criteri di selezione e valutazione; predisposizione, attuazione e gestione degli interventi; rendicontazione; procedure amministrative.
Attività Produttive e Tributi	A. Solinas	<ul style="list-style-type: none"> Buona comunicazione interna; ottima conoscenza delle procedure; aggiornamento costante. 	<ul style="list-style-type: none"> Carenza di personale; inadeguatezza degli spazi; difficoltà nella definizione degli obiettivi; difficoltà nelle comunicazioni intersettoriali. 	<ul style="list-style-type: none"> Partenariato pubblico –privato; gestione di banche dati; programmazione comunitaria 2007-2013; criteri di selezione e valutazione; predisposizione, attuazione e gestione degli interventi; monitoraggio e valutazione.

3.4. Attività formative avviate

Il programma di formazione, messo a punto attraverso le attività sopra citate, prevede le seguenti attività:

25 ottobre 2006, Assemini, "Sistema di monitoraggio per fondi strutturali POR Sardegna – obiettivi e modalità"; relatore: A. Papi "Sistema di monitoraggio per fondi strutturali POR Sardegna – dimostrazione pratica": A. Papi, M. Ciocca.

6 novembre 2006, Assemini, "Programmazione UE 2007 – 2013. Quadro strategico nazionale, Documento strategico regionale, Regolamenti", relatore: L. Lanza.

17 novembre 2006, Cagliari, seminario organizzato dal dipartimento di architettura e pianificazione del Politecnico di Milano, "Pianificazione strategica: il contributo del contesto regionale sardo nello scenario di programmazione 2007-2013" Chair: V. Fedeli, contributi di: R. Camagni, M. Magrassi.

21 novembre 2006, Cagliari, seminario organizzato dal dipartimento di architettura e pianificazione del Politecnico di Milano, "Pianificazione strategica: uno spazio per sperimentare nuovi approcci per il governo del territorio". Chair: G. Ginocchini, P. Gabellino, R. Gambino, A. Sanna.

30 novembre 2006, Cagliari, seminario organizzato dal dipartimento di architettura e pianificazione del Politecnico di Milano, "Pianificazione strategica: occasioni per costruire nuove forme di governance". Chair: C. Calvaresi, contributi di: B. Dente, G. Demuro.

22/24 novembre 2006, Milano, seminario presso la SDA Bocconi "Pubblica Amministrazione e governo dello sviluppo locale".

14 dicembre 2006, Cagliari, seminario organizzato dal dipartimento di architettura e pianificazione del Politecnico di Milano, "I piani strategici delle aree urbane della Sardegna.

Aperture e scenari di lavoro". Chair: V. Fedeli, contributi di: A. Balducci, C. Calvaresi, G. Ginocchini, M. Erriu, I. Steingut
Sessioni di lavoro tematiche: "Ruolo dei piani strategici nelle strategie comunitarie", "Pianificazione strategica e governo del territorio", "Le sollecitazioni all'assetto delle autonomie locali".

27 febbraio 2007, Elmas, Partenariato pubblico-privato, relatore: M. Vecchione

12-13 marzo 2007, Assemini, Project management, relatore L. D'Alessio

19-20-21 marzo 2007, Assemini, Appalti pubblici, relatori: A. Peisino, G. Cimino

9 maggio 2007, Elmas, Casi studio Piani strategici e Città metropolitane, relatori: B. Cunsolo, M. Ciocca

12 aprile 2007, Roma, seminario presso l' Urban Center XI Municipio, "Il Partenariato Pubblico - Privato per la rigenerazione dei tessuti urbani - Riflessioni sull'esperienza del Comune di Roma"

4. IL QUADRO CONOSCITIVO

L'analisi del contesto territoriale parte dalla raccolta e messa a sistema dei dati disponibili, sia grafici che descrittivi, organizzandoli in modo critico. Grande importanza riveste, nell'elaborazione di un piano strategico che voglia ottimizzare e valorizzare le risorse disponibili ovvero creare nuovi settori di sviluppo economico, la ricostruzione critica dell'attuale quadro sociale, economico e territoriale.

La descrizione dello stato di fatto procede attraverso indagini mirate ad evidenziare le caratteristiche dell'area geografica in esame, le sue potenzialità e gli elementi detrattori presenti.

L'indagine sugli aspetti fisici e sull'organizzazione del territorio riguarda il sistema ambientale (morfologia, caratteristiche idrogeologiche, spazi aperti, vegetazione spontanea, colture,...), della rete delle infrastrutture (assi stradali e ferroviari, ma anche sottoservizi) e della struttura urbana, allo scopo di evidenziare la presenza di elementi di forza e di debolezza su cui operare, cercando, contemporaneamente di capire dove agire per poter ottimizzare interventi ed investimenti.

Di importanza cruciale, la parte del quadro conoscitivo che si occupa di descrivere la previsione contenuta nei piani urbanistici – comunale e provinciale – e auspicata da strumenti programmatori regionali sottolineando i punti di contatto con la realtà attuale e la "visione guida".

L'analisi sarà condotta in funzione di tre obiettivi:

- costruire il quadro di base per misurare successivamente le condizioni di compatibilità/coerenza dei *cluster* progettuali individuati con gli strumenti pianificatori di livello comunale e sovraordinato, evidenziando, in particolare, i vincoli "fisici" oltre che quelli di ordine ambientale e storico architettonico;
- costruire il quadro dei progetti "in corso", analizzarlo criticamente al fine di costruire *cluster* progettuali - articolati in interventi cardine e complementari – complementari e/o alternativi, al fine di incrementare la coesione e la competitività della regione;
- costruire il quadro delle coerenze tra risultati dell'analisi sulle precondizioni di *governance* ed il quadro progettuale in essere, per evidenziare incongruenze e conflittualità.

La costruzione del quadro conoscitivo, effettuata su basi documentali ed eventuali verifiche di campo, è restituita attraverso quadri sinottici, schemi e carte tematiche.

Le analisi del contesto socio-economico, come quelle di carattere urbanistico e territoriale, sono improntate all'esplorazione dei fattori maggiormente significativi per la costruzione e verifica di indirizzi e *cluster* strategici definiti nel PS.

Una sezione è dedicata a ricerche su: densità abitativa; dati relativi all'andamento demografico, alla composizione della popolazione, all'occupazione e alla qualità della vita; mercato del lavoro e imprese esistenti; qualità e complementarietà di servizi (pubblici e collettivi) ed attrezzature presenti; grado di competitività dei comuni, nel senso di capacità di attrazione di investimenti e fattori di innovazione rispetto all'area vasta di riferimento.

Oggetto dello studio l'analisi delle condizioni economiche e sociali che:

- individuino i settori economici trainanti (procedendo ad una analisi della domanda potenziale, attuale e futura, tramite indagini di mercato, supportate da ricerche e attività di ascolto)
- evidenzino i fabbisogni di servizi ed infrastrutture per i cittadini e le imprese
- individuino a livello economico e sociale, i punti di criticità e forza del contesto d'intervento.

L'analisi socio-economica, effettuata a partire da ciò che è presente sul territorio, si riferisce a dati provenienti da fonti statistiche aggiornati attraverso momenti di ascolto di interlocutori privilegiati, istituzionali e privati.

Questa sezione sarà supportata da un'attenta analisi di mercato che indagli anche l'attrattività, in termini di insediamento di specifiche funzioni di eccellenza e/o di supporto ai settori trainanti l'economia urbana e territoriale, sul mercato regionale, nazionale ed internazionale.

4.1. Partire dal territorio: identificare le risorse

Dall'esame delle caratteristiche strutturali – endogene o indotte da eventi esterni – del territorio in esame, dalla visione al futuro espressa dalle amministrazioni attraverso gli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti e dall'attività di ascolto avviata emergono alcuni **elementi di forza** che si configurano come potenziali di eccellenza:

- gli aspetti naturalistici, storici e archeologici che configurano un patrimonio la cui ricchezza ha grandi potenziali di valorizzazione
- la produzione florovivaistica e l'orticoltura di qualità diffuse in tutta la zona
- la tradizione agroalimentare caratterizzata dalla qualità e varietà dei prodotti e delle lavorazioni
- la presenza dell'infrastruttura aeroportuale e della ferrovia
- la lavorazione artigianale di qualità legata alla tradizione
- la prossimità di aree costiere turistiche fortemente connotate da turismo balneare.

La lettura e l'analisi dei potenziali competitivi è svolta anche allo scopo di intercettare e combattere i **fattori critici** che il territorio esprime che possono essere sintetizzati in:

- inadeguatezza del sistema infrastrutturale, in senso ampio, e mancanza di una rete tecnologica adeguata alle esigenze attuali
- possibile progressivo depauperamento del patrimonio naturalistico
- scarso coordinamento tra le filiere e assenza di cooperazione tra i soggetti che operano sul territorio
- elevati costi di produzione
- insufficiente qualificazione professionale, specie per quanto riguarda le competenze tecniche specialistiche e manageriali
- mancanza di strutture ricettive e scarsa attenzione al turismo specializzato, di nicchia

Sulla base di queste considerazioni, sono stati individuati alcuni ambiti particolarmente significativi per l'elaborazione del piano strategico che, sebbene non restituiscano tutte le questioni rilevanti per lo sviluppo dei tre Comuni, rappresentano un elenco

sufficientemente ricco ed articolato di tematiche che consentono di avviare il dibattito

- ambiente e qualità della vita
- turismo sostenibile specializzato
- tempo libero e svago
- produzione agricola e agroalimentare
- artigianato tradizionale
- offerta abitativa
- accessibilità e mobilità

Questi temi, individuati come potenzialmente strategici, sono trattati pure da altri strumenti programmatori e, proprio in questo periodo, potrebbero giovare di occasioni quali la progettazione integrata.

Nelle prossime pagine, la costruzione del quadro conoscitivo, attraverso le attività di analisi e le ricerche e, contemporaneamente, l'ascolto dei soggetti che in questo contesto operano a vario titolo, concorrerà a validare ovvero a ricalibrare e dettagliare questo primo elenco.

4.1.1. Il contesto territoriale ed urbano

Il territorio dei comuni di Assemini, Decimomannu ed Elmas fa parte dell'area vasta cagliaritano, la cui storia recente è fondamentale per poter impostare correttamente un processo di pianificazione strategica: avvicinarsi ad un territorio significa prendere in considerazione non solo la sua entità geografica e spaziale, ma anche gli attori che hanno contribuito alla sua costruzione. Solo così si arricchisce il significato del termine *territorio* rispetto a quello di spazio e il piano strategico potrà costituire l'occasione di sperimentare nuovi modelli di *governance*, aumentare la coesione e la dotazione di capitale sociale, creare nuove possibilità di sviluppo dei sistemi locali e relazioni fra scale e livelli diversi.

Per il successo, nella nuova economia, oltre alla collocazione favorevole e infrastrutture adeguate, sono importanti gli aspetti legati alla qualità della vita e dell'ambiente, nuove tecnologie e ricerca oltre alla capacità di valorizzare le radici locali, i saperi tradizionali e le qualità naturali e di evidenziare le connessioni tra i vari elementi di attrazione del territorio, rafforzandoli a vicenda e allargando la rete dei luoghi visitati.

La qualità del paesaggio, la compresenza di storia, arte e cultura le tradizioni gastronomiche, agricole ed artigianali, la vicinanza con il capoluogo regionale, la presenza di importanti infrastrutture: partendo da queste, ed altre, risorse si possono delineare i contorni di un nuovo sviluppo che superi i confini della crescita dei singoli settori (il turismo, l'artigianato, l'agricoltura, i servizi,...) per proporre il territorio nella sua interezza come il valore attorno cui far ruotare turismo e tempo libero, attrazione delle intelligenze e competenze e afflusso dei capitali finanziari.

Per comprendere la geografia, l'assetto, dell'area esaminata e i nuovi e complessi ambiti insediativi in cui si è trasformata, occorrono analisi e approcci specifici che ne razionalizzino le risorse e ne rendano attive le potenzialità latenti o trascurate.

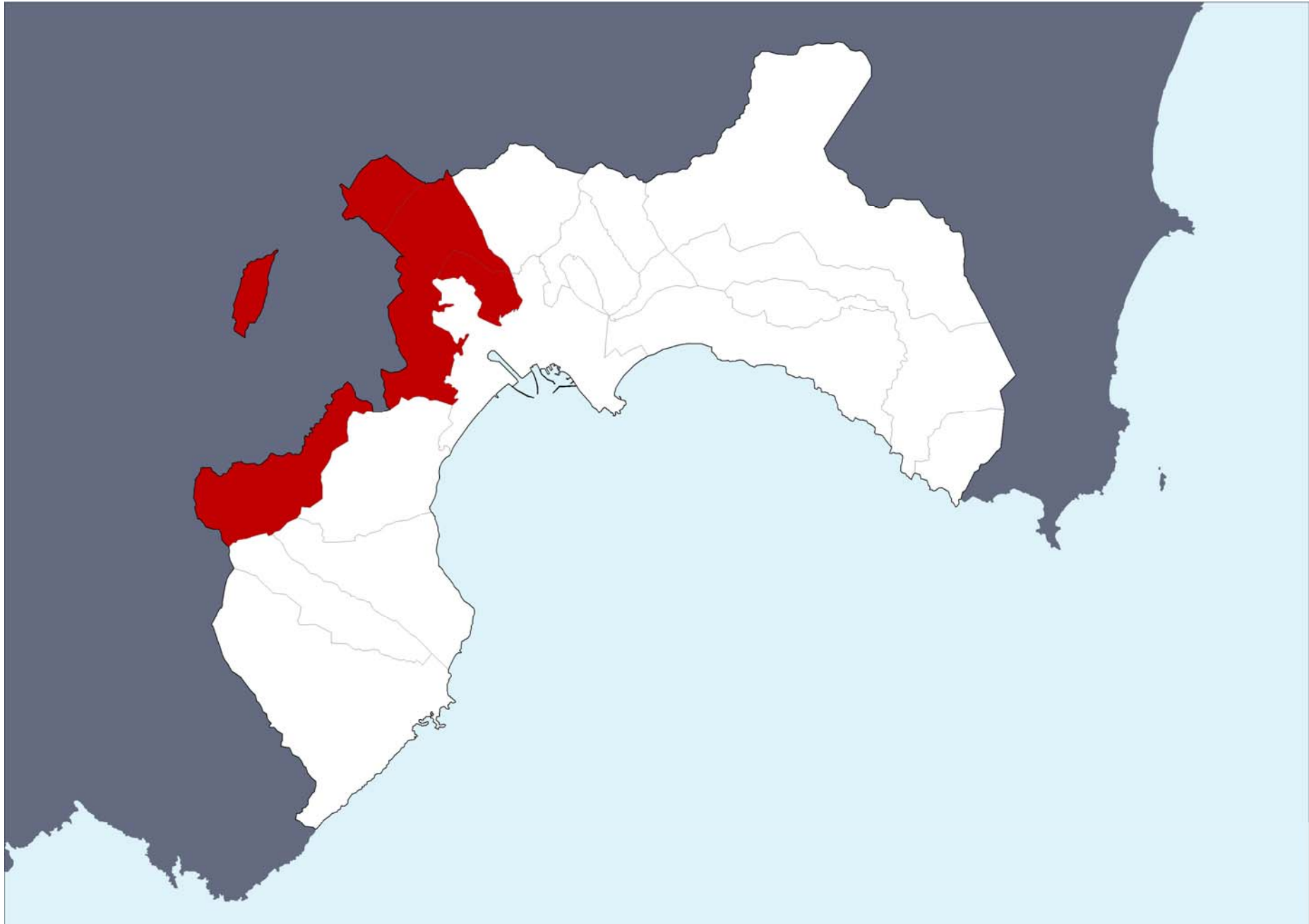
Contemporaneamente, deve essere chiaro come l'ambito da indagare non debba essere più la circoscrizione amministrativa bensì lo spazio fisico, economico e sociale delimitato da progetti elaborati e governati in comune: è evidente come il successo di un disegno strategico risiede anche nel potere di mobilitazione e

negli effetti di coalizione che è capace di suscitare all'interno delle società e delle economie locali.

Inoltre, è indispensabile che collaborazione e coinvolgimento siano rivolti sia al settore pubblico che a quello privato.

Si propone, quindi, un duplice livello di indagine: il territorio interessato da piani e programmi comuni – dai confini variabili, ma riferito a spazi geografici riconoscibili; lo spazio dei sistemi di relazione, delimitato da problemi e temi ovvero da soggetti; si tratta di uno spazio dalla geografia astratta, non sempre definibile e certamente non necessariamente identificabile con i confini amministrativi dei comuni di Assemini, Decimomannu ed Elmas.

Nelle pagine che seguono, l'indagine diagnostica si riferisce, a seconda del tipo di analisi che si sta compiendo, a diversi ambiti di studio: alcune ricerche, infatti, riguardano i soli territori comunali, altre sono estese all'intera area vasta cagliaritano.



INQUADRAMENTO TERRITORIALE

4.1.2. Analisi delle caratteristiche fisiche

La prima parte della ricerca è dedicata alla descrizione delle caratteristiche fisiche, spaziali del territorio, partendo dal presupposto che *Il territorio non è un dato ma il risultato di diversi processi (...) di una lunga stratificazione che occorre conoscere per poter intervenire*³.

L'osservazione dei caratteri naturali di un'area geografica spesso svela la storia della sua antropizzazione, mostrando le ragioni e le regole sottese allo sviluppo – edilizio, economico e sociale – spesso assai diverse da quello immaginato da piani urbanistici e programmi economici.

Sono indagate, quindi, le caratteristiche fisiche del quadrante in esame, nel tentativo di individuare gli elementi che sono entrati in modo essenziale nella costituzione del territorio; l'analisi dei caratteri fisici, la scomposizione del territorio nei suoi elementi costitutivi (strade e infrastrutture, spazi edificati e spazi aperti), eliminando lo sfondo, fanno cogliere con maggiore evidenza le situazioni.

Scopo del lavoro è evidenziare la struttura, l'armatura del territorio, coglierne le regole che hanno contribuito al buon funzionamento nel tempo e che ne hanno condizionato positivamente lo sviluppo e, quindi, individuare le scelte che possano rafforzare questo funzionamento.

Nelle pagine che seguono, sono evidenziate le geometrie costituite dalla distribuzione sul territorio degli elementi naturali – reticolo idrografico e spazi aperti – e di tutto ciò che si è stratificato, che è stato costruito nel tempo dall'uomo – edifici e infrastrutture.

Spazio aperto

Sono rappresentati gli spazi aperti di grandi dimensioni all'interno dell'area vasta cagliaritana.

Si è ritenuto opportuno operare una distinzione tra gli spazi aperti caratterizzati da un trattamento del suolo – asfalto, cemento,... - che li rende impermeabili alle acque meteoriche (classificati come *zone pavimentate*) e tutte le superfici non costruite - riserve naturali, giardini e parchi, boschi, aree agricole coltivate, pascoli e superfici incolte, ... - che, per contro, consentono all'acqua di percolare negli strati di terreno sottostanti (*zone permeabili*). Sono, inoltre, distinte le aree alberate.

Tracciati idrografici ed orografia

Nella carta, sono riportati il sistema dei rilievi e il bacino idrico (tracciati fluviali, torrenti, stagni, saline,...) dell'area vasta.

Spazio edificato

È riportato il sedime dei fabbricati senza distinzione né per quanto concerne la destinazione d'uso (residenziale, servizi, commerciale, industriale, agricolo, ricreativo,...) né la tipologia edilizia.

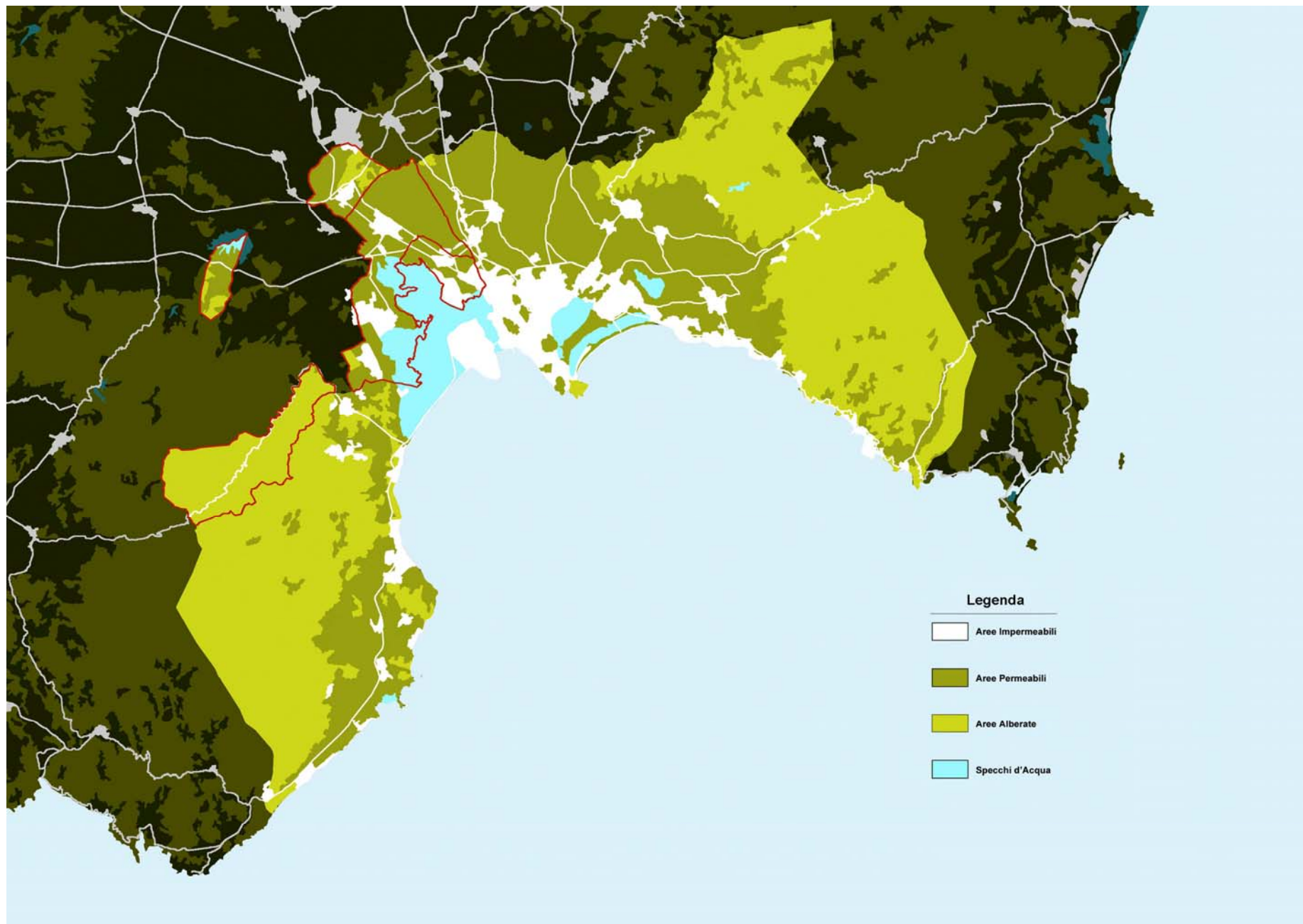
Anche in questo caso ambito di studio è quello dell'area vasta.

Rete infrastrutturale

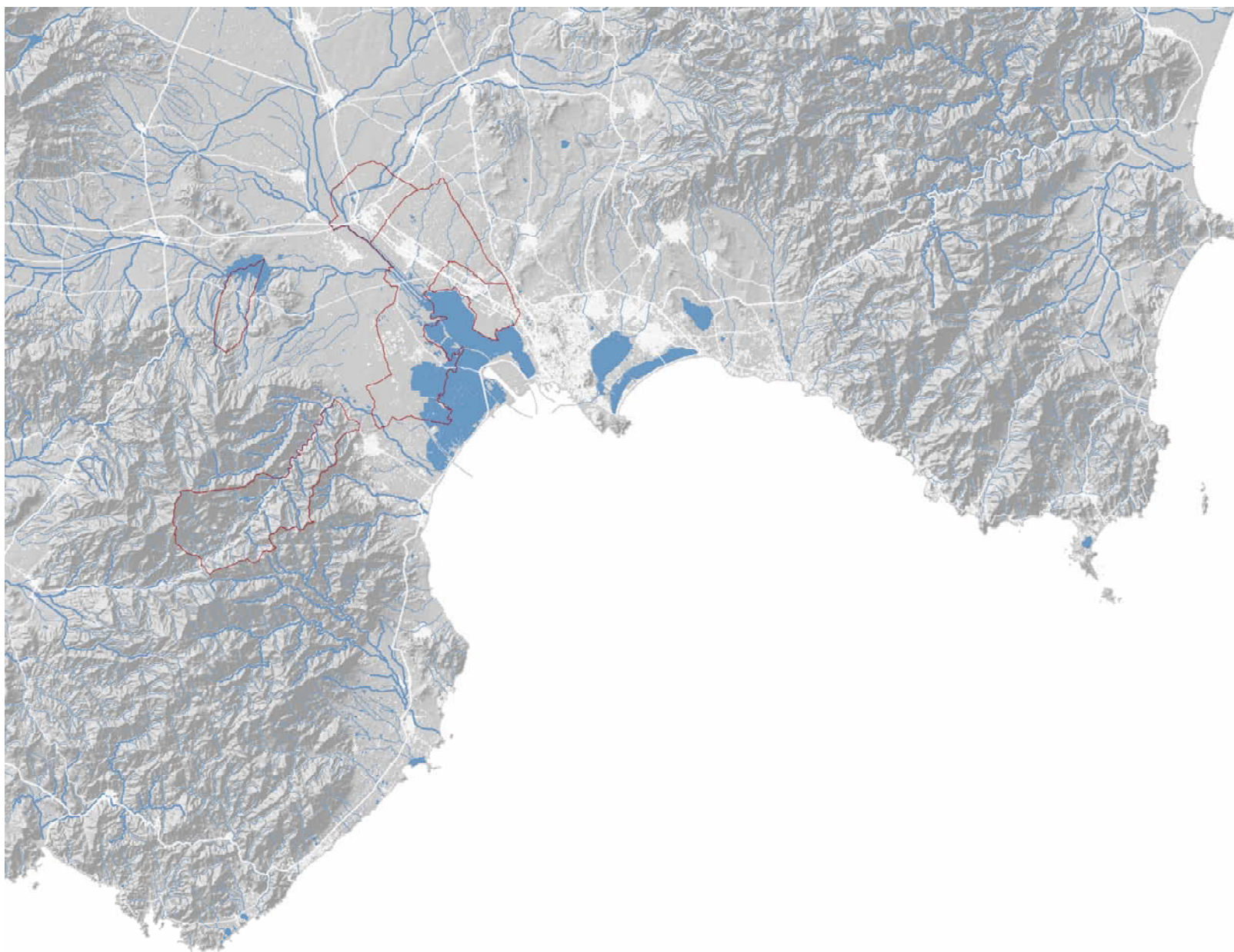
Sono rappresentati le infrastrutture principali dell'area vasta, puntuali e lineari: porto ed aeroporto, assi viari e ferrovia.

Tracciati stradali e rete ferroviaria sono riportati in modo gerarchico, mantenendo distinte le strade statali da quelle provinciali e dalla ferrovia.

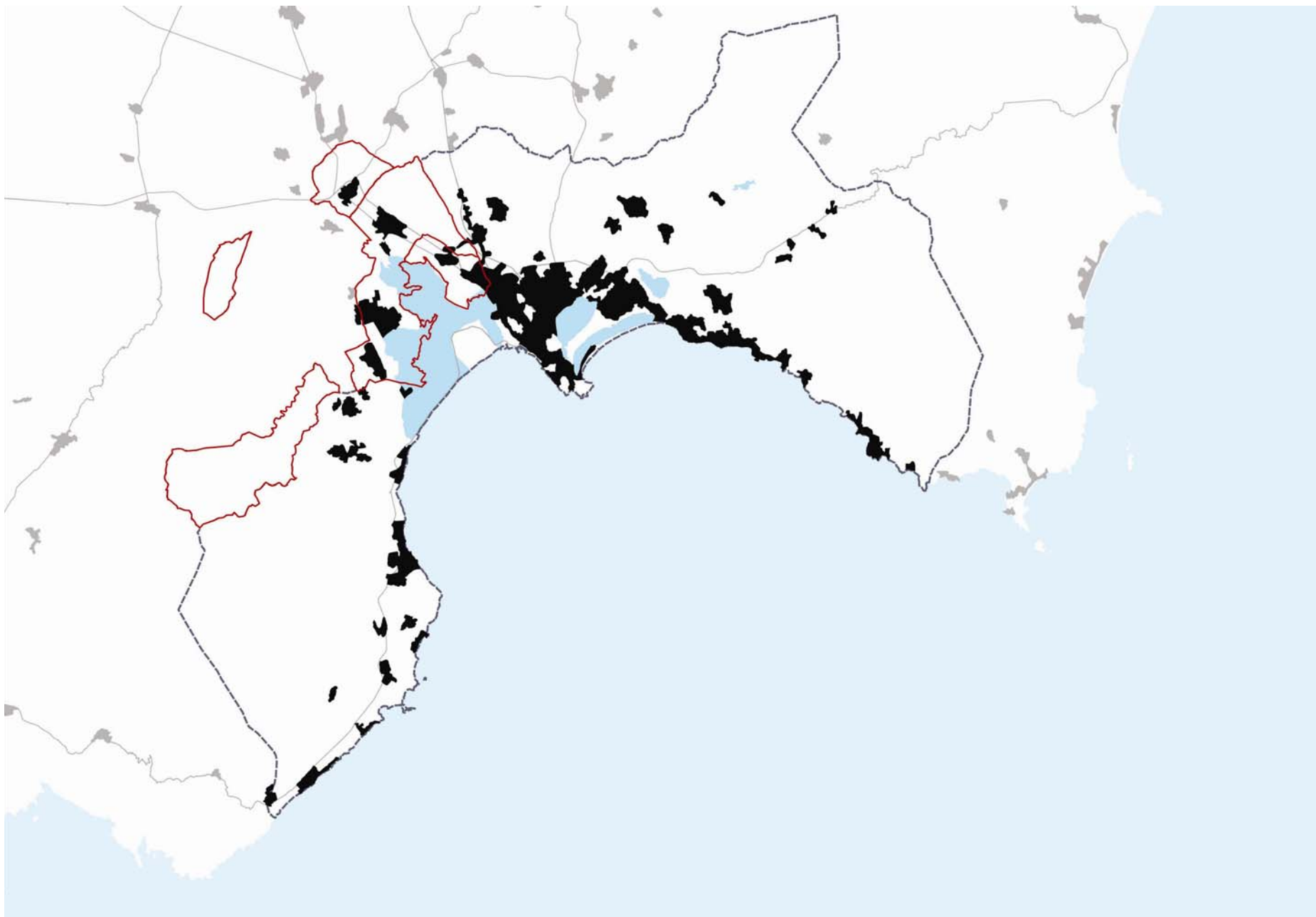
³ A. Corboz, Il territorio come palinsesto - Casabella n° 516, 1985



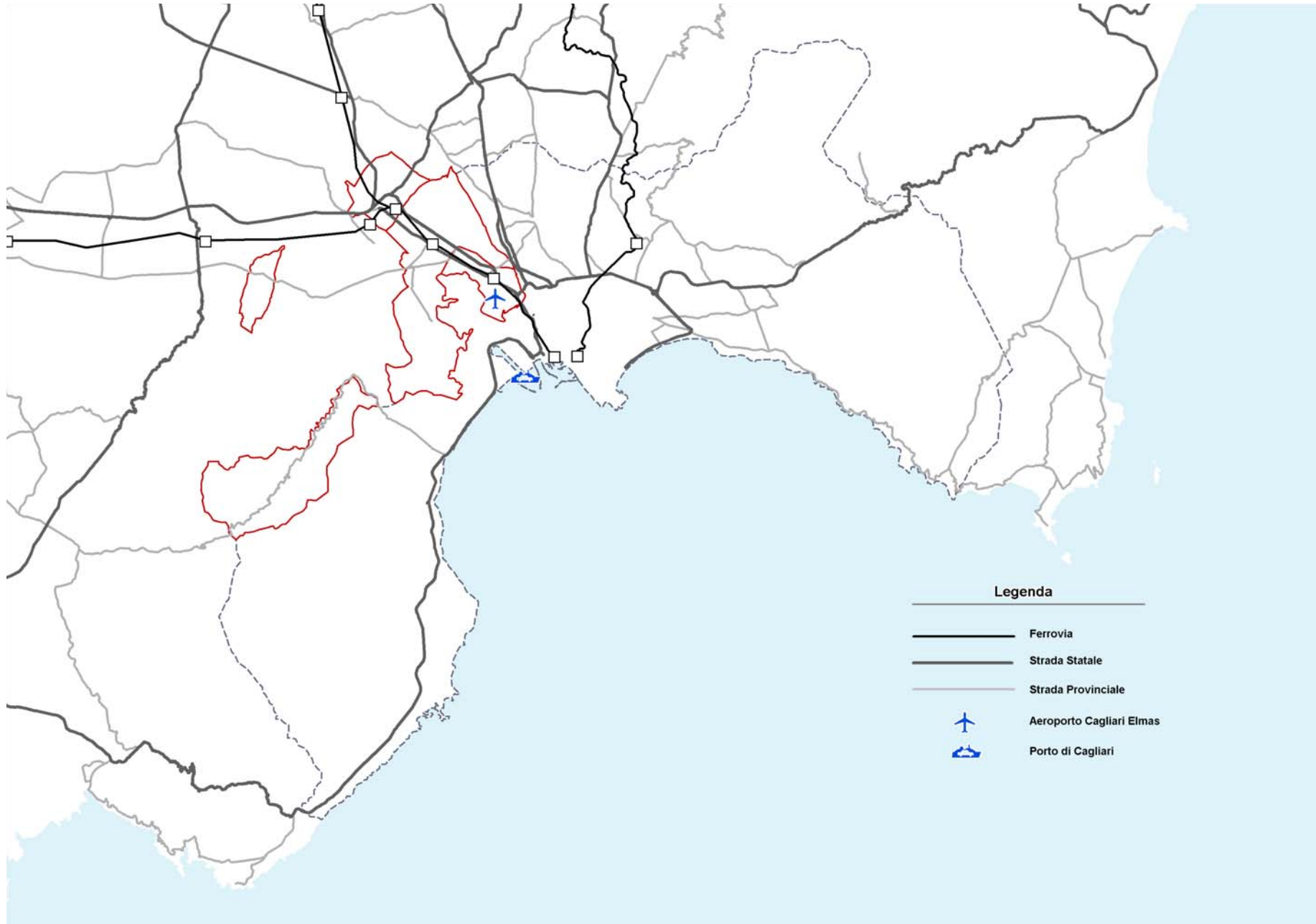
SPAZIO APERTO



TRACCIATI IDROGRAFICI E OROGRAFIA



SPAZIO COSTRUITO



4.1.3. Analisi delle emergenze

Sono descritte le emergenze che costituiscono i tratti distintivi dell'area vasta cagliaritana: negli schemi delle pagine che seguono sono rappresentate le caratteristiche del suolo - le qualità ma anche i limiti imposti dalle stesse peculiarità.

Le informazioni fornite da questa serie di rappresentazioni, incrociate con le riflessioni scaturite dall'analisi dei caratteri fisici, consentiranno di procedere ulteriormente nella comprensione dei criteri localizzativi e delle modalità di organizzazione dello spazio e, quindi, di verificare la sostenibilità di alcuni scenari di trasformazione, che dovranno confrontarsi non con le indicazioni prescrittive e vincolanti stabilite dal regesto normativo, ma con le dinamiche innescate dal contesto ambientale.

Le carte delle pagine seguenti consentiranno di definire una sorta di mappa delle opportunità e criticità legate alle caratteristiche fisiche del territorio, cui andranno aggiunte le informazioni fornite dalle carte di vincolistica e salvaguardia ufficiali - in particolare dalle indicazioni su paesaggio e beni ambientali fornite dal Piano Paesaggistico Regionale.

Nella carta dell'**uso del suolo**, sono riportati i principali trattamenti dello spazio aperto non pavimentato.

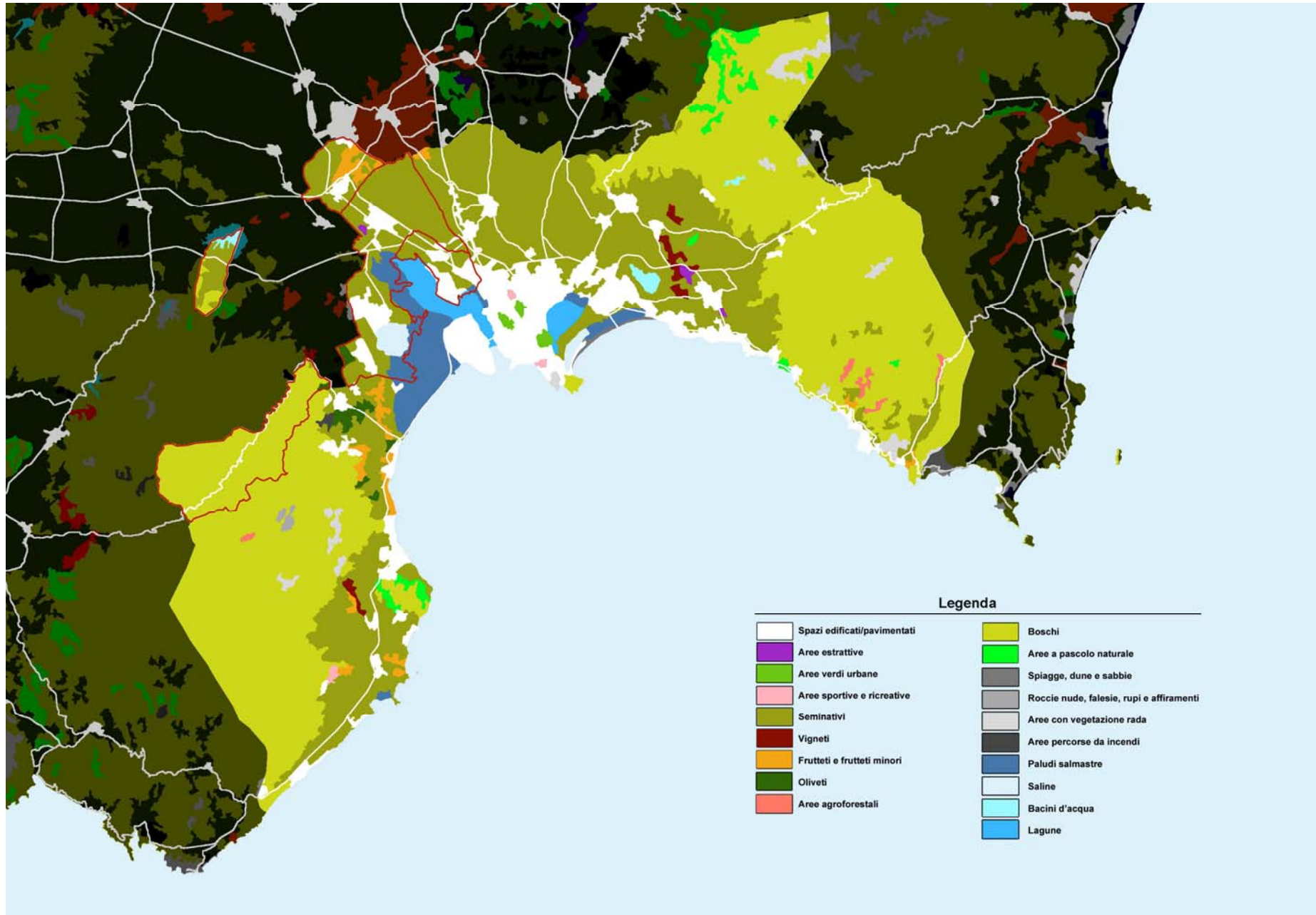
L'attenzione è rivolta, in special modo, agli usi agricoli e forestali (cui è riservata una articolazione maggiore nella legenda) anche in relazione alla necessità di comprenderne l'assetto produttivo.

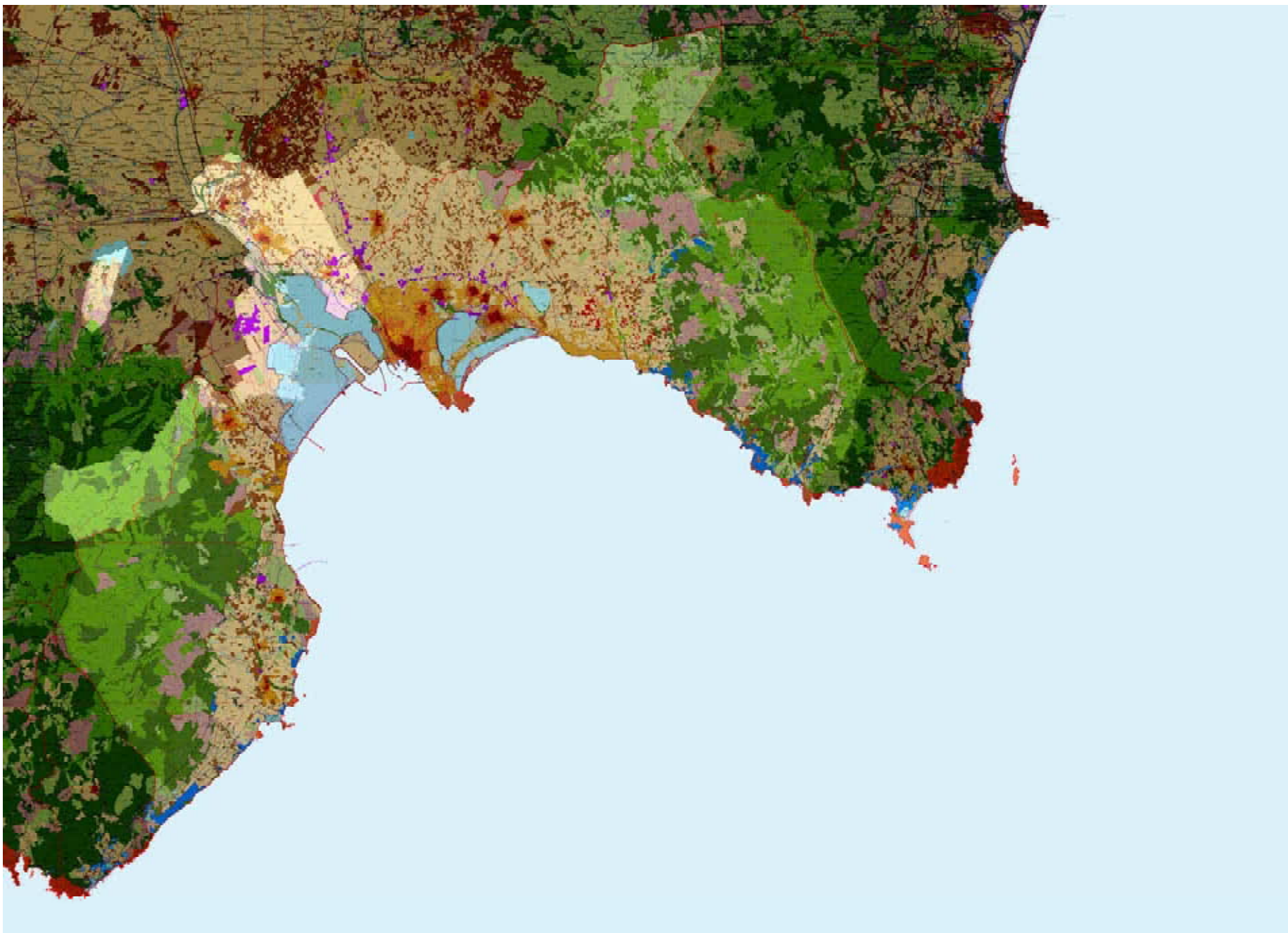
Si distinguono: aree coltivate (seminativo - cereali, foraggio, colza,...), vigneti, oliveti, frutteti, serre, orticoltura, aree a pascolo, aree a vegetazione boschiva, grandi aree verdi urbane, superfici ricreative, zone umide (bacini d'acqua stagni, saline, paludi salmastre), litorali sabbiosi,...

Si è ritenuto opportuno riportare uno stralcio del **piano paesaggistico regionale**, non soltanto per l'importanza e la cogenza dei vincoli posti, ma perché costituisce una mappa dettagliata ed aggiornata dei siti caratterizzati da forti valenze naturalistiche e paesaggistiche, fornendo l'elenco dei luoghi e dei

paesaggi per cui è indispensabile un approccio particolarmente attento, mettere in atto misure di tutela e di valorizzazione, per una strategia di salvaguardia "attiva" che assuma il paesaggio come risorsa, anche economica.

La carta del patrimonio **storico, artistico ed ambientale** consente di localizzare le principali emergenze naturalistiche ed ambientali - i Siti di Importanza Comunitaria e le Zone di Protezione Speciale - e i beni archeologici, storici ed architettonici presenti all'interno del territorio dei comuni di Assemini, Decimomannu ed Elmas.

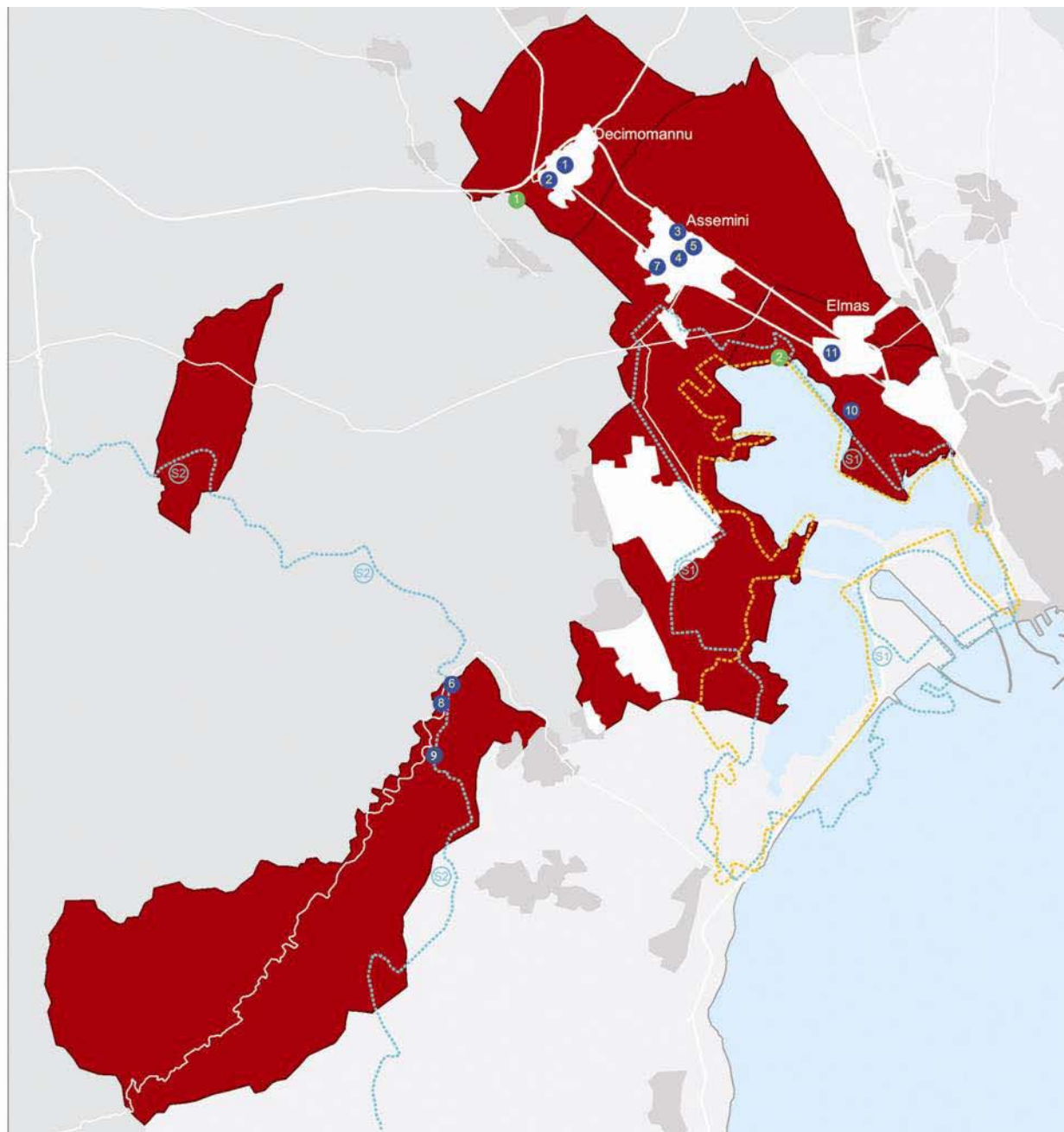




PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Legenda

- Beni archeologici
DECIMOMANNU
1. Ponte romano - loc. "Bingia Manna"
ELMAS
2. Ex porto Fenicio - loc. "Giliacquas"
- Beni architettonici
DECIMOMANNU
1. Chiesa Santa Greca
2. Chiesa di S. Antonio
ASSEMINI
3. Chiesetta del Carmine - loc. "il Carmine"
4. Chiesa di San Pietro Apostolo
5. Chiesa di Sant'Andrea
6. Chiesa di Santa Lucia
7. Chiesa di San Giovanni
8. Cappella del Sacro Cuore di Gesù
9. Miniera di San Leone - loc. "Is Pauceri"
ELMAS
10. Chiesa di Santa Caterina - (ex villaggio Semella)
11. Chiesa di San Sebastiano
- Beni ambientali
Area S.I.C.
Direttiva 92.43.CEE -
Aggiornamento dei Proposti Siti
di Importanza Comunitaria al
01 aprile 2004.
S1 ITB040023 Stagno di Cagliari,
Saline di Macchiareddu, Laguna
di Santa Gilla (5982.264ha)
S2 ITB041105 Foresta di Monte
Arcosu (30354.139ha)
Area Z.P.S.
Direttiva 79.409.CEE - Zone di
Protezione Speciale Vigenti
ITB044003 Stagno di Cagliari
(3558.629ha)



4.1.4. Analisi del sistema infrastrutturale

In questa sezione è indagato il complesso delle attrezzature destinate ad uso pubblico: oltre al sistema dell'accessibilità e della mobilità, tutto ciò che sostiene e rende efficiente una struttura sociale, economica (la dotazione di impianti destinati al tempo libero e allo sport, i servizi collettivi pubblici e privati, le attrezzature sanitarie e socio assistenziali, le strutture scolastiche,...).

Accessibilità e mobilità

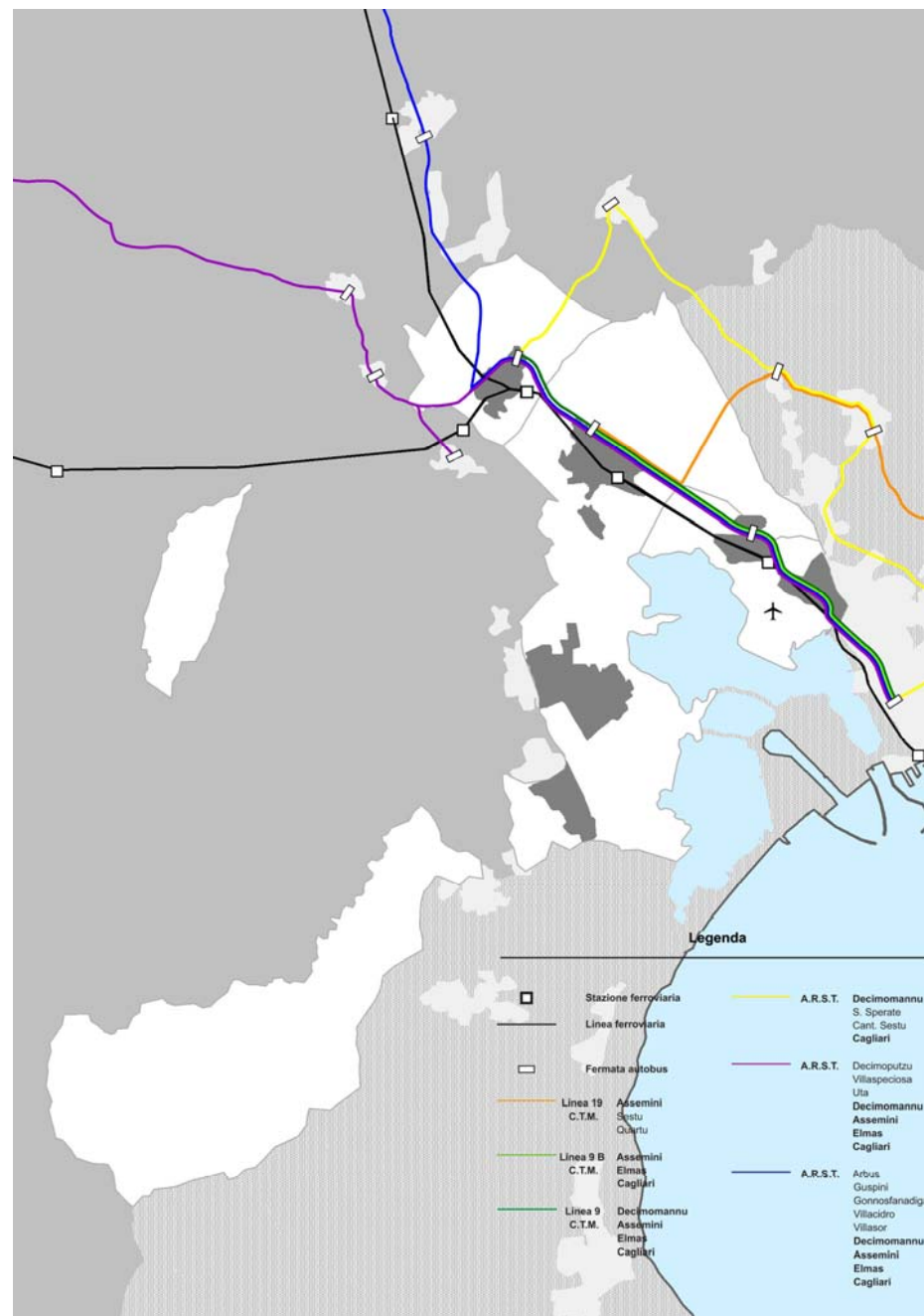
Anche in questo caso l'ambito di studio, per risultare significativo, deve necessariamente essere allargato all'area vasta.

Nella carta a lato sono mostrati i percorsi degli autobus (ARST e CTM), di cui sono evidenziate le destinazioni principali.

Oltre alla rete di trasporto pubblico su gomma, è riportata la ferrovia, che mette in comunicazione il capoluogo con i comuni di Assemmini, Decimomannu ed Elmas, per proseguire verso nord (Sassari) e Carbonia; attestandosi lungo la SS 130, la strada ferrata sottolinea la struttura policentrica più antica.

Per questa ragione, e per il fatto che attraversa paesaggi e fatti urbani diversi, la linea ferroviaria ha grandi potenzialità: solo l'arretratezza del materiale rotabile ne ha pregiudicato un uso più intenso.

Anche il trasporto delle merci potrebbe, in alcuni casi, appoggiarsi a questa rete opportunamente rivista e adeguata.



Attrezzature e servizi

L'analisi del sistema infrastrutturale non può limitarsi alle reti di trasporto: fanno parte del capitale fisso sociale di una comunità anche i servizi e le attrezzature collettive, il sistema fognario, le linee elettriche e le reti tecnologiche,...

Un modello di sviluppo che ambisce al successo deve essere in grado di proporre soluzioni che contemperino la riorganizzazione e il completamento della dotazione infrastrutturale con il rispetto della qualità della vita dei cittadini e dell'ambiente. In questo senso, è necessario affrontare il governo del ciclo dell'acqua e dei rifiuti, il tema dell'energia (solare ed eolica) e delle fonti rinnovabili.

Nell'immagine a lato, sono rappresentati in modo schematico le strutture dedicate ai servizi sociali (in verde) e, in giallo, le associazioni - ricreative e culturali, di volontariato.

In rosso sono riportate le principali attrezzature sportive presenti nei comuni di Assemmini, Decimomannu ed Elmas.

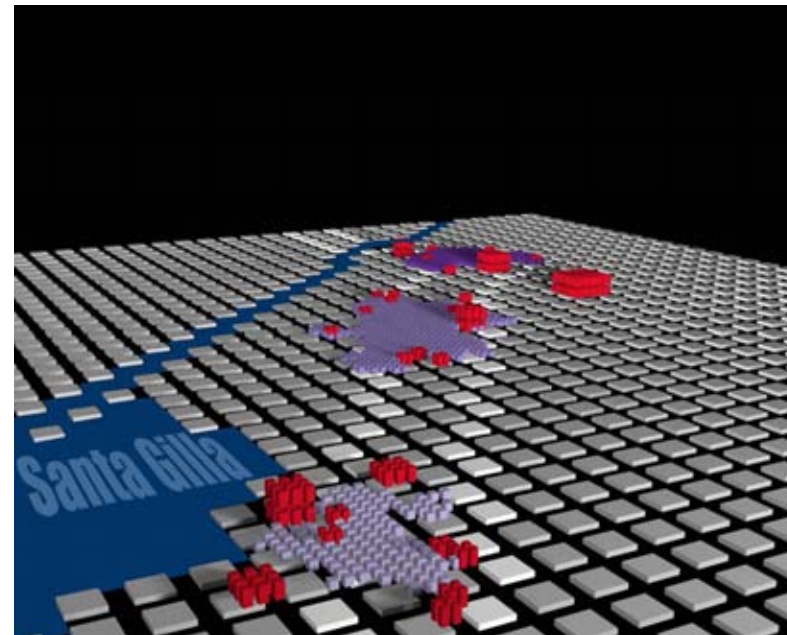
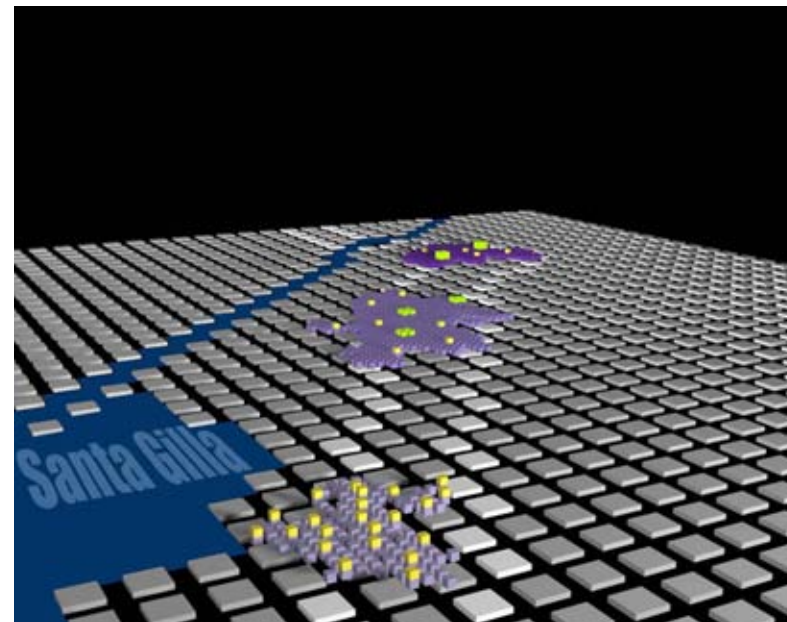
Si tratta di impianti sportivi sia pubblici che privati, destinati ad uso collettivo.

La dotazione di Assemmini consiste in:

- il palazzetto dello sport
- lo stadio comunale
- due campi di calcio
- uno di calcetto

Il complesso privato Ercole Cellino della squadra di calcio di Cagliari, emerge non solo per la dotazione di attrezzature dedicate al calcio - tre campi da calcio regolamentari in erba, un terreno da gioco in sintetico, una "gabbia" in sintetico e una palestra - ma anche per la localizzazione al suo interno di una club house e un centro di benessere, in cui è possibile praticare sport come golf e squash.

Lo stagno di Santa Gilla, con la presenza di associazioni di canottaggio lungo i suoi bordi, può essere considerata, a pieno titolo, un'area sportiva al servizio della popolazione.



4.2. Analisi delle politiche in atto

La reale capacità dell'Amministrazione comunale di rispondere alle esigenze di un contesto in continua evoluzione è condizionata dallo scenario regionale e nazionale in cui la stessa si trova ad operare. Diventa, quindi, sempre più importante, soprattutto per Comuni di piccola/media dimensione, conoscere le opportunità che derivano dagli strumenti di programmazione attivi sul territorio. A ciò si affianca la capacità dell'Ente di pianificare le opere da attuare nell'ambito territoriale che si trova direttamente a gestire.

Per cercare di comprendere il raggio di azione caratterizzante le strategie di intervento delineate dal comune di Decimomannu occorre ricostruire il panorama delle politiche di trasformazione urbana, economica, assistenziale e di sviluppo sostenibile presenti.

Detta analisi, nel quadro del processo generale di costruzione dell'Agenda Strategica, ha la finalità di indagare e sistematizzare l'attività dell'Amministrazione interessata, con particolare riguardo nei confronti dei settori individuati come strategici, cercando, al contempo, di definire la rete di relazione che opera sul territorio e i partner potenzialmente interessati ed in grado di concorrere alla promozione, allo sviluppo, e all'eventuale gestione, dei singoli programmi. Tale ricerca fornirà un'utile base per definire il disegno politico dello sviluppo sostenibile locale in una prospettiva di medio-lungo periodo, attraverso il fondamentale raccordo e interazione tra le azioni proposte e la strumentazione urbanistica provinciale e comunale vigente.

Si ritiene, infine, che la presente indagine possa consentire una prima concreta valutazione di fattibilità delle ipotesi di intervento che dovranno essere coerenti agli indirizzi degli strumenti urbanistici attualmente operanti sul territorio, pena la dilatazione dei tempi di realizzazione del programma e il mancato raggiungimento degli obiettivi previsti.

4.2.1. Coerenza degli indirizzi strategici con la pianificazione locale e sovralocale vigente

In questa sezione sono rammentati i principali strumenti urbanistici vigenti a livello sia comunale sia sovralocale (regionale, provinciale e intercomunale) in quanto, per loro stessa natura, intervengono in modo sostanziale – dettando linee guida, regole e norme, vincoli e prescrizioni – sull'assetto futuro e sull'ordinamento del territorio.

Gli stessi, inoltre, costituiscono la base giuridica per la predisposizione e l'attuazione delle strategie di sviluppo pianificate.

Particolare attenzione è volta al Piano Paesaggistico Regionale, appena approvato che, proprio in ragione di questo, oltre a costituire un importantissimo spunto di riflessione, richiede particolare attenzione e l'avvio di un dibattito con gli organi preposti alla sua effettiva applicazione.

In special modo, sono stati esaminati gli strumenti che interessano l'ambito territoriale oggetto del presente piano strategico.

4.2.2. Strumenti di pianificazione

Al fine di rendere realmente perseguibili le finalità sottolineate nei paragrafi precedenti, la pianificazione strategica, dovrà essere coerente con le linee guida indicate dal nuovo **Piano Paesaggistico Regionale (PPR)**: fornendo un quadro di riferimento e di coordinamento per la pianificazione e lo sviluppo sostenibile del contesto, è evidente come esso rappresenti la cornice attuativa entro cui sviluppare i singoli interventi. I principali obiettivi del Piano, infatti, sono da un lato preservare, tutelare e valorizzare l'identità ambientale, storica, culturale e insediativa del territorio sardo, dall'altro promuovere forme di sviluppo sostenibile al fine di conservarne e migliorarne le qualità.

A comprova si rileva che l'Art. 24 del suddetto **PPR**, cita *i Piani Strategici e gli strumenti di pianificazione dello sviluppo urbano e territoriale*, sottolineando la loro importante funzione nell'assunzione di proposte, progetti ed iniziative di rilevante interesse socio/economico.

I **Piani Strategici (PS)**, comunali ed intercomunali, sono finalizzati all'identificazione di una visione comune, e strategica, dello sviluppo locale, che individui le opportunità e le potenzialità dei territori e delle aree urbane, valorizzandone le valenze ambientali, storico-culturali e insediative, mediante un processo che si concretizza attraverso la partecipazione, la concertazione e il partenariato: interistituzionale e pubblico-privato. Al punto 3 dell'art. 24 dello stesso PPR, si afferma che, sulla base di un Documento Preliminare che contiene una *sintesi ricognitiva* delle risorse territoriali, il Comune, previo espletamento di attività di comunicazione e concertazione, propone agli enti e ai soggetti interessati accordi di programmazione di risorse e pianificazione strategica orientati allo sviluppo, specificando i benefici attesi, anche in termini di nuova occupazione. Infine, al punto 4 si afferma che: *Le proposte contenute nel piano strategico si rapportano con il bilancio pluriennale comunale, con il programma triennale delle Opere Pubbliche, con le previsioni urbanistiche del PUC e con gli altri strumenti di programmazione concertata tra comune, provincia, altri soggetti pubblici e privati interessati.*

Appare, dunque, interessante porre in risalto gli aspetti salienti dei diversi Piani vigenti sul territorio che, nel regolamentare alcuni aspetti dell'area di interesse possono, in qualche misura, incidere sul Piano Strategico.

Il Piano urbanistico provinciale/Piano territoriale di coordinamento provinciale, approvato il 30 luglio 2002 con la delibera C.P. n°133, è uno strumento di programmazione che, attraverso l'esplorazione dei problemi, delle risorse e delle potenzialità, individua i percorsi più idonei per lo sviluppo sociale ed economico del territorio. Questo comporta sia la costruzione di strumenti procedurali che permettano concretamente la condivisione e la concertazione delle scelte territoriali tra soggetti pubblici e privati diversi, che la definizione di linee di azione per affrontare in modo coerente e cooperativo le tematiche di competenza. Attraverso le disposizioni normative del Piano, il territorio provinciale si apre verso un nuovo orizzonte fondato sulla sua densità di natura e storia, assunta come nucleo strategico per la costruzione di economie strutturali e di una

prospettiva di urbanità europea, mediante la condivisione di un progetto ambientale del territorio provinciale.

Le scelte di fondo del Piano, ovvero gli indirizzi strategici, che investono in misura rilevante la dimensione etica della pianificazione, possono essere così sintetizzati:

- la costruzione della città provinciale come idea di territorio;
- la promozione di un'organizzazione orizzontale dei rapporti tra città;
- la costruzione della forma della città territoriale come città di città;
- la scoperta della città territoriale provinciale come luogo della riconoscibilità delle specificità ambientali;
- l'orientamento dell'attività di pianificazione come progetto ambientale della città provinciale;
- l'individuazione dei requisiti di coerenza tra sistema paesaggistico-ambientale e organizzazione dello spazio urbano e territoriale.

Il Piano Urbano del Traffico (PUT) è stato istituito con il decreto legislativo del 30 aprile 1992 n°285 e la regione Sardegna, con la delibera n°18/46 del 8 maggio 1996 ha individuato i Comuni (Cagliari, Carbonia, Iglesias, Quartu Sant'Elena per la provincia di Cagliari, Nuoro, Oristano, Alghero, Olbia, Sassari per la provincia di Sassari) che devono provvedere all'adozione del PUT. Il Piano Urbano del Traffico costituisce uno strumento tecnico-amministrativo di pianificazione di breve periodo (2 anni), finalizzato, secondo le direttive ministeriali, a conseguire il miglioramento delle condizioni della circolazione e della sicurezza stradale, la riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico e il contenimento dei consumi energetici, nel rispetto dei valori ambientali.

Gli obiettivi generali del Piano Urbano del Traffico sono:

- definire le strategie di intervento di breve periodo sul traffico urbano;
- agire sulla classificazione delle strade e sulla specializzazione degli itinerari;
- attuare una disciplina della sosta e dell'interscambio in modo da ridurre la congestione da traffico ed il deficit di sosta;

- definire una politica di salvaguardia della rete locale attraverso l'attuazione di isole ambientali;
- aumentare la sicurezza e ridurre il numero di decessi e feriti da incidenti stradali.

Importante è l'integrazione che deve essere assicurata tra il PUT ed altri strumenti posti in essere sul territorio: Programma Triennale dei Servizi di trasporto pubblico (PTS), Piani Particolareggiati del nuovo PTU, Piano Urbano della Mobilità.

Il Piano Urbano della Mobilità (PUM), è stato approvato con la legge n°340 del 24 novembre 2000, al fine di soddisfare i fabbisogni di mobilità della popolazione, assicurare l'abbattimento dei livelli di inquinamento atmosferico ed acustico, sostenere la riduzione dei consumi energetici ed al contempo favorire l'aumento dei livelli di sicurezza del trasporto e della circolazione stradale, incentivando il sistema di trasporto pubblico locale. Il PUM si concretizza nella individuazione di un sistema di azioni, progetti, interventi, tra essi coordinati, per lo sviluppo della qualità della mobilità urbana. La redazione di un Piano Urbano della Mobilità prevede lo svolgimento di più fasi che richiedono la partecipazione "strutturata" dei cittadini, delle organizzazioni della società civile e delle diverse componenti sociali interessate ai diversi aspetti dei problemi connessi alla mobilità. Il processo di partecipazione è parte integrante della costruzione del Piano e sta alla base del riconoscimento delle criticità, della definizione degli obiettivi, della costruzione degli scenari d'azione e della loro valutazione sociale, economica ed ambientale.

Al riguardo si segnala che la città di Cagliari sta provvedendo alla redazione del PUM esteso all'area vasta, così come previsto dal dispositivo del Ministero delle Infrastrutture che ha finanziato lo strumento.

Il Piano per il riordino degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) è uno strumento previsto dalla LR n° 12 del 2 agosto 2005, avente come oggetto "Norme per le unioni di comuni e le comunità montane. Ambiti adeguati per l'esercizio associato di funzioni. Misure di sostegno per i piccoli comuni per l'esercizio associato delle funzioni". La norma promuove ed incentiva la costituzione di unioni di comuni e di comunità montane, assicurando agli EE.LL idonei trasferimenti finanziari e supporto

tecnico e giuridico. Alla base di tale normativa vi è una forte sensibilità verso l'associazionismo, come risposta alle nuove sfide cui debbono rispondere gli enti locali; associazionismo destinato a divenire un metodo ordinario della gestione delle funzioni amministrative. Il Piano di riordino degli ambiti territoriali ottimali per l'esercizio associato delle funzioni ha valenza triennale dalla data di approvazione e va predisposto coinvolgendo i diversi Comuni invitati, dall'Assessorato regionale degli enti locali, a formulare proposte per l'individuazione del proprio ambito territoriale ottimale. L'iter procedurale da seguire per giungere alla individuazione degli ATO e la conseguente predisposizione del Piano di riordino si presenta molto articolato, al riguardo si segnala che sulla base delle risposte pervenute al competente Assessorato, sono stati individuati 35 Ambiti Territoriali Ottimali.

Il Piano Regionale dei Rifiuti è stato approvato dalla Giunta il 21 dicembre 2006 e prevede, tra gli altri interventi, la chiusura di tutte le discariche, lo smaltimento orientato al recupero e al riciclaggio, una sola autorità di gestione, con una sola tariffa e la realizzazione di due impianti di termovalorizzazione a Ottana e a Macchiareddu. La Sardegna passa così dallo smaltimento in discarica allo smaltimento con termovalorizzazione per la produzione di energia dai rifiuti.

Il Piano Urbanistico Comunale (PUC) è uno strumento di sviluppo che ricerca la crescita qualitativa urbana, basata sulla specializzazione funzionale, per la fornitura di servizi differenziati, e l'impiego di forza lavoro. L'obiettivo generale della pianificazione urbanistica è far interagire in maniera flessibile il sistema produttivo con l'ambiente circostante, migliorando qualitativamente l'organizzazione urbana, l'offerta dei servizi, il sistema abitativo e la fruibilità delle risorse ambientali e culturali. Per ciò che riguarda il contesto sardo, i piani urbanistici stanno attraversando una importante fase di transizione ovvero di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al Piano Paesaggistico Regionale: novembre del 2006 è stato firmato il Protocollo d'Intesa tra il Ministero dei Beni Culturali, la Regione, la Provincia di Cagliari e alcuni Comuni pilota (Capoterra, Quartucciu, Pula, Selargius, Sinnai, Villasimius e Villa San Pietro), per la predisposizione delle procedure di adeguamento. Il Protocollo modifica il percorso di adeguamento del processo di

pianificazione urbanistica precedente e punta a migliorare il rapporto istituzionale tra Stato, Regione, Provincia e Comuni. Tra gli impegni assunti dalle parti, importante è il contributo offerto dalla Regione alle Amministrazioni comunali. Si tratta, nello specifico, di forme di consulenza tecnico giuridica, erogate tramite l'Ufficio di Piano, che si concretizzano nella redazione delle cartografie indispensabili alla costruzione del Mosaico degli strumenti Urbanistici Comunali, nonché nelle azioni di accompagnamento durante l'iter amministrativo che precede l'adozione definitiva dello strumento urbanistico. Anche il Ministero, dal suo canto, si impegna a fornire la propria assistenza nelle materie di sua competenza non meno importante è il ruolo della Provincia che provvede ad assicurare la propria assistenza mettendo a disposizione gli studi e le ricerche realizzate sul territorio comunale interessato, collaborando anche ai fini della regolamentazione dell'uso del territorio agricolo e delle parti destinate allo sviluppo turistico e produttivo industriale – artigianale. Infine i Comuni, sulla base degli strumenti urbanistici vigenti sul territorio dagli stessi amministrato, si impegnano a predisporre un cronoprogramma di lavori e attività da sottoporre all'intesa dei partecipanti, al fine di favorire la crescita professionale degli addetti al proprio ufficio tecnico, ad espletare tutti i lavori inerenti il presente protocollo mediante ampio coinvolgimento delle proprie strutture, utilizzando il materiale fornito dalla Regione, solo ed esclusivamente per le attività finalizzate alla redazione ed approvazione del piano urbanistico.

Per quanto riguarda il comune di Assemini, è da evidenziare come l'Amministrazione sia attualmente impegnata nell'iter di approvazione del nuovo PUC.

Il Piano Strategico di Riqualificazione Ambientale

Il comune di Assemini ha affidato, nel marzo 2006, l'incarico per la stesura del Piano Strategico di Riqualificazione Ambientale con l'obiettivo di definire alcuni indirizzi per la tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico locale, promuovendo uno sviluppo sostenibile e durevole. Il Piano, portato avanti in accordo con il processo di pianificazione strategica dell'Amministrazione comunale, si ispira ai principi dettati dalla Convenzione europea del Paesaggio (Firenze, ottobre 2000) e dal

Codice dei beni culturali e del paesaggio (decreto legislativo n. 42 del 2004) oltre che al sopra menzionato Piano Paesaggistico Regionale. L'iter procedurale di acquisizione dello strumento non è ancora stato completato. Il documento è organizzato in due parti: una di indagine a diverse scale sul contesto (struttura e componenti del paesaggio urbano), al fine di individuare le risorse e le emergenze naturalistiche, geografiche e paesaggistiche; una seconda parte dedicata alle proposte di valorizzazione e alle azioni di tutela e sviluppo, supportate da una prima ricerca di reperimento di finanziamenti. In particolare, sono individuate linee guida, suggestioni progettuali e opportunità di finanziamento, a proposito di quattro ambiti di riferimento: l'ambito fluviale e, principalmente, la costituzione di un parco dei due fiumi destinata ad attività ricreative e agro ambientali; l'ambito agricolo, con la riqualificazione del reticolo idrografico e la valorizzazione della funzione agricola; l'ambito delle aree umide, con operazione di recupero, tutela e valorizzazione; l'ambito storico naturalistico di Gutturu Mannu, articolato da un sistema di parchi (tra cui uno minerario) derivanti dalla bonifica, riqualificazione e accessibilità di alcuni siti con importanti valenze storiche e naturalistiche.

Strumento	Ambito territoriale	Periodo di riferimento
Piano Paesaggistico Regionale	Regione	Dal 2006
Piano Urbanistico Provinciale	Provincia	2002
Piano del Traffico	Comune	Dalla data di sottoscrizione
Piano della Mobilità	Provincia - area vasta	Dal 2006
Piano per il riordino degli Ambiti Territoriali Ottimali	ATO	Dal 2005
Piano Regionale dei rifiuti	Regione	Dal 2006
Piano Urbanistico Comunale	Comune	in corso
Piano Strategico di Riqualificazione Ambientale	Comune	in corso

4.2.3. Coerenza degli indirizzi strategici con la programmazione vigente

In questa parte del lavoro è riportata una sintesi ricognitiva dei provvedimenti di iniziativa comunitaria, regionale e locale. L'obiettivo è evidenziare programmi e progetti che possono orientare, quando non influenzare direttamente (in virtù di investimenti diretti, materiali e immateriali, attraverso la costituzione di partenariati e di reti relazionali inedite) le strategie di sviluppo che sono andate definendosi durante il processo di elaborazione del Piano strategico.

In riferimento alle peculiarità del territorio di Assemini, si è voluto indagare quali, tra le politiche in atto, supportano le scelte di indirizzo strategico emerse e descritte all'interno del piano metodologico operativo e confermate nelle fasi successive.

Settore Turismo

Il settore del turismo specializzato rappresenta da sempre, in considerazione della grande dotazione ambientale e del forte richiamo tradizionale e locale che il territorio è validamente in grado di esprimere, una risorsa primaria per l'intero tessuto imprenditoriale dell'area vasta cagliaritano. In un'economia caratterizzata sempre più da grande apertura e interconnessione dei mercati, si ritiene, inoltre, che lo sviluppo del settore possa realmente concorrere alla diffusione della cultura locale in Italia e all'estero.

A tal proposito è quindi importante sottolineare le normative europee, nazionali e regionali, tese a facilitare la crescita del settore. Il **POR Sardegna nell'Asse IV "Sistemi locali di sviluppo" Misura 4.5 "Potenziare e qualificare l'industria turistica della Sardegna"** dimostra che tutti gli strumenti di

intervento nel settore del turismo, debbono essere orientati alla soluzione dei principali problemi strutturali rappresentati dalla diversificazione dell'offerta e dal necessario adeguamento funzionale del sistema ricettivo. Le azioni in cui si articola la misura

Il Programma Operativo Regionale è lo strumento in cui si articolano gli interventi relativi alla programmazione nelle regioni Obiettivo 1 per il periodo 2000-2006

mirano a migliorare l'offerta, valorizzando le diverse componenti del territorio (ambientali e culturali), al fine di promuovere un prodotto turistico di alta qualità, adeguato alle richieste, sempre nuove, del mercato interno ed internazionale. Nell'**Asse II "Risorse culturali" Misura 2.1** inoltre, in piena sintonia con gli obiettivi enunciati nella **Misura 4.5**, ci si propone di creare le condizioni di base necessarie allo sviluppo di una imprenditorialità nel settore della conservazione, gestione e valorizzazione dei beni culturali realizzando circuiti e poli culturali in grado di determinare un aumento del capitale umano locale, favorendo al contempo un incremento della domanda turistica qualificata.

Non meno importante è l'**Intesa Istituzionale di Programma**, stipulata in data **21/04/1999** dalla Regione Sardegna che si propone come obiettivo il raggiungimento di importanti risultati nei settori "ambiente e sistema dei parchi" e "tutela del paesaggio".

Il **Programma Integrato d'Area PIA CA16-6D Sud Sviluppo Imprenditoriale**, nell'Allegato 7.4 "*Turismo sostenibile e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale*" sottolinea inoltre la necessità di integrare l'offerta con la produzione artigianale e agroalimentare più tipica dell'area, al fine di proporre pacchetti integrati, capaci di stimolare e valorizzare l'offerta turistica locale.

Sulla stessa linea, l'Accordo di Programma sul **Sistema Turistico Locale Territoriale S.T.L. Karalis** del 30/11/2005 è incentrato sul tentativo di portare la Sardegna meridionale al centro della scena turistica internazionale. L'obiettivo è validamente perseguibile attraverso l'offerta di nuovi prodotti turistici a forte richiamo tradizionale e mediante lo sviluppo, il sostegno e la promozione dei prodotti locali più caratteristici del contesto.

Importante sostegno al turismo culturale è

L'Accordo di Programma Quadro è definito dalla L. 662/1996 art. 2, comma 203 lett. c), come uno strumento della Programmazione negoziata. Esso costituisce l'accordo fra Amministrazioni centrali, Regioni, Enti Locali, altri soggetti pubblici e operatori privati che, in attuazione di un'Intesa istituzionale di programma, definiscono un Programma esecutivo di interventi di interesse comune o funzionalmente collegati.

stato offerto dall'**Accordo di Programma Quadro (APO) "Beni Culturali"**, sottoscritto il 30 settembre 2005. L'Accordo si compone di linee strategiche, a loro volta distinte in aree tematiche entro le quali sono stati collocati i singoli interventi. Interventi che, coerentemente con la strategia del POR e con la cornice normativa che discende dal rinnovato Titolo V della Costituzione e dal Codice dei Beni Culturali, si fondano su un approccio sistemico alla gestione delle istituzioni culturali tramite la creazione di sistemi integrati territoriali nel settore culturale.

Agroalimentare, Florovivaismo e Orticoltura

La **Politica Agricola Comune (PAC)**, incentiva la riscoperta e la valorizzazione delle produzioni tipiche delle regioni europee, di cui si è sottovalutata a lungo l'importanza. Gli strumenti attraverso i quali si sostiene la **PAC** sono essenzialmente il **POR**, il **Piano di Sviluppo Rurale (PSR)** ed il **Programma Leader +**.

Il Piano di Sviluppo Rurale è lo strumento economico e finanziario per lo sviluppo delle attività agricole e rurali della Sardegna e, attraverso assi prioritari di intervento e misure, destina contributi ai soggetti economici interessati: dagli enti, alle imprese, alle cooperative

Obiettivo primario del **POR 2000/2006** è quello di sviluppare la competitività del sistema economico dell'Isola, potenziando sia la base produttiva regionale sia la capacità di attrazione di iniziative imprenditoriali e risorse esterne. La strategia del **POR** è organizzata su sei assi prioritari

che rappresentano anche gli obiettivi globali. Essi riguardano: la valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali; la valorizzazione delle risorse culturali; la valorizzazione delle risorse umane; i sistemi locali di sviluppo; il miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali e della vita associata; le reti e i nodi di servizio.

Con riferimento al settore agroalimentare, il **POR**, attraverso la **Misura 1.2 "Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo di zone rurali"** e le **Misure 4.9, 4.10, 4.11 e 4.12⁴** dell'**Asse IV "Sistemi locali di sviluppo"**, si propone di sostenere il territorio, considerato non solo come ambito di localizzazione

⁴ Per maggiori dettagli si rimanda all'appendice

delle imprese, ma altresì come risorsa per lo sviluppo dei sistemi locali.

Con riferimento al **PSR** della Regione Sardegna, lo stesso annovera tra gli obiettivi specifici:

- il miglioramento della competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera e mediante l'introduzione di innovazioni;
- il rafforzamento delle funzioni commerciali e la gestione integrata in tema di qualità, sicurezza e ambiente, in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Sempre nell'ambito delle iniziative comunitarie, si inserisce il **Programma Leader+ Sardegna**, che promuove l'attuazione di strategie originali di sviluppo sostenibile, integrate e di elevata qualità. Nello specifico gli obiettivi caratterizzanti l'attuazione del Programma in Sardegna sono i seguenti:

- la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale;
- il potenziamento dell'ambiente economico, al fine di contribuire a creare posti di lavoro;
- il miglioramento della capacità organizzativa delle rispettive comunità locali.

A livello regionale, l'iniziativa **Leader** affianca e potenzia le azioni messe in essere dal **Piano di Sviluppo Rurale** e soprattutto le azioni previste dalle misure del **POR**. I dispositivi appena analizzati costituiscono la strumentazione programmatica di base indispensabile per la promozione dello sviluppo rurale inteso come secondo pilastro della **PAC**. Infatti, mentre il **POR** assicura gli investimenti e il sostegno alle strutture e il **PSR** garantisce gli aiuti diretti, **Leader+** promuove la complementarietà e le innovazioni. Nell'ambito delle modalità di attuazione del **POR**, particolare importanza rivestono i **Progetti Integrati Territoriali (PIT)**. Al riguardo la Regione Sardegna, per la predisposizione dell'ultimo bando **PIT aprile 2006**, ha attivato una serie di Laboratori di progettazione provinciale che, ponendo attenzione all'ascolto delle istanze provenienti dal territorio, hanno portato alla definizione delle linee strategiche di intervento per la pianificazione dei progetti

Il Programma di Iniziativa Comunitaria Leader + mira ad aiutare gli operatori del mondo rurale a prendere in considerazione il potenziale di sviluppo a lungo termine della loro regione.

integrati. Nello specifico la Provincia di Cagliari, all'interno del dispositivo emanato nell'**aprile 2006** stabilisce che, attraverso la progettazione integrata, intende sostenere la crescita di un sistema di imprese nel settore dell'artigianato tradizionale, migliorando la competitività delle filiere agroalimentari e sviluppando quindi un sistema di offerta turistica integrata.

Oltre agli strumenti posti in essere grazie al sostegno delle politiche comunitarie, vi sono provvedimenti di iniziativa regionale che supportano ulteriormente le linee strategiche sin qui illustrate. È il caso della **Legge Regionale 51/93** – *"Provvidenze a favore dell'artigianato sardo"* che promuove la qualificazione e lo sviluppo dell'artigianato, nonché la sua integrazione con la programmazione economica della Regione attraverso: il potenziamento delle imprese artigiane; l'adeguamento della dimensione aziendale, anche mediante incentivi per agevolare la fusione fra imprese per accrescerne l'efficienza e la competitività; l'associazionismo; l'innovazione di processo e di prodotto, compresa la sperimentazione e la realizzazione di prototipi, come pure l'acquisto di brevetti e licenze per la produzione aziendale ed infine la promozione della commercializzazione e dell'esportazione, privilegiando le imprese che utilizzano nei processi produttivi risorse locali.

Particolare importanza riveste anche la **Legge Regionale n. 21 del 14/11/2000** *"Adeguamento delle provvidenze regionali a favore dell'agricoltura agli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato nel settore agricolo e interventi a favore delle infrastrutture rurali e della silvicoltura"* che prevede lo stanziamento di aiuti volti a: ridurre i costi di produzione; migliorare e riconvertire la produzione ed incrementare la

I Progetti Integrati Territoriali sono un complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario. Il Progetto Integrato Territoriale si articola dunque in componenti progettuali esplicitamente collegate dalla finalizzazione comune allo sviluppo territoriale.

qualità; tutelare e migliorare l'ambiente naturale, le condizioni di igiene e benessere degli animali; promuovere la diversificazione delle attività delle aziende agricole. In particolare, l'art. 9 determina la

predisposizione di aiuti per l'introduzione di sistemi di controllo, certificazione e assicurazione della qualità dei prodotti e dei processi di filiere produttive. Sempre nell'ambito delle iniziative promosse per sostenere lo sviluppo locale, la regione Sardegna ha istituito, attraverso la **Legge Regionale 14 del 26/02/1996**, il **Programma Integrato d'Area (PIA)**. Al riguardo va segnalato che il comune di Assemmini partecipa al **PIA CA14 Sud Santa Gilla** che prevede la bonifica delle aree degradate di Santa Gilla, La Plaia, Quarta Regia e Giorgino: si prevedono a tal fine opere idrauliche, fognarie, oltre alla ristrutturazione dei canali e dei litorali. Sono previsti inoltre impianti nella produzione di energia eolica ed opere funzionali per la gambericoltura, avannotteria e arsellicoltura.

Abitare

La questione abitativa, da sempre centrale nella costruzione della identità di una comunità, assume particolare importanza oggi: in una società come quella attuale infatti, fortemente deterritorializzata e dispersiva, il possesso di una casa e degli adeguati servizi ad essa connessi, rappresentano una base e una sorta di garanzia. Nell'ambito delle suddette politiche, il **POR Sardegna 2000/2006** - con nell'**Asse V "Città" Misura 5.2** *"La qualità della vita nelle città: miglioramento dell'offerta di servizi sociali e assistenziali"* - anticipa una serie di proposte progettuali che mirano allo specifico obiettivo di rafforzare il capitale sociale in ambito urbano, mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base, la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi e la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale e ambientale. L'obiettivo è migliorare gli standard abitativi attraverso un processo di qualificazione delle strutture, che tenga conto di tutti gli elementi architettonici e funzionali tali da consentire una vita dignitosa. Ruolo fondamentale deve, inoltre, essere attribuito alla sostenibilità ambientale e al rispetto degli ecosistemi, coerentemente con quanto previsto dal **Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006**, la cui strategia è stata, tra l'altro, finalizzata a ridurre le esternalità ambientali negative, minimizzando gli impatti ambientali e migliorando la sostenibilità nell'utilizzo delle risorse naturali.

Sempre con l'obiettivo di promuovere iniziative per l'accrescimento della dotazione strutturale ed infrastrutturale dei comuni capoluogo e delle reti di città piccole e medie, l'**APQ Aree Urbane**, stipulato il **30/03/2005**, mira alla convergenza locale di politiche delle opere pubbliche, della mobilità, dell'urbanistica, della casa, dei servizi sociali per il welfare, del sostegno all'occupazione.

Produzione e Artigianato

La produzione artigianale locale, rappresenta tuttora la vera e forse unica risorsa per concorrere e, ancora più importante, per distinguersi in un mercato generalmente caratterizzato da una forte standardizzazione dei prodotti. Al fine di incrementare lo sviluppo del settore concorre il **POR Sardegna 2000/2006** che all'**Asse IV "Sistemi locali di sviluppo" Misura 4.1 "Sistemi locali di Sviluppo"**, cita fra gli obiettivi specifici da realizzare, l'incentivazione dei fattori di contesto economico e sociale, intese quali condizioni economiche all'interno delle quali nasce e si sviluppa l'attività imprenditoriale. Si auspica, inoltre, il miglioramento dei canali informativi e l'assistenza tecnica alle imprese e i servizi per lo sviluppo pre-competitivo, l'innovazione dal punto di vista produttivo e ambientale e la qualificazione dei prodotti, dei processi aziendali e della produzione locale. Particolare interesse assume anche il sostegno alle imprese, rispondendo ai loro bisogni reali, promuovendo a questo fine le più opportune forme di integrazione con gli interventi per la ricerca e l'innovazione finanziati negli altri assi.

Da rilevare, inoltre, che in data 20/01/06, la Giunta Regionale ha approvato le nuove direttive di attuazione dell'art. 10 bis della **Legge Regionale 51 del 1993** che prevede la concessione di contributi in conto capitale a fondo perduto alle imprese artigiane. L'obiettivo è quello di consentire un più razionale ed efficiente utilizzo delle risorse cercando di ottimizzare le ripercussioni delle agevolazioni sull'economia regionale. Particolare importanza riveste anche la **Legge Regionale n. 21 del 14/11/2000**, "*Adeguamento delle provvidenze regionali a favore dell'agricoltura agli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato nel settore agricolo e interventi a favore delle infrastrutture rurali e della silvicoltura*" che prevede lo

stanziamento di aiuti volti a ridurre i costi di produzione; migliorare e riconvertire la produzione ed incrementare la qualità; tutelare e migliorare l'ambiente naturale, le condizioni di igiene e benessere degli animali e promuovere la diversificazione delle attività delle aziende agricole. In particolare, l'art. 9 determina la predisposizione di aiuti per l'introduzione di sistemi di controllo, certificazione e assicurazione della qualità di prodotti e dei processi di filiere produttive.

Mobilità

Per quanto riguarda lo sviluppo delle reti infrastrutturali di trasporto, fondamentali alla crescita dell'economia locale e necessari anche per la società civile, è da evidenziare l'importante funzione del **POR Sardegna 2000/2006** Asse VI "Reti e nodi di servizio" Misura 6.2 "Infrastrutture di base". La misura prevede l'ammissibilità a finanziamento della generalità delle azioni rivolte allo sviluppo ed all'innovazione dei sistemi di trasporto pubblico urbano e metropolitano, ed in particolare, la trasformazione dei sistemi di trasporto di massa esistenti in sistemi di tramvia veloce, l'assegnazione di frequenze metropolitane, variazioni e rettifiche di rete, ubicazione nuove fermate su tratte ferroviarie esistenti, la realizzazione di nuove linee a bassa emissione di inquinanti, l'attivazione di sistemi di priorità semaforica in favore del trasporto pubblico, stazioni intermodali passeggeri (parcheggi di scambio ed eventuale viabilità di collegamento), sistemi di controllo e gestione a distanza della rete e dei flussi di traffico e sistemi di controllo dell'inquinamento urbano. Sempre con l'obiettivo di promuovere iniziative per l'accrescimento della dotazione strutturale ed infrastrutturale dei comuni capoluogo e delle reti di città piccole e medie, l'**APQ Aree Urbane**, stipulato il **30/03/2005**, mira alla convergenza locale di politiche delle opere pubbliche, della mobilità, dell'urbanistica, della casa, dei servizi sociali per il welfare, di sostegno all'occupazione, dell'ambiente, ed interessano i contesti territoriali in movimento o che richiedono di essere governati con politiche di accompagnamento o di ri-orientamento dei processi in atto, attraverso il metodo della *governance* istituzionale multilivello, estesa agli attori rilevanti dell'economia e della società.

Al riguardo si segnala che grazie al concorso dei fondi provenienti dal CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) e di investimenti privati, i Comuni di Elmas, Assemmini e Decimomannu potranno realizzare il progetto della "Città Lineare". Tale iniziativa interesserà la tratta ferroviaria Cagliari – Decimomannu con un potenziamento delle corse dei treni.

Al fine di rendere più accessibili le stazioni, situate in zone periferiche, saranno predisposti servizi di bus navetta del Ctm che collegheranno le stazioni con i centri urbani.

Oltre a interventi diretti sulla mobilità, sono previste opere volte alla realizzazione di un "corridoio" polifunzionale, che ha nelle tre stazioni interessate, i poli di diffusione di effetti di integrazione economica, sociale e di riqualificazione urbana. Nello specifico nel progetto di **Assemmini** è prevista la realizzazione di un parcheggio, di un centro commerciale e la ristrutturazione dell'antica Casa Lecconi da adibire a museo. Per quanto riguarda **Elmas**, il progetto prevede la realizzazione di un parco nell'area adiacente la stazione, infine il Comune di **Decimomannu** intende rivitalizzare gli spazi attorno alla stazione, attrezzandoli per ospitare spettacoli all'aperto.

Servizi alle persone

L'Unione Europea è impegnata da molti anni nell'attivazione – all'interno del più vasto quadro generale di riferimento della

"L'inclusione sociale è un processo il cui obiettivo è di far sì che le persone a rischio di povertà e di esclusione sociale possano ottenere le opportunità e le risorse necessarie per partecipare pienamente alla vita economica, sociale e culturale e raggiungere uno standard di vita e di benessere considerato normale nella società in cui esse vivono. L'inclusione sociale tende ad assicurare a queste persone una maggiore partecipazione nei processi decisionali che riguardano le loro vite e l'accesso ai loro diritti fondamentali".
Fonte: European Commission, DG Employment and Social Affairs, Joint report on social inclusion 2004, Maggio 2004

coesione economica e sociale- di politiche mirate e incisive volte a promuovere l'inclusione sociale. La **Strategia Europea per l'Occupazione (SEO)**, costituisce il riferimento comunitario che, attraverso la definizione di un quadro unitario delle diverse politiche legate al settore

dell'occupazione e dell'inclusione sociale e attraverso la definizione di orientamenti specifici, sostiene la connessione tra la politica dell'occupazione ed il rafforzamento della

coesione sociale. L'Iniziativa comunitaria **Equal**, nata nell'ambito della SEO e cofinanziata dal **Fondo Sociale Europeo** per il periodo 2000-2006, è uno degli strumenti messi a disposizione delle regioni al fine di promuovere la sperimentazione di approcci e politiche innovativi per contrastare il fenomeno della discriminazione e della disuguaglianza nel mercato del lavoro. Nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Equal va segnalata l'attivazione del progetto **Ra.s.p.u.t.in.** (Rafforzare l'economia sociale per un territorio innovato-innovativo), portato avanti dalla partnership di sviluppo geografica IT-G-SAR-051. L'idea centrale del progetto, fondato sull'economia sociale, quale importante promotore di sviluppo e benessere della comunità, promuove l'integrazione e l'inclusione sociale attraverso la tessitura e il potenziamento di reti di rapporti fiduciari di collaborazione.

A livello nazionale, la realizzazione di un sistema integrato di servizi volti a favorire l'integrazione sociale trova il suo fondamento nella **L. 328/2000**, in cui si ribadisce che la Repubblica "assicura un sistema integrato di interventi e servizi sociali, promuove interventi per garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, previene, elimina o riduce le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia (...)"⁵. La legge rappresenta il riferimento normativo nazionale più importante in materia di inclusione sociale ed assume una valenza ed un'importanza strategica soprattutto oggi alla luce delle modifiche intervenute con la riforma del Titolo V della Costituzione. Il nuovo assetto normativo, infatti, ha portato le Regioni e la Pubblica Amministrazione a svolgere un ruolo di

Il Programma d'Iniziativa Comunitaria EQUAL si colloca nel quadro degli interventi europei a favore della lotta alla disoccupazione. L'iniziativa EQUAL è attuata attraverso partnership stabilite su base geografica o settoriale e denominate partnership di sviluppo (PS).

⁵ Cfr. art. 1 Legge 328/2000

primo piano nella programmazione degli interventi d'integrazione socio-lavorativa delle categorie svantaggiate, attraverso il raccordo delle politiche di *welfare* con le politiche attive per il lavoro, per lo sviluppo locale e per le pari opportunità. Viene, infatti, attribuita alle Regioni, fra le altre funzioni, la "*determinazione [...] delle modalità e degli strumenti per la gestione unitaria del sistema locale dei servizi sociali a rete, [nonché la] definizione di politiche integrate in materia di interventi sociali, ambiente, sanità, istituzioni scolastiche, avviamento al lavoro e reinserimento nelle attività lavorative, servizi del tempo libero, trasporti e comunicazioni*"⁶. Infine la normativa in oggetto prevede che le stesse Regioni debbano adottare il piano regionale degli interventi e dei servizi sociali, "*provvedendo in particolare all'integrazione socio-sanitaria in coerenza con gli obiettivi del piano sanitario regionale, nonché al coordinamento con le politiche dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro*"⁷. La Regione Sardegna, in linea con quanto disposto dalle normative nazionali, ha varato il **Piano Regionale dei Servizi Sociali e Sanitari** (approvato definitivamente con DGR n. 51/9 del 4.11.2005). Il Piano, composto del "Piano dei Servizi Sociali" e del "Piano dei Servizi Sanitari", è il primo strumento operativo per l'attuazione della nuova strategia promossa dall'Amministrazione regionale in merito alla gestione unitaria dei sistemi locali di *welfare*. Il dispositivo prevede la realizzazione di interventi in grado di promuovere le abilità e le potenzialità dell'individuo. Nello specifico il Piano intende disciplinare l'attività delle strutture di riabilitazione presenti in regione, in maniera del tutto disomogenea. Scopo del dispositivo è assicurare una risposta appropriata alle diverse istanze provenienti dal territorio, prevedendo una più ampia articolazione delle prestazioni garantite, nonché un potenziamento dell'offerta pubblica anche attraverso il ricorso a forme di acquisizione diretta delle prestazioni.

Immediatamente successiva al Piano Regionale dei Servizi Sociali e Sanitari è la LR n. 23 del 23 dicembre 2005 che disciplina il

⁶ Cfr. art.2 Legge 328/2000.

⁷ Cfr. art. 18 Legge 328/2000.

"Sistema integrato dei servizi alla persona", in linea con quanto disposto dalla legge quadro n. 328 del 2000. Il dispositivo regionale, che è alla base della predisposizione del Piano regionale dei servizi alla persona integrato con il Piano dei servizi sanitari, si pone l'obiettivo di realizzare un sistema integrato dei servizi alla persona, volto a promuovere il libero sviluppo della persona umana e la sua partecipazione sociale, culturale, politica ed economica alla vita della comunità locale. Nello specifico si precisa che "il sistema integrato promuove i diritti di cittadinanza, la coesione e l'inclusione sociale delle persone e delle famiglie, le pari opportunità, attraverso la realizzazione di azioni di prevenzione, riduzione ed eliminazione delle condizioni di bisogno e disagio individuale e familiare derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia".

Relativamente all'ambito territoriale di riferimento della normativa, va precisato che lo stesso coincide con l'ambito del distretto sanitario di cui alla legge regionale 26 gennaio 1995, n. 5, in modo da garantire l'unitarietà di gestione e l'integrazione dei servizi sociali e sanitari entro territori omogenei.

Oltre a prevedere la stesura del Piano regionale dei servizi alla persona e del Piano dei servizi sanitari, la legge stabilisce che i Comuni dell'ambito e l'azienda sanitaria locale devono provvedere alla programmazione ed alla realizzazione del sistema integrato ed all'attuazione locale dei livelli essenziali sociali e socio-sanitari attraverso il **Piano locale unitario dei servizi (PLUS)**. Come si evince dal box a lato, particolarmente interessante, nell'ambito dei servizi alla persona, è sicuramente la **Misura 5.2.** del POR Sardegna. La misura è finalizzata a rendere più vivibili i quartieri e le città incrementando la dotazione di infrastrutture per i servizi alla persona e alla comunità intervenendo, in via prioritaria nei centri urbani dove maggiore è il disagio sociale (alti tassi di povertà, di disoccupazione, di criminalità) e la carenza di strutture e servizi, anche nell'ottica di promuovere per donne e uomini una migliore conciliazione tra vita familiare e lavoro. Gli obiettivi operativi della misura sono i seguenti: sviluppare e/o creare infrastrutture e spazi a sostegno dei servizi alla persona e alla comunità, rendere possibili avanzate forme di assistenza per migliorare la

qualità della vita soprattutto nei confronti delle persone con disabilità e/o con sofferenza mentale, favorire, in un'ottica di pari opportunità, processi di inclusione sociale e lavorativa delle persone a rischio di esclusione attraverso il sostegno ad imprese

Il Piano Locale Unitario dei servizi, previsto (PLUS), è introdotto dalla misura 5.2 - qualità della vita nelle città: miglioramento dell'offerta di servizi sociali, assistenziali del POR Sardegna. Tra gli obiettivi ci sono progettazione e realizzazione dei Piani Locali Unitari dei Servizi alla Persona per politiche innovative, organizzazione e qualificazione dei servizi alla persona. Nello specifico, l'Azione 5.2.b "Azioni innovative per l'integrazione sociale dei soggetti più a rischio di esclusione" prevede il finanziamento di attività di elaborazione, consulenza, affiancamento e supervisione nella stesura del PLUS, valido supporto alla progettazione del sistema dei servizi alla persona. Il PLUS, regolamentato, dalla LR 23/2005 è uno strumento di programmazione integrata, teso a favorire il coordinamento e la messa in rete dei servizi alla persona e degli interventi, promuovendo i livelli essenziali di assistenza e di tutela dei diritti della popolazione un materia sociale e sanitaria, valorizzando le risorse di solidarietà ed individuando le risorse e le potenzialità di sviluppo della comunità. I Comuni dell'ambito del distretto sanitario e l'azienda sanitaria locale competente di concerto con la Provincia, elaborano una proposta che, attraverso un'apposita conferenza di programmazione indetta dal presidente della Provincia, viene discussa con le istituzioni scolastiche, gli altri soggetti pubblici e i soggetti privati interessati. Il PLUS ha durata triennale e sono previsti aggiornamenti economico-finanziari annuali e revisioni, qualora necessarie

direttamente gestite da donne e/o a interventi volti ad incrementare l'occupazione, in particolare femminile, promuovere la progettazione e la realizzazione dei Piani Locali Unitari dei Servizi alla Persona (PLUS), per l'implementazione di politiche innovative ai fini dell'organizzazione e della qualificazione dei servizi alla persona, sostenere la creazione di nuove iniziative imprenditoriali no-profit, anche in forma di cooperative (in particolare di tipo b), e/o il potenziamento di quelle già esistenti.

Fondamentale risulta poi l'APQ "Società dell'Informazione",

avente come oggetto programmi di diffusione e consolidamento, su tutto il territorio regionale, delle opportunità offerte dall'uso delle tecnologie ICT: tali programmi si svilupperanno coerentemente con i documenti di pianificazione e programmazione regionale e nazionale.

L'Accordo si propone di favorire il rapido adeguamento della Pubblica Amministrazione ai nuovi compiti richiesti ed ai nuovi servizi offerti ai cittadini, nonché di sviluppare azioni tese a garantire un accesso alle reti più economico, più rapido e sicuro, oltre a sostenere un forte investimento nelle risorse umane e nella loro formazione. L'A.P.Q è costituito da 10 interventi, con copertura finanziaria certa e da 5 priorità di intervento, da sviluppare congiuntamente sulla base delle disponibilità finanziarie che entrambe le parti si impegnano a reperire sui rispettivi bilanci ovvero anche mediante il coinvolgimento di altri partners pubblici e privati. Gli interventi individuati dall'A.P.Q sono ciascuno parte di una visione unitaria dove l'unitarietà è intesa nel senso di integrazione e interoperabilità dei sistemi al fine di costituire una struttura complessiva che abbia la capacità di connettere in rete altri sistemi e soggetti, interni ed esterni, istituzionali e non, diventando elemento propulsivo per lo sviluppo socio-economico della Sardegna. I progetti finanziati, in particolare, si inseriscono all'interno di un piano coerente di sviluppo informatico predisposto dalla Regione Sardegna. Tali progetti rappresentano il punto di continuità del processo di razionalizzazione e di miglioramento dell'efficienza ed efficacia amministrativa della Regione, da realizzarsi attraverso: un profondo miglioramento del processo burocratico funzionale, l'avvio di un nuovo modello partecipativo all'interno del quale il dipendente della P.A, il cittadino e l'impresa rivestiranno un ruolo diretto nella valutazione dell'attività amministrativa.

Servizi alle imprese

Per quanto riguarda lo sviluppo delle reti infrastrutturali di trasporto, è da evidenziare l'importante funzione del **POR Sardegna 2000/2006 Asse VI "Reti e nodi di servizio" Misura 6.2 "Infrastrutture di base"**. La misura prevede l'ammissibilità a finanziamento della generalità delle azioni rivolte allo sviluppo ed all'innovazione dei sistemi di trasporto pubblico urbano e metropolitano ed, in particolare, la trasformazione dei sistemi di trasporto di massa esistenti in sistemi di tramvia veloce, l'assegnazione di frequenze metropolitane, variazioni e rettifiche di rete, ubicazione nuove fermate su tratte ferroviarie esistenti, la realizzazione di nuove linee a bassa emissione di

inquinanti, l'attivazione di sistemi di priorità semaforica in favore del trasporto pubblico, stazioni intermodali passeggeri (parcheggi di scambio ed eventuale viabilità di collegamento), sistemi di controllo e gestione a distanza della rete e dei flussi di traffico e sistemi di controllo dell'inquinamento urbano. L'**APQ "Viabilità"** è stato sottoscritto l'11/07/2003 tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, la Regione Autonoma della Sardegna e l'ANAS. Oggetto dell'Accordo è la realizzazione di un programma di interventi, al fine di conseguire l'integrazione e l'ottimizzazione della rete viaria sia nazionale che regionale, l'accrescimento della competitività del sistema produttivo regionale nonché il riequilibrio territoriale in coerenza con gli obiettivi indicati dal Piano Generale dei Trasporti e della Logistica, dal Piano Regionale dei Trasporti della Regione Sardegna, dal DPEF Regionale, dal PON Trasporti e dal POR Sardegna. Gli obiettivi prioritari dell'Accordo sono la riconduzione allo standard autostradale dell'itinerario Cagliari – Porto Torres, Abbasanta – Nuoro – Olbia e Aghero – Sassari – Olbia, promuovere la "continuità territoriale interna" e ridurre l'incidentalità e i fenomeni di congestione, migliorando l'accessibilità ai nodi urbani e agli scali portuali ed aeroportuali. L'**APQ "Mobilità"** è stato sottoscritto il 18/03/2004 tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, la Regione Autonoma della Sardegna, l'Enac, l'Enav, la Rete Ferroviaria Italiana Spa, l'Autorità Portuale di Cagliari e l'Autorità Portuale di Olbia. L'Accordo ha l'obiettivo di realizzare un programma integrato di interventi sul sistema ferroviario, aeroportuale, portuale e logistico al fine di assicurare una migliore accessibilità al territorio regionale ed accrescere la competitività del sistema produttivo nonché il riequilibrio territoriale. Per quanto attiene il trasporto ferroviario, l'obiettivo specifico dell'Accordo è quello di ampliare, potenziare e velocizzare la rete ferroviaria riducendo entro il 2007 i tempi di percorrenza sulle due relazioni Cagliari – Sassari – Porto Torres e Cagliari – Chilivani – Olbia – Golfo Aranci e realizzando uno spostamento significativo di quote di traffico dal sistema su gomma a quello su ferro. Per quanto riguarda il sistema portuale, aeroportuale e logistico, l'obiettivo specifico è quello di ampliare, potenziare e velocizzare i collegamenti con il

continente e all'interno del territorio regionale e potenziare i collegamenti dei servizi portuali ed aeroportuali con i nodi urbani e con le stazioni ferroviarie.

Strumento	Ambito Territoriale di riferimento	Periodo di Riferimento	Fonti di Finanziamento ⁸
Programma Operativo Regionale	Regione	2000 – 2006	Comunitarie, Nazionali e Regionali
Piano di Sviluppo Rurale	Regione	2000 - 2006	Comunitarie, Nazionali e Regionali
PIC Leader +	Regione	2000 - 2006	Comunitarie, Nazionali e Regionali
PIC Equal	Regione	2000 - 2006	Comunitarie, Nazionali e Regionali
Accordi di Programma Quadro	Regione	Dalla data di sottoscrizione	Nazionali e Regionali
LR 21/2000	Regione	Dal 2000	Regionali
LR 14/2000	Regione	Dal 2000	Regionali

⁸ Per i diversi strumenti non è stato considerato, laddove previsto, l'eventuale cofinanziamento da parte del privato

4.2.4. Riconoscimento del capitale sociale e relazionale

La valutazione del capitale sociale e relazionale è piuttosto complessa, in parte contraddittoria: indubbiamente esistono numerose reti di relazione che strutturano il territorio, ma a volte paiono deboli e molto legate all'intraprendenza dei singoli e ai fattori contingenti.

Si ha l'impressione, infatti, che non siano così stabilizzate e radicate, come invece la quantità di occasioni ed iniziative che si sono succedute lascerebbe supporre.

Ultima, in ordine di tempo, la progettazione integrata che ha visto un'ampia partecipazione di soggetti pubblici e privati su tematiche molto vicine, in alcuni casi addirittura coincidenti, a quelle individuate dagli indirizzi strategici.

Osservando la **carta delle trasformazioni**, si può leggere la geometria implicita dell'economia locale ed emergono alcune immagini differenti, comunque di grande interesse.

Le operazioni - riportate in modo schematico, nella carta delle trasformazioni e descritte in schede sintetiche in appendice - riguardano sia il territorio dei tre Comuni che, più dettagliatamente, quanto sta avvenendo entro i confini amministrativi del comune di Assemini.

Le schede, predisposte per ciascun intervento, organizzano, in dettaglio, le informazioni relative a: gli obiettivi, l'Ente promotore e l'eventuale appartenenza programmi comunitari quali il POR Sardegna.

Nelle mappe delle pagine seguenti, sono rappresentate le operazioni in corso o di cui è prevista la realizzazione a breve termine (inseriti nel programma triennale delle opere pubbliche, ad esempio) e che si ritiene avranno ripercussioni sulle aree oggetto di studio a vario titolo: sia perché investono direttamente zone all'interno dei confini amministrativi sia perché potrebbero dare un nuovo assetto, urbanistico ed economico.

Obiettivo non secondario di questo tipo di indagine è fornire un quadro sinottico della programmazione nella porzione di territorio in esame, evidenziando le dinamiche di sviluppo attraverso la localizzazione degli interventi di riqualificazione, riorganizzazione, manutenzione straordinaria, nuove realizzazioni ed ampliamenti.

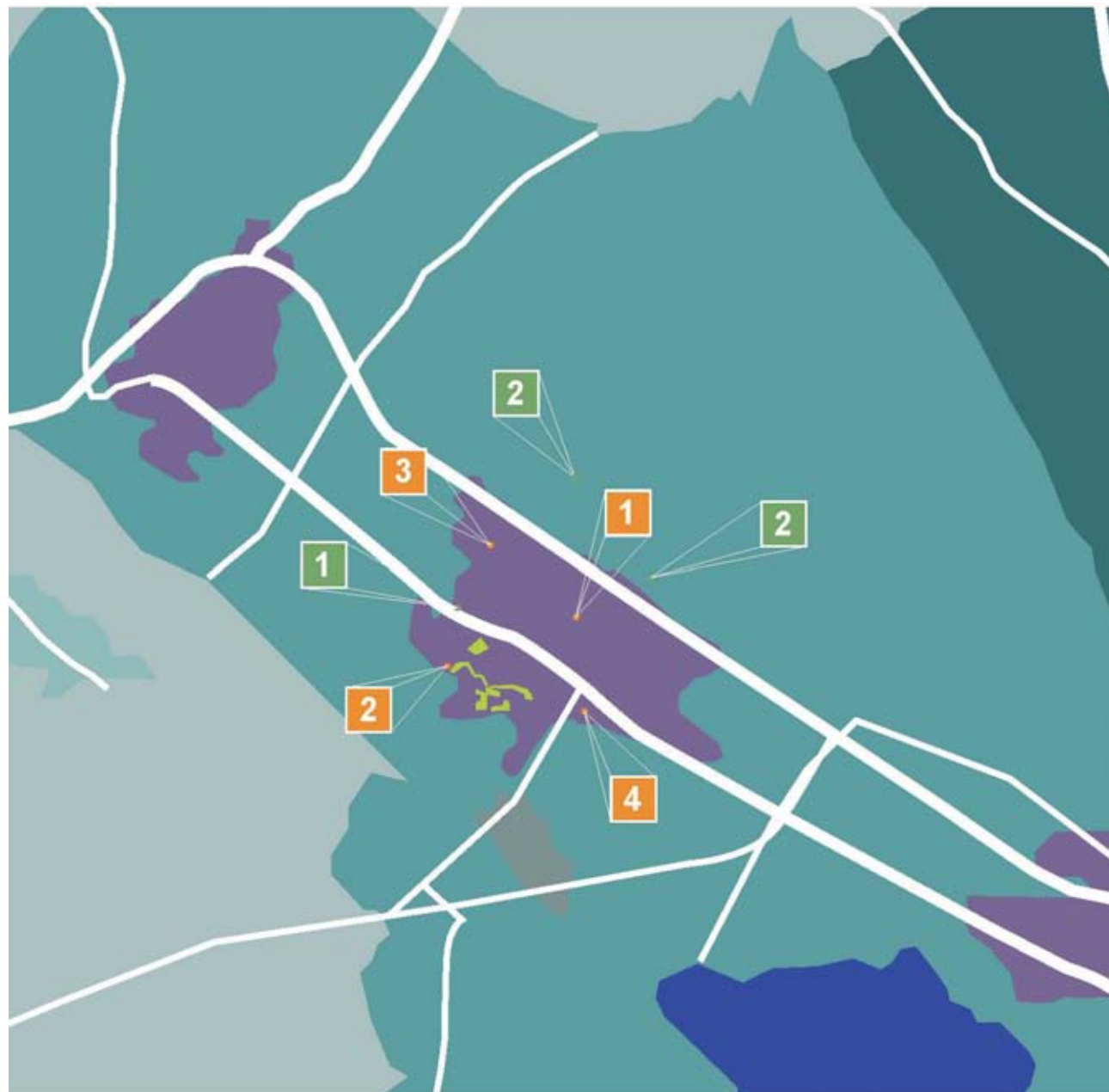


LE TRASFORMAZIONI IN ATTO

LEGENDA

Progettazione integrata

- 1** Pista ciclabile tra insediamenti archeologici e storico culturali
- 2** Adeguamento strade comunali
- 1** Completamento museo comunale
- 2** Adeguamento sottopassi ferroviari (Deledda - Coghe)
- 3** Adeguamento viario (Corso Africa)
- 4** Sistemazione infrastrutture scolastiche (Via Asproni)
-  Ambiti d'intervento dei progetti di qualità, mis. 5.1



ASSEMINI

4.3. Il nuovo scenario nazionale per la politica di coesione nel periodo 2007-2013

Le fasi più recenti del negoziato relativo alla politica di coesione sono caratterizzate da due momenti significativi:

- la pubblicazione della bozza tecnico-amministrativa del Quadro Strategico Nazionale⁹;
- il raggiunto accordo politico del Consiglio sul pacchetto legislativo della coesione per il 2007-13¹⁰.

Con il Quadro Strategico Nazionale, il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione del Ministero dell'Economia traccia un paradigma di riferimento a favore delle Amministrazioni coinvolte nella *programmazione e gestione degli interventi della politica regionale aggiuntiva*, affinché possano definire e programmare le proprie strategie in sostanziale coerenza con le priorità indicate a livello comunitario e con le esigenze nazionali.

In relazione al pacchetto legislativo l'iter proseguirà con i necessari passaggi di approvazione in Consiglio e Parlamento e dovrebbe concludersi con la pubblicazione dei regolamenti nella GUCE nel mese di Luglio 2006.

Rispetto, quindi, ad uno scenario dai contorni sempre più definiti si potrà arricchire l'analisi svolta sulle linee strategiche nella nota presentata nel marzo scorso, principalmente dedicata alla ricostruzione al quadro delle politiche perseguibili attraverso le risorse aggiuntive nel futuro settennio di programmazione, soffermando questa volta l'attenzione sui seguenti aspetti:

- le modalità individuate per garantire un'integrazione programmatica e finanziaria fra la politica regionale comunitaria e nazionale

⁹ Quadro Strategico Nazionale- Bozza Tecnico Amministrativa, Aprile 2006.

¹⁰ Il Comitato dei Rappresentanti Permanenti (Bruxelles 3/5/2006) ha raggiunto l'accordo politico del Consiglio sul pacchetto legislativo della coesione per il 2007-13 (Reg.FESR, FSE e Fondo di Coesione e istituzione di un Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale - GECT). L'iter proseguirà con i necessari passaggi di approvazione in Consiglio e Parlamento e dovrebbe concludersi con la pubblicazione dei regolamenti nella GUCE nel mese di Luglio 2006.

- la strategia e le linee di azione per lo sviluppo delle aree urbane e dei sistemi territoriali, con particolare riferimento agli aggregati territoriali privilegiati e agli strumenti della *governance* multilivello.

In quest'ottica, il Quadro Strategico Nazionale si pone, per il periodo di programmazione 2007-2013, l'obiettivo di individuare sia le modalità atte a garantire un'integrazione programmatica e finanziaria fra la politica regionale comunitaria e quella nazionale, sia quello di adottare la strategia e le linee di azione più idonee, per assicurare lo sviluppo delle aree urbane e dei sistemi territoriali.

Da sottolineare come l'assetto strategico, pianificato per il futuro periodo di programmazione, non potrà prescindere da una "strategia globale" capace di definire le priorità di sviluppo dei territori e le modalità per perseguirle, ricercando tutte le fonti di finanziamento potenzialmente attivabili, nel quadro di un'efficiente integrazione programmatica e finanziaria.

Per quanto riguarda lo Stato italiano e le Regioni, essi hanno dato seguito alla riforma della politica di coesione europea, unificando la programmazione comunitaria, finanziata dai Fondi Strutturali, con quella regionale e nazionale, attualmente finanziata dai Fondi per le Aree Sottoutilizzate.

Nel QSN inoltre, si precisa che l'efficacia della politica regionale, dipende sia dal mantenimento di una distinzione, finanziaria e programmatica, dalla politica ordinaria, che da una forte e sinergica, azione reciproca fra le due. Il QSN identifica dunque le modalità di integrazione con la politica ordinaria attraverso il sostegno dei medesimi obiettivi o la valorizzazione di specifiche opportunità territoriali, e delinea un processo standard di programmazione, distinguibile in tre distinti livelli/fasi: definizione della strategia, individuazione del partenariato e della *governance* e definizione delle modalità di attuazione.

Il processo di programmazione è sintetizzato nella seguente tabella.

La nuova programmazione: il processo, gli strumenti e il partenariato

FASI DEL PROCESSO	STRATEGIA	PARTENARIATO E GOVERNANCE	ATTUAZIONE
ESPLICITAZIONE	Programmazione della strategia specifica (territoriale e/o settoriale) della politica regionale di coesione unitaria	Definizione istituzionale delle priorità, degli obiettivi, degli strumenti e delle responsabilità per il perseguimento degli obiettivi che presupporranno una cooperazione istituzionale Stato-Regione e/o fra più Regioni	Specifici strumenti di attuazione con cui la strategia di politica regionale di coesione unitaria si realizza
OUTPUT	<p>Documento Unitario di Programmazione strategico-operativa della politica di coesione regionale 2007-2013 contenente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • obiettivi generali; • obiettivi specifici; • programmazione finanziaria unitaria settennale; • priorità e obiettivi specifici con livelli di cooperazione istituzionale; • modalità di attuazione della politica regionale di coesione; • modalità e criteri di individuazione degli strumenti di attuazione 	Adozione dell'Intesa Istituzionale di Programma Questa accoglierà anche la definizione delle modalità e le regole con cui si attua tale cooperazione, compresa l'individuazione delle specifiche responsabilità attuative, secondo un processo di condivisione istituzionale	<ul style="list-style-type: none"> • Accordo di Programma Quadro quando individuata una modalità attuativa basata sulla cooperazione Stato – Regione • “Strumento di Attuazione Regionale” quale contenitore programmatico ed attuativo di carattere pluriennale per l'attuazione a livello regionale delle forme di intervento specifiche e delle diverse modalità di attuazione previste dai rispettivi programmi generali e settoriali

Il processo pianificato verrà, inoltre, adeguatamente supportato da un'attività di coordinamento e di cooperazione interistituzionale, che veda la Regione come catalizzatore di energie e risorse, da dispiegarsi nella gestione degli interventi proposti.

L'obiettivo è assicurare il confronto sull'attuazione del QSN tra le Amministrazioni Centrali, le Regioni e i rappresentanti del partenariato istituzionale ed economico sociale.

A tal proposito, l'adozione di forme di partenariato come strumento operativo ha assunto un'importanza sempre più rilevante: esso assicura in tutto il ciclo della programmazione e attraverso il coinvolgimento dei partner economici e sociali, l'applicazione di un metodo condiviso, efficace e pienamente integrato.

Questo principio si traduce in metodo e prassi amministrativa, attraverso il coinvolgimento dei partner economici e sociali lungo tutto il processo decisionale: nella fase di identificazione delle scelte e priorità, nella traduzione in obiettivi e strumenti, nel monitoraggio e nella valutazione, estendendolo in accordo con la impostazione unitaria del QSN, alla componente nazionale della politica regionale aggiuntiva.

Perché ciò si realizzi, è necessario che le Amministrazioni comprendano l'importanza dei contributi che possono venire dal panorama degli interessi organizzati.

Allo stesso tempo, i partner economici e sociali devono meglio percepire l'utilità del proprio coinvolgimento attivo nella programmazione, ai fini di una più adeguata rappresentanza degli interessi associativi.

Occorre non trascurare che una piena attuazione del principio del partenariato comporterà maggiori costi amministrativi e richiederà, quindi, da parte della PA, un corrispondente adeguato investimento organizzativo; a tal fine ogni Amministrazione esplicherà in sede di programmazione operativa, le specifiche modalità organizzative di attuazione del partenariato.

La città continua ad essere considerata il motore principale dello sviluppo economico, dell'innovazione produttiva, sociale e culturale: in considerazione di questo, il ruolo e l'importanza che uno strumento come il QSN, può e deve avere nel rilancio

dell'attrattività e della competitività dei sistemi urbani, assume ulteriore rilievo.

Le diverse Amministrazioni comunali, a cui spetta il compito di sostenere le politiche e i progetti per la città e sistemi territoriali, potranno quindi mirare al raggiungimento dei rispettivi obiettivi di sviluppo, modulando i propri interventi, in funzione dell'applicazione che il QSN potrà avere in relazione alle caratteristiche/esigenze specifiche di ogni contesto beneficiario degli interventi e delle risorse finanziarie disponibili.

Nella tabella che segue, sono sintetizzati gli obiettivi individuati all'interno del QSN.

Priorità VIII del QSN “Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani”

Obiettivi generali	Obiettivi specifici
<p>Promuovere lo sviluppo economico, l'attrattività, la competitività e l'innovazione delle città e delle reti urbane</p>	<p>Favorire lo sviluppo e l'attrazione di investimenti per servizi avanzati (ricerca e sviluppo, produzione tecnologica, servizi alle imprese, servizi culturali, turismo e filiere della “creatività”) e per fornire servizi di qualità ai bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento</p>
	<p>Promuovere la valorizzazione delle eccellenze (nei sistemi della ricerca e della formazione, nei beni culturali e ambientali, nell'offerta commerciale e di intrattenimento) per competere a livello internazionale e per fornire servizi di qualità a quello regionale di riferimento</p>
<p>Elevare la qualità della vita, attraverso la lotta al disagio e alla marginalità urbana, valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi</p>	<p>Promuovere lo sviluppo ecosostenibile anche in relazione alle politiche ambientali e dei trasporti pubblici e nell'ottica di un sistema produttivo efficiente ed ecologicamente compatibile (mobilità innovativa e integrata delle persone e delle merci, qualità dell'aria, qualità architettonica e edilizia sostenibile, efficienza energetica e dei sistemi di smaltimento dei rifiuti, recupero e riqualificazione dei siti contaminati)</p>
	<p>Migliorare la qualità della vita, favorire la conciliabilità tra i tempi di vita e di lavoro, incoraggiare il perseguimento dei diritti di cittadinanza e della valorizzazione sociale ai fini della costruzione dell'urban welfare (servizi efficienti e tempestivi per la sicurezza, per l'organizzazione dei tempi delle città e per le nuove marginalità, servizi socio-sanitari, culturali e ricreativi)</p>
	<p>Sostenere il recupero fisico, l'integrazione socio economica e il recupero dei valori storico-identitari delle aree marginali e delle aree degradate localizzate soprattutto, ma non esclusivamente, nelle aree urbane</p>
<p>Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza</p>	<p>Perseguire l'apertura europea e l'internazionalizzazione delle città, non solo attraverso collegamenti aerei, marittimi, ferroviari, ma anche attraverso reti immateriali per la fornitura di servizi integrati tra centri di eccellenza della ricerca, dell'innovazione, della conoscenza e del partenariato internazionale</p>
	<p>Promuovere la logistica per favorire una più razionale distribuzione delle merci, ottimizzare i servizi di mobilità al fine di migliorare la qualità urbana e territoriale</p>

La programmazione operativa regionale, inoltre, potrà individuare i luoghi privilegiati di integrazione tra politica ordinaria e politica regionale, da sostenere attraverso appropriati sistemi di cooperazione interistituzionale. I "territori di progetto", così denominati dal QSN, per lo sviluppo di iniziative su comuni singoli o associati, anche in ambiti territoriali inter-regionali e/o transfrontalieri o che perseguano obiettivi transnazionali, potranno essere:

- le città metropolitane e altre città identificate dagli strumenti di pianificazione territoriale e strategici regionali in quanto dotate di strutture economico-produttive trainanti, caratterizzate da concentrazione di funzioni diversificate, fornitrici di servizi e infrastrutture per i territori circostanti, e di rilievo significativo per la realtà regionale, nazionale e transnazionale;
- i sistemi territoriali rilevanti sotto il profilo economico-funzionale composti da agglomerazioni intercomunali caratterizzate da sistemi produttivi inter-connessi o da aree-bacino per servizi a scala territoriale (ad es. ricerca, servizi sociali, turismo e cultura, tempo libero) e composte da centri urbani diversi per numero, estensione e dimensione.

In riferimento alle modalità attuative, il QSN evidenzia inoltre tre ambiti di indirizzo per assicurare l'effettivo perseguimento degli obiettivi individuati: la capacità di progettazione e selezione delle iniziative, l'apertura alla conoscenza e alle risorse esterne, quindi al coinvolgimento di soggetti con radicamento locale o altri, portatori di interesse extra-locale, e l'integrazione tra le programmazioni mediante la *governance* multilivello e gli aspetti gestionali.

È utile sottolineare la necessità, evidenziata nel QSN, di valorizzare, all'interno dei futuri PO, i ***piani strategici vigenti o in via di elaborazione***, ricorrendo al coinvolgimento del partenariato locale, nella definizione di strategie e priorità nonché di eventuali piani di intervento, e nella valutazione della rispondenza del processo di pianificazione strategica a requisiti minimi di qualità e avanzamento. Si favorisce inoltre, la diffusione di iniziative in partenariato pubblico-privato, non limitate alla finanza di progetto su opere con sufficienti margini di redditività finanziaria, e la sperimentazione di schemi innovativi per sfruttare

importanti opportunità nella mobilitazione di investimenti e relazioni pubblico-privato.

Il sistema di *governance* multilivello si strutturerà sulle seguenti soluzioni programmatiche e istituzionali: crescente coordinamento tra programmazione regionale con le politiche nazionali e/o inter-regionali, maggiore efficacia nelle relazioni tra le Regioni, i comuni e il sistema delle autonomie locali e la definizione di nuovi sistemi di programmazione e di *governance* progettuale per le città e i sistemi metropolitani. Relativamente invece alla gestione strategica, operativa, tecnica, finanziaria e amministrativa dei progetti integrati, saranno le istituzioni regionali a definire, di volta in volta, la divisione di responsabilità nelle diverse fasi del ciclo progettuale.

4.4. Il contesto socio economico

Scopo di questa sezione è fornire un quadro interpretativo sintetico, aggiornato e sufficientemente dettagliato, di alcuni aspetti fondamentali dell'economia e della società locali.

In questo modo, si potranno comprendere meglio alcuni aspetti che si ritiene possano essere cruciali – strategici – per aumentare l'attrattività e la competitività del territorio in esame e individuare scenari di sviluppo, alternativi o complementari.

Obiettivo non marginale di questa attività è quello di dotarsi di una valida cornice operativa entro cui costruire le ipotesi di intervento: gli indirizzi strategici individuati saranno poi esplorati nel prosieguo dello studio.

Si tratta, infatti, di un lavoro in itinere che si intende portare avanti, con operazioni di verifica continua della sostenibilità e fattibilità degli interventi proposti, parallelamente alla definizione delle azioni attraverso cui attuare gli scenari avanzati dal piano strategico.

Per questa ragione si è ritenuto opportuno riportare nel capitolo *Gli indirizzi strategici* analisi e considerazioni più dettagliate, mirate, appunto, a misurare e verificare la fondatezza delle ipotesi di azione prefigurate e il grado di condivisione della lettura proposta.

In un secondo momento, le stesse indagini – approfondite e mirate – aiuteranno a valutare la ragionevolezza delle azioni strategiche ipotizzate dal piano stesso.

Il quadro delineato in questo capitolo, inoltre, ha l'obiettivo di fornire supporto ai momenti di ascolto dei tecnici e degli attori che operano sul territorio, costituendo il punto di partenza del dialogo costruttivo che si intende instaurare con gli operatori, le istituzioni e le amministrazioni pubbliche.

Si intende, insomma, fornire una interpretazione utile alla restituzione della realtà economica locale, consentendo l'individuazione e la caratterizzazione di alcuni dei soggetti protagonisti della scena economica dell'ultimo periodo.

I risultati di queste ricerche, orientate da un primo dialogo con osservatori e conoscitori del contesto locale, hanno permesso di procedere a una definizione iniziale delle criticità/opportunità del territorio: in coda al capitolo del quadro conoscitivo, nel paragrafo *Valutazione sugli elementi emersi dalle analisi svolte*: in una tabella riassuntiva, sono organizzati in modo sistematico punti di forza e di debolezza, opportunità e criticità del territorio.

La metodologia utilizzata implica un approccio che tenga conto della specificità del contesto, della varietà delle fonti e delle tecniche di rilevazione dei dati e, non secondariamente, della necessità di costruire indicatori pertinenti alle esigenze della ricerca nonché della necessità di ricondurre in modo sistematico e coerente i risultati ottenuti alle finalità dello studio.

Le ipotesi, gli indirizzi strategici, individuati nella prima fase di studio e ascolto del territorio, sono esaminate attraverso due tipi di indagini portate avanti contemporaneamente:

- 1) ricognizione ed elaborazione dei dati statistici e delle informazioni relativi alle variabili demografiche, economiche e territoriali
- 2) individuazione e ascolto di soggetti istituzionali (amministratori e tecnici), portatori di interesse, rappresentanti delle associazioni di categoria, associazioni culturali e osservatori privilegiati: soggetti e attori che a vario titolo operano nel territorio.

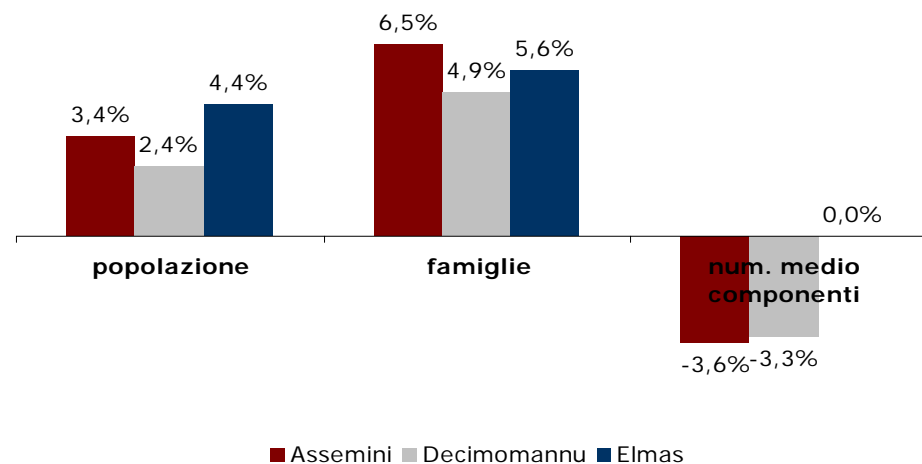
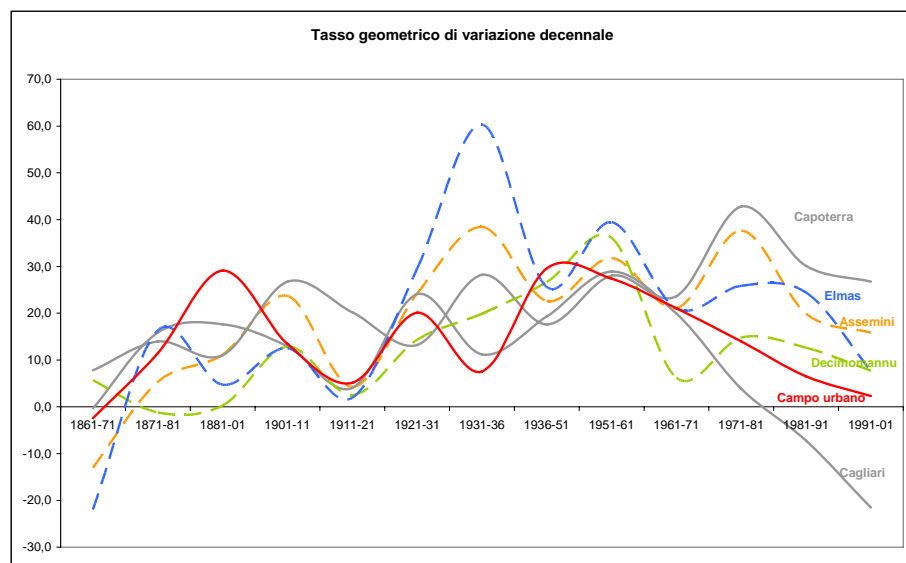
4.4.1. Analisi demografica e tendenze evolutive

In questo paragrafo, sono esaminati i processi significativi in merito alla consistenza e alle dinamiche demografiche di supporto alle analisi sulle caratteristiche sociali connesse alle modalità d'insediamento ed alle relazioni che si stabiliscono tra gli abitanti.

I Comuni di Assemini, Decimomannu ed Elmas costituiscono una componente importante dell'area vasta metropolitana (nel complesso, quasi 40.000¹¹ abitanti distribuiti su di una superficie di circa 160 Km²).

Il valore medio registrato della densità corrisponde a circa 204 abitanti per Km² ad Assemini, 243 ab/Km² a Decimomannu e 355,45 ab/Km² ad Elmas: nettamente superiore a quello medio dell'area vasta cagliaritano (108,7 ab/Km²).

L'analisi delle variazioni demografiche evidenzia come gli incrementi di popolazione per i tre Comuni siano superiori a quelli registrati mediamente per il campo urbano di Cagliari,



confermando l'elevata mobilità residenziale che caratterizza l'area vasta cagliaritano negli ultimi decenni.

Si registrano, infatti, numerosi spostamenti in entrata provenienti dai Comuni del resto della Provincia e della Regione.

Ma se negli anni tra 1950 e il 1970 la città di Cagliari era il principale attrattore, nei decenni successivi si assiste ad incrementi demografici che interessano principalmente i Comuni contermini al capoluogo.

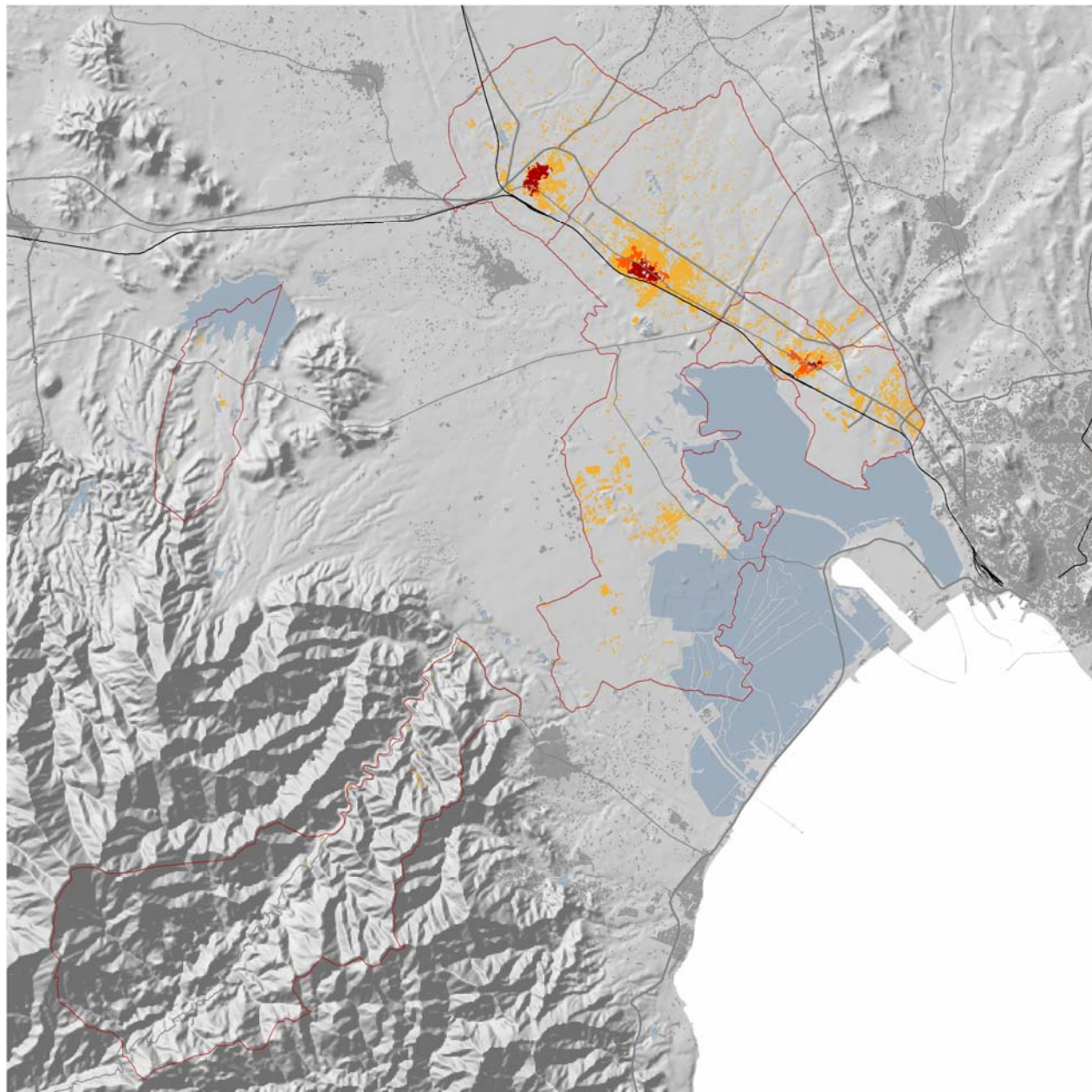
Nell'ultimo triennio, si assiste ancora ad un incremento della popolazione residente in presenza di un aumento del numero delle famiglie e di una diminuzione del numero medio di componenti del nucleo familiare (nel grafico sono riportate le variazioni percentuali riferite agli anni 2003 – 2005).

Tale crescita è resa manifesta dall'espansione dei tre centri abitati avvenuta negli ultimi 50 anni, come rappresentato nella carta della pagina seguente.

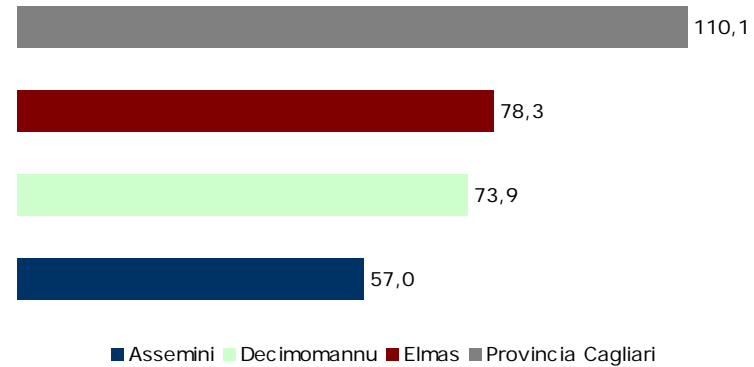
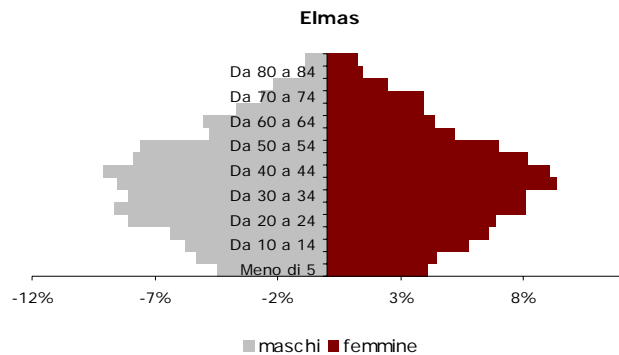
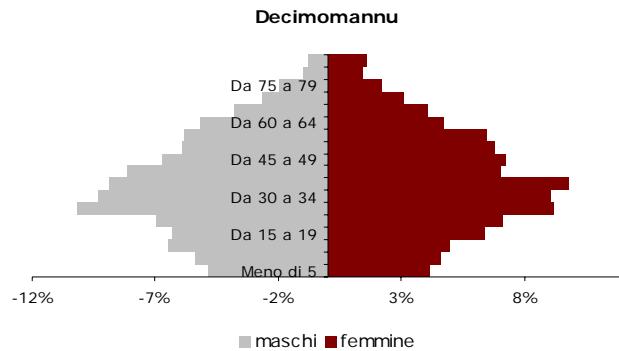
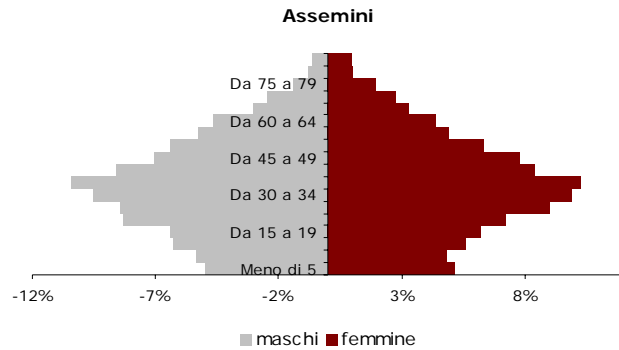
¹¹ ISTAT – censimento della popolazione e delle abitazioni - 2001

Legenda

- al 1900
- al 1995
- al 2000



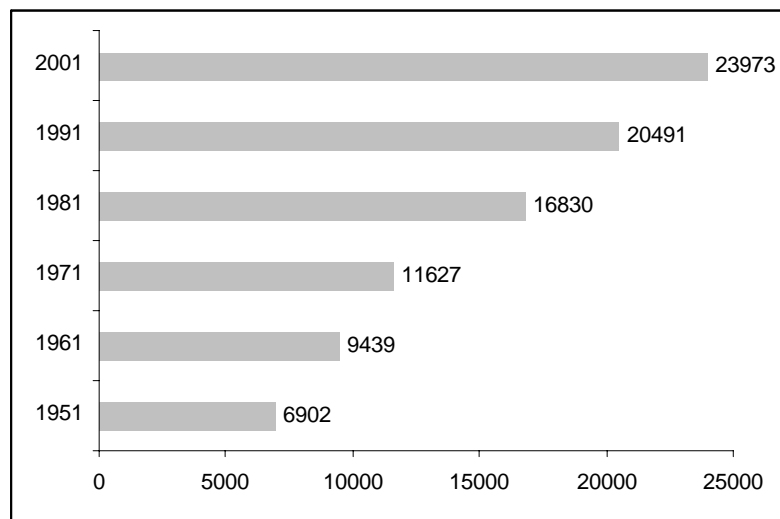
SVILUPPO DELL'EDIFICATO



L'analisi della struttura della popolazione mette in evidenza come il fenomeno dell'invecchiamento sia un processo ormai diffuso a livello nazionale: si registra, infatti, rispetto ai decenni precedenti un restringimento della base della piramide dell'età e un aumento percentuale della parte centrale per tutti i comuni caratterizzati da processi di immigrazione, in particolare, di famiglie giovani. Nel caso specifico di Assemini, Decimomannu ed Elmas, è da sottolineare come risultino fortemente rappresentate le classi di età centrali e che, a parte alcune peculiarità riguardo i dati specifici per fasce di età, tutti e tre i comuni presentano una struttura demografica simile, caratterizzata da un indice di vecchiaia basso (vedi grafico sopra), in linea con gli altri comuni dell'area vasta cagliaritano (escluso il capoluogo) e sensibilmente inferiore alla media provinciale.

4.4.2. La struttura demografica del Comune di Assemini

L'analisi della popolazione residente nel Comune di Assemini, riferita ai dati relativi ai censimenti del secondo dopoguerra mostra un incremento demografico costante dal 1951 fino al 2001, passando da circa 7.000 abitanti a quasi 24.000.



ISTAT– Censimenti della popolazione e delle abitazioni (1951 – 2001)

Negli anni successivi tale andamento è confermato raggiungendo al 31/12/2005 il valore di 25.776 residenti.

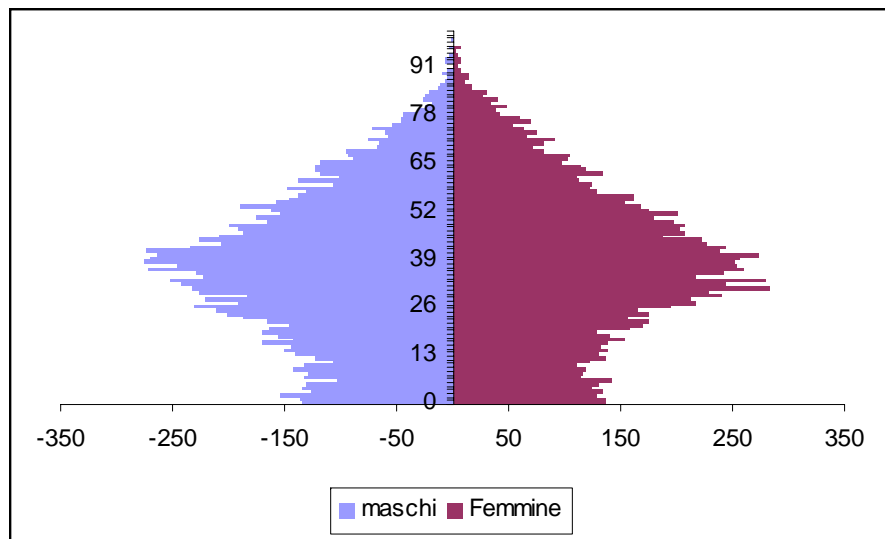
La struttura della popolazione è composta per il 56% da residenti che non hanno ancora compiuto 40 anni, il cui 15% è al di sotto dei 15 anni.

L'evoluzione della struttura demografica, rappresentata nelle piramidi di età della pagina precedente, evidenzia l'invecchiamento della popolazione negli ultimi decenni intercensuari.

Nel caso di Assemini si conservano le caratteristiche di una popolazione giovane in rapporto alle medie regionali, provinciali e di alcuni Comuni dell'area vasta di Cagliari.

Il restringimento della base della piramide di età e la maggiore rappresentanza delle fasce di età comprese tra i 30 e 40 anni sono riconducibili ai processi legati all'incremento di popolazione dovuto al saldo positivo dell'ultimo decennio.

La struttura della piramide delle età della popolazione di Assemini al 2004 presenta valori annuali significativi per le età comprese tra 5 e 0 anni, pari a circa il 5‰, il che indica un discreto ricambio generazionale. Per quanto riguarda l'indice di vecchiaia si registra, al 31 dicembre 2004, un valore pari al 90% circa. Si assiste ad un progressivo invecchiamento della popolazione residente (35% nel 1991), anche se il valore registrato nel 2004 risulta sensibilmente inferiore alle medie provinciali e regionale.



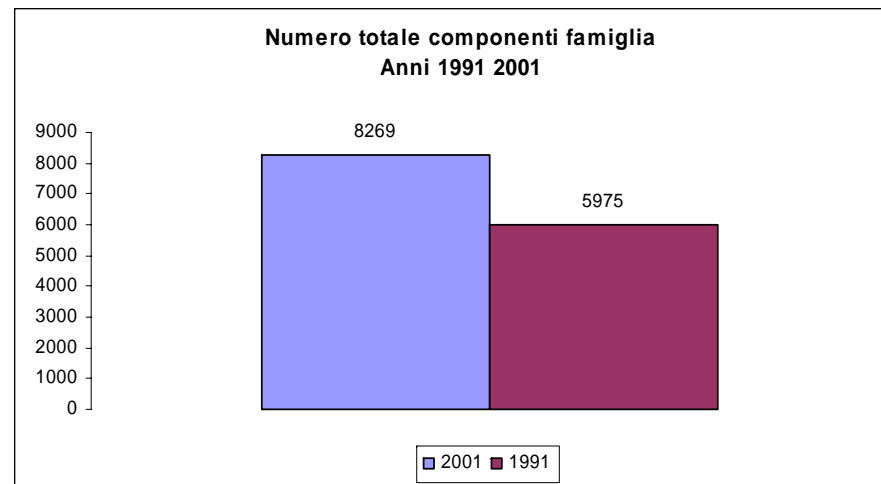
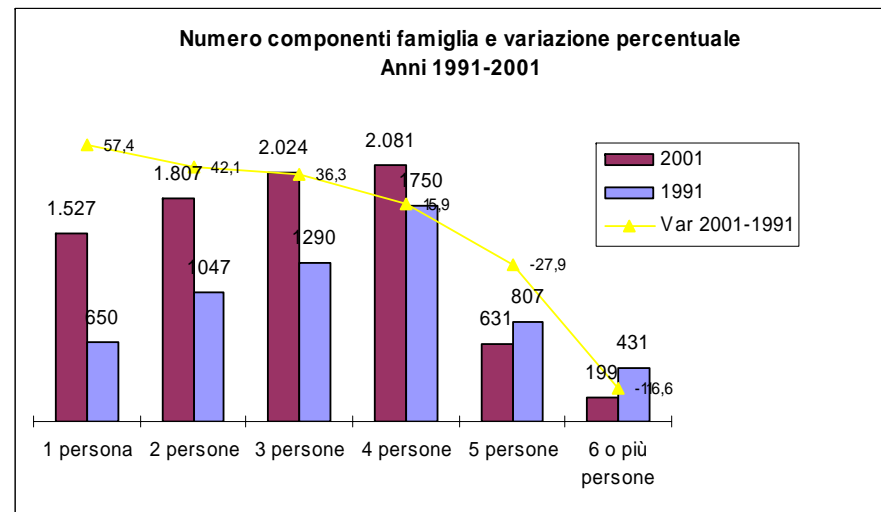
Piramidi di età della popolazione residente ad Assemini – anno 2004

La struttura delle famiglie

Analizzando la composizione delle famiglie del comune di Assemini emerge che il numero totale aumenta passando da 5.975 (dato del censimento del 1991) a 8269 (dato del 2001) con un aumento di circa 2.300 unità.

Per ciò che concerne la struttura della famiglia, dal 1991 al 2001, le famiglie unipersonali raddoppiano passando da 650 unità a 1.527, seppur con variazioni di entità inferiore, anche le altre tipologie di famiglia (2, 3, 4 componenti) mostrano un aumento del numero di unità.

Le famiglie con 5, 6 o più componenti, presentano invece delle variazioni percentuali negative di una certa entità, rispettivamente del 28% e 117%.

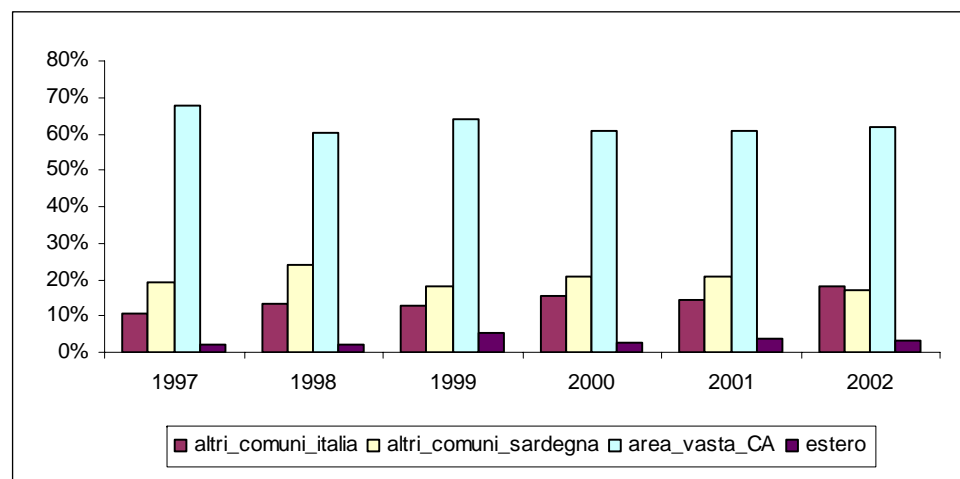


ISTAT – Censimenti della popolazione e delle abitazioni – anni 1991-2001

Le analisi del movimento migratorio della popolazione residente

Per le analisi sul movimento migratorio si è fatto riferimento a diverse fonti: alcuni dati relativi ai trasferimenti di residenza provengono dall'ufficio anagrafico del Comune e sono relativi al triennio 2003-2005, mentre altri fanno riferimento ad elaborazioni personalizzate effettuate dall'ufficio regionale dell'ISTAT (1997 – 2002).

Dall'analisi dei dati resi disponibili dall'anagrafe comunale relativi alla composizione per sesso, emerge una leggera e poco significativa prevalenza della componente maschile, tranne nel 2004, dove la quota femminile è, seppur di poco, superiore.



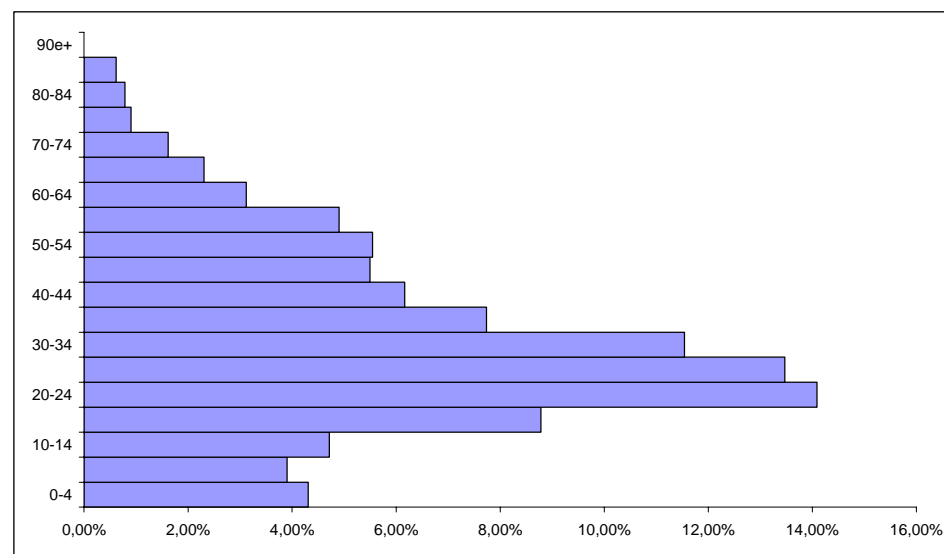
Iscritti nel Comune di Assemini per ambito territoriale di provenienza e anno

Analizzando la composizione per età, invece, è evidente come la classe più numerosa tra coloro che si sono trasferiti ad Assemini è quella che va dai 30 ai 35 anni.

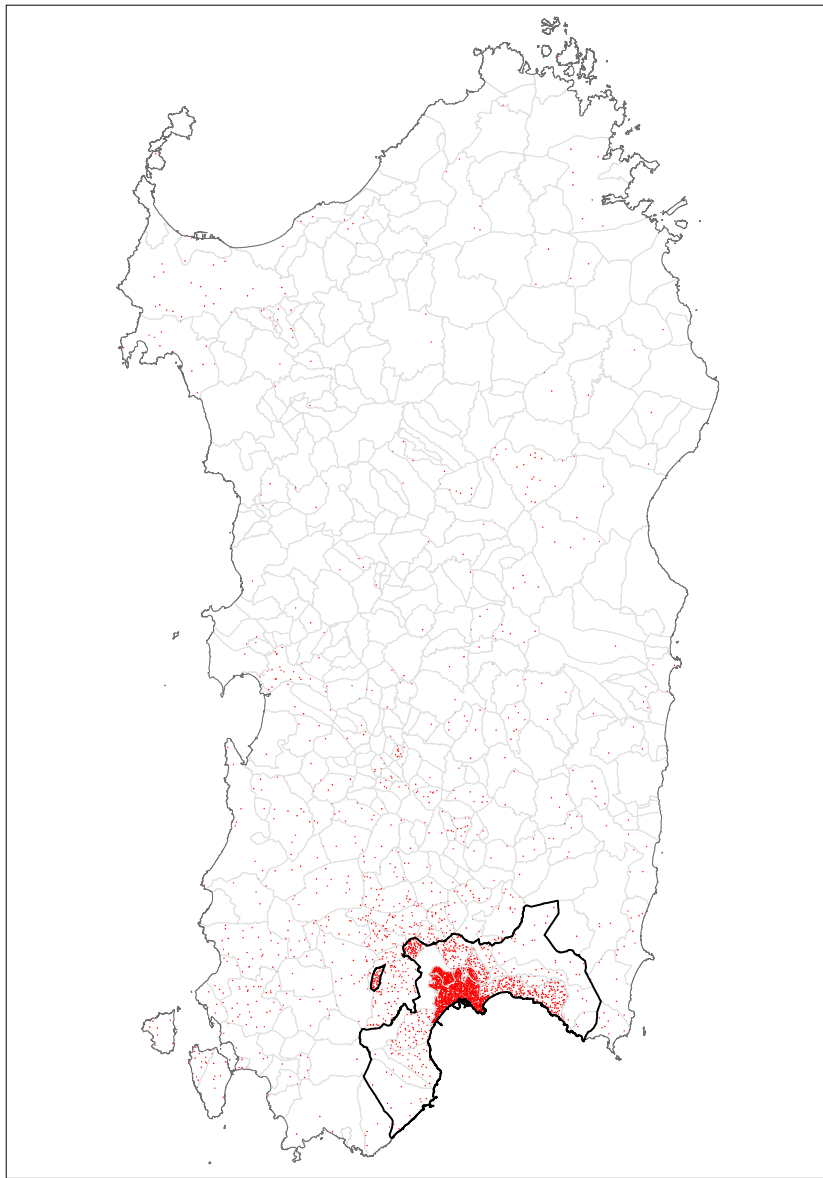
Aggregando a tale classe quelle adiacenti, si può notare che, annualmente, più del 50% degli immigrati ha un'età compresa tra i 25 e i 40 anni. In media, l'85% circa delle persone che si trasferiscono ad Assemini erano precedentemente residenti in un comune sardo, anche se, non considerando Cagliari, l'apporto delle altre province appare assai limitato (circa il 6% di media).

Dall'intera provincia cagliaritana, invece, provengono ogni anno gran parte dei nuovi arrivati, con una quota che oscilla tra il 77% e l'83% circa; in particolare, coloro che si sono trasferiti ad Assemini dal capoluogo costituivano il 33,4% degli immigrati nel 2003, il 30% nel 2004, il 32% nel 2005 e il 34% durante il primo semestre del 2006.

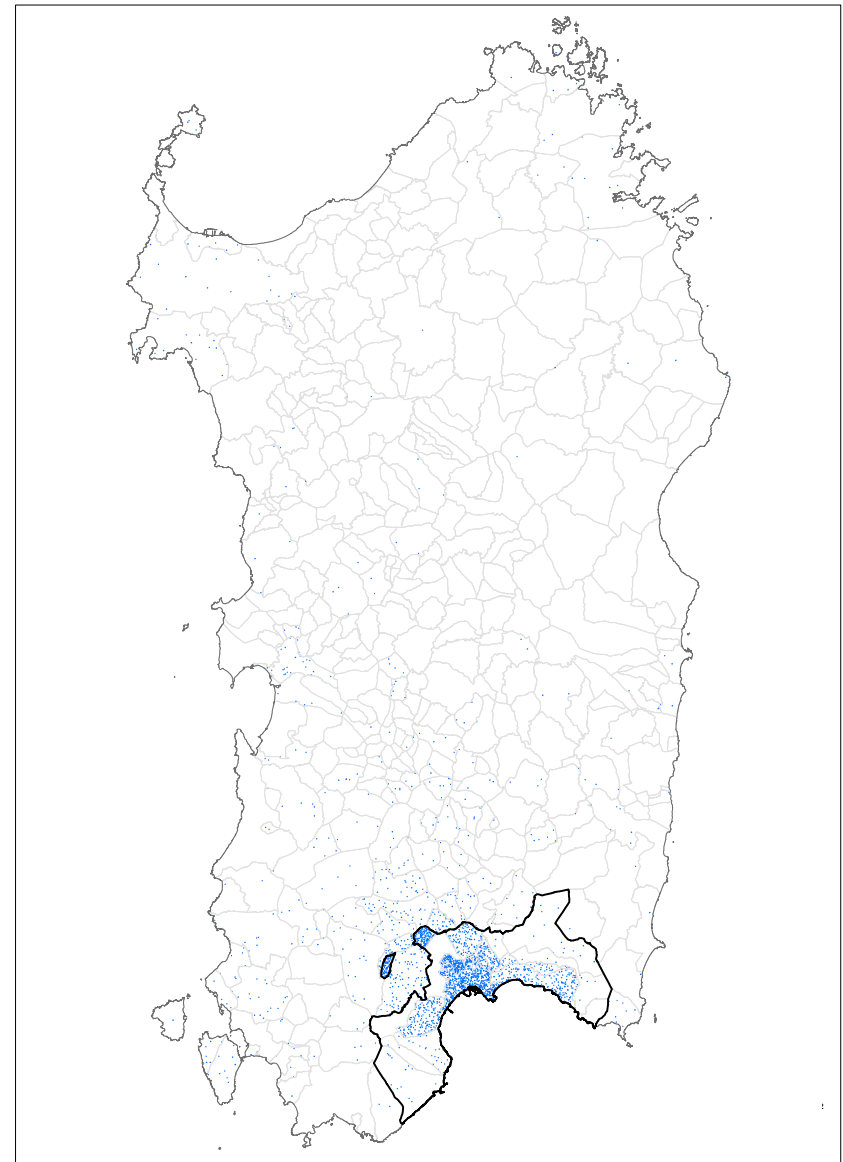
I dati di fonte ISTAT (1997 – 2002) confermano le tendenze descritte. Di seguito sono riportati i grafici relativi al periodo di riferimento per quanto riguarda le classi di età della popolazione migrante e la distribuzione percentuale, per ambito territoriale di cancellazione, degli iscritti ad Assemini.



Iscritti nel Comune di Assemini per classe di età della popolazione migrante



Provenienza degli iscritti nel Comune di assemini nel periodo 1997 – 2002



Destinazione dei cancellati dal Comune di Assemini nel periodo 1997 – 2002

4.4.3. Morfologie sociali

L'indagine sulle caratteristiche e sulla struttura degli abitanti di questo territorio costituisce un tentativo di comprendere le relazioni che intercorrono tra le dinamiche demografiche e la forma urbana, mettendo quindi in evidenza alcuni dei fattori che contribuiscono all'evoluzione e al ridisegno del territorio, determinando sviluppo e trasformazioni, anche economiche.

Attraverso la predisposizione di elaborati grafici, si è cercato di mostrare come la distribuzione spaziale della popolazione, che risente in modo significativo dall'effetto metropolitano, abbia creato modi insediativi che si sovrappongono alla struttura urbana preesistente e la caratterizza.

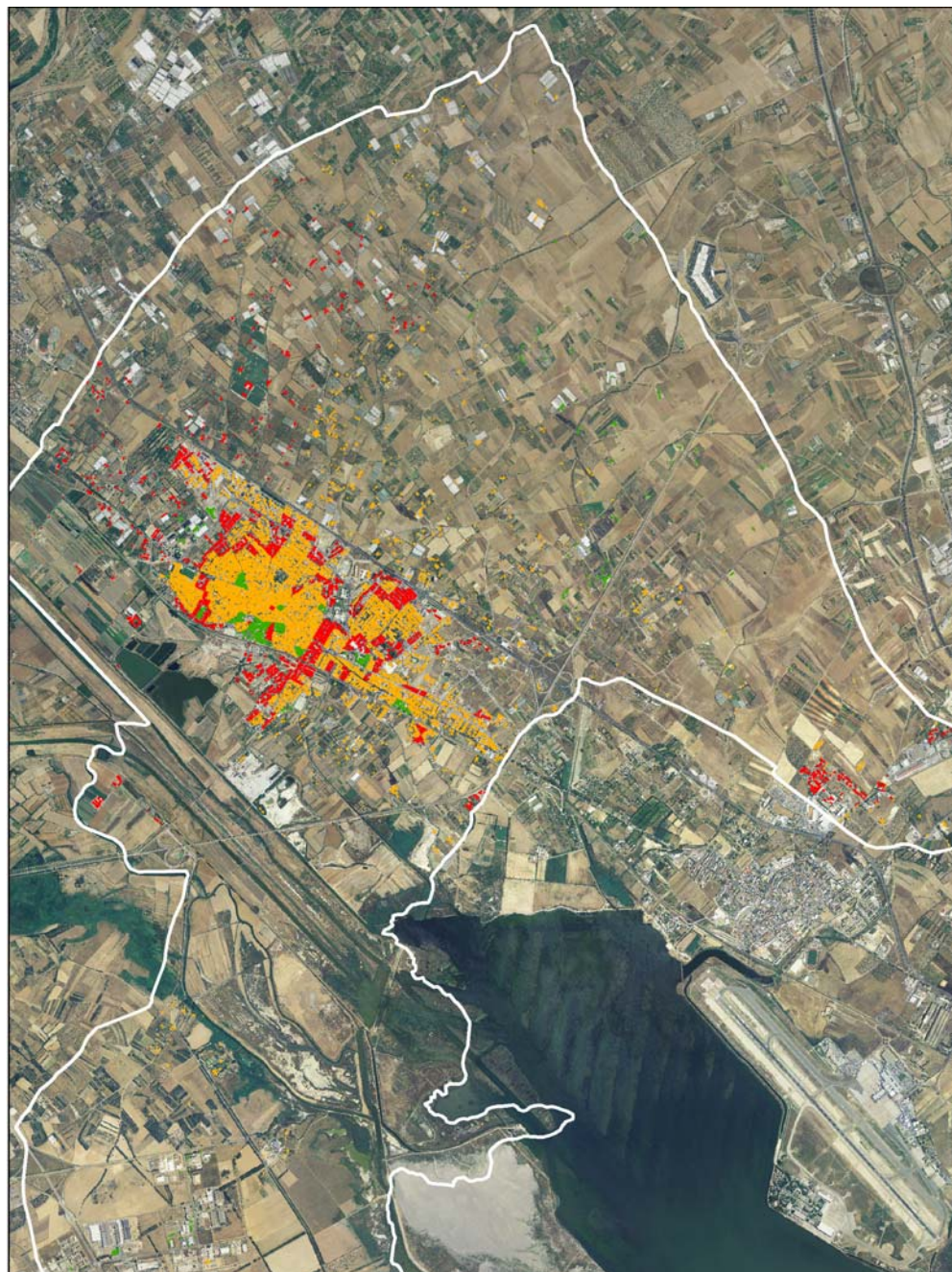
Nelle pagine successive, con l'ambizione di cominciare a definire morfologie e "paesaggi" sociali, è illustrata la distribuzione di alcune tipologie familiari nelle sezioni censuarie del centro abitato di Assemini: le percentuali di presenza sono collegate in modo schematico e puramente indicativo ai manufatti presenti, in ragione della sezione di riferimento.

In particolare, sono rappresentate: le percentuali di presenza delle coppie con figli – una delle tipologie familiari più rappresentate nel Comune – e, a seguire, la distribuzione nelle sezioni censuarie del centro urbano delle famiglie unipersonali e la localizzazione delle persone in base all'età.

È interessante notare come la maggiore percentuale di coppie con figli sia localizzata nei quartieri di costruzione più recente edificazione, esterni al nucleo storico e l'indice di vecchiaia salga nelle aree centrali.

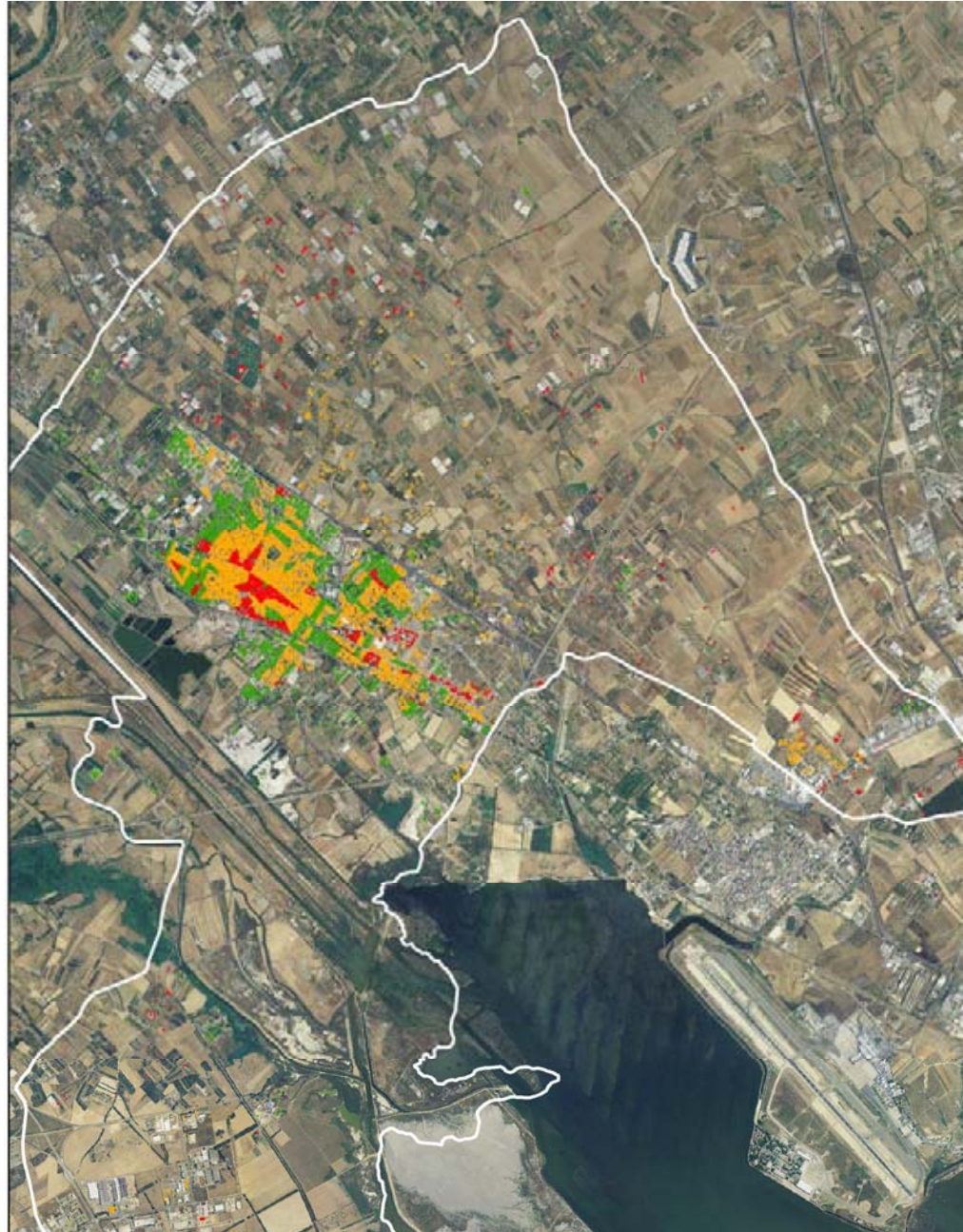
Percentuale di coppie con figli nelle diverse sezioni censuarie del centro urbano di Assemini

-
- oltre 60%
 - 60% - 35%
 - inferiore al 35%

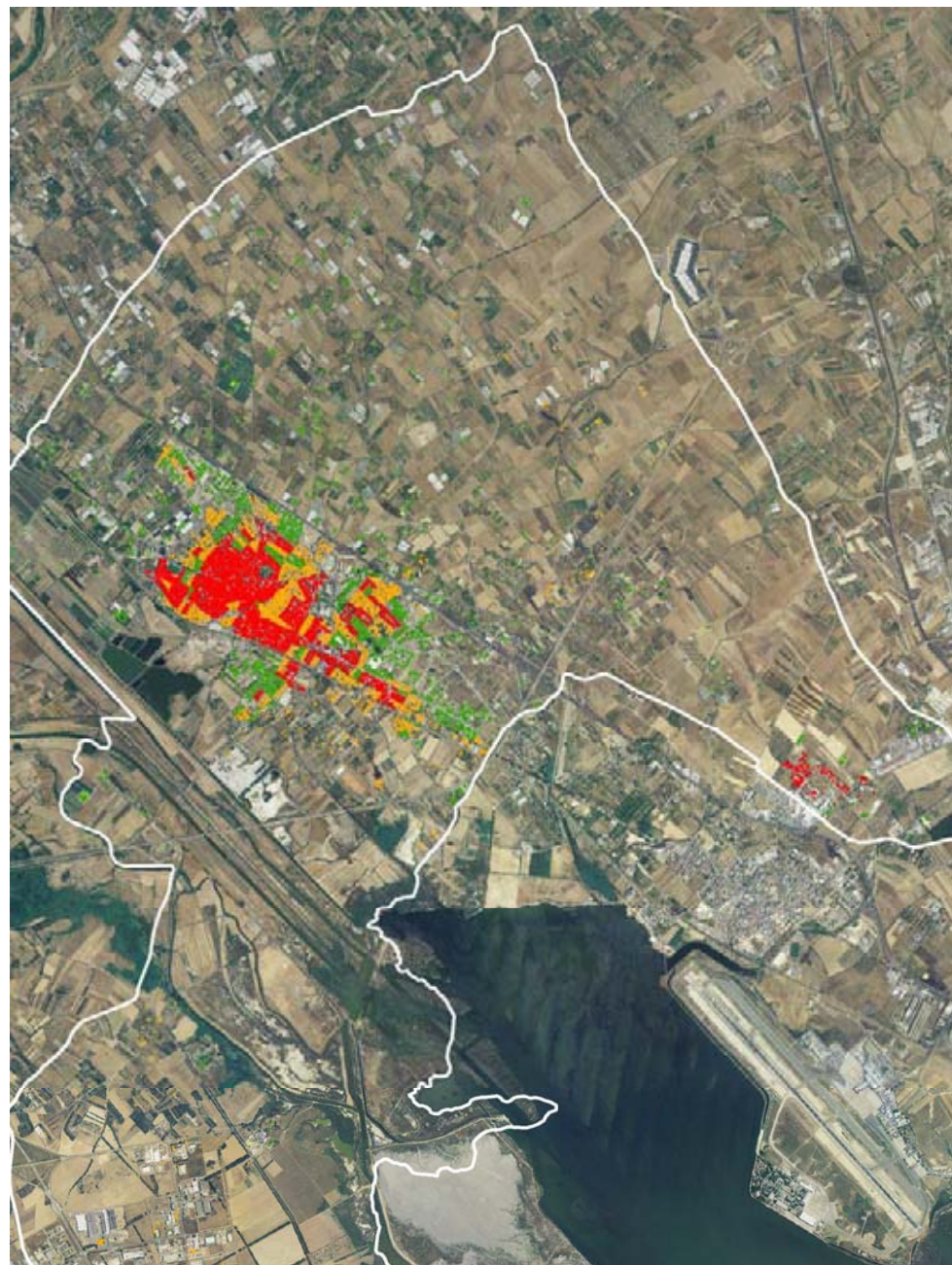
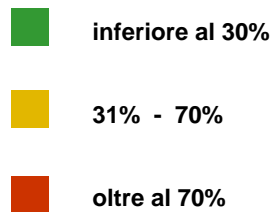


Percentuale delle famiglie unipersonali nelle sezioni censuarie del centro abitato

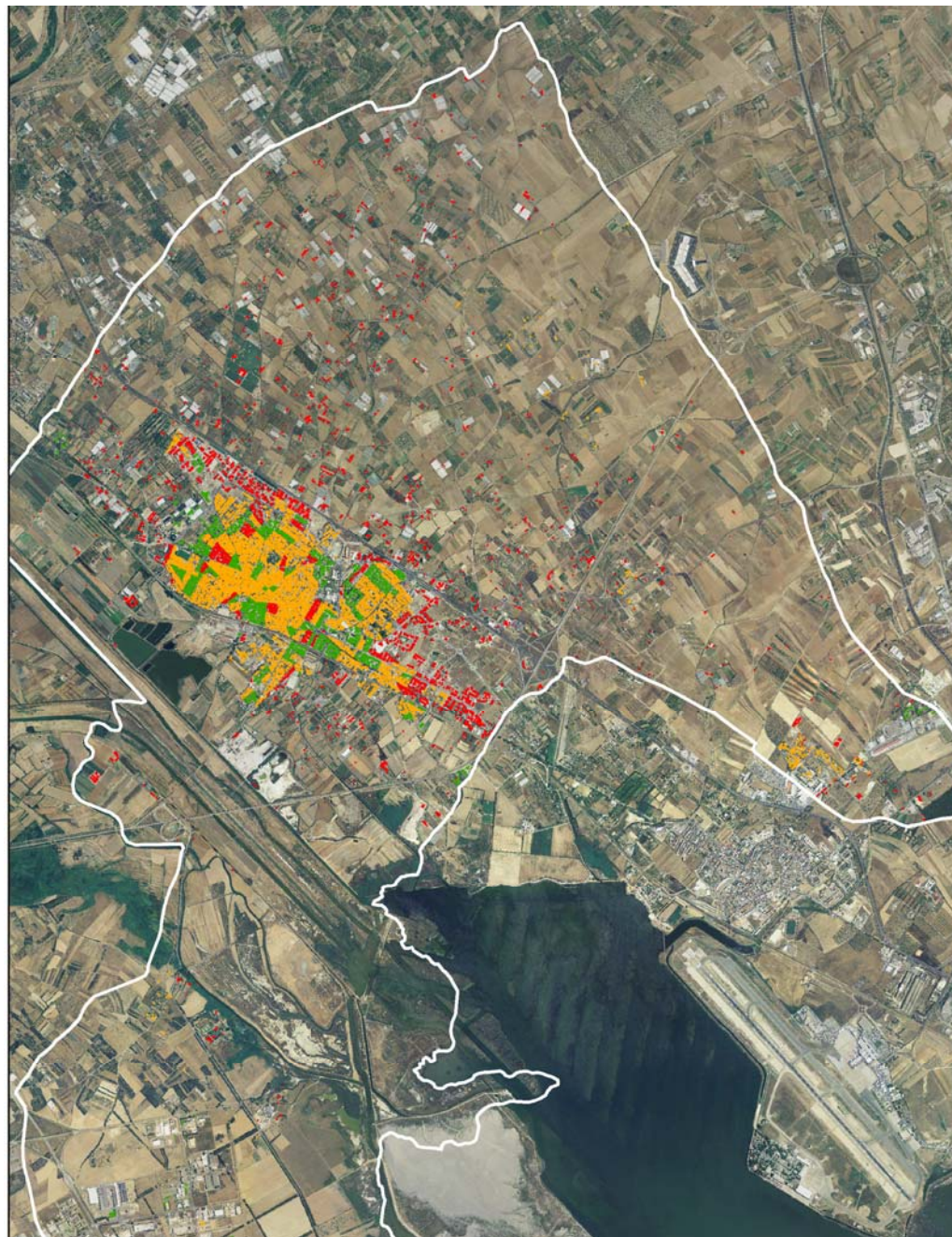
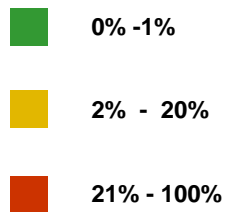
-
- inferiore al 16%
 - 16% - 30%
 - oltre al 30%



Distribuzione dell'indice di vecchiaia nelle sezioni censuarie del centro abitato



Percentuale edifici ad uso abitativo costruiti dopo il 1991 rispetto al totale del Comune di Assemini



4.4.4. La struttura economica locale

Partendo da alcune aree tematiche d'interesse generale che consentano di esplicitare i caratteri strutturali del sistema produttivo e l'andamento economico nelle sue componenti fondamentali, sono evidenziati gli elementi caratterizzanti il sistema economico dei comuni di Assemini, Decimo ed Elmas.

L'analisi si pone l'obiettivo non tanto di fotografare lo stato della struttura produttiva del territorio di riferimento, ma di individuare gli elementi che lo qualificano rispetto all'intero territorio regionale e nei confronti dell'intero territorio nazionale.

Se la struttura economica dei tre comuni è caratterizzata dalla presenza, pur in misura differente, di tutti i settori dell'economia, da quello agricolo, a quello industriale, ai servizi, ci sono alcune peculiarità che potrebbero fornire spunti per lo sviluppo futuro:

- il territorio in esame ha una importante tradizione agricola che, nel passato, si distingueva per la produzione di grano, vino ed olio e che oggi è stata decisamente ridimensionata; attualmente, il settore si sta orientando verso produzioni specifiche, quali orticoltura e florovivaismo
- l'attività artigianale rispecchia la cultura e le tradizioni locali, in particolare la produzione di ceramica (alla cui promozione concorre l'AICC – Associazione Italiana Ceramica), quella del legno e del ferro battuto
- tutti e tre i comuni fanno parte del Consorzio CASIC - Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Cagliari, l'area produttiva più grande e importante della Sardegna, articolata in tre zone: Elmas, Macchiareddu e Sarroch
- la presenza di infrastrutture – l'aeroporto internazionale di Elmas – e di servizi collettivi specializzati, in particolare alcune attrezzature sportive di eccellenza (il complesso del Cagliari calcio) e servizi sociosanitari (a Decimomannu)
- le valenze paesaggistiche, storico/culturali del contesto e alcune produzioni gastronomiche legate alla tradizione sarda.

Dal punto di vista occupazionale, dall'analisi dei dati censuari (ISTAT, 2001) emerge: ad Elmas, gli occupati risultano pari a 2.964 unità, di cui il 78% nei servizi (ben oltre alla quota provinciale pari al 69,7%), con un tasso di occupazione del

43,93% e uno di disoccupazione del 20,54%; ad Assemini il numero di occupati è pari a 8.522 unità (qui il settore dei servizi comprende il 68% degli occupati), con un tasso di occupazione del 42,35% e uno di disoccupazione del 22,36%; Decimomannu, infine, con un numero di occupati pari a 2.238 residenti, è quello che mostra la maggior quota di addetti nel settore agricolo (7,3%, superiore alla quota provinciale pari al 5,9%), con un tasso di occupazione pari al 38,61% e uno di disoccupazione che raggiunge il 24,75%.

In particolar modo il comune di Elmas ha saputo registrare una notevole vivacità imprenditoriale che ha trovato conferma nel dato che attesta un incremento di imprese, nel 2000, da 495 a 570, con un indice di natalità imprenditoriale del 9,9%.

Il settore agricolo

I dati più recenti messi a disposizione dall'ERSAT¹² e riferiti al primo trimestre 2006, stimano in circa 114.172 le aziende agricole operanti in Sardegna (il 4,4% del totale nazionale), più di un terzo delle quali sono ubicate nella provincia di Cagliari (38.820).

Nella maggior parte dei casi si tratta di aziende di piccole dimensioni e a conduzione familiare, sovente non presenti direttamente sul mercato con la propria denominazione ma tramite intermediari, specialmente sul mercato locale.

Il ricorso alla manodopera stagionale è un fenomeno abbastanza consistente e ciò rende difficile quantificare esattamente la composizione media di addetti per azienda. Tuttavia, sulla base della stima fornita dall'ERSAT, è possibile affermare che la maggior parte di esse contano non più di 5 addetti.

I comuni esaminati fanno registrare una minore attitudine ad utilizzare forza lavoro nel settore agricolo rispetto alla media regionale (8%), mentre dal confronto con l'intera provincia cagliaritano (5,9% di addetti) emerge una situazione differente per ciascuno dei tre comuni.

Ad Assemini, la quota di occupati nel settore primario (5,5%) non differisce dalla media provinciale, mentre la quota riferita al

¹² Ente Regionale di Sviluppo e Assistenza Tecnica in agricoltura sostituito da LAORE - Agenzia della Regione Sardegna per l'attuazione dei programmi e per lo sviluppo rurale in agricoltura.

comune di Elmas scende addirittura all'1,8%. Decimomannu, che tra i tre comuni è probabilmente quella con la struttura economica meno avanzata¹³, sembra mostrare una maggiore propensione all'attività agricola, impiegando in tale settore il 7,3% degli occupati.

Non si rilevano, dai dati censuari, significative differenze nella composizione degli occupati in agricoltura per classe di età; al contrario, riguardo alla distinzione per posizione professionale, ad Assemini emerge una quota maggiore in corrispondenza della categoria "lavoratore in proprio", a discapito soprattutto della categoria "dipendente". Evidentemente il fenomeno della microdimensionalità delle aziende, rilevato sul territorio sardo, trova nel suddetto comune una sua chiara manifestazione.

Nonostante la minore attitudine agricola del comune di Elmas, che trova giustificazione nella collocazione geografica estremamente vicina a Cagliari, è possibile rilevare alcuni dati in controtendenza. Il primo fa riferimento alla presenza di una struttura di notevole interesse per il settore, l'Istituto Tecnico Agrario "Duca degli Abruzzi". La scuola dispone di laboratori didattici e sperimentali e nell'Azienda Agraria adiacente vengono praticate le colture tipiche della provincia: viticoltura, olivicoltura, agrumicoltura, frutticoltura, culture protette. Inoltre, gli studenti hanno la possibilità di svolgere le esercitazioni pratiche e le sperimentazioni previste dal percorso didattico intrapreso.

Altro dato in controtendenza riguarda l'analisi del parco veicolare posseduto dai residenti nel 2004¹⁴: sul totale dei veicoli posseduti è maggiore la quota di "trattori stradali o motrici" rilevati ad Elmas (114 su 6.704 veicoli) rispetto agli altri due comuni (21 su 4.373 a Decimomannu e 171 su 16.827 ad Assemini).

Concentrando l'attenzione sui settori dell'**orticoltura** e del **florovivaismo**, occorre dire che si tratta di due sottocategorie che assurgono ad un ruolo di assoluto protagonismo all'interno del contesto regionale. L'orticoltura regionale concorre per circa il 4%

¹³ I dati ISTAT (Censimento 2001) evidenziano: - maggior quota di occupati in agricoltura; - più alto tasso di disoccupazione; - minor numero di veicoli per abitante.

¹⁴ Fonte: ACI, "Autoritratto 2004".

alla produzione vendibile nazionale e colloca la Sardegna all'ottavo posto tra le regioni nella graduatoria nazionale.

Mentre il comparto orticolo regionale nel periodo 1996-2002 ha mostrato un notevole sviluppo¹⁵, incrementando il proprio peso rispetto al valore medio rilevato nel Sud Italia, nello stesso periodo il valore del comparto fiori e piante ha subito una marcata contrazione a livello regionale.

Restringendo l'analisi al contesto territoriale oggetto d'indagine, occorre dire che la provincia di Cagliari sembra non discostarsi in modo significativo dall'andamento generale.

A livello comunale, non considerando Elmas vista l'esigua percentuale di popolazione attiva dedicata al settore agricolo, si può procedere ad una stima per l'individuazione della quota attribuibile ai due comparti individuati.

Dall'incrocio dei dati forniti dall'Amministrazione comunale con alcune rilevazioni messe a disposizione dall'ERSAT, si può ipotizzare una cifra intorno alle 15 aziende, tra orticole e florovivaistiche, per il comune di Assemini e una decina al massimo per Decimomannu.

Ciò che è importante sottolineare, anche al fine di individuare possibili azioni di intervento, sono i **punti di forza e di debolezza** su cui ciascuno dei due comparti può concentrare le proprie attenzioni.

Per quanto riguarda il comparto orticolo, sicuramente il settore può contare su condizioni climatiche favorevoli che ne favoriscono la crescita e lo sviluppo. Gli ultimi trend parlano di una produzione in aumento e in particolare di una crescente domanda di produzioni qualificate, specialmente nel periodo estivo, in quanto collegate agli ingenti flussi turistici. In aumento anche le esportazioni, in particolare nei confronti di quelle produzioni agricole ritenute di più elevata qualità (carciofi, pomodoro da mensa).

Ciò su cui occorre intervenire, riguarda anzitutto le condizioni strutturali presenti, che determinano di conseguenza degli elevati costi di produzione. Oltre a questo, l'offerta appare

¹⁵ Fonte: Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato all'Agricoltura e riforma agro-pastorale.

"P.O.R. Sardegna 2006"

eccessivamente concentrata su determinati prodotti, per cui gli andamenti economici del settore risultano fortemente condizionati dal trend di poche categorie merceologiche. Per supplire a ciò bisognerebbe diversificare maggiormente l'offerta, valorizzando dal punto di vista commerciale una più ampia serie di prodotti.

Anche il settore florovivaistico può ovviamente beneficiare del fattore ambientale positivo e particolarmente adatto alle produzioni del comparto.

La presenza di un patrimonio generale di alto valore naturalistico e ornamentale, quale ad esempio la flora spontanea mediterranea, si accompagna alla redditizia attività di numerosi imprenditori dall'elevata capacità tecnica e professionale, all'altezza delle realtà europee più evolute.

Anche tale settore, però, non può che soffrire per le carenti condizioni strutturali esistenti, nonché per le obsolete strutture di protezione delle colture, che necessitano di un oculato intervento di potenziamento e di ristrutturazione.

Occorrono strutture specializzate per lo sviluppo di tipologie di prodotto particolari, capaci di soddisfare in tutto e per tutto le richieste del mercato interno ed esterno, visto che, ad esempio, la produzione locale riesce a coprire meno del 50% del fabbisogno interno.

Per ultimo, ma non meno importante, sarebbe auspicabile lo sviluppo di una strategia di integrazione tra i produttori, attraverso programmi comuni di potenziamento e di razionalizzazione del comparto.

Il settore produttivo: artigianato e industria

Dal censimento ISTAT 2001, emerge una vivace realtà produttiva del settore industriale, caratterizzante i comuni di Elmas, Decimomannu e Assemini, che, a fronte di un numero totale di occupati, nei diversi comparti, pari a 245.108 nella provincia di Cagliari, vede 59.881 (24,4%) unità occupate solo nel settore industriale; è da evidenziare che la distribuzione numerica varia a seconda dei diversi comuni, in funzione delle differenti caratteristiche socio-demografiche proprie di ogni singolo contesto insediativo. A comprova, dal Censimento Industria e Servizi dell'ISTAT emerge una differente distribuzione sia delle unità locali del settore, sia del numero di occupati. Un dato particolarmente

significativo risulta inoltre, sempre da dati ISTAT, essere quello che ha visto, nel periodo compreso fra il 1991 ed il 2001, un lieve incremento del numero di unità locali (+1%) presenti sui territori comunali (Decimomannu, Assemini ed Elmas), a fronte di un leggero calo (-0,21%) di occupati, in linea con le tendenze regionali. È facilmente intuibile che il dato indichi una progressiva affermazione del terziario nel sistema economico/produttivo locale, fenomeno peraltro comune all'intero ambito nazionale e presumibilmente ascrivibile al progressivo incremento delle attività legate ai servizi alle persone e alle imprese.

Nonostante la prevalenza dei servizi sull'intero comparto economico locale, è altresì evidente che, considerando anche la naturale vocazione dell'imprenditorialità sarda, fortemente legata ai valori della tradizione e alle valenze produttive che il territorio è in grado di esprimere, il settore industriale, in particolar modo quello della produzione artigianale, continui a rappresentare un ambito importante e, dal punto di vista della promozione del territorio, sui mercati nazionali ed esteri, strategico.

Prendendo in considerazione il Comune di Assemini, i dati della Camera di Commercio di Cagliari relativi al quadriennio 2000-2004 indicano un incremento di aziende registrate pari a 275 unità, a fronte di un totale di 1.277 aziende. Il dato si riferisce ai quattro settori che possono essere indicati come quelli trainanti del sistema produttivo asseminese: il commercio, l'agricoltura, le costruzioni e il comparto manifatturiero. La crescita nel numero delle imprese attive nel periodo considerato è imputabile ai vari settori nell'ordine, rispettivamente, di 447, 374, 236 e 220 unità.

Il commercio, dunque, è il settore con la crescita più consistente e rappresenta il tessuto connettivo della promozione e della diffusione dei prodotti. L'agricoltura conferma la propria vitalità, ponendosi come il comparto maggiormente capace di salvaguardare il proprio spazio produttivo. La crescita nel settore delle costruzioni conferma quanto l'attività edilizia abbia un peso importante nell'economia complessiva, mentre, infine, il settore manifatturiero è quello con la crescita percentuale più consistente (34%).

Il comparto artigiano, pur nell'importanza che riveste nel tessuto produttivo, sembra però risentire di un certo "ritardo metodologico" nell'adeguare un approccio imprenditoriale

fortemente consolidato nel tempo e mirato all'eccellenza dell'offerta, alla natura di un mercato caratterizzato dalla logica della produzione continua; a tal proposito si ritiene opportuno l'intervento delle diverse Amministrazioni locali, per la promozione di una rinnovata mentalità imprenditoriale che, attraverso attività formative, riesca a "convogliare" i diversi operatori locali verso approcci manageriali più adeguati ad un contesto economico in continua evoluzione.

Nonostante questo, l'artigianato continua a rivestire nei contesti economici di Assemini, Decimomannu ed Elmas un'importanza significativa, in particolar modo nei settori della produzione ceramistica, in quella del ferro battuto e nella lavorazione del legno. In particolar modo il comune di Assemini, per sua tradizionale vocazione e per altri fattori legati alle caratteristiche del contesto che, ad esempio vedono la presenza dell'AICC (Associazione Italiana Ceramica), si propone come centro potenzialmente in grado di assumere una posizione rilevante, a livello nazionale ed internazionale, per quanto riguarda la trasformazione artigianale della ceramica.

Dalle analisi effettuate però, risulta evidente che il comparto, pur attestando una certa vivacità imprenditoriale non sembra, attualmente, in grado di gestire il patrimonio di conoscenze/abilità facilmente rintracciabile, in maniera sinergica e altamente competitiva; la mancanza che, come si vedrà, caratterizza anche altri ambiti strategici (quello della lavorazione del ferro battuto e quello del legno), di una logica di sistema e della adeguata cooperazione, soprattutto gestionale, fra i vari operatori, sembra poter rappresentare un reale e concreto limite all'espansione del settore e all'ulteriore crescita dell'intera economia cagliaritano.

In considerazione infatti della vicinanza con il capoluogo, ma soprattutto con la dotazione infrastrutturale presente nell'area vasta (a Elmas c'è un grande aeroporto internazionale), sarebbe naturale incentivare la valorizzazione delle risorse, umane e naturali, presenti, al fine di concorrere più efficacemente alla diffusione/promozione di un sistema economico che, seppur insediato in piccoli (relativamente) comuni della provincia, possiede la capacità di concorrere al progressivo inserimento dell'economia locale nel mercato meridionale e anche in quello internazionale. Anche la produzione/lavorazione del legno e del

ferro battuto, si confermano, per le stesse motivazioni sopra citate, come settori ugualmente strategici nell'economia di Assemini.

A fronte infatti di positive valutazioni in merito alla presenza complessiva di unità operative e del numero di occupati, ad Assemini è facile riscontrare le stesse mancanze organizzative/gestionali che sembrano contraddistinguere l'approccio manageriale locale. È evidente, infatti, che una maggior cooperazione orizzontale e verticale, quindi, anche fra diversi contesti produttivi, oltre a concorrere al raggiungimento dei suddetti obiettivi, potrebbe favorire la divulgazione di una più accentuata mentalità imprenditoriale (più aperta quindi all'innovazione), e di conseguenza, concorrere al progressivo miglioramento in termini di qualità dell'offerta proposta.

Come già precedentemente sottolineato, nonostante la tendenza alla terziarizzazione e all'importanza che il comparto artigiano assume nel contesto locale, il settore industriale (in senso stretto) comunque continua a rappresentare un ambito importante e, grazie ad alcune specificità, si pone quale potenziale volano per il posizionamento su nuovi mercati nazionali ed internazionali.

A tale proposito, è importante sottolineare che parte del territorio di Assemini rientra nelle aree occupate dal CASIC (Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Cagliari). Dei 9.245 ettari, infatti, circa 3.500, ricadenti nell'Agglomerato di Macchiareddu-Grogastu, afferiscono al territorio di Assemini.

In particolare, l'area asseminese, vanta un sistema integrato di infrastrutture e servizi di supporto alle attività del Polo Chimico. Gli insediamenti dell'area sono rappresentati dalla Syndial, specializzata nella produzione di cloro, soda caustica e dicloroetano, e dalle Saline Conti Vecchi la cui produzione di sale è destinata prevalentemente all'industria chimica.

Tali realtà costituiscono dei notevoli punti di forza sotto diversi punti di vista. L'industria chimica, ad esempio, ha contribuito alla nascita di PMI specializzate in attività di supporto all'industria stessa. Le saline oltre a svolgere un ruolo prezioso per il mantenimento dell'equilibrio degli ecosistemi della fascia costiera grazie all'utilizzo dei cicli naturali, sono molto importanti dal punto di vista occupazionale.

Sarebbe opportuno pensare, quindi, tra le azioni da intraprendere, ad una politica di valorizzazione di tali insediamenti sia attraverso azioni mirate ad una maggiore diversificazione della produzione che all'adeguamento degli impianti stessi di produzione.

Il tema della sostenibilità va affrontato anche da un altro punto di vista: l'energia rinnovabile. La progressiva compromissione dell'equilibrio ambientale e gli orientamenti legislativi nazionali e regionali, rendono tale argomento estremamente attuale. Oltre all'impianto di pale eoliche presenti nelle aree che circondano la laguna e alla previsione di realizzazione, nelle aree del CASIC, un termovalorizzatore, occorre incentivare la produzione di energia alternativa e rinnovabile, puntando sull'incremento degli impianti fotovoltaici.

Altro aspetto da non sottovalutare è rappresentato dalla localizzazione strategica di alcune aree comunali che sono retrostanti alla zona del Porto Canale. Le politiche di sviluppo che interessano il potenziamento del nuovo porto industriale mirano, tra l'altro, a intercettare i flussi commerciali della direttrice euro-asiatica. Tali futuri scenari di crescita, quindi, inducono a procedere alla pianificazione e realizzazione di un sistema logistico all'avanguardia in grado di rispondere alle esigenze che il mercato internazionale, dinamico e in continua evoluzione, pone. Il Comune di Assemini, grazie al posizionamento delle suddette aree e attraverso il potenziamento del sistema infrastrutturale, può inserirsi a pieno titolo in tale processo di sviluppo che candida l'area portuale cagliaritano ad assurgere al ruolo di piattaforma logistica e commerciale del Mediterraneo.

Il settore turistico

Il settore turistico sta attraversando un momento particolare e di difficile interpretazione a livello internazionale. L'introduzione di nuove variabili, alcune delle quali apportano un contributo così determinante da provocare una vera e propria ridefinizione dell'intero sistema (come lo sviluppo dei vettori aerei low cost), si unisce ad un quadro strutturale esistente in costante mutamento.

Dopo le difficoltà degli ultimi anni, con le flessioni registrate nel 2002 e nel 2003, e la leggera ripresa nel 2004, il 2005 per il turismo italiano può essere considerato un anno "in tenuta": negli

alberghi italiani sono state registrate ben 233,2¹⁶ milioni di presenze complessive, con una flessione dello 0,3% rispetto al 2004, dovuta principalmente alla leggera diminuzione della domanda da parte dei turisti italiani.

Nonostante i valori negativi, il turismo registrato nell'anno 2004 occupa il quarto posto per fatturato complessivo prodotto, nella graduatoria degli ultimi dieci anni. Se a ciò si aggiunge la ripresa delle presenze straniere, specialmente col ritorno di turisti americani e giapponesi e la fine della caduta della domanda tedesca, il giudizio complessivo non può non essere considerato quantomeno sufficiente.

L'attenzione nei confronti delle dinamiche turistiche nazionali ed internazionali non può mancare da parte di una regione come la Sardegna, nella quale il turismo assume un ruolo determinante nell'economia generale, potendo contare su di un ineguagliabile patrimonio paesaggistico, storico e culturale.

Osservando il flusso di turisti degli ultimi anni, si osserva un trend altalenante, con una crescita nel 2003, un'allarmante flessione nel 2004 e una leggera ripresa nel 2005: 1,4% in più, di cui la maggior parte turisti italiani, mentre per quelli esteri la Sardegna è stata appetibile per uno 0,4% in più rispetto al 2004.

In particolare, è la ripresa del turismo dall'estero l'elemento da cui trarre gli spunti più interessanti e proprio nell'ambito delle presenti considerazioni si colloca la recente decisione da parte della Giunta regionale di stanziare 6,1 milioni di euro a favore delle società di gestione dei tre principali scali aeroportuali sardi (Elmas-Cagliari, Alghero e Olbia), destinati a promuovere un maggior afflusso di turisti stranieri attraverso le compagnie low cost. I dati del traffico aereo tra il 2005 e la prima parte del 2006 collocano la Sardegna ai primi posti in Europa per i collegamenti internazionali, con un significativo incremento del 70% dei passeggeri internazionali sbarcati con le compagnie low cost nel 2005 rispetto all'anno precedente. Cagliari, in particolare, entrata in ritardo nel business generato dalle nuove modalità di trasporto a prezzo ridotto (l'aeroporto cagliaritano si è aggiunto nella primavera del 2005 ai già rodati scali del nord Sardegna), può ormai contare su

¹⁶ Fonte: Federalberghi, 2006

collegamenti a basso costo per Londra, Parigi, Madrid, Barcellona, Monaco, Stoccarda e Colonia.

Gli effetti sui flussi turistici non hanno tardato a farsi sentire e hanno ovviamente interessato l'intero hinterland cagliaritano: dopo le perdite del 2004, con un 2,55%¹⁷ in meno di arrivi e ben il 10,44% di diminuzione delle presenze rispetto al 2003, nel 2005, i dati comprendenti il totale degli esercizi alberghieri ed extralberghieri nella provincia di Cagliari (esclusa la città di Cagliari stessa) parlano di un aumento del 5,53% del numero degli arrivi e di una crescita delle presenze pari all'8,12%. Analizzando più a fondo il dato, ci si accorge che l'incremento maggiore si registra proprio riguardo al flusso straniero: 7,64% in più di arrivi e 12,05% di presenze, che vanno ad aggiungersi ai corrispondenti incrementi dei soli turisti italiani, pari rispettivamente al 4,90% e al 6,99%.

L'incremento previsto della domanda ha trovato riscontro in un aumento generale dell'offerta turistica, con un numero di esercizi dotati di strutture ricettive che è passato da 422 a 508 esercizi, cui corrisponde un numero di posti letto pari a 38.940 (rispetto ai 37.242 del 2004).

L'indotto generato nell'aria vasta cagliaritano dall'avvento delle compagnie aeree low cost è, come detto, fenomeno recentissimo: probabilmente gli effetti positivi sono già evidenti nelle aree adiacenti al capoluogo sardo, mentre, nei comuni non strettamente contigui, occorrerà un po' più di tempo prima che i benefici vengano rilevati. Dai dati disponibili, ad esempio, prendendo in considerazione i flussi turistici nel comune di Assemini nel 2005, emerge un incremento lieve negli arrivi (1%), ma una forte perdita nelle presenze registrate (14,64%) rispetto all'anno precedente. In controtendenza all'andamento provinciale, nel 2004 si registrava invece un deciso aumento, sia negli arrivi (8,51%) che nelle presenze (11,28%), rispetto al 2003.

Sulle possibili conseguenze del fenomeno low cost a livello locale giocherà un ruolo chiave l'intera rete infrastrutturale, con le modifiche e gli adeguamenti che le varie amministrazioni saranno

in grado di apportare, sia nell'intera area vasta cagliaritano sia, soprattutto, a livello di singoli comuni.

I tre comuni oggetto d'indagine, oltre ai benefici derivanti dalla vicinanza col capoluogo sardo, con aree costiere dotate di notevole attrattività (vedi lo Stagno di Cagliari) e con i parchi naturali e le oasi faunistiche del Sulcis Iglesiente, possono indubbiamente contare su di una notevole gamma di risorse turistiche proprie.

Le risorse naturalistiche e paesaggistiche presenti sul territorio, unite ad una certa predisposizione delle comunità locali all'accoglienza, alle attività sportive, alle manifestazioni tradizionali e religiose, esaltano, in special modo, quelle forme particolari di turismo che vengono generalmente comprese nella definizione di turismo specializzato.

Dal punto di vista dei beni culturali presenti, ad esempio, si possono segnalare diversi siti degni di nota. Tra i principali vi sono due ponti situati nel comune di Decimomannu: il primo, sito in località "Bingia Manna", sul tracciato della strada romana Caralis – Sulcis, attraversa Rio Sesi e Fluminimannu tra Decimomannu e Uta ed è costruito con blocchi calcarei squadrati, l'altro, in località "Spainadroxiu", è di origine medievale, chiamato "Ponti de su Tiaulu" o de "Is Aramigus" ancora oggi in ottime condizioni strutturali. Nel comune di Elmas, invece, sono ancora visibili i resti di un antico porto fenicio.

Oltre ai beni archeologici, notevole la quantità di siti architettonici nei tre comuni: ad Elmas vanno menzionate la chiesa parrocchiale dedicata a San Sebastiano risalente al XV secolo con portale di bronzo di don Desogus e opere dello stesso e di Franco d'Aspro, e la chiesetta campestre di Santa Caterina di Semelia, situata nella campagna masese, e risalente al secolo XI che, probabilmente, è ciò che rimane di un antico monastero dei Vittorini. A Decimomannu si segnalano, per importanza storica, la chiesa parrocchiale del cinquecento di S. Antonio Abate, il santo patrono, costruita in stile tardo gotico catalano, e quella di S. Greca, compatrona di Decimomannu dal 2001.

Per quanto riguarda Assemini, fra gli elementi maggiormente caratterizzanti il contesto si ricordano la chiesa parrocchiale di San Pietro Apostolo, l'oratorio di San Giovanni (X - XI secolo), la chiesa romanica di Santa Lucia, la chiesa di San Cristoforo (XVII secolo),

¹⁷ Fonte: Regione Autonoma della Sardegna – Ente Provinciale per il Turismo di Cagliari

la chiesetta di Sant'Andrea e quella del Carmine, la Miniera di San Leone e la Cappella del Sacro Cuore di Gesù.

Favorito da un quadro paesaggistico variegato e con un clima particolarmente favorevole, nell'ambito del turismo specializzato il turismo sportivo rappresenta un'innovativa opportunità di sviluppo locale in grado di completare l'offerta turistica di un territorio e, di conseguenza, di attrarre investimenti, occupazione e ricchezza, non soltanto economica, ma anche in termini di tutela ambientale. I tre comuni, in tal senso, sembrano aver recepito le potenzialità di sviluppo di tale settore: oltre alla dotazione di impianti presenti, i più recenti orientamenti strategici sembrano rivolti ad un ampliamento e miglioramento dello status quo, un impegno che, se mantenuto, non mancherà di rivelarsi fruttifero sia in termini di qualità della vita, sia in termini di ritorno economico derivante dal turismo.

Ad Assemini¹⁸, ad esempio, oltre alla presenza di un palazzetto dello sport, allo stadio comunale e a diverse strutture calcistiche che fanno capo al Cagliari calcio, vi è la possibilità di praticare attività come il trekking, tramite una società apposita (Diomeda Picc. Soc. Coop. A.R.L.), oltre alla canoa e al kayak (A.S. Posidonia); completano l'offerta un tennis club e i campi da calcio a cinque.

Elmas¹⁹ può disporre di un totale di 12 impianti: 2 palazzetti dello sport (di cui uno nuovo), 1 campo da calcetto, 2 campi da tennis, 2 piste di pattinaggio, 1 stadio con pista di atletica interna ed esterna, un campo da calcio, 3 palestre scolastiche e una struttura dove praticare il motokart. Sono presenti società di calcio, basket, atletica, pallavolo, pattinaggio, tennis e tennis da tavolo.

A sottolineare la vocazione sportiva dei due comuni citati, vi è anche la presenza di una pista ciclabile, realizzata lungo la strada sulcitana che collega Elmas ad Assemini.

Altrettanto diversificata appare l'offerta sportiva del comune di Decimomannu. Oltre alle palestre scolastiche ed allo stadio comunale, nel quale è possibile praticare calcio, calcetto e atletica leggera, va registrata la presenza di un palazzetto dello sport, di

¹⁸ Fonte: Sardegna Turismo

¹⁹ Fonte: Comune di Elmas. Bilancio Sociale 2001-2005

un campo di calcio e di un centro sportivo polivalente funzionale alla pratica di diverse discipline (pallavolo, pallacanestro, tennis e calcetto). Completano la dotazione degli impianti sportivi locale alcune strutture private quali un campo sportivo sede ENAIP ed una palestra di competenza del dopolavoro ferroviario.

Un discorso a parte merita un altro sport, il golf, riguardo al quale la Sardegna potrebbe diventare un punto di riferimento a livello europeo. I dati sui flussi turistici dimostrano che nel mondo ci sono circa 70 milioni di giocatori, di cui 25 milioni sono viaggiatori. La figura del golfista è in costante crescita in tutti i paesi del Nord Europa, in Giappone e negli Stati Uniti, e appartiene a un target di cliente estremamente interessante: si ferma il doppio della media (due settimane) e spende tre volte di più, con un fatturato stimabile in 40 miliardi di euro.

Le strutture presenti in Sardegna sono importanti e numerose (sono presenti campi da golf anche ad Assemini e ad Elmas), occorre però creare valore aggiunto al territorio per generare una ricaduta positiva in termini economici, utilizzando tutte le peculiarità e le bellezze del luogo: arte, cultura, enogastronomia.

L'importanza del turismo nell'economia sarda si riflette anche in termini di occupazione: il fenomeno non è di facile individuazione, considerando i lavoratori nell'indotto (dai trasporti al comparto alimentare, da alcune produzioni industriali a servizi vari), ma, secondo alcune stime²⁰, se nel 2001 l'incidenza dell'occupazione turistica diretta e indiretta sul totale nazionale si attestava attorno al 9,4%, la Regione Sardegna si pone rispetto all'Italia in un rapporto pari a 106,3 su 100 (cioè circa il 10% degli occupati era attribuibile al settore turismo). Considerando che il turismo negli anni successivi si è rivelato un settore in espansione, è ipotizzabile una crescita della quota occupazionale di qualche punto percentuale, specialmente in quelle zone, come l'hinterland cagliaritano, che hanno registrato un consistente aumento nell'afflusso di turisti nell'ultimo periodo.

Da un'analisi condotta dalla Confesercenti Regionale della Sardegna emerge che, nel 2004, la provincia sarda nella quale si è registrato un maggior incremento degli occupati nel settore

²⁰ ISTAT, Rapporto sul Turismo Italiano 2004-2005

turismo è proprio Cagliari, senza dimenticare i margini di crescita potenziali esistenti cui si è accennato in precedenza, che consentono di inserire a pieno titolo il turismo specializzato tra gli indirizzi strategici.

Occorre indubbiamente intervenire in tal senso, favorendo il più possibile lo sviluppo e l'integrazione dei fattori esistenti, agendo sui punti di criticità per migliorare l'intero sistema economico locale.

In una regione, ad esempio, in cui il turismo assume una forte caratterizzazione balneare (da una stima dell'ISTAT il 50% del turismo in Sardegna nel 2003 era legato alle località marine), l'incidenza dei tre mesi estivi sul totale delle presenze appare piuttosto elevata, risultando pari al 69%²¹, con il picco massimo a Nuoro (74,7%) e quello minimo a Cagliari (64,8%). Il fatto che la provincia cagliaritano mostri una situazione relativamente migliore, se da un lato testimonia lo sforzo fatto per superare l'eccessiva stagionalità, specialmente negli ultimi anni, dall'altro evidenzia il lungo percorso che le Amministrazioni locali devono ancora compiere, in quanto persistono delle criticità sulle quali è necessario intervenire.

La destagionalizzazione della domanda non può che avvenire attraverso una diversificazione dell'offerta, cercando di diminuire la quota dei turisti legati esclusivamente al fattore "mare" attraverso un aumento dei flussi legati alle altre tipologie di turismo.

Le zone oggetto d'analisi, così come l'intera Regione, possono usufruire di un contesto paesaggistico e naturalistico unico, che lascia aperte ampie e varieghe possibilità di utilizzo, occorre però che a monte ci sia una migliore promozione del turismo, sia a livello nazionale che sul mercato estero, in grado di armonizzare le varie spinte pubbliche e private.

Gli investimenti nei trasporti aerei a basso costo, mirati anche ad abbattere uno dei cronici punti di debolezza del turismo sardo, rappresentato dai costi eccessivi, costituiscono un punto di partenza, che deve essere necessariamente accompagnato da un miglioramento complessivo dalla rete infrastrutturale generale, in grado di garantire una continuità territoriale tra i principali scali e il resto della regione. In tal senso, ad esempio, la costruzione del

²¹ Fonte: ISTAT, Rapporto sul Turismo Italiano 2004-2005

nuovo aeroporto internazionale di Elmas viene giudicato positivamente se rappresenta un tassello non isolato di un più generale progetto di sviluppo dell'intera area.

La necessità di definire nuovi mix d'offerta che permettano la diversificazione e lo sviluppo del turismo fa emergere con forza la consapevolezza che occorre affrontare il problema in un'ottica complessiva di sistema integrato. Occorre concepire il pacchetto turistico non solo come l'affitto, da parte del cliente, di una camera d'albergo, ma considerare che il suo interesse può variare tra patrimonio culturale, ambientale e "riscoperta" delle tradizioni. Gli enti locali, al riguardo, debbono fornire un supporto adeguato, agendo contemporaneamente su più fronti: sul territorio, incentivando in ogni modo l'integrazione tra settori produttivi, sul mercato, attraverso agevolazioni economiche e incentivi di ogni genere. Gli operatori del settore, pronunciatisi più volte a favore della creazione di percorsi integrati, rappresentano un indiscusso punto di forza su cui poter contare, dimostrato tra l'altro dall'elevato ricorso ai più moderni strumenti informatici. Occorre puntare molto di più, però, sulla formazione delle risorse umane; programmare interventi massicci di formazione a tutti i livelli con la creazione di nuove figure professionali per un mercato sempre più esigente e competitivo. Attraverso ciò si potrebbe contribuire anche a rilanciare l'occupazione, in settore a così alto potenziale com'è il settore turistico in Sardegna.

4.4.5. Valutazioni sugli elementi emersi dalle analisi svolte

In questo capitolo, sono riportati i primi risultati delle indagini diagnostiche svolte per i comuni di Assemini, Decimomannu ed Elmas, allo scopo di fornire una lettura immediata degli **elementi di forza** (fattori endogeni) e delle **opportunità** (esogene) nonché dei **punti di debolezza** (endogeni) e delle **criticità** (o minacce esterne a cui il territorio è esposto), che i temi presi in considerazione esprimono in relazione alla possibilità di innescare un processo di sviluppo e di aumentare la competitività e la capacità di attrazione del territorio.

L'analisi di tipo SWOT – *Strengths – Weaknesses – Opportunities – Threat* (punti di forza - di debolezza – opportunità - minacce) a cui si fa riferimento, costituisce un metodo di valutazione che

consente di rendere sistematiche e fruibili le informazioni raccolte e di evidenziare i dati salienti per le scelte di intervento.

Qualità ed efficacia della valutazione sono strettamente legate alla completezza delle informazioni reperite, alla costruzione di una scala di priorità ed alla condivisione degli elementi di confronto; è quindi opportuno sottolineare come il ricorso a tali schemi di analisi risponda –in questa fase – essenzialmente alla volontà di presentare con semplicità ed immediatezza i risultati delle indagini svolte sinora.

Le tematiche prese in considerazione, in quanto ritenute - in prima battuta - potenzialmente rilevanti per lo sviluppo del territorio, sono:

- ambiente e qualità della vita
- turismo sostenibile
- tempo libero e svago
- produzioni agricole specializzate
- artigianato tradizionale
- offerta abitativa
- accessibilità e mobilità

La valutazione è stata condotta attraverso l'ascolto di diversi soggetti e attori, che a vario titolo operano sul territorio, l'analisi dei dati e della letteratura specifici per ciascun settore, lo studio delle caratteristiche fisiche e le indagini sul contesto socio economico. I risultati di questa attività sono stati sistematizzati in una matrice organizzata in sette sezioni (una per ciascuno dei settori considerati) proposta nelle pagine seguenti.

Questa verifica, con i successivi approfondimenti, consentirà di mettere a punto alcune strategie di sviluppo (cluster strategici) che derivano, appunto, dalla valorizzazione dei punti di forza e dal superamento dei punti di debolezza intrinseci, alla luce di opportunità e minacce determinati da congiunture esterne.

Assemini, Decimomannu ed Elmas, pur avendo caratteristiche differenti (a cominciare dall'estensione territoriale e dal numero degli abitanti) hanno in comune una serie di caratteristiche morfologiche e strutturali e, da tempo, portano avanti progetti di sviluppo condivisi.

Proprio questa capacità di agire in modo sinergico - testimoniata da azioni quali l'istituzione del CASIC, il Programma Integrato d'Area CA14 sud, Life natura Gilia, l'Agenda 21 Locale (P.A.S.S.I), il progetto Polis,... – costituisce un punto di forza fondamentale per intensificare la coesione e accrescere la competitività del sistema locale. Ci sono però segnali contraddittori, i rapporti tra cittadini, operatori economici e enti locali sono a volte difficili: da parte di molti arriva un giudizio critico circa un ambiente poco preparato alla comunicazione e all'interazione.

È evidente come sia di fondamentale investire sul capitale umano e sulla sua formazione – sia all'interno delle Amministrazioni comunali sia da parte delle imprese.

Le qualità che il territorio esprime non possono, da sole, portare ad una crescita economica: in particolare le risorse paesaggistiche e naturalistiche, il patrimonio culturale, la qualità dell'ambiente, la presenza di complessi sportivi altamente specializzati, la vicinanza di zone turistiche costiere e della città di Cagliari, l'aeroporto internazionale, il clima mite possono diventare una importante risorsa economica, motore di sviluppo per attività legate al **turismo sostenibile** (non legato alla stagione estiva), al tempo libero e per una offerta abitativa specializzata, ma solo a condizione che si superino alcune carenze infrastrutturali e organizzative, quali la scarsa integrazione tra i singoli operatori, le insufficienti capacità di promozione, la mancanza di cooperazione e l'incapacità di "fare rete".

Oltre ad accompagnare ed incentivare lo sviluppo di un turismo sostenibile altamente specializzato (sportivo di eccellenza, grazie alla presenza di attrezzature sportive rare, e rivolto alla fruizione delle risorse naturalistiche) e di qualità, il superamento dei fattori critici menzionati consentirebbe ai tre comuni una crescita graduale e sinergica anche con altre realtà regionali, nazionali e straniere.

Questa apertura, e l'indotto generato, potrebbe favorire sia la divulgazione della cultura **agroalimentare** e **artigianale** locali sia la promozione di forme di cooperazione e di partenariato con altri Paesi; contemporaneamente, lo scambio di conoscenze e di

esperienze, potrebbe concorrere alla diffusione della cultura imprenditoriale.

L'inadeguatezza riconosciuta, a questo proposito, da osservatori privilegiati ed operatori economici intervistati, sembra essere un tema trasversale, un tratto unificante tutti i settori.

Lo sviluppo imprenditoriale dell'intera area, oltre che risentire negativamente di una mentalità troppo spesso legata ad un approccio "conservatore" non aperto all'innovazione metodologica e di sistema, sembra essere fortemente limitato dalla carenza di "reti" di scambio che permetterebbero una naturale apertura verso il mercato internazionale, necessaria ad una economia che vuole crescere e affermarsi anche a livello sovralocale.

Un chiaro esempio in tal senso è il settore **florovivaistico** e **orticolo**, particolarmente presente ad Assemini e Decimomannu, che presentano punti di forza e di debolezza molto simili al comparto artigianale e produttivo.

La disponibilità di risorse e specificità intrinseche al territorio, unite al saper fare e alla cultura tradizionale, costituiscono il carattere distintivo della produzione, che si distingue per qualità; di contro si rilevano, ancora una volta, una scarsa propensione alla promozione del prodotto ed una inadeguata qualificazione manageriale.

L'intero comparto potrebbe trarre benefici da una maggiore cooperazione tra diversi operatori dello stesso settore e fra settori differenti, fornendo risposte idonee ad un mercato globale, selettivo e fortemente competitivo.

Un ruolo importante potrebbe essere svolto dalla formazione, cominciando dalla predisposizione di programmi scolastici specifici, rivolta a imprenditori e operatori.

Complessivamente il tessuto imprenditoriale e produttivo di Assemini, Decimomannu e Elmas presenta un certo dinamismo, anche se si segnala la carenza di strutture di aiuto alla crescita, nonostante la possibilità di accesso, per piccole medie realtà imprenditoriali, a finanziamenti pubblici - regionali o comunitari - volti a sostenere la creazione d'impresa.

Seppur incentivato dalle potenzialità dell'area vasta (la presenza dell'aeroporto, la vicinanza del porto e del centro di smistamento delle merci, del capoluogo regionale, punto di incontro e di

apertura verso i mercati e le culture nazionali ed estere) il settore produttivo non sempre è adeguatamente supportato dal **sistema** logistico ed **infrastrutturale** a livello locale.

Da un punto di vista strettamente sociale, i comuni oggetto dell'indagine sono dotati di attrezzature e di **servizi alla persona** tali da consentire generalmente un buon livello di vita alle diverse fasce della popolazione, con punte di eccellenza nel caso di Decimomannu.

La rapida crescita della popolazione ha però comportato alcune insufficienze funzionali, che potrebbero costituire una minaccia se tale andamento si confermasse.

I limiti maggiori sono rappresentati dalla difficoltà di mettere a sistema le attrezzature esistenti e di far prevalere la logica della cooperazione fra gli operatori del settore (a cominciare da quello socio-assistenziale).

Superare questa criticità consentirebbe non solo un miglioramento significativo della qualità dei servizi offerti, ma di affrancarsi dal capoluogo e diventare un punto di riferimento per altri comuni dell'area vasta.

Non ultimo, in ordine d'importanza, per la rilevanza che, in una società despazializzata e globale, riveste il possesso di una casa nella costruzione dell'identità personale, è il tema legato alle dinamiche inerenti il tema dell'**abitare**.

Considerati l'elevata pressione insediativa, il patrimonio immobiliare da riqualificare e il progressivo disimpegno dello Stato a finanziare politiche di sviluppo insediativo, si auspica l'intervento delle istituzioni locali che, magari attraverso forme di partenariato pubblico/privato, potrebbero concorrere al raggiungimento di soluzioni innovative e di qualità a proposito della questione abitativa, tenendo anche conto delle esigenze sempre più specializzate di una popolazione con bisogni in continua evoluzione.

Ambiti di valutazione	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Ambiente e qualità della vita	<ul style="list-style-type: none"> Alta percentuale di giovani nel tessuto sociale Presenza di associazioni di volontariato Aree di pregio naturalistico Patrimonio storico/artistico di alto pregio Condizioni climatiche ideali Presenza di attrezzature sportive di rilievo Rinnovata sensibilità verso le tematiche inerenti l'ambiente Politiche e attività di sostegno agli anziani Aeroporto Vicinanza dello scalo portuale 	<ul style="list-style-type: none"> Rapida crescita della popolazione e inadeguatezza funzionale della dotazione di servizi esistente Pressione insediativa Dipendenza da Cagliari per servizi specialistici Basso tasso di scolarizzazione Dispersione scolastica Disoccupazione giovanile alta Scarsa dotazione di servizi/spazi collettivi Sistema di trasporto su ferro inadeguato Mancata valorizzazione del patrimonio naturale e paesaggistico Scarso senso di appartenenza percepito dai residenti Scarsa trasparenza e comunicazione con le istituzioni Vicinanza con aree industriali a forte impatto ambientale 	<ul style="list-style-type: none"> Richiesta di figure professionali specializzate Progetti e Programmi a livello regionale, nazionale e comunitario Sostegno a volontariato e associazionismo Promozione di politiche di risparmio idrico ed energetico Organizzazione di tirocini formativi e di orientamento 	<ul style="list-style-type: none"> Maggior competitività dei centri maggiori per quanto riguarda la diversificazione dell'offerta di servizi Incremento di fenomeni legati al disagio giovanile Valorizzazione efficace di sistemi ambientali concorrenti Inefficace adeguamento dei servizi offerti in proporzione all'aumento del numero di residenti Progressivo depauperamento del patrimonio naturalistico Vincoli derivati dalla Programmazione sovralocale
Turismo sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> Qualità dell'ambiente Patrimonio storico/artistico Tradizione artigianale Prodotti gastronomici tipici e tradizionali di qualità Stagno di Santa Gilla Saline di Macchiareddu Parco del Sulcis Iglesiente Foresta di Monte Arcosu Miniere di S. Leone Parco Geominerario - patrimonio Unesco Accoglienza e ospitalità della popolazione locale Collegamenti agevolati con il capoluogo Aeroporto Vicinanza dello scalo portuale 	<ul style="list-style-type: none"> Mancata valorizzazione delle emergenze naturalistiche Inadeguata dotazione di strutture ricettive Scarsa attenzione agli aspetti architettonici delle strutture ricettive Difficoltà procedurali per l'apertura dei B&B Scarsa cooperazione fra gli operatori di settore Carenza di manodopera specializzata e a livello manageriale Mancanza di mentalità imprenditoriale atta alla promozione dell'intero comparto Carenza di servizi nei periodi di bassa stagione Carenza di strutture di informazione turistica Collegamenti inadeguati con le zone costiere 	<ul style="list-style-type: none"> Strutturazione dei servizi di supporto al settore turistico; Promozione di servizi utili alla crescita di un turismo d'eccellenza ad alto contenuto di sostenibilità; Integrazione con il comparto agroalimentare e artigianale tradizionale"; Finanziamenti comunitari per gli operatori locali Finanziamenti regionali per i voli low-cost Vicinanza dell'Oasi faunistica WWF Prossimità di zone turistiche costiere 	<ul style="list-style-type: none"> Reti territoriali in grado di intercettare flussi turistici Competitività internazionale rispetto al rapporto qualità/prezzo

Ambiti di valutazione	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Tempo libero e svago	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di complessi sportivi altamente specializzati • Qualità dell'ambiente • Presenza di stagni, oasi faunistiche e aree naturali protette • Vocazione all'intrattenimento (in particolare per Assemini) • Presenza di eventi e manifestazioni dal forte richiamo alla cultura popolare locale e a quella religiosa • Gestione comune del sistema bibliotecario Bibliomedia • Presenza di strutture ricreative dedicate agli anziani • Associazionismo sportivo • Associazionismo culturale 	<ul style="list-style-type: none"> • Assenza di luoghi, percorsi e itinerari atti a garantire una fruizione del territorio di tipo prevalentemente culturale • Mancanza di strutture destinate allo spettacolo 	<ul style="list-style-type: none"> • Ampio bacino di utenti potenziali • Alta percentuale di giovani nella popolazione • Finanziamenti comunitari a sostegno delle strutture ricreative • Uso delle acque reflue delle saline per uso termale • Presenza di villaggio NATO 	<ul style="list-style-type: none"> • Influenza del richiamo che il capoluogo di Cagliari esprime in termini di opportunità di svago e divertimento • Offerta di intrattenimento delle zone costiere
Produzioni agricole specializzate e artigianato tradizionale	<ul style="list-style-type: none"> • Tradizione artigianale di qualità • Settore agroalimentare di qualità • Tradizione gastronomica • Tradizione ceramistica • Appartenenza a Associazione Italiana Ceramisti • Florovivaismo e orticoltura di qualità • Imprenditori di alta professionalità nel florovivaismo • Utilizzo di materie prime di qualità in grado di "distinguere" il prodotto finito • Condizioni climatiche favorevoli all'agricoltura • Aumento delle esportazioni dei prodotti agricoli di qualità • Istituto agrario ad Elmas • Aeroporto • Vicinanza dello scale portuale 	<ul style="list-style-type: none"> • Scarsa cooperazione orizzontale e verticale • Carezza di manodopera e personale specializzato • Mancanza di un'adeguata mentalità imprenditoriale • Inadeguatezza delle attività promozionali • Assenza di marchi o certificazione di qualità • Carenti condizioni strutturali • Elevati costi di produzione • Offerta agricola concentrata su determinati prodotti • Strutture di protezione delle colture obsolete 	<ul style="list-style-type: none"> • Utilizzo dei flussi turistici come veicolo di informazione per la diffusione del "prodotto" • Presenza di strutture alberghiere che potrebbero assorbire parte della produzione • Incentivi comunitari alla diffusione della cultura dell'ospitalità tramite azioni di marketing territoriale • Vicinanza con centri di ricerca (Polaris, Università, CNR) 	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione delle politiche comunitarie in alcuni settori strategici, in particolar modo quello agricolo, per l'economia locale • Presenza di strutture internazionali in grado di "controllare" l'accesso al mercato delle aziende; • Marchi consolidati di prodotti concorrenti

Ambiti di valutazione	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Offerta abitativa	<ul style="list-style-type: none"> • Qualità dell'ambiente e della vita generalmente buoni • Patrimonio paesaggistico e naturalistico d'eccellenza • Costo relativamente basso dei beni immobiliari 	<ul style="list-style-type: none"> • Elevata pressione insediativa • Non adeguato intervento delle amministrazioni locali; • Problemi nella costruzione dell'identità individuale • Scarsa qualità del patrimonio immobiliare esistente • Dotazione di servizi alla persona inadeguata alla crescita demografica recente 	<ul style="list-style-type: none"> • Forme di partenariato pubblico/privato • Intervento del settore privato • Riqualificazione del patrimonio edilizio esistente come conseguenza dei vincoli posti dalla pianificazione sovralocale 	<ul style="list-style-type: none"> • Progressivo disimpegno dello Stato nel finanziare politiche abitative • Vincoli derivanti dalla pianificazione sovralocale • Speculazione edilizia e conseguente degrado socio-ambientale
Accessibilità e mobilità	<ul style="list-style-type: none"> • Inserimento nella rete infrastrutturale dell'area vasta • Presenza di un'importante porto e di un aeroporto internazionale • Buoni collegamenti assicurati dal trasporto pubblico su gomma 	<ul style="list-style-type: none"> • Inadeguatezza del sistema infrastrutturale locale (ferroviario e stradale) • Insufficiente dotazione di percorsi ciclo-pedonali • Insufficiente dotazione di aree per la sosta di autovetture • Frequenza dei collegamenti ferroviari insufficiente 	<ul style="list-style-type: none"> • Potenziare l'apertura dell'apparato produttivo locale verso l'economia regionale e più in generale verso quella internazionale • Redigendo Piano urbano della mobilità per l'area vasta cagliaritana 	<ul style="list-style-type: none"> • Ritardo nello sviluppo dell'economia locale • Isolamento del territorio dalle reti di mobilità regionale • Isolamento delle fasce deboli della popolazione • Inquinamento atmosferico legato all'uso di mezzi privati • Congestione del traffico

5. L'AGENDA STRATEGICA

Fondamentale ai fini dell'individuazione di uno sviluppo duraturo del sistema locale di riferimento è la condivisione delle problematiche.

La crescita economica e occupazionale, unita alla riqualificazione territoriale, infatti, può essere perseguita solo se tutti gli attori operano insieme al fine di utilizzare al meglio gli strumenti della programmazione e le risorse finanziarie per la valorizzazione dei beni ambientali e culturali, la diffusione della cultura di impresa e la valorizzazione delle risorse umane.

Diventa fondamentale, quindi, un approccio partecipativo che coinvolga il maggior numero di soggetti operanti sul territorio affinché il modello di sviluppo sia sostenuto dal sistema socio-istituzionale locale.

La costruzione di uno o più scenari futuri, obiettivo della pianificazione strategica, deve dunque avvenire a partire dalle immagini e visioni espresse dai soggetti che, a vario titolo, operano nel territorio. Lo strumento attraverso cui si definiscono i primi orientamenti, i temi rilevanti, gli indirizzi e le linee di azione è, appunto, l'agenda strategica.

Questa parte del lavoro racconta le fasi di ascolto che, interrogando la società locale e indicando – in modo anche provocatorio – prospettive, hanno sollecitato quelle riflessioni e discussioni che hanno condotto alla individuazione di alcuni indirizzi strategici e, quindi, ad immaginare scenari inediti per il territorio in esame. In sostanza, definendo le questioni rilevanti e gli argomenti di discussione, traccia gli orientamenti del piano strategico.

Opportuni momenti di verifica e discussioni tematiche (svolte attraverso focus group e tavoli tematici) consentiranno di individuare le azioni attraverso cui realizzare gli scenari immaginati ovvero raggiungere gli obiettivi prefigurati.

5.1. Attivazione del processo inclusivo: ascolto del territorio

In questa fase si è proceduto ad una prima individuazione dei soggetti a vario titolo protagonisti e destinatari dei processi di sviluppo locale: portatori di interessi, rappresentanti delle associazioni di categoria, delle associazioni culturali, opinion leaders,

L'indagine dei "desiderata" del territorio, infatti, concorre alla composizione del contesto socioeconomico, presupposto indispensabile alla definizione degli indirizzi di sviluppo.

Lo strumento metodologico utilizzato per tale indagine è basato sulla somministrazione di interviste semistrutturate a domande aperte.

Gli interlocutori sono stati individuati in relazione agli obiettivi strategici, in virtù del ruolo sociale ed economico che occupano, in quanto rappresentativi della realtà locale e in quanto conoscitori delle necessità e delle potenzialità del territorio di riferimento.

Il quadro diagnostico derivante dall'ascolto territoriale, sarà ulteriormente implementato, nelle fasi successive, attraverso l'individuazione di altri soggetti utili all'approfondimento delle tematiche sopraccitate.

La scelta della somministrazione di domande aperte è stata dettata dall'esigenza di approfondire, a seconda delle caratteristiche dell'interlocutore, le diverse tematiche oggetto di studio, consentendo in tal modo di ottenere un maggior numero di informazioni, a diverse scale di dettaglio, utili ad arricchire e completare il quadro dell'indagine.

Va sottolineato che è in programma la distribuzione di questionari alle scuole per indagare la percezione che gli alunni delle scuole primarie e delle scuole secondarie di primo grado hanno della loro città.

Contemporaneamente, sono state organizzati incontri con le Amministrazioni comunali (presentazione alla Giunta e Consiglio Comunale) in occasione dei quali, oltre che a dare ufficialmente avvio al processo di pianificazione strategica, si è condivisa la metodologia di lavoro e si sono esplorati punti di vista differenti.

Anche gli incontri con i tecnici comunali (responsabili di settore, dipendenti e consulenti) hanno consentito una prima verifica delle ipotesi avanzate.

Il complesso delle interviste e dei laboratori fino ad ora effettuati ha confermato alcuni delle linee individuate in precedenza, consentendo di circoscrivere alcuni indirizzi e di aggiungere temi complementari a quelli individuati in prima battuta, consentendo di arrivare ad una formulazione più puntuale di alcuni temi ed indirizzi strategici:

- turismo specializzato: promozione del turismo sportivo d'eccellenza e turismo naturalistico; valorizzazione e riqualificazione del settore turistico-ricettivo, tempo libero e ricreazione
- agricoltura: valorizzazione di florovivaismo e orticoltura
- artigianato: diversificazione e riqualificazione del settore
- residenza: riqualificazione e specializzazione dell'offerta abitativa
- accessibilità: riorganizzazione e potenziamento del sistema dell'accessibilità e della mobilità
- servizi: organizzazione e riqualificazione di servizi alla persona e alle imprese.

In appendice sono riportate le sintesi delle interviste e degli incontri tenuti con i rappresentanti dell'Amministrazione comunale, con i responsabili dei Settori che organizzano gli uffici comunali, quindi, con gli osservatori privilegiati e operatori economici.

5.1.1. Temi emersi da colloqui e interviste: rappresentanti dell'Amministrazione comunale.

Dalle interviste rivolte ai rappresentanti dell'Amministrazione comunale, si sono potute tracciare le linee dei punti di forza e debolezza del territorio di Assemini.

Trattandosi di settori diversi, emergono, per ciascun settore, specifici problemi e punti di forza. Complessivamente, è possibile riscontrare alcune posizioni ampiamente condivise.

I punti di forza che sono emersi maggiormente riguardano, in primo luogo, la dimensione territoriale, per la vicinanza all'aeroporto internazionale di Elmas e al porto turistico e commerciale di Cagliari. Tale vicinanza, se da un lato è un'occasione positiva per ovvie ragioni, dall'altro costituisce una criticità in termini d'inquinamento atmosferico e acustico.

Di pari importanza sono considerate le aree di inestimabile valore ambientale presenti nella zona, come la Laguna di Santa Gilla, ma anche in questo caso sono riconosciute alcune criticità: lo scarso sfruttamento di tali risorse paesaggistiche e soprattutto la loro poca valorizzazione dal punto di vista turistico. È stata, inoltre denunciata una diffusa disattenzione, da parte della popolazione, relativamente alle problematiche ambientali, legata, soprattutto, a un mancato senso di appartenenza degli abitanti alla città di Assemini e dovuta anche al ritardo, rispetto ai comuni limitrofi, sul tema della raccolta differenziata.

Un altro elemento positivo risiede nel dinamismo rilevato all'interno dell'Amministrazione in termini di nuove iniziative in alcuni settori cruciali. A tale dinamismo, però, non corrisponde una dotazione infrastrutturale adeguata, in grado di supportare e mettere a profitto i progetti in cantiere.

A breve sarà approvato il PUC, che costituisce lo strumento in grado di dare una spinta all'economia, di realizzare aree dedicate alle industrie, all'artigianato, ai servizi in genere.

È stato, infine, possibile evincere un malessere generalizzato all'interno della comunità asseminese, legato al numero di casi di malati di mente presenti nel Comune. A tale fenomeno bisogna aggiungere l'alto tasso di disoccupazione, collegato ai problemi del sistema economico – produttivo di Assemini. All'interno di questo settore, gli ostacoli principali alla realizzazione di un effettivo

sviluppo sono il settore imprenditoriale e la carenza di iniziativa privata, aggravati dalla mancanza di materie prime, che caratterizza tutta la Sardegna. Per contenere tale deficit, sarebbe auspicabile puntare sulle opportunità del territorio, in particolare su una maggiore pubblicità e promozione dei prodotti tipici di qualità e delle risorse presenti.

Al termine di questa sezione, dedicata alle interviste ai rappresentanti dell'Amministrazione comunale, sono riportate le sintesi degli incontri tenuti con il Sindaco, i componenti della Giunta e i Consiglieri comunali.

Luciano Casula – Sindaco

In seguito all'incontro con il Sindaco, è stato possibile avere una panoramica completa della situazione asseminese.

L'intervistato considera il momento attuale come decisivo, in quanto caratterizzato dall'imminente approvazione del PUC che segna le regole, traccia gli sviluppi e le forme di valorizzazione del territorio, in considerazione degli interessi ivi presenti.

È stata evidenziata più volte, durante l'intervista, la posizione strategica del Comune. Assemini, infatti, rappresenta la porta d'ingresso della futura area metropolitana di Cagliari e potrebbe assumere, di conseguenza, la funzione di città snodo.

Anche dal punto di vista ambientale – naturalistico, la posizione di Assemini è rilevante, in quanto presenta una varietà incredibile di paesaggi: sono presenti le foreste più belle di tutta la Sardegna, di grande rilievo ambientale anche a livello europeo sono le zone umide intorno alla laguna di Santa Gilla (dove nidificano i fenicotteri). È ribadita, quindi, l'importanza del PUC, che segna il futuro della comunità anche in termini di vivibilità, prevedendo la realizzazione di spazi verdi, luoghi di ritrovo, attività ricreative, sociali e culturali per non permettere che ad Assemini si associ l'appellativo di "città dormitorio".

Per quanto riguarda il coinvolgimento della collettività, l'intervistato è piuttosto preoccupato, in quanto, se da un lato si assiste a continue richieste di partecipazione da parte di quest'ultima, dall'altro quando l'Amministrazione comunale attua il metodo della concertazione, si riscontra un'assenza generalizzata. Una risposta più che soddisfacente, invece, si è avuta dal settore

dell'artigianato e più precisamente da quello ceramistico, che interviene attivamente nei progetti che interessano la città.

I punti di forza del territorio di Assemini, oltre a quelli relativi alle numerose aree d'importanza naturalistica citate, si riscontrano prevalentemente nel settore agricolo specializzato - importante per tutta l'isola - ma anche nei settori manifatturieri e metalmeccanici. Una posizione a parte è occupata dal Porto canale, che costituisce una grande opportunità per Assemini.

Infatti, seppur appartenente a Cagliari, le aree ad esso limitrofe e che si prestano ad accogliere il necessario sistema logistico di assistenza, i depositi per il commercio e il sistema manifatturiero, rientrano nei confini amministrativi del Comune di Assemini.

Le prospettive sono più che positive e mettono in luce tutte le potenzialità di crescita del Porto canale e di Assemini: in un futuro abbastanza prossimo, con il libero scambio nel Mediterraneo, esso assumerà una posizione cardine per il commercio.

Sono stati tracciati anche alcuni punti di debolezza, rappresentati dalla produttività all'interno della zona industriale, che potrebbe essere sollecitata con agevolazioni a livello infrastrutturale, superando, in altre parole, i problemi di cui soffre l'intera isola, ovvero: quelli relativi ai trasporti e all'elevato costo energetico, che ne frenano il pieno decollo.

Il Sindaco, concludendo, si sofferma su quelle che, secondo la sua opinione, dovranno essere le priorità su cui intervenire nel breve – medio periodo. L'attenzione si rivolge, in primo luogo, al rilancio della zona industriale, in quanto, afferma che una società senza industria non ha futuro. Solo attraverso una maggiore efficienza del sistema produttivo e una conseguente crescita economica, potranno realizzarsi altri obiettivi prioritari, quali: maggiore occupazione, potenziamento dei servizi alla persona, sfruttamento ottimale dell'ambiente a fini turistico - commerciali, sempre in rispetto del principio di sostenibilità.

Francesco Lecis – Assessore ai Lavori Pubblici

Durante l'incontro con Francesco Lecis è stato messo in evidenza come esista, nel settore di appartenenza, un certo ritardo rispetto a realtà simili. Ciò nonostante, l'azione del Comune può definirsi efficace in quanto le previsioni e la programmazione fatte sono state portate a compimento.

Molto importante è stata la riapertura del "Ponti Nou", rimasto chiuso dopo l'alluvione del 1999; tale intervento ha ripristinato la viabilità tra Assemini e la Zona Industriale e risolto sia il problema degli allagamenti causati dalle piogge sia quello del riallestimento dei marciapiedi a norma di legge.

Altri interventi in corso di realizzazione e di particolare rilievo sono la realizzazione della piscina, di una casa per anziani, di un teatro comunale e di una biblio-mediateca.

Tra le carenze infrastrutturali che limitano lo sviluppo di Assemini sono citate l'assenza di un centro fieristico e di un'area artigianale, una programmazione urbanistica a lungo termine e, sotto il profilo dei servizi, una struttura sanitaria e una scuola di 2° livello (es.: un liceo classico, o scientifico).

Al momento sono assenti iniziative relative alla formazione dei giovani per agevolare il settore produttivo. In questo ambito, va sottolineata l'assenza di un centro servizi per le imprese, legata alla mancanza di spazio. Tali criticità sono legate anche ad una situazione di stallo politico - amministrativo verificatasi negli ultimi anni, in quanto il paese è stato presieduto da un Commissario Prefettizio, che si è, in osservanza delle norme, occupato solo di risolvere i problemi di ordinaria amministrazione.

Un altro fattore di criticità riguarda la mancata approvazione del PUC che, in un certo senso, tiene in sospenso, di fatto, lo sviluppo di questo Comune. Una spinta all'economia, infatti, potrebbe arrivare dall'eventuale attuazione di alcune previsioni del PUC, vale a dire la realizzazione di un quartiere fieristico e di un centro sportivo di eccellenza.

In ogni modo, sono molti i progetti ai quali sta lavorando l'Amministrazione comunale: la realizzazione di un percorso museale, la modernizzazione del cimitero, la realizzazione di una pista ciclabile tra Decimomannu e Assemini e la ristrutturazione dei campi da tennis, di cui uno scoperto.

Per ciò che riguarda la viabilità è previsto un collegamento tra la Strada Statale 130 e la 131, in questo modo si sposterebbe il traffico pesante dall'interno di Assemini riaprendo la strada pedemontana.

Molto importante, è la convenzione attuata tra i Comuni di Assemini, Decimomannu, Villaspeciosa, Uta ed Elmas per la realizzazione di un progetto riguardante la costruzione di gasdotti,

che porterebbe dei benefici in termini sia di risparmio di costi energetici per i cittadini sia di aumento dell'occupazione e della competitività tra le imprese.

Infine, l'intervistato evidenzia che i programmi ai quali è importante dare la priorità sono quelli legati all'istallazione di impianti a risparmio energetico nelle strutture pubbliche come è stato fatto, con successo, per l'asilo comunale di Piazza Don Bosco.

Giovanni Murtas – Assessore Artigianato, Commercio e Agricoltura

Nell'intervista sono evidenziati diversi aspetti inerenti le caratteristiche del sistema economico-produttivo di Assemini, ma, soprattutto, quelli che sono i limiti allo sviluppo dello stesso.

Si è parlato del settore imprenditoriale e della carenza di iniziativa privata, uno dei principali problemi che, ad oggi, impediscono l'effettivo sviluppo dello stesso. Secondo l'intervistato, la situazione non può essere risanata mediante politiche comunali, infatti, bisognerebbe iniziare principalmente dai soggetti attivi nel settore, troppo individualisti e poco partecipi ed interessati a sperimentare forme alternative di gestione delle proprie attività.

Non si riscontra la presenza della mentalità necessaria per favorire una effettiva crescita del settore del commercio. Sarebbe importante dare una spinta al settore, mediante forme associative e di cooperazione sia tra gli artigiani che tra gli agricoltori, così come la creazione di consorzi potrebbe essere una scelta giusta per meglio affrontare il mercato.

Un esempio di come manchi, quasi completamente, nel settore agricolo, questo tipo di mentalità è la "COPOA" (società cooperativa agricola) che, se in passato è riuscita ad ottenere buoni risultati e vantava un folto numero di iscritti, oggi ha perso di efficacia a causa della diminuzione del numero dei soci.

Altra mancanza, che accomuna Assemini a tutta la Sardegna, riguarda la dotazione di materie prime, di cui la territorio regionale scarseggia, unita alla mancanza di industrie che producono componenti per le macchine industriali.

Consapevoli dei limiti dell'economia asseminese, dovrebbe cercare di superarli puntando almeno inizialmente sui punti di forza del territorio, in particolare su una maggiore pubblicizzazione e

promozione dei prodotti tipici di qualità. Si pensi, ad esempio, al pomodoro "camone" coltivato in questo territorio, alla integrazione biologica e alla vendita diretta.

Altro punto di forza è considerato il settore gastronomico che potrebbe offrire tantissime opportunità se sfruttato nel modo giusto, come accade con la festa della "panada"²² che è stata capace di attirare fino ad ottantamila turisti.

C'è il settore dell'artigianato con la produzione, in primo luogo, di ceramiche che vengono esposte in fiere regionali e nel centro pilota della ceramica di Assemini e che attira, ogni anno, circa diecimila turisti. Infine, il settore agricolo che con 490 aziende rappresenta una considerevole forza economica.

A conferma di una situazione non del tutto florida, è da citare la mancanza, al momento, di iniziative politiche in atto. Ciò accade soprattutto perché il Comune non ha molto potere in questo senso, ed in questo momento non c'è un progetto regionale che dia le direttive giuste per "fare commercio".

Un'importante iniziativa è rappresentata dall'apertura del museo della ceramica ad Assemini, che darà la possibilità ai turisti di vedere in un unico posto tutta la produzione artigiana locale e, nello stesso tempo, ha l'obiettivo di creare un indotto economico di un certo rilievo.

Inoltre, è bene citare l'abolizione di un vecchio regolamento comunale che ha consentito di liberalizzare alcuni settori commerciali, come quello dei parrucchieri, bar e negozi rendendo più agevole l'apertura di nuovi esercizi commerciali. La crisi del commercio è la logica conseguenza della diminuzione della presenza industriale in Sardegna: ciò significa che abbiamo bisogno di una nuova e forte industrializzazione.

Alberto Nioi – Assessore Qualità urbana, Ambiente e Parchi urbani

Secondo Alberto Nioi, assessore di nomina recente, il limite allo sviluppo e valorizzazione del settore ambientale è rappresentato da un approccio appena sufficiente verso alcune problematiche e dalla scarsa partecipazione dei cittadini, che subiscono

²² piatto tipico asseminese: piatto unico costituito da un involucro di pasta con l'interno di carne o anguille, patate, piselli e spezie.

passivamente le decisioni dell'Amministrazione comunale, senza essere propositivi.

Nonostante la presenza di molte ricchezze ambientali, non si riesce a sfruttarle adeguatamente. Si pensi ai siti archeologici completamente coperti dalla vegetazione, mentre gli operatori dovrebbero attivarsi per valorizzarli, ed alla totale mancanza di alcuni servizi e percorsi guidati a Monte Arcosu.

In questo caso, sarebbe interessante creare, ad esempio, collegamenti diretti pianura-montagna, punti di ristoro e migliorare la gestione della segnaletica turistica. L'intervistato fa riferimento all'esperienza positiva del Monte Arci, dove la comunità montana è riuscita a realizzare un campeggio montano ed un museo.

Tra gli altri problemi, molto importante è quello legato all'inquinamento della Laguna di Santa Gilla, provocato dai metalli pesanti provenienti dall'industria.

La bonifica di tale area, iniziata negli anni '80, non è stata ancora completata; sono attualmente in corso degli studi specifici per verificare lo stato attuale di inquinamento.

Il Comune di Assemini è coinvolto nella gestione dell'ufficio intercomunale nato per tutelare la laguna e ha precedentemente aderito al progetto comunitario LIFE – concluso - su tale area. In questo caso considerata la grande ricchezza di cui si parla, sarebbe necessario un maggiore controllo ed una maggiore organicità di gestione da parte dei soggetti coinvolti, una maggiore concretizzazione degli interventi oggetto di finanziamento, in quanto le risorse che vengono stanziare, quasi mai si traducono in interventi di riqualificazione e valorizzazione.

Sul fronte della tutela ambientale esiste il problema della raccolta differenziata, sul punto il comune di Assemini accusa un certo ritardo rispetto ai comuni limitrofi. Questo servizio, infatti, nonostante sia stato assegnato, non viene espletato nelle zone di montagna, senza considerare, nelle stesse zone, la difficoltà di svuotare i cestini, in quanto difficilmente raggiungibili.

Nonostante tutto questo, il territorio asseminese è dotato di bellezze naturali che lo renderebbero interessante dal punto di vista turistico: nella strada che porta a Santadi, è presente una piccola diga che potrebbe essere utilizzata per la creazione di un campeggio montano, per la pratica della pesca sportiva e del canottaggio.

In alcuni periodi dell'anno, la diga si riempie d'acqua, si creano piccoli laghetti che rendono il paesaggio suggestivo. Anche la presenza dei cervi a Monte Arcosu - in espansione - non è da sottovalutare dal punto di vista turistico ed escursionistico.

Infine, bisognerebbe cercare maggiormente di collaborare ed interagire con i privati, per avere l'opportunità di sviluppare un turismo, se pur di nicchia, più forte di quello attuale.

Un inizio potrebbe essere rappresentato dall'ex Miniera San Leone, in cui l'imprenditore/concessionario incaricato della gestione, ha trasformato le gallerie interne in particolari cantine dove sottoporre il vino a naturali processi di invecchiamento.

La programmazione in atto è comunque tesa verso una maggiore valorizzazione dell'area interessata, ad esempio si sta puntando sulla realizzazione del Parco regionale di Gutturu Mannu che si rivelerebbe fondamentale per ottenere maggiori finanziamenti.

Si sente anche la necessità di creare altre aree protette coinvolgendo il WWF, l'ente foreste regionale, il territorio di Assemini ed anche quello di Uta.

Roberto Pili – Assessore Cultura, Sport, Pubblica Istruzione, Spettacolo, Turismo, Programmazione Economica e Finanziaria, Manutenzione Strutture Sportive e Scolastiche

Secondo Roberto Pili, Assemini ha vissuto, nel corso degli ultimi decenni, una fase di prima e improvvisa industrializzazione alla quale il territorio e le istituzioni non erano preparati, motivo per cui a questa ha fatto seguito una fase di graduale deindustrializzazione dovuta anche dall'insufficiente sostegno economico alle attività produttive.

Da tale andamento altalenante Assemini, ha ereditato un "deficit storico" in vari settori fondamentali, legati principalmente alla vita dei cittadini. Infatti, le Amministrazioni, che si sono succedute negli anni, si sono trovate in affanno riguardo a servizi - considerati un tempo non prioritari - che oggi però appaiono fondamentali per lo sviluppo del territorio e per la crescita socio culturale della comunità. Di conseguenza, uno degli obiettivi deve essere di restituire alla cittadinanza spazi d'azione fondamentali come quelli legati alla cultura, allo sport, alle attività ricreative e ridare alla città punti di riferimento, ad esempio, creare un centro polifunzionale per servizi di varia natura.

L'Amministrazione Comunale è abbastanza attiva in questo settore, soprattutto nell'ambito della Pubblica Istruzione. Infatti c'è stato un interessamento, non solo agli edifici e spazi esterni, destinati all'istruzione, ma anche ai contenuti con l'arricchimento della didattica.

Per ciò che concerne il settore culturale, in senso ampio, il Comune è diventato un punto di riferimento per il sistema bibliotecario: in collaborazione con Elmas e Decimomannu, Assemini, attraverso il Sistema Bibliomedia, (di cui l'intervistato è presidente), è diventato il Comune capofila di un bacino di 60.000 abitanti. È in progetto anche la realizzazione di un Polo informatico, in cui sarà allocato un teatro.

In ambito di bilancio e programmazione l'Amministrazione comunale, per far fronte alla lotta all'evasione, sta cercando di "razionalizzare i prelievi", in considerazione dell'espansione demografica.

Lo scarso coinvolgimento della collettività alle iniziative e alle politiche dell'Amministrazione comunale, è legato, soprattutto, a un mancato senso di appartenenza, da parte dei cittadini, alla città di Assemini, ancora fortemente legata a Cagliari. Numerosi sono i quartieri di nuovi residenti che devono ancora trovare, in questo Comune, una propria dimensione. Se da un lato esiste un gruppo di residenti che risponde molto alle iniziative del Comune, anche per la loro vicinanza fisica al Municipio, dall'altro invece, esiste una larga fetta di abitanti poco propensi a instaurare questo rapporto. L'Amministrazione sta cercando di creare momenti di spazio e di socializzazione tra questi gruppi di cittadini: un esempio in questo senso potrebbe essere il recupero del centro storico.

Le iniziative per la futura crescita dei settori in oggetto sono numerose: dall'inaugurazione, a breve termine, di una nuova scuola materna, al tentativo di creare un momento, nella stagione culturale, di sinergia tra le varie attività che Assemini propone, diventando, in un determinato periodo dell'anno, un polo d'attrazione per l'*hinterland* cagliaritano.

Anche in questo modo, sotto il profilo culturale, Assemini potrà configurarsi come "la porta della città metropolitana".

Un'altra iniziativa importante, potrebbe essere quella di valorizzare maggiormente la montagna da un punto di vista turistico, dato che ora non è facilmente fruibile né accessibile. Sarebbe importante,

ad esempio, creare dei percorsi pedonali e ciclabili che permettano di esplorare più agevolmente queste zone.

Inoltre, Assemini potrebbe svolgere un ruolo molto importante da un punto di vista economico, grazie alla sua vicinanza a grandi nodi infrastrutturali, il che consentirebbe, ad esempio, di avere un ruolo strategico per quanto riguarda i trasporti. Per raggiungere questo obiettivo, sarebbe opportuno investire i capitali con criterio, cercando di intervenire per lo sviluppo del territorio sia sul fronte produttivo che su quello infrastrutturale.

Giancarlo Scalas – Assessore Urbanistica, Traffico e Viabilità

Durante il colloquio è stata sottolineata la forte volontà, da parte dell'Amministrazione, di portare a risoluzione molte problematiche che investono la città.

Gli investimenti si sono concentrati sui sottoservizi, sulla viabilità e sulla mobilità interna di Assemini, che sicuramente risulta essere uno dei punti deboli. In concreto, tali stanziamenti hanno riguardato la realizzazione di numerosi sottoservizi come le fognature, causa principale degli allagamenti dovuti alla pioggia, che negli ultimi 15 anni ha provocato ingenti danni alla popolazione. Sono state realizzate, ultimamente, delle opere importanti per la mobilità dei cittadini e per garantire una maggiore sicurezza, ma molto ancora bisogna fare per quanto riguarda la realizzazione di piste ciclabili e mezzi di trasporto pubblico, quali circolari interne.

Sotto il profilo degli interventi dedicati al settore dei servizi sociali, l'amministrazione si sta muovendo con l'obiettivo primario di ricostruire il tessuto sociale. Sul punto, un'importante iniziativa riguarda la realizzazione di un centro sociale e la struttura ad uso della consulta dei giovani e degli anziani. L'intervistato è convinto che un modo per migliorare i servizi sarebbe quello di intensificare i rapporti con la Regione cercando un migliore coordinamento tra enti così da meglio individuare e sfruttare le risorse che verranno messe a disposizione dalla U. E. per il settennio 2007-2013.

Uno dei punti di debolezza evidenziati è la mancanza di aree per la realizzazione di edifici residenziali: il crescente aumento della domanda di case, che potrebbe rappresentare anche un punto di forza, ad Assemini si è trasformato in un punto di debolezza in

quanto l'aumento della domanda non è stato supportato da un'adeguata offerta abitativa, il che ha comportato un aumento dei prezzi delle abitazioni disponibili e, nello stesso tempo, una bassa qualità degli immobili di nuova costruzione.

Sul versante produttivo, va sottolineata l'esigenza di creare aree adeguate per incentivare e favorire l'insediamento delle piccole-medie imprese, a servizio dell'industria e del centro abitato, dato che l'area gestita dal CASIC non è sfruttata a pieno per le attività artigianali, anche perché le unità industriali di grandi dimensioni presenti sul territorio sono diminuite e non attraggono più che attività satellite.

Nel contempo, l'assessore spiega che, per poter puntare sullo sviluppo del territorio, sarebbe opportuno sfruttare alcuni elementi chiave che caratterizzano positivamente la realtà asseminese: oltre alla vicinanza ai servizi essenziali quali porto, aeroporto e porto – canale, la presenza del CASIC (quasi il 50% dell'area CASIC si trova nel comune di Assemini) che promuove le condizioni necessarie per la creazione e lo sviluppo di attività produttive nei settori dell'industria e dei servizi.

Sempre rimanendo nell'ambito produttivo, non va dimenticato che la cittadinanza gode di un'antica tradizione artigiana ed agricola, che ancora rappresentano i settori trainanti dell'economia asseminese, insieme all'industria che bisogna difendere con forza. Per un rilancio del settore agroalimentare sarebbe opportuno intervenire con politiche mirate a superare l'individualismo imprenditoriale, causa di una scarsa cooperazione tra i vari operatori economici e produttivi.

Il settore del turismo potrebbe trarre vantaggi dalle tante risorse naturali che la zona può vantare: le zone di montagna incontaminate e la laguna di Santa Gilla, che occupa il 60% del territorio asseminese, cui si aggiunge la presenza al suo interno delle saline di Contivecchi, vitale risorsa produttiva e ambientale. Se tale area fosse utilizzata in modo più conveniente, potrebbe diventare un'interessante attrattiva per il turismo ambientale.

Ancora, l'ex miniera San Leone, attualmente di proprietà privata, potrebbe, con la collaborazione dell'amministrazione comunale, essere maggiormente valorizzata e riqualificata.

L'assessore riconosce alcuni programmi ai quali dare priorità, evidenziando la necessità di un miglioramento della rete stradale.

Altrettanto importante sarebbe puntare sull'impiantistica sportiva di qualità, ruotando attorno al Centro Sportivo del Cagliari Calcio (poche squadre di calcio di serie A possiedono una struttura del genere).

Infine, bisognerebbe valorizzare i settori del florovivaismo, quello agroalimentare e dell'allevamento.

Con il Piano Urbanistico Comunale in itinere, si punta a far diventare Assemini un polo di eccellenza per la disponibilità di servizi e qualità della vita, grazie ad una crescita urbanistica a misura d'uomo.

Consiglieri comunali

Giuseppe Atzori

L'intervista consente di inquadrare la realtà asseminese nel suo complesso, attraverso i punti di forza che il territorio può vantare e quelli che invece costituiscono le criticità da superare in vista di una futura crescita socio - economica.

Le origini dello sviluppo della città di Assemini risalgono agli anni '60 dopo l'insediamento di varie industrie, che hanno apportato miglioramenti consistenti nelle condizioni di vita degli abitanti, recando un grado di benessere economico elevato. Tale sviluppo ha inevitabilmente attratto molti abitanti del territorio sardo, soprattutto quelli provenienti dalle zone più disagiate dell'isola. Di conseguenza si è assistito ad una crescita del settore edilizio e delle attività commerciali, in particolare, per quanto concerne i luoghi di ritrovo e divertimento, Assemini negli anni '80 e '90 ha rappresentato il punto di riferimento per i capoluogo e per gli altri paesi dell'hinterland.

L'intervistato evidenzia come non sia stato facile per le amministrazioni comunali, che si sono succedute negli anni, adeguarsi ad un mutamento così repentino del tessuto socio - economico. Questo ha determinato un ritardo sostanziale soprattutto nei servizi pubblici. Sul punto occorre ricordare, ad esempio, che Assemini è soggetta a frequenti fenomeni alluvionali (ogni 3-4 anni); tale situazione ha fatto emergere maggiormente la grave carenza di condotte fognarie in grado di far defluire in modo agevole le acque. Solo negli ultimi anni si è proceduto alla

realizzazione delle stesse, limitatamente alle strade più importanti (Via Sardegna, Via Cagliari e Via Carmine).

Per quanto riguarda l'artigianato, il paese è conosciuto su scala mondiale soprattutto per la ceramica. Tale settore costituisce un indiscutibile punto di forza, ostacolato però dalla scarsa cultura imprenditoriale, dalla poca propensione da parte degli artigiani ad aggregarsi ed organizzarsi in cooperative e/o consorzi.

Le risorse naturali, secondo l'intervistato, presentano, attualmente, pesanti problematiche derivanti da un elevato tasso d'inquinamento che riguarda tutto il territorio in questione, con particolare preoccupazione per lo stagno di Santa Gilla, che rappresenta uno dei territori palustri più importanti d'Europa. Oltre all'annosa questione relativa all'inquinamento prodotto dall'area industriale di Macchiareddu si delinea il problema di un'ingente quantità di rifiuti, in prevalenza di materiale edilizio, che non si riesce a gestire, il cui pericolo più grande è costituito dalla presenza di amianto.

Infine, l'intervistato sottolinea la carenza di strutture per le attività ludiche e sportive, che potrebbero costituire un ottimo strumento anche per ovviare all'assenza di spazi ed attività aggreganti per i più giovani, situazione che spesso, purtroppo, sfocia in atti di microcriminalità.

L'intervistato auspica una più incisiva azione dell'amministrazione comunale volta a far emergere tutte le potenzialità ancora sommerse del territorio asseminese anche attraverso un utilizzo migliore dei finanziamenti provenienti dalla Regione, dallo Stato e dall'Unione Europea, ma anche tramite processi di programmazione e pianificazione che riescano a dare risposte puntuali ai bisogni della comunità tutta.

Giuseppe Berretta

Il territorio asseminese ha subito nel corso degli anni molteplici cambiamenti. Da piccolissimo centro abitato a ridosso del capoluogo, si è trasformato in un Comune grande, con una propria identità, prerogative e caratteristiche.

Agli inizi degli anni '70 il territorio di Assemini ha conosciuto una crescita economica legata all'affermarsi dell'industria pesante che ha conseguentemente generato un forte incremento demografico derivante soprattutto dagli insediamenti sul territorio di gruppi

provenienti dal capoluogo cagliaritano. Questo, nel tempo, ha generato la perdita del senso di appartenenza da parte della popolazione locale.

In merito a ciò l'Amministrazione locale si sta attivando con delle iniziative a sostegno dei "quartieri" aventi l'obiettivo di ricreare una identità comunale forte, dove ognuno si possa sentire parte di una comunità, anche se piccola.

Per ciò che riguarda l'aspetto economico, l'intervistato mette in risalto alcune potenzialità inesprese del territorio e sulle quali pochi hanno cercato di investire.

Prima di tutto si pensi all'agricoltura ed alla percentuale di reddito prodotto da questo settore.

Infatti più del 20% di tutta la produzione agricola del Medio Campidano²³ arriva dal Comune di Assemini che con il "pomodoro camone" e il settore florovivaistico può vantare una produzione di qualità non adeguatamente sfruttata a livello economico, a causa della mentalità poco cooperativistica degli imprenditori locali, che non si sono mai attivati per la creazione di un marchio di qualità che rendesse riconoscibile tali prodotti anche fuori dal contesto locale.

Anche per ciò che concerne la reale crescita turistica della zona, non si è saputo sfruttare bene le bellezze naturali di cui dispone il territorio: la Laguna di Santa Gilla e la montagna ad esempio, considerati da tutti come dei punti di forza, dovrebbero essere maggiormente valorizzati. Si potrebbero attivare dei corsi di canottaggio, creare dei parchi gioco per i bambini, potenziare i contatti con l'Ente forestale, sfruttando l'allargamento delle aree sulle quali è possibile effettuare degli interventi di recupero e di riqualificazione, ad esempio, di alcune cascine attualmente abbandonate che potrebbero divenire dei punti di ristoro. Bisognerebbe quindi avvicinare la montagna alla città, con delle iniziative a basso impatto ambientale che consentano di valorizzare e nello stesso tempo sfruttare, sia dal punto di vista paesaggistico che economico, tutte quelle zone attualmente inaccessibili. Si potrebbero, ad esempio, creare dei percorsi turistici o, per gli amanti dello sport, percorsi per il trekking o per le mountain bike, ecc.

²³ La zona del Medio Campidano si estende per circa 1.516 chilometri quadrati.

Un altro ambito sul quale si dovrebbe cercare di investire è quello socio culturale. Se da un lato si sta muovendo qualcosa, non si dimentichi che a breve verrà inaugurato un museo archeologico comunale dall'altro si dovrebbero, anche grazie alla elaborazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale (PUC), destinare nuovi spazi per giovani, (cinema, teatri, ecc.) di cui il Comune attualmente è sprovvisto, viste anche nell'ottica di azioni a sostegno alla lotta contro la microcriminalità.

È quindi proprio nel PUC che l'interlocutore vede le basi per un concreto sviluppo locale, realizzabile attraverso forme di partenariato pubblico privato in cui emerga in maniera chiara una estrema fiducia e convinzione nella buona riuscita del progetto.

Davide Billai

Nel descrivere la realtà asseminese, l'intervistato mette prima di tutto in evidenza alcuni aspetti critici inerenti il funzionamento dell'Amministrazione: imputa alla poca comunicazione tra i diversi settori una certa insufficienza di programmazione e di risposte su alcuni temi importanti, facendo, in particolare, riferimento all'abbattimento delle barriere architettoniche ed alla condizione dei disabili. Bisognerebbe, secondo l'interlocutore, migliorare anche la comunicazione tra i settori dell'amministrazione e verso l'esterno ed aumentare il grado di coinvolgimento della popolazione rispetto ai progetti che si intendono attuare. Assemini è una realtà in espansione, che già oggi ha dimensioni di città e dunque ha il dovere di offrire servizi adeguati, sia sotto il profilo menzionato, ma anche dal punto di vista culturale, ricreativo, sportivo, ecc. Un buon esempio, in tal senso, è offerto dal settore socio assistenziale, che è ben gestito dall'Amministrazione e funziona in modo adeguato alle esigenze della comunità.

Altra realtà importante è la parrocchia che svolge un ruolo significativo a livello sociale, soprattutto per quanto concerne le attività con i bambini e gli adolescenti.

Sotto il profilo ambientale, si potrebbe sfruttare meglio la Laguna di Santa Gilla, risorsa importante per tutto il territorio e potenziare il servizio di raccolta differenziata che non sembra funzionare molto bene negli ultimi tempi.

Inoltre, bisognerebbe dare spazio ad attività sportive alternative in termini di attrezzature e di coinvolgimento della popolazione.

Infatti, sul territorio sono presenti diverse società calcistiche e sembra che non ci sia spazio per altro, invece sarebbe opportuno sostenere ed alimentare iniziative che vadano anche in altre direzioni.

Francesco Desogus

Oggi Assemini vive una situazione di disagio come centro di aggregazione sociale, è molto elevato il tasso di dispersione scolastica, sono assenti iniziative che spingano alla socializzazione soprattutto a favore dei più giovani, i quali, spesso si sentono abbandonati a loro stessi e danno vita a comportamenti dannosi (atti vandalici). Le fasce più giovani della popolazione sono lontane anche dalla politica e ciò impedisce un ricambio generazionale nella dirigenza politica locale. In ogni caso, sono diversi gli aspetti positivi su cui puntare e per uscire da una situazione che può definirsi "di stallo". Infatti, tra i punti di forza della città figurano: la presenza di una zona industriale di rilievo anche se bisognosa di un rilancio effettivo. Tale operazione potrà realizzarsi solo innovando, lavorando principalmente sulla mentalità degli imprenditori, sulla formazione, sul marketing. In questo senso si dovrebbe sfruttare meglio anche ciò che già oggi costituisce una produzione di particolare pregio come la ceramica. L'Amministrazione, anche quella passata, ha puntato molto su tale settore ma non si è giunti ad una sua espansione o alla creazione di un indotto, in quanto si tratta di attività artigianali praticate sempre dalle stesse famiglie, dunque appare difficile che tale comparto possa creare un incremento reale a livello occupazionale se non nei limiti di pochissime unità.

Sempre riguardo agli artigiani, si deve sottolineare che, ad oggi, non c'è ancora un'area loro dedicata. Con il nuovo PUC certamente questo problema sarà risolto, però già molti artigiani asseminesi si sono trasferiti nei paesi limitrofi (Decimomannu, Villaspeciosa, Villasor, ecc.) e questo costituisce un danno per l'economia locale. Il PUC, inoltre, dovrebbe contribuire ad arginare un altro problema ovvero la speculazione edilizia che interessa il comune da diversi anni e che ha portato il costo dei terreni a livelli elevatissimi.

Altro aspetto su cui l'Amministrazione dovrebbe impegnarsi è quello della accessibilità. Assemini gode di buone infrastrutture ma si registra la presenza di alcune zone

isolate, come ad esempio l'area denominata "Truncu is follas", oltre la ferrovia.

Per favorire gli abitanti di queste aree bisognerebbe migliorare i trasporti interni, e si potrebbe ricorrere a mezzi denominati "pollicini": nonostante la presenza della linea 9 della CTM, il territorio comunale non ancora servito nella sua totalità.

In ultimo, secondo l'interlocutore, si potrebbero incentivare le attività sportive che certamente possono essere viste anche in un'ottica di opportunità per l'aggregazione dei più giovani. La presenza del centro "Erocellino" del Cagliari Calcio, potrebbe servire da punto di riferimento per una serie di attività e per la creazione di ulteriori strutture come, ad esempio, un campo da golf.

Fabio Francesco Farci

L'intervista con Fabio Farci mette in luce in maniera esaustiva la situazione attuale del Comune che insieme a rilevanti problematiche può vantare una serie di punti di forza qualificanti.

L'ubicazione del Comune di Assemini rispetto all'area vasta è definibile, secondo l'intervistato, come strategica. Infatti la vicinanza ad arterie di comunicazione come la SS 131, la SS 554, l'aeroporto, il porto turistico, il porto canale e la ferrovia permettono una maggiore facilità negli spostamenti ed una buona accessibilità e mobilità.

Assemini gode anche della vicinanza al capoluogo cagliaritano, che se da un lato offre agli abitanti le tante possibilità della grande città, sia a livello socio culturale che di servizi, dall'altro ha portato, e porta tutt'ora, gli abitanti a maturare una dipendenza psicologica dalla città

Il Comune in questione è caratterizzato da una forte presenza di coppie giovani che, assieme all'alta percentuale di gruppi di etnia diversa, costituisce un importante punto di forza sotto il profilo di vista della crescita culturale degli stessi residenti storici. Di contro si registra uno scarso senso di appartenenza dei nuovi residenti, che si sono trasferiti da Cagliari in seguito all'espansione urbanistica del Comune. Inoltre, negli ultimi 25 anni il Comune di Assemini ha vissuto un rapido incremento abitativo, non accompagnato dall'adeguamento dei servizi sia a livello pubblico che privato.

Sempre legati alla questione dell'insediamento abitativo l'intervistato denuncia il problema, più volte emerso, della disoccupazione giovanile e dell'alto tasso di dispersione scolastica. Molto sentiti sono anche i valori della tradizione legati sia all'aspetto prettamente economico, come evidenziano il sopravvivere sia di un artigianato tradizionale di qualità, avente ad oggetto la ceramica, il ferro battuto e il legno, ormai fiore all'occhiello dell'economia asseminese, sia la crescita della produzione agricola, soprattutto per quanto riguarda il settore del florovivaismo, dell'orticoltura sia di campo che di serra, ed infine della produzione dei carciofi ed dei pomodori.

Questi elementi, che sicuramente sono sempre stati considerati dei punti di forza per lo sviluppo economico locale, tranne in pochissimi casi, non sono mai stati sfruttati al meglio. Lo dimostra l'assenza di cooperative di produzione e lavoro frutto della mancanza di una cultura imprenditoriale troppo lontana dalle forme di aggregazione e ancora troppo legate all'individualismo o al massimo a forme di impresa a conduzione familiare. Questo ha portato ad una mancanza di filiere di produzione e ad una scarsa commercializzazione dei prodotti.

Anche dal punto di vista ambientale il territorio Asseminese è ricco di bellezze naturalistiche e paesaggistiche. La laguna di "Santa Gilla" ad esempio costituisce uno degli ambienti umidi più importanti se si considerano le numerose specie di uccelli acquatici che nidificano. Sono anche da citare le saline, la zona montuosa di Gutturu Mannu ed infine l'oasi di Monte Arcosu dove ancora si possono ammirare i cervi sardi.

Anche dal punto di vista storico architettonico sono da citare gli edifici di culto e per ciò che riguarda l'archeologia industriale non si può non citare l'ex miniera San Leone.

Nonostante l'area gestita dal CASIC non sia sfruttata a pieno, anche perché le unità industriali presenti sul territorio sono diminuite, la stessa può essere considerata un punto di forza se vista nell'ottica dello sviluppo industriale.

Per completare il quadro delle criticità del territorio Asseminese, è importante mettere in risalto, oltre alla scarsa attenzione verso il decoro architettonico degli edifici e dell'arredo urbano, la carenza di strutture ricettive (B & B e ostelli) che impediscono uno sviluppo dal punto di vista turistico del paese, di strutture sportive

pubbliche ed infine di spazi da dedicare alla cultura (teatri, percorsi museali, ecc.).

Maria Carla Marras

L'incontro con Maria Carla Marras ha messo in luce alcuni aspetti della realtà asseminese sia sotto il profilo socio economico che in relazione all'azione amministrativa.

In particolare, l'interlocutrice si è voluta soffermare sulle buone capacità di molti dei tecnici comunali che consentono un buon funzionamento di diversi settori, anche se ritiene sia necessaria una maggiore valorizzazione delle risorse interne nello sviluppo dei progetti.

In tal senso, afferma che il ricorso a consulenze esterne, per quanto giustificato dalla particolarità di alcune tipologie di progetti e azioni portate avanti dall'Amministrazione e che richiedono competenze molto specifiche, debba essere ridotto al minimo indispensabile, cercando invece di valorizzare sempre di più le risorse interne dotate di ottime capacità.

Sempre sotto profilo organizzativo, ritiene che si possa distribuire meglio le risorse umane in quanto alcuni settori sono costretti a fare straordinari per portare avanti le attività di competenza, mentre altri hanno più personale rispetto alle proprie esigenze, dunque, una riorganizzazione degli uffici improntata ad un principio di maggiore equità potrebbe essere una buona soluzione al problema, per migliorare efficienze ed efficacia dell'azione amministrativa.

Ancora in questo senso, si dovrebbe cercare di migliorare la comunicazione interna tra i vari settori dell'Amministrazione; sembra infatti, che non ci sia abitudine al dialogo e ciò influisce negativamente sulla programmazione delle attività future. Insieme con la comunicazione interna, andrebbe potenziata la comunicazione con i cittadini e il coinvolgimento di tutti gli attori sociali, per poter percepire meglio le esigenze della comunità; in tal senso il Piano strategico può essere uno strumento utile. In ogni caso è necessaria l'attivazione dell'ufficio relazioni con il pubblico (URP).

Ancora in termini di progettualità si sottolinea come, dal punto di vista della realizzazione di opere pubbliche, si faccia poco ricorso agli strumenti del partenariato pubblico privato ed alla finanza di

progetto. Il futuro di Assemini, secondo Maria Carla Marras, va pensato tenendo in forte considerazione la sua posizione strategica e le vicinanza ad infrastrutture importanti (porto, porto canale, aeroporto). Inoltre, nonostante la crisi in cui versa l'area industriale di Macchiareddu, il comparto produttivo è vivace e va sostenuto con politiche adeguate, naturalmente con il supporto degli enti sovralocali. Assemini è una realtà che deve fare un salto di qualità, passare dalla dimensione di paese - che già non ha più in termini demografici - a quella di città sia per quanto concerne i servizi offerti che lo sviluppo del territorio.

Venerando Mameli

Esaminando i punti di debolezza riscontrabili nel sistema asseminese emerge che uno dei punti chiave su cui occorre intervenire, in quanto propedeutico a tutta una serie di miglioramenti praticabili in altri settori, riguarda i problemi legati all'istruzione.

Si registra, infatti, un tasso di abbandono scolastico tra i più alti a livello nazionale e il basso grado d'istruzione generale implica delle inevitabili conseguenze in termini di ritardi accumulati in diversi settori.

È sicuramente attribuibile a questo, ad esempio, la diffusione di una scarsa sensibilità ambientale, che comporta, oltre a disagi concreti e visibili, il mancato sfruttamento delle enormi potenzialità di cui il territorio dispone.

I maggiori punti di forza, infatti, sono ascrivibili proprio alle risorse di carattere ambientale che assumono, in questi luoghi, delle peculiarità uniche e qualitativamente eccezionali, un esempio su tutti è la Laguna di Santa Gilla. Se a ciò si uniscono le grandi capacità e l'attitudine al lavoro della popolazione, si può affermare che esistono tutti i presupposti per rilanciare, specialmente attraverso il turismo, un'economia che ad oggi sembra attraversare una fase di stallo, dovuta soprattutto alla crisi dell'industria pesante che negli anni '70 si era insidiata nell'area asseminese.

Ciò deve necessariamente avvenire attraverso una fase di concertazione tra pubblico e privato che, oltre a svolgere una funzione puramente pedagogica di responsabilizzazione dei

cittadini, potrebbe fornire un quadro molto più idoneo a risolvere i problemi di una popolazione che, in molti casi, non ha radici nel territorio in cui risiede, essendo ormai la maggior parte gli abitanti originari di uno dei comuni adiacenti.

Valter Medda

Durante il colloquio con Valter Medda, ci si è soffermati su alcuni elementi che possono considerarsi punti di forza come la sua posizione geografica, strategica per la vicinanza ad infrastrutture importantissime per tutto il territorio regionale (porto, porto canale, aeroporto), la varietà morfologica del territorio stesso che rappresenta le facce produttive tradizionali: agricoltura e pastorizia, la prossimità al capoluogo. Quest'ultimo aspetto può essere considerato un punto di forza solo se Assemini riuscirà a conservare una propria identità ben definita.

Tra le criticità maggiori, invece, figura una scarsa progettualità di ampio respiro e di lungo periodo, determinata anche dall'assenza di continuità amministrativa.

Dal punto di vista produttivo, Assemini conserva una certa vivacità imprenditoriale, purtroppo non supportata da politiche adeguate. Infatti, risulta difficile sviluppare progetti condivisi con gli imprenditori ed il partenariato pubblico privato trova poche opportunità di applicazione. Si dovrebbe intervenire, prima di tutto, per la creazione di reti materiali ed immateriali che consentano alle imprese esistenti di fare sistema, inoltre, sarebbero necessarie delle aree dedicate: ad esempio ad Assemini, nonostante la presenza di un artigianato di pregio, non esiste ancora un'area artigianale. Sotto questo profilo si attende l'approvazione del PUC, ma in ogni caso, appare paradossale che l'amministrazione comunale non possa decidere dello sviluppo e dell'impiego di aree situate tra le statali 130 e 131 oggi ancora a disposizione del CASIC, sulla scorta di un mandato di 35 anni fa.

L'interlocutore sostiene che l'amministrazione dovrebbe cambiare il suo modo di interfacciarsi con l'imprenditoria locale, puntando sull'innovazione. La ceramica rappresenta certamente una risorsa per il territorio, ma non garantisce un grande sviluppo occupazionale, quindi si deve puntare su altro. Assemini ha anche perso l'occasione di divenire un polo importante per la produzione agricola di qualità, non solo con il pomodoro "camone", per il quale

non si è mai andati avanti con una certificazione o con un consorzio, ma anche con il carciofo, la cui coltura si è persa per lasciar posto all'industria. Da questo punto di vista si può recuperare terreno, facendo riferimento ad esempi che provengono da realtà circostanti, la Sardegna è ricca di esperienze di successo che si possono replicare.

Un aspetto preoccupante della realtà sociale asseminese è rappresentato, secondo Medda, dalla scarsa integrazione tra nuovi residenti e residenti storici. L'espansione demografica, infatti, se non accompagnata dalla crescita di servizi ed opportunità di socializzazione rischia di ridurre Assemini ad un'area periferica di Cagliari. Attualmente ci sono pochi eventi culturali ed occasioni di svago; una volta Assemini era il luogo delle discoteche, attorno alle quali si era creato un indotto costituito da bar e ristoranti/pizzerie, al termine di quel periodo, non si è saputo trasformare quell'offerta in qualcosa di nuovo.

Altro aspetto importante per lo sviluppo di Assemini attiene alla possibilità di sfruttare meglio la Laguna di Santa Gilla. Infatti, tale area di assoluto pregio, dovrebbe essere interamente recuperata e votata ad attività ricreative e sportive.

Assemini, in definitiva, deve uscire dalla dimensione di paese perché è già una città per numero di residenti; può farlo solo cambiando mentalità e fornendo alla propria comunità risposte adeguate.

Pierpaolo Pisanu

Durante l'intervista emerge come la condizione asseminese non si discosti in maniera significativa da quella di altri comuni limitrofi.

Assemini, inserita in un contesto favorevole grazie alla vicinanza a punti di snodo importanti come l'aeroporto e lo scalo merci, ha avuto uno sviluppo considerevole negli ultimi 20 anni, ma tale crescita non è stata adeguatamente accompagnata da una riorganizzazione dell'insieme di servizi e strutture di cui inevitabilmente un tale incremento demografico necessita.

Il ritardo accumulato è evidente sia osservando la struttura urbana che analizzando i problemi legati a fattori di carattere sociale. Assemini, ad esempio, non ha spazi verdi sufficienti e comunque, quelli presenti, sono dislocati in punti tali da risultare difficilmente fruibili dagli utenti, come quello a ridosso della SS 130. Oltretutto,

la mancanza di spazi aperti al pubblico all'interno del centro abitato non favorisce quei processi di socializzazione e di integrazione di cui la comunità necessita per guardare con rinnovato slancio verso il futuro.

Circa tre quarti della popolazione, infatti, non è originaria del territorio asseminese, ma questo fattore va visto come una risorsa e non più come un problema. La scarsa integrazione si riflette nella mancata partecipazione alle tante iniziative di carattere culturale messe in atto, il cui handicap diventa quello di includere un patrimonio di esperienze e conoscenze che ormai sono appannaggio di una minoranza della popolazione.

Lo sforzo da parte dell'Amministrazione deve essere indirizzato in tal senso: occorre puntare in particolare su scuole, attività culturali e servizi alla persona, ossia su quei settori che fanno la differenza, trasformando un paese in una città. Diversamente, si ha solamente un agglomerato di edifici e di cittadini, quantitativamente significativi ma con uno scarso grado d'integrazione.

I problemi di carattere sociale generati dal tardivo adeguamento ad una così rapida crescita si riscontrano anche in altri ambiti: ad Assemini si registra un alto indice di dispersione scolastica, un'elevata percentuale di coppie separate e di persone che presentano disagi mentali. Si tratta di problemi che impongono delle profonde riflessioni, riguardo alle quali le amministrazioni comunali non possono muoversi in completa indipendenza ma devono cercare gli strumenti più idonei da porre in atto attraverso la concertazione sia con l'ente provinciale che con la Regione stessa.

Antonio Scano – Presidente del Consiglio comunale

Con l'intervista ad Antonio Scano, presidente del Consiglio del Comune di Assemini, si è cercato di fotografare il territorio Asseminese nella sua interezza, cercando di far emergere i principali punti di forza e di debolezza che lo caratterizzano e i progetti futuri dell'Amministrazione.

Il Comune di Assemini gode di una posizione baricentrica rispetto alle più importanti vie di comunicazione, quali il Porto Canale, il Porto turistico, l'aeroporto, la SS 554 e la SS 131 e la ferrovia, così come strategica è la vicinanza alla città di Cagliari. Queste

peculiarità, aggiunte alle bellezze naturali del paesaggio, come la Laguna di Santa Gilla e la zona montana di Gutturu Mannu, tra gli altri, rappresentano dei punti di forza inconfutabili del patrimonio Comunale. A quest'ultimo proposito sarebbe importante valorizzare queste risorse favorendone l'accessibilità e la fruibilità anche a livello turistico e sportivo, con ad esempio, l'attivazione di corsi di pesca sportiva e canottaggio e creazione di percorsi turistici nelle zone montuose.

Altro punto di forza è rappresentato dall'artigianato locale uno dei settori sul quale, secondo l'intervistato, bisognerebbe.

Negli anni passati le varie Amministrazioni hanno investito molto sui lavori pubblici, funzionali allo sviluppo del territorio, e meno su quei settori considerati il motore dell'economia locale, come ad esempio l'artigianato.

Infatti, nonostante la mancanza di una pianificazione territoriale adeguata e grazie al maggiore spirito imprenditoriale degli stessi operatori, l'artigianato, soprattutto per ciò che concerne la lavorazione della ceramica, rimane uno di quei settori, che con una giusta promozione e messa in rete delle risorse disponibili, potrebbe offrire all'economia molteplici benefici.

Accanto a questo settore sarebbe importante muoversi verso un potenziamento dei servizi, sia pubblici che privati sui quali negli anni non c'è stata molta attenzione.

Propedeutica ad una crescita effettiva del territorio è, per l'intervistato, la continuità politica amministrativa, che è venuta a mancare per numerosi anni e che ha reso molto difficile la concretizzazione degli obiettivi che le singole Giunte comunali si erano prefissate. Essa, rappresenta assieme alla reale volontà di cambiamento e di miglioramento il punto di partenza per lo sviluppo locale.

5.1.2. Temi emersi da colloqui e interviste: osservatori tecnici

Attraverso le interviste condotte ai tecnici comunali, è stato possibile evidenziare alcune caratteristiche proprie del territorio asseminese.

Per quanto concerne il settore ambientale sono sottolineate le opportunità date dalla consistenza del patrimonio naturalistico ivi presente, come la laguna di Santa Gilla, i fiumi e le zone montane,

ancora incontaminate, che non hanno trovato ancora una valorizzazione.

Negli ultimi anni, il Comune di Assemini si è dimostrato molto attivo in questo ambito, perseguendo una politica mirata al raggiungimento di importanti obiettivi: fra le iniziative di maggiore interesse è da segnalare il progetto di Raccolta differenziata, che è stato attivato nel 2004 e che ha conseguito buoni risultati, anche se col tempo, l'entusiasmo delle istituzioni e della popolazione si è affievolito, determinando un certo ritardo rispetto ai Comuni limitrofi. È altresì importante evidenziare l'efficace politica di bonifica del territorio, intrapresa dal Comune, ma non ancora completata. Sono stati coinvolti soprattutto alcuni siti particolarmente inquinanti a causa degli stabilimenti Syndial e Bridgestone, alcune aree a ridosso degli stagni e alcuni tracciati fluviali che attraversano il territorio comunale colpiti dall'inquinamento dei metalli pesanti.

Ragguardevoli, sotto il profilo ambientale, sono anche le iniziative inerenti la zonizzazione acustica dell'area comunale e quelle volte ad incentivare il risparmio energetico. Buona è la partecipazione di una parte della popolazione asseminese che, nonostante alcuni episodi di degrado ambientale, come le discariche abusive nelle aree rurali, continua a riconoscere l'importanza delle risorse ambientali a disposizione. I punti di debolezza riscontrati in questo settore riguardano principalmente l'inadeguatezza numerica del personale addetto e una sorta d'immobilismo.

Interventi fondamentali sono stati, inoltre, il ripristino e lo sviluppo delle reti dei sottoservizi (rete fognaria e idrica).

Notevoli risorse caratterizzano il settore produttivo, in cui l'artigianato gode di una posizione d'indiscutibile centralità, grazie alle sue attività principali: quella della ceramica, del ferro battuto, dell'intaglio del legno. Sarebbe, però, auspicabile un adeguamento del settore alle evoluzioni del mercato: bisognerebbe, quindi, studiare strategie di marketing finalizzate a promuovere l'immagine del territorio asseminese in Italia e all'estero.

Altre innovazioni che possono contribuire ad uno sviluppo generalizzato dell'area in oggetto, riguardano una più adeguata dotazione infrastrutturale, l'acquisizione di una mentalità più predisposta alla pianificazione di progetti a medio – lungo periodo da parte di chi "fa impresa" sul settore.

All'interno del settore delle politiche sociali, risulta utile evidenziare l'apprezzabile partecipazione riscontrata all'interno della popolazione, molto attiva nelle associazioni di volontariato. Un fattore, questo, che deve essere sfruttato con criterio per ottenere degli sviluppi importanti.

Il Comune ha inoltre proposto una serie di iniziative all'interno del PLUS, strumento di programmazione integrata con cui i diversi soggetti sociali di ogni distretto (ASL, Comuni, Provincia...) mettono a disposizione le proprie competenze ed esperienze per definire insieme obiettivi, strategie e interventi per la prevenzione, tutela, cura e sviluppo della persona, approvato il 30 novembre 2006, tra cui vari servizi riabilitativi.

Infine, una migliore forma di comunicazione, sia all'interno dell'Amministrazione, che verso l'esterno, potrà contribuire in modo sostanziale a facilitare l'azione amministrativa, già caratterizzata da una buona dinamicità.

Saturnino Angius – Responsabile dell' Area Tecnico - Manutentiva

Secondo l'intervistato, Assemini è stata interessata, negli ultimi anni, da una serie di dinamiche - che hanno coinvolto anche altri insediamenti dell'area vasta cagliaritana - capaci di incidere profondamente sul ruolo e sulla struttura del Comune a livello regionale.

I cambiamenti sul contesto hanno, in primis, fatto emergere nuove e differenti esigenze rispetto al passato, tali da imporre all'Amministrazione locale l'adozione delle più mirate politiche tecnico/gestionali al fine di rispondere in maniera sempre più efficiente ad una domanda in crescita.

Sul punto, Angius sostiene l'operato dell'Amministrazione, dimostratasi dinamica e vivace rispetto alla pianificazione e organizzazione delle iniziative più idonee a contrastare i problemi strutturali presenti, però non può esimersi dal mettere in evidenza - dal punto di vista del suo settore di competenza - come gli effetti delle politiche adottate non siano ancora sufficienti a sanare alcuni dei problemi esistenti tenuto conto, naturalmente, dei profondi mutamenti che hanno interessato il Comune in questi anni. Il sistema delle fognature è diventato insufficiente (anche

perché vi confluiscono le acque meteoriche) e necessita di interventi rilevanti, di natura strutturale.

Di notevole importanza è il tema delle risorse idriche: la maggiore criticità in questo senso è oggi rappresentata dal fatto che il Comune acquista acqua grezza, operando il trattamento per la potabilizzazione tramite l'ESAC, e i costi sono a carico dell'Amministrazione.

Altra problematica emersa riguarda il trattamento dei rifiuti che attualmente fa capo al Tecnocasic; un'iniziativa importante che sta ottenendo ottimi risultati in termini di efficienza operativa, viene limitata dal fatto che il servizio fornito ha costi molto alti, non sempre pienamente giustificati.

Questa situazione potrebbe essere risolta continuando ad adottare politiche mirate con il supporto delle istituzioni a diversi livelli.

Alessandro Bocchini – Responsabile Settore Ambiente

L'incontro avuto con Alessandro Bocchini ha permesso di mettere in luce da un lato le iniziative a favore dell'ambiente che, negli ultimi anni, hanno interessato il Comune di Assemini, dall'altro la programmazione futura.

Un ambiente sano è indice di una migliore qualità della vita; l'Amministrazione comunale ritiene giustamente che quest'ultima considerazione possa rappresentare il motore dello sviluppo dei progetti di sostenibilità ambientale nonché stimolare un più alto coinvolgimento del tessuto sociale nella programmazione e gestione di dette proposte.

Negli ultimi anni, Assemini ha dimostrato di essere molto attiva in questo senso, perseguendo una politica mirata al raggiungimento di importanti obiettivi.

Fra le iniziative di maggior interesse viene segnalato il progetto "Raccolta Differenziata" che, attivo dal 2004, ha inizialmente conseguito ottimi risultati; va ribadito però che, col passare del tempo, l'entusiasmo delle istituzioni e della popolazione si è affievolito, impedendo il raggiungimento dei traguardi previsti, pienamente realizzati invece da altre piccole realtà comunali dell'area vasta cagliaritana come Elmas e Decimomannu.

Dall'incontro è emerso, inoltre, che il governo locale ha intrapreso un'importante politica di bonifica del territorio comunale.

Gli interventi più significativi riguardano alcuni siti particolarmente inquinati a causa della presenza di stabilimenti (Syndial, Bridgestone), alcune aree a ridosso degli stagni nonché l'inquinamento da metalli pesanti dei tracciati fluviali che attraversano il territorio comunale. I risultati di tali azioni sono per il momento parziali.

Altri progetti che hanno registrato una buona partecipazione della popolazione locale (ottenuta anche grazie al coinvolgimento delle scuole), sono Agenda 21 Locale e il progetto relativo allo stagno di Santa Gilla, i quali, continuando il lavoro cominciato dal progetto comunitario LIFE, hanno ottenuto risultati ragguardevoli.

Sempre a livello comunale si segnala la pianificazione di alcune importanti iniziative: se da un lato è prevista la zonizzazione acustica dell'area comunale, dall'altro si sta cercando di favorire la nascita di un ufficio intercomunale di monitoraggio.

La completa realizzazione dei suddetti programmi di sviluppo sostenibile sta trovando pieno riscontro anche nell'iniziativa dei singoli che, considerando il patrimonio ambientale esistente e l'importanza che riveste per il Comune, lo ha messo tra gli obiettivi primari.

Purtroppo, però, si registrano anche fattori potenzialmente in grado di frenare, almeno parzialmente, la buona riuscita di detti programmi: sono evidenti una certa inadeguatezza numerica del personale addetto e un immobilismo che sembra caratterizzare l'azione dell'Amministrazione. In particolar modo, queste ultime due considerazioni, assumono particolare rilievo se si considera, tra l'altro, la difficoltà a livello istituzionale nel gestire e affrontare un periodo di grandi cambiamenti socio/economici interessanti l'area.

Maria Rita Depani – Responsabile Settore finanziario

Maria Rita Depani sottolinea, durante l'intervista, alcune problematiche del settore di appartenenza; evidenziando la centralità dell'Area finanziaria, precisa che una giusta valorizzazione di tale settore porterebbe cospicui vantaggi al funzionamento della macchina amministrativa e alla comunità tutta.

Il settore finanziario soffre per carenza di organico e questo comporta l'impossibilità di attivare alcuni servizi destinati alla

collettività. Al momento, l'unico servizio attivo è quello riguardante la velocizzazione dei pagamenti.

Per quanto riguarda considerazioni più generali, Assemini dovrebbe sfruttare meglio la vicinanza al capoluogo sotto il profilo dei servizi e dell'organizzazione urbana e porsi l'obiettivo di aumentare il senso di appartenenza da parte della comunità asseminese, soprattutto per quanto riguarda i nuovi residenti che non vivono la città in modo particolarmente partecipativo.

Inoltre, data l'espansione demografica che negli ultimi anni ha caratterizzato il Comune di Assemini, è auspicabile la graduale acquisizione, da parte della popolazione, di una mentalità diversa, più incline alla sperimentazione e alla ricezione delle novità e delle opportunità che potrebbero prospettarsi.

Paola Lai –Direttore generale

L'incontro ha consentito di fare il punto su alcuni aspetti rilevanti inerenti soprattutto il funzionamento della macchina amministrativa e la situazione sociale di Assemini.

In primo luogo, l'interlocutrice, ha voluto evidenziare come il comune di Assemini, possa contare su validissime risorse in tutti i settori, ciò nonostante, è in corso una diatriba tra il Comune ed i sindacati che comporta dei problemi sul fronte organizzativo, creando un clima non particolarmente disteso tra i collaboratori.

Tale situazione incide negativamente anche sulla definizione dei carichi di lavoro e sulle strategie da adottare, inficiando il lavoro complessivo dell'Amministrazione.

Un esempio su tutti è rappresentato dai problemi legati – ferma restando l'assenza di un Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) - alla comunicazione diretta con i cittadini, ai quali, in diversi casi, non si presta la giusta attenzione o non si danno risposte adeguate.

Inoltre, sarebbe opportuno, procedere con dei percorsi formativi per le risorse umane, stimolando il personale ad essere più propositivo a livello progettuale.

Per quanto riguarda l'andamento dei vari settori, rileva come in alcuni di essi, ad esempio nell'ambito socio – assistenziale, si stia lavorando molto bene anche con l'aiuto delle associazioni locali. Sul punto si ricorda che Assemini presenta una realtà sociale dove

il numero delle patologie neurologiche è molto elevato e c'è un malessere diffuso anche tra le fasce più giovani della popolazione. Per quanto concerne la pianificazione, si può affermare che l'adozione del nuovo PUC, in dirittura di arrivo, rappresenterà un passo in avanti importantissimo per disegnare il futuro sviluppo della città, ponendo le basi per un effettivo salto di qualità.

Isabella Luconi – Funzionario Settore Politiche Sociali

Secondo Isabella Luconi ad Assemini è presente un disagio sociale diffuso, particolarmente accentuato in alcune zone (un esempio è il quartiere di via Tevere) ove emergono problemi legati all'alcolismo e alla tossicodipendenza ed è evidente il ritardo accumulato dalle amministrazioni locali in termini di servizi alla persona.

Relativamente elevata è anche la percentuale di popolazione che presenta problemi mentali, con frequenti casi di schizofrenia, disturbi dell'umore, ecc.

Forte di caratteristiche morfologica favorevole (il territorio è prevalentemente pianeggiante), il Comune può contare su una popolazione dinamica e intraprendente. C'è una forte vocazione al volontariato da parte dei singoli, opportunità ancora poco sfruttata: energia potenziale che può manifestarsi solo attraverso una maggiore integrazione e coordinamento tra gli individui.

Per quanto riguarda le politiche in atto, il Comune è inserito nel programma PLUS, insieme ad altri Comuni dell'area ovest della provincia di Cagliari e si attendono i bandi per la promozione dei progetti nell'ambito della progettazione integrata (in particolare, per promuovere servizi riabilitativi).

Proiettando lo sguardo nel breve-medio termine, si ritiene assolutamente prioritaria la riqualificazione di quartieri degradati, ottenibile solamente attraverso una stretta collaborazione tra Comune, associazioni di volontariato e autorità religiose.

Si auspica, inoltre, una maggiore flessibilità, da parte dell'Amministrazione comunale, nei confronti dei Servizi Sociali. L'eccessiva rigidità rischia infatti di inficiare l'attività dei servizi stessi, producendo effetti negativi come ad esempio la ghettizzazione dei centri per anziani o per disabili, nel caso in cui questi risultassero eccessivamente "chiusi" all'esterno.

Garantire una migliore qualità della vita a tutti i cittadini rimane un obiettivo fondamentale e realizzabile, a patto che migliori la

comunicazione sia all'interno dell'Amministrazione, tra i diversi settori, che verso l'esterno.

Gianpaolo Mattana – Comandante Polizia Municipale

L'incontro con Gianpaolo Mattana ha fatto emergere alcuni aspetti significativi relativi al vivere pubblico in Assemini, soprattutto per quanto concerne le attività di competenza della polizia municipale *ex lege* n.65/1986. In particolare, l'interlocutore ha posto l'accento sui buoni risultati ottenuti in termini di gestione della viabilità nel suo complesso, nonostante i problemi, temporanei, dovuti all'apertura di numerosi cantieri.

Altro aspetto di rilievo, in termini di qualità del vivere sociale, è rappresentato dal basso livello di criminalità presente sul territorio: gli arresti che vengono effettuati riguardano piccoli spacciatori e gli atti criminosi più frequenti si limitano a qualche furto o incendio di automobili.

Pochissimi gli episodi di abusivismo edilizio mentre, sul fronte ambientale, si riscontrano numerosi casi di discariche abusive in aree rurali. Rispetto a tale problema la polizia municipale si sta attivando con maggiori controlli, in particolare con l'ausilio della Compagnia Baricellare, ovvero un corpo di volontari chiamato a svolgere la funzione di "polizia rurale".

Secondo Mattana, uno dei problemi più evidenti è rappresentato dallo scarso senso civico, riscontrabile soprattutto nelle fasce più giovani della comunità, causa principale dei fenomeni di degrado urbano (scritte sui muri ad esempio), di "bullismo" nelle scuole, di mancato rispetto dell'ambiente e delle violazioni del codice della strada. Il problema andrebbe risolto con dei corsi di educazione civica che partano dal basso, dalle scuole primarie, con un ruolo centrale anche da parte degli uomini della polizia municipale, in veste di educatori. È importante ricondurre i ragazzi ai valori essenziali: la famiglia e la scuola; in questo contesto anche le parrocchie devono svolgere il loro ruolo al meglio.

Mattana, inoltre, mette in evidenza come la polizia municipale asseminese stia svolgendo al meglio il suo compito ottenendo ottimi risultati sul territorio (3.000/4.000 verbali l'anno per la violazione del codice della strada), questo grazie anche all'amministrazione comunale che egli definisce molto presente, coordinata nei vari settori d'azione e vicina alla cittadinanza. Unico

neo, sarebbe necessario adeguare il numero dell'organico rispetto alle esigenze del territorio. È prossima l'acquisizione di un centro mobile attrezzato.

Adriana Pia – Responsabile Settore Tecnico Urbanistico

L'intervista consente di mettere a fuoco una realtà, quella del settore in questione, dinamica e propositiva, rallentata da problemi relativi all'approvazione del Piano Urbanistico Comunale che, dopo un lungo iter burocratico – amministrativo (circa quindici anni), sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio Comunale nei primi mesi del 2007. Esempi di tale dinamismo sono le numerose attività su cui il Comune sta lavorando, in linea prioritaria, nel settore ambientale e urbanistico.

Dal punto di vista ambientale l'Amministrazione si è perfettamente uniformata alle linee strategiche europee in materia di valutazione ambientale strategica. Di rilievo è stata l'esperienza dei Contratti di Quartiere, che, pur senza essere stati finanziati, hanno dato buoni risultati e hanno creato un gruppo di lavoro coeso: "il sentirsi parte di una squadra, di un team di lavoro" è alla base di qualsiasi tipo di sviluppo.

Tra le altre iniziative a cui il Comune sta lavorando, vi è il Piano di riqualificazione ambientale, che prevede come ipotesi di lavoro un grande "boulevard" che parte dall'area agricola fino verso i due fiumi dell'area: Rio Cixerri e Flumini Mannu e che termina verso la laguna di Santa Gilla, strutturando un'area di inestimabile valore ambientale e naturalistico.

Interessanti iniziative si stanno adottando anche nell'ambito della mobilità, attraverso un Piano del traffico, che è stato terminato, ma che è ancora in attesa dell'approvazione in Consiglio. Tale Piano prevede una riorganizzazione logistica, che risponde alle situazioni d'emergenza. Attraverso una stretta collaborazione con la CTM, l'azienda dei trasporti pubblici dell'area vasta cagliaritana, inoltre, si sta arrivando alla messa in opera della cosiddetta "circolare interna" – per la quale sono stati elargiti circa 60.000 euro - che renderà più agevole l'uso dei mezzi pubblici e arginerà, per quanto possibile, il problema del traffico, oltre a dare copertura ad alcune zone di Assemini attualmente poco servite.

È certo auspicabile un più diretto coinvolgimento della collettività, cercando di incoraggiare la partecipazione attiva e non solo di risposta alle iniziative proposte.

Dal punto di vista urbanistico, si riscontra la mancanza di una pianificazione comunale adeguata che ha quindi prodotto un'espansione essenzialmente limitata alla perimetrazione fatta nel Piano di Fabbricazione.

Solo attraverso l'adozione del Piano Urbanistico Comunale è possibile intravedere prospettive future. È quindi lo strumento base attraverso cui si potranno realizzare aree dedicate alle industrie, all'artigianato, ai servizi in genere.

Per un più completo sviluppo è inoltre avvertita la necessità di un Ufficio del Piano, ben collegato, con dotazione di strumenti informatici avanzati e personale qualificato.

Adele Solinas – Responsabile Settore Attività Produttive

Il colloquio ha evidenziato una realtà economica che, seppur peculiare, sembra caratterizzata dalle medesime evidenze presenti nell'area vasta cagliaritana.

In particolar modo, la produzione artigianale, da sempre il settore trainante e più legato alla cultura locale, non sembra sapersi adeguare ad un mercato in continua evoluzione: l'esempio della ceramica, attività portante dell'economia di Assemini (il comune fa parte dell'AICC-Associazione Italiana Città della Ceramica), è sintomatico. Una risorsa tanto importante (come anche quella del ferro battuto e dell'intaglio del legno) per il Comune, anche in considerazione del richiamo alla tradizione manifatturiera locale, andrebbe promossa mediante le adeguate strategie di marketing, tutt'ora assenti, al fine di aumentare la produttività del contesto e promuovere al contempo l'immagine del territorio in Italia e all'estero. A tal proposito si auspica inoltre un più incisivo coinvolgimento dell'Amministrazione nella predisposizione e organizzazione di corsi di formazione specifica, i quali potrebbero sia valorizzare la manodopera locale, sia consolidare un patrimonio di conoscenze che, legate ai valori più antichi del territorio, rappresentano la risorsa primaria di Assemini.

In un mercato competitivo e aperto all'innovazione sarebbe, inoltre, importante la creazione di una filiera, legata non solo alla produzione artigianale, ma anche a quella agroalimentare e

florovivaistica, che sia in grado, in una logica di sistema, di promuovere una maggior cooperazione orizzontale (fra i vari operatori) e verticale (tra i vari settori). Questo potrebbe consentire lo sviluppo dell'intero comparto economico/produttivo locale e rappresentare l'occasione di riaffermare una sedimentata "metodologia operativa" la quale costituisce - unica nel settore - l'elemento per distinguersi e competere in un mercato che si sviluppa sulla produzione standardizzata.

Adele Solinas ha messo in evidenza, inoltre, che gli elementi capaci di incidere in maniera più negativa sul "futuro produttivo" di Assemini possono essere sintetizzati in una difficoltà delle istituzioni locali nel promuovere e supportare lo sviluppo economico (va sottolineata peraltro una certa diffidenza degli operatori verso le iniziative dell'Amministrazione) mediante ad esempio una più efficace e adeguata dotazione infrastrutturale, ed una scarsa propensione ad un approccio imprenditoriale nuovo e più aperto alla esigenze di un mercato moderno.

Questa infatti si rende necessaria per adeguare l'approccio tecnico/gestionale, incentivando la nascita di una mentalità più incline alla pianificazione di progetti a medio-lungo periodo: si ritiene giustamente che questo possa favorire una crescita generalizzata dell'economia locale, e quindi la diffusione del marchio Sardegna in Italia e all'estero.

Delega	Intervistato	Ruolo	Punti di forza	Punti di debolezza	Linee d'azione
Sindaco	Luciano Casula	Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Posizione strategica; ▪ Attività agricola specializzata; ▪ Risorse ambientali – naturalistiche; ▪ Costruzione del Porto canale. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ridotto sfruttamento delle risorse ambientali; ▪ Poca partecipazione della collettività; ▪ Precarietà nei trasporti. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Puntare sul rilancio della zona industriale; ▪ Maggiore occupazione; ▪ Potenziamento dei servizi alla persona; ▪ Sfruttamento ottimale dell'ambiente a fini turistico – commerciali.
Lavori pubblici	Francesco Lecis	Assessore	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Posizione geografica; ▪ vicinanza all'aeroporto internazionale, al porto canale e al porto turistico e commerciale di Cagliari; ▪ presenza della linea ferroviaria; ▪ dotazione di impianti sportivi; ▪ numerose iniziative in cantiere; ▪ accordo per la creazione di gasdotti con comuni limitrofi; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Mancanza di strumenti aggiornati di pianificazione urbanistica; ▪ assenza di un centro fieristico; ▪ insufficiente dotazione di strutture sanitarie e di scuole di secondo livello; ▪ accessibilità locale; ▪ assenza di un centro servizi per le imprese. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attivare politiche di risparmio energetico; ▪ riorganizzazione e potenziamento delle infrastrutture locali (sportive, culturali e relative alla mobilità); ▪ valorizzazione del patrimonio culturale legato alla tradizione.
Artigianato - Commercio - Agricoltura	Giovanni Murtas	Assessore	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Qualità dei prodotti tipici (pomodoro camone); ▪ settore gastronomico; ▪ artigianato e agricoltura; ▪ liberalizzazione di alcuni settori commerciali; ▪ apertura del museo della ceramica. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Mancanza di associazionismo e cooperazione tra gli artigiani e gli agricoltori; ▪ mancanza di spazi per lo svolgimento delle attività produttive; ▪ carenza di materie prime; ▪ mancanza di industrie per i componenti macchine industriali. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Promuovere l'iniziativa privata e l'associazionismo; ▪ formazione rivolta ad aumentare le conoscenze manageriali degli operatori locali; ▪ politiche di marketing territoriale promozione dei prodotti tipici e tradizionali e del settore gastronomico; ▪ puntare sul turismo.
Qualità urbana Ambiente e Parchi naturali	Alberto Nioi	Assessore	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bellezza delle risorse naturali presenti sul territorio (Santa Gilla, montagna, ecc.); ▪ Alcune iniziative interessanti per la valorizzazione delle risorse (ex miniera San Leone). 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ridotto sfruttamento delle risorse paesaggistiche ed ambientali; ▪ Inquinamento di siti importanti (Santa Gilla, fiumi ecc.); ▪ bonifiche solo parziali; ▪ popolazione poco sensibile alle problematiche ambientali (es. raccolta differenziata). 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Politiche di marketing territoriale; ▪ valorizzazione e promozione delle emergenze naturali ed ambientali; ▪ realizzazione di collegamenti diretti pianura-montagna; ▪ maggiore collaborazione tra la P.A. ed i privati; ▪ creazione di aree protette da valorizzare come risorsa turistica.

Delega	Intervistato	Ruolo	Punti di forza	Punti di debolezza	Linee d'azione
Cultura, Sport, Pubblica Istruzione, Spettacolo, Turismo, Programmazione Economica e Finanziaria, Manutenzione Strutture Sportive e Scolastiche	Roberto Pili	Assessore	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Interesse verso la qualità, non solo delle strutture ma anche a livello di didattica, per ciò che concerne la Pubblica Istruzione; ▪ punto di riferimento del sistema bibliotecario (sistema Bibliomeda); ▪ realizzazione di un polo informatico; ▪ politica di razionalizzazione dei prelievi fiscali, per ciò che concerne la lotta all'evasione. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ritardo sui servizi rivolti al cittadino ▪ scarso coinvolgimento della collettività alle iniziative del Comune. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Creazione di spazi d'azione fondamentali (centro polifunzionale) legati ad esempio alla cultura, sport, tempo libero; ▪ fare diventare Assemini, un polo di attrazione per tutto l'hinterland; ▪ valorizzazione, dal punto di vista turistico della montagna, con la creazione, ad esempio di percorsi pedonali e ciclabili; ▪ sfruttamento, da un punto di vista economico, della vicinanza del Comune di Assemini ai grandi nodi infrastrutturali; ▪ investimento dei capitali con criterio.
Urbanistica, Traffico e Viabilità	Giancarlo Scalas	Assessore	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Risorse naturali e ambientali; ▪ vicinanza di infrastrutture importanti a livello regionale quali l'aeroporto il porto e il porto-canale; ▪ presenza del CASIC; ▪ produzioni locali di qualità (specialmente per artigianato e agricoltura); ▪ crescita demografica. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ritardi nell'approvazione del PUC; ▪ carenza di offerta abitativa; ▪ mancanza di spazi per le piccole e medie imprese; ▪ organizzazione del traffico locale; ▪ scarsa cooperazione tra gli operatori privati nei settori produttivi; ▪ poca valorizzazione delle risorse paesaggistiche ed ambientali dal punto di vista turistico. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Incentivare il turismo nelle aree di pregio (montagna, Santa Gilla, ex miniera San Leone); ▪ creazione di nuovi spazi per le attività sportive e valorizzazione delle strutture sportive esistenti; ▪ riorganizzazione e potenziamento della mobilità ed accessibilità locali; ▪ potenziamento ed intergrazione dell'offerta di servizi collettivi; ▪ miglioramento dell'offerta abitativa.

Consiglieri Comunali

Intervistato	Ruolo	Punti di forza	Punti di debolezza	Linee d'azione
Giuseppe Atzori	Consigliere - Capogruppo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Incremento demografico; ▪ artigianato locale. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ritardo nei servizi pubblici; ▪ alluvioni frequenti; ▪ poca mentalità cooperativistica tra gli artigiani; ▪ alto tasso di inquinamento; ▪ ritardo nella raccolta differenziata dei rifiuti; ▪ poche strutture per attività ricreative. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Realizzazione di spazi per attività destinate ai giovani; ▪ politiche a sostegno della lotta contro la criminalità; ▪ migliore utilizzo delle risorse finanziarie provenienti dalle diverse Istituzioni; ▪ programmazione e pianificazione.
Giuseppe Berretta	Consigliere - Capogruppo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La produzione agricola; ▪ risorse naturali ed ambientali. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di identità storica; ▪ mancanza di una mentalità imprenditoriale e cooperativistica; ▪ assenza di un marchio riconoscibile per i prodotti di qualità di ▪ 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Iniziativa a sostegno e valorizzazione dei "quartieri"; ▪ attivazione di corsi di canottaggio; ▪ creazione di aree da destinare alla realizzazione di parchi gioco; ▪ valorizzazione di aree montante abbandonate; ▪ creazione di percorsi turistici e percorsi per il trekking e per mountain bike; ▪ museo archeologico comunale; ▪ nuova apertura di cinema e teatri.
Davide Billai	Consigliere - Capogruppo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Settore socio assistenziale; ▪ risorse ambientali. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Poca comunicazione tra i settori dell'Amministrazione; ▪ carenza di strutture sportive. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Promozione della comunicazione interna ed esterna all'Amministrazione; ▪ maggiore offerta di servizi; ▪ migliore sfruttamento della Laguna di Santa Gilla; ▪ potenziamento del servizio di raccolta dei rifiuti; ▪ più spazi per attività sportive.
Francesco Desogus	Consigliere	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di una zona industriale di rilievo; ▪ artigianato di qualità. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Alto tasso di dispersione scolastica; ▪ assenza di iniziative per i giovani; ▪ scarso ricambio generazionale in politica. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Politica di rilancio dell'imprenditoria; ▪ realizzazione di un'area dedicata alla produzione artigianale; ▪ maggiore controllo nei confronti della speculazione edilizia; ▪ maggiore accessibilità; ▪ miglioramento dei trasporti interni; ▪ sostegno alle attività sportive.

Intervistato	Ruolo	Punti di forza	Punti di debolezza	Linee d'azione
Fabio Francesco Farci	Consigliere	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Vicinanza ad importanti arterie di comunicazione ed infrastrutture; ▪ vicinanza a Cagliari ▪ forte presenza di coppie giovani e di diversa etnia ▪ artigianato tradizionale di qualità (ceramica , ferro battuto e legno) ▪ florovivaismo e orticoltura ▪ bellezze naturalistiche e paesaggistiche; ▪ l'ex miniera San Leone; ▪ CASIC. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Scarso senso di appartenenza dei nuovi residenti; ▪ rapido incremento insediativo non accompagnato dall'adeguamento dei servizi sia a livello pubblico che privato; ▪ disoccupazione giovanile e alto tasso di dispersione scolastica; ▪ mancanza di una cultura imprenditoriale innovativa; ▪ scarsa attenzione verso il decoro architettonico degli edifici e dell'arredo urbano; ▪ carenza di strutture ricettive; ▪ carenza di strutture sportive pubbliche; ▪ carenza di spazi da dedicare alla attività culturali (teatri, percorsi mussali, ecc.) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Adeguamento dei servizi all'attuale dimensionamento del paese; ▪ migliore sfruttamento ode patrimonio ambientale.
Venerando Mameli	Consigliere - Capogruppo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Risorse ambientali; ▪ buona attitudine al lavoro della popolazione. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Basso grado di istruzione; ▪ alto tasso di abbandono scolastico; ▪ scarsa sensibilità nei confronti dell'ambiente; ▪ mancato sfruttamento delle potenzialità del territorio. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Puntare sullo sviluppo turistico; ▪ politiche a sostegno dell'istruzione.
Maria Carla Marras	Consigliere	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Buone capacità dei tecnici comunali; ▪ posizione geografica strategica; ▪ vicinanza ad infrastrutture importanti. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Scarso ricorso a forme di partenariato pubblico privato e project financing; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Maggiore valorizzazione delle risorse interne per sviluppo dei progetti; ▪ migliore distribuzione delle risorse umane; ▪ riorganizzazione degli uffici; ▪ promuovere la comunicazione sia interna ai settori che esterna con i cittadini; ▪ attivazione di un ufficio relazioni con il pubblico (URP); ▪ politiche a sostegno del comparto produttivo di Macchiareddu.

Intervistato	Ruolo	Punti di forza	Punti di debolezza	Linee d'azione
Walter Medda	Consigliere - Capogruppo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Vicinanza ad infrastrutture; ▪ varietà morfologica del territorio; ▪ vivacità imprenditoriale; ▪ Laguna di Santa Gilla e tutto il patrimonio ambientale. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Scarsa progettualità di lungo periodo; ▪ assenza di continuità amministrativa; ▪ assenza di aree di produzione dedicate; ▪ scarsa integrazione tra i vecchi e nuovi residenti; ▪ carenza di servizi; ▪ pochi eventi e occasioni di svago. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Creazione di reti materiali ed immateriali per imprese; ▪ promozione della comunicazione tra l'Amministrazione e le imprese; ▪ creazione di un polo per la produzione agricola di qualità; ▪ puntare sull'innovazione; ▪ sfruttamento turistico della Laguna di Santa Gilla.
Pierpaolo Pisanu	Consigliere	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Vicinanza a punti di snodo; ▪ buone infrastrutture. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Scarsa integrazione dei servizi e strutture; ▪ carenza di spazi verdi fruibili; ▪ scarsa integrazione della popolazione locale; ▪ scarsa partecipazione da parte della popolazione alle iniziative di carattere culturale; ▪ alta dispersione scolastica; ▪ elevata percentuale di coppie separate; ▪ alta percentuale di persone con disagi mentali. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Incentivare l'istruzione; ▪ promozione di attività culturali; ▪ potenziare i servizi alla persona.
Antonio Scano	Consigliere - Presidente Consiglio comunale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Posizione baricentrica rispetto alle più importanti vie di comunicazione; ▪ vicinanza alla città di Cagliari; ▪ patrimonio ambientale e paesaggistico; ▪ artigianato locale. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Carenza di aree destinate alla produzione artigianale. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Valorizzare le risorse naturali e paesaggistiche favorendone l'accessibilità e la fruibilità anche a livello turistico e sportivo; ▪ potenziamento dei servizi; ▪ continuità politico amministrativa; ▪ presentazione di progetti concreti e fattibili.

Settore di Competenza	Intervistato	Ruolo	Punti di forza	Punti di debolezza	Linee d'azione
Tecnico Manutentivo	Saturnino Angius	Responsabile settore	<ul style="list-style-type: none"> Vivacità dell'amministrazione nell'implementazione di politiche tecnico gestionali. 	<ul style="list-style-type: none"> Risparmio idrico; Sistema fognario insufficiente; trattamento rifiuti. 	<ul style="list-style-type: none"> Politiche mirate.
Tutela dell'Ambiente	Alessandro Bocchini	Responsabile settore	<ul style="list-style-type: none"> Attivate numerose iniziative relative alla sostenibilità ambientale: A21L, LIFE Santa Gilla ecc.; buona partecipazione della collettività e di singoli soggetti 	<ul style="list-style-type: none"> Bonifiche dei siti inquinati solo parziali; carenza di organico nel settore; immobilismo istituzionale. 	<ul style="list-style-type: none"> Incentivare la partecipazione della collettività ai progetti per la sostenibilità ambientale
Settore finanziario	Maria Rita Depani	Responsabile settore	<ul style="list-style-type: none"> Vicinanza a Cagliari. 	<ul style="list-style-type: none"> Carenza dell'organico nel settore finanziario; scarsa valorizzazione del settore finanziario; poca partecipazione e senso di appartenenza alla comunità soprattutto da parte dei nuovi residenti; mentalità poco aperta alle innovazioni. 	<ul style="list-style-type: none"> Sfruttare meglio la vicinanza a Cagliari; incentivare nei cittadini l'acquisizione di un senso di appartenenza alla città; acquisire gradualmente una mentalità più aperta alla ricezione delle novità e delle opportunità.
Direzione generale	Pala Lai	Direttore generale	<ul style="list-style-type: none"> Risorse umane valide in tutti i settori dell'amministrazione comunale; PUC; settore socio – assistenziale. 	<ul style="list-style-type: none"> Assenza URP; problemi di comunicazione con i cittadini; tessuto sociale complesso. 	<ul style="list-style-type: none"> Percorsi formativi per le risorse umane dell'amministrazione; Migliorare la comunicazione con i cittadini; Istituire un URP.
Politiche sociali	Isabella Luconi	Funzionario	<ul style="list-style-type: none"> Popolazione particolarmente attiva e propositiva nel sociale; forte vocazione al volontariato; progetto PLUS. 	<ul style="list-style-type: none"> In alcuni casi la mancanza di coordinamento non permette di sfruttare al meglio le potenzialità espresse dal contesto. 	<ul style="list-style-type: none"> Maggiore coordinamento tra amministrazioni, associazioni e autorità religiose nell'attuazione di interventi per il sociale; maggiore flessibilità da parte dell'amministrazione nei confronti dei Servizi sociali; migliorare la comunicazione all'interno dell'Amministrazione e verso l'esterno.

Settore di Competenza	Intervistato	Ruolo	Punti di forza	Punti di debolezza	Linee d'azione
Polizia Municipale	Gianpaolo Mattana	Responsabile settore	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Assenza di criminalità; ▪ amministrazione attenta e vicina ai cittadini; ▪ ottima viabilità; ▪ buoni risultati nell'azione di polizia sul territorio. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Degrado urbano; ▪ inquinamento ambientale (discariche abusive); ▪ mancanza di senso civico soprattutto nei giovani. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Corsi di educazione civica per i giovani; ▪ Più personale per i comandi della polizia municipale; ▪ aumentare i controlli nelle aree rurali contro il degrado ambientale.
Tecnico Urbanistico	Adriana Pia	Responsabile settore	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dinamismo amministrativo soprattutto nel settore urbanistico e ambientale; ▪ buone opportunità di sviluppo. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Assenza di un PUC adeguato è stata causa di espansione urbana limitata; ▪ la cittadinanza non è particolarmente propositiva. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Prossima approvazione del PUC; ▪ Piano Strategico; ▪ Piano di Riqualificazione Ambientale; ▪ prossima adozione del Piano Traffico; ▪ incoraggiare la partecipazione attiva della cittadinanza; ▪ costituzione di un valido Ufficio del Piano.
Attività Produttive	Adele Solinas	Responsabile settore	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Importante tradizione e cultura artigianale (ceramica, ferro battuto). 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Assenza di giuste strategie per un adeguamento alle dinamiche del mercato; ▪ scarsa propensione alla cooperazione e alla collaborazione tra i soggetti del settore produttivo; ▪ difficoltà a distaccarsi da un approccio al fare impresa tradizionale. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Interventi formativi sia per gli imprenditori che per la manodopera locale; ▪ acquisire una mentalità più aperta ed incline ai cambiamenti imposti dal mercato.

5.1.3. Temi emersi da colloqui e interviste: osservatori privilegiati e portatori di interessi

Dalle interviste effettuate che, al momento, riguardano i settori produttivo (nelle sue diverse accezioni), commerciale ed edilizio sono emersi alcuni temi e osservazioni ricorrenti.

Per quanto riguarda il settore produttivo, è tramontata la fase dell'industrializzazione e si sta attraversando un momento di crisi generale, che potrebbe essere superata puntando sul valore aggiunto della tradizione e della qualità di alcuni prodotti tipici (agricoli, artigianali e gastronomici). Recuperare e salvaguardare la cultura sarda, attraverso la promozione dei prodotti tipici e tradizionali del territorio, potrebbe costituire una opportunità in termini prettamente economici, traducendola in un incremento della commercializzazione dei prodotti locali, grazie ad un aumento sostanziale delle esportazioni sia in Italia, che all'estero, anche mettendo a profitto il bacino di utenti costituito, in primo luogo, dal turismo costiero balneare.

Sono altresì sottolineati alcuni elementi critici che potrebbero ostacolare il realizzarsi del progetto in questione. La mancanza di una marcata cultura imprenditoriale è probabilmente la prima problematica da considerare e affrontare.

Per l'implementazione del settore produttivo nel suo insieme sarebbe, in sostanza, auspicabile un'attività di formazione sulla cultura d'impresa, oltre a una più stretta collaborazione fra i vari produttori e settori.

Nel settore dell'edilizia residenziale, negli ultimi anni, si è assistito ad un capovolgimento totale dell'andamento del mercato immobiliare: è evidente, infatti, una tendenza generale, da parte della popolazione, a trasferirsi nell'hinterland cagliaritano. Assemini, che alla vicinanza a Cagliari, unisce servizi e buoni collegamenti, rispetto agli altri comuni limitrofi ha registrato un incremento demografico notevole. Alla base del fenomeno risiedono molteplici fattori di tipo economico e qualitativo, quali l'aumento dei prezzi delle case nel capoluogo e la diversa tipologia di abitazioni che Assemini, come anche altri comuni dell'hinterland, offre. In questi territori prevalgono strutture indipendenti o semidipendenti, villette a schiera: tipologie edilizie quasi completamente assenti nel capoluogo e che rendono i Comuni

dell'intorno più attraenti. Allo stesso tempo, però, la realtà asseminese presenta tipologie diverse di appartamenti, le cosiddette "costruzioni ad alveare", molto piccole, ma ugualmente molto costose e il rischio di diventare una città dormitorio.

Le prospettive future sono ancora spinte in questa direzione la costruzione della "metropolitana leggera", infatti, potrebbe fare aumentare la domanda abitativa in modo esponenziale. Uno dei problemi attuali, infatti, è rappresentato dalla carenza dei trasporti, dalla sicurezza e adeguamento delle strade. La pressione insediativa e la dinamicità del mercato immobiliare sono viste come elementi contemporaneamente positivi e problematici, specie considerando la non corrispondenza tra la forte crescita della domanda e la mancanza di aree costruibili e di adeguamento dei servizi.

Alessandro Becce – Amministratore Delegato CICT (Cagliari International Containers Terminal)– Porto Industriale di Cagliari S.p.A.

L'intervista ad Alessandro Becce ha avuto come oggetto principale l'insieme delle attività connesse allo sviluppo del settore logistico nell'ambito del Porto Industriale di Cagliari.

In particolare, è stato dato risalto all'evoluzione del Porto Industriale e alle varie forme di trasporto dei *containers* tra le quali assume sempre maggiore importanza l'attività di *transshipment*, cioè il trasbordo delle merci da navi madre a navi più piccole (*feeder*): istituti di ricerca internazionali prevedono una crescita del 78% dei volumi di traffico nei prossimi cinque anni all'interno del Mediterraneo.

Di costruzione abbastanza recente, il Porto Industriale, insieme a Gioia Tauro, rappresenta uno degli *hub* migliori, sia per le caratteristiche del sito che per la posizione geografica, costituendo un nodo di scambio importante con una deviazione minima rispetto alla rotta che unisce il canale di Suez con Gibilterra. Le grandi navi provenienti dall'Oriente, infatti, attraversano il Canale di Suez, percorrono il Mediterraneo e si dirigono verso gli Stati Uniti. Essendo cresciute notevolmente le dimensioni, però, queste navi, per ottimizzare la distribuzione, tendono a fare una sorta di "*work-stop-shopping*", cioè delle fermate intermedie dove il carico destinato all'area mediterranea viene caricato su navi più piccole

che si occupano della distribuzione al dettaglio, in una logica di trasporto integrato che ricalca in parte il sistema metropolitana-autobus all'interno delle aree urbane.

L'offerta di capacità portuale, in termini di banchine, piazzali e mezzi di sollevamento, dovrà dunque nel breve periodo far fronte alle previsioni di crescita sopra esposte e all'evoluzione del trasporto navale: la dimensione delle navi si è quasi triplicata negli ultimi anni e ciò comporta la necessità di abbassare i fondali a 16 o addirittura a 18 metri, servono gru più grandi e più performanti, automazione dei processi, ecc.

La situazione del Porto Industriale, in tal senso, è abbastanza incoraggiante. Nonostante le carenze infrastrutturali, dall'analisi dello stato attuale emergono delle enormi potenzialità di sviluppo: il porto, ancora largamente inutilizzato, si sviluppa su 900 ettari di aree e possiede banchine per circa 2.000 metri che in futuro possono essere più che raddoppiate attraverso il banchinamento della sponda ovest, mentre le attività di *transshipment* occupano meno del 10% delle aree disponibili, comprendendo le espansioni già individuate. Gli interventi di adeguamento sono comunque localizzati sulla terraferma, in quanto dal punto di vista delle opere in mare, che sono quelle più costose e con tempi di realizzazione notevolmente superiori, non emergono particolari necessità.

Oltre all'adeguamento delle infrastrutture portuali (dragaggi, banchine, piazzali) e delle sovrastrutture gestite dai terminalisti occorre però superare definitivamente le controversie di carattere gestionale derivanti dal fatto che il CASIC ha la pertinenza su determinate aree con i conseguenti problemi riguardanti la loro amministrazione. Per anni, il porto è stato visto quasi esclusivamente come un elemento di disputa tra soggetti differenti e solamente negli ultimi anni si sono comprese le sue enormi potenzialità. Superata questa fase, occorre ora realizzare strutture adeguate, cercando di attrarre know-how e investimenti.

Incentivare l'attività di *transshipment* in Sardegna significa anche fornirle un nuovo ruolo, rompendo definitivamente quel cordone ombelicale che in passato la legava con la Penisola e che le serviva per svincolarsi dagli alti costi di logistica distributiva, sia in termini di approvvigionamento (import) che per l'esportazione di prodotti finiti (export).

Se nel passato l'insularità poteva rappresentare uno svantaggio competitivo per l'imprenditoria sarda, con extra costi logistici stimabili intorno al 20%, oggi, con la delocalizzazione dei processi produttivi, la possibilità di disporre di una piattaforma in presa diretta con i principali mercati mondiali rappresenta un potenziale vantaggio competitivo. A ciò vanno aggiunti i possibili effetti indotti, non solo in termini occupazionali ma anche in termini di opportunità per le imprese locali. La competitività del porto di *transshipment* può rappresentare l'elemento di traino e la condizione necessaria alla possibilità di radicare sul territorio un sistema di logistica che consenta il pieno sfruttamento delle potenzialità del retroporto, grazie anche ad una maggiore connessione con le altre modalità di trasporto: sono allo studio collegamenti marittimi da Cagliari sincronizzati con i servizi ferroviari sul continente che garantiscano la riduzione del *transit time*.

Per quanto riguarda gli aspetti di integrazione col territorio, si sta operando attraverso progetti mirati. Tra questi va menzionato il progetto "Porto Lab", diretto ai bambini delle scuole elementari di Cagliari e di alcuni paesi dell'area vasta (tra cui Assemini, Decimomannu ed Elmas), finalizzato a far conoscere loro il porto e le attività che si svolgono all'interno della sua area.

Il Porto Industriale, dunque, può diventare lo strumento per rilanciare la competitività delle imprese sarde, a patto che si superi quella logica di piccola impresa radicata tra gli operatori locali. Emerge con forza quindi la necessità di un accordo forte tra le istituzioni che deve indirizzare la Regione, la Provincia, i Comuni e le autorità portuali a lavorare nella stessa direzione. Occorre definire un nuovo accordo di programma condiviso che permette di supportare le priorità identificate con adeguati strumenti finanziari, anche in considerazione di un trend sempre più decrescente riguardo ai contributi statali allo sviluppo delle infrastrutture portuali.

Giulio Concas – Responsabile del Settore Vendite del Gruppo Immobiliare Cualbu

L'intervistato Giulio Concas, Responsabile del Settore Vendite del Gruppo Immobiliare Cualbu, fotografa la situazione del mercato immobiliare evidenziando innanzitutto come la tendenza generale,

caratterizzata da una forte crescita demografica nell' *hinterland* cagliaritano alla quale si contrappone uno spopolamento costante del capoluogo, riguardi tutti i paesi ed in modo particolare Assemini per la sua prossimità a Cagliari e per i buoni servizi che la contraddistinguono.

Questo aumento sostanziale della domanda abitativa, su cui probabilmente hanno inciso la crescita del costo del mattone, la vicinanza al capoluogo ed, infine, l'aumento vertiginoso dei prezzi delle case nello stesso, ha generato una buona offerta con la realizzazione di nuovi quartieri residenziali caratterizzati per lo più da villette a schiera, case indipendenti o semidipendenti.

In linea generale, l'interlocutore, facendo una sintesi delle caratteristiche dell'offerta abitativa dell'*hinterland* cagliaritano, tiene a precisare che il *target* di riferimento è medio e sia i prezzi che la qualità delle case sono abbastanza alti.

Per quanto riguarda, invece, l'andamento del mercato immobiliare dei Comuni limitrofi, l'intervistato spiega come la poca richiesta di case a Decimomannu sia dovuta soprattutto alla maggiore lontananza da Cagliari rispetto agli altri Comuni.

Durante l'intervista, ci si è soffermati anche sull'andamento attuale del mercato immobiliare, specificando che negli ultimi cinque anni, lo stesso è aumentato del 30%.

Accanto alle famiglie con reddito medio, che da Cagliari, dove avevano una casa in affitto, hanno preferito spostarsi nell'*hinterland* per l'acquisto della casa, la maggior parte degli acquirenti sembrano essere giovani coppie più disposte ad accettare la maggiore lontananza da Cagliari avendo in cambio la possibilità di avere case indipendenti o ville con giardini, tipologia quasi completamente assente nel capoluogo.

Giulio Concas spiega che le imprese edili stanno svolgendo un ruolo abbastanza attivo nell'opera di recupero urbano dell'area di Assemini e dei Comuni di Elmas e Decimomannu. Infatti, si stanno stipulando accordi con le varie Amministrazioni comunali per la realizzazione di aree pubbliche (chiese, giardini, ecc.).

In fase di conclusione dell'intervista, l'interlocutore mette in risalto i punti di forza su cui puntare e i fattori di debolezza da superare per quanto concerne il mercato immobiliare.

In generale risulta immediato come tali Comuni possano trarre vantaggio da una situazione di vicinanza alla città di Cagliari, cui

sono ben collegati, e da un andamento dei prezzi sicuramente favorevole rispetto al capoluogo. È facile immaginare che, con la realizzazione della "metropolitana leggera", la domanda abitativa subirà dei picchi verso l'alto.

Passando ai punti di debolezza che caratterizzano la zona oggetto di indagine, è importante tenere conto di alcuni fattori sociali e relazionali, come la "chiusura" da parte dei residenti storici del posto nei confronti di nuovi abitanti, visti con molta diffidenza, considerato anche il problema, abbastanza sentito, della criminalità.

Altre problematiche sono legate alla carenza dei trasporti e alla sicurezza e adeguamento delle strade di collegamento intercomunali.

Giancarlo Deidda – Presidente della Camera di commercio di Cagliari e Tiziana Tocco – Responsabile Affari generali della Camera di commercio di Cagliari

L'incontro con Giancarlo Deidda e Tiziana Tocco ha consentito di individuare alcuni aspetti importanti relativamente alla situazione delle attività produttive, della logistica, delle infrastrutture per quanto concerne l'ambito territoriale di competenza.

In merito al primo punto si registrano difficoltà - oramai annose - sul fronte occupazionale, nonostante sorgano molte nuove imprese soprattutto nel terziario avanzato.

Una delle principali criticità riscontrate attiene alla poca innovazione delle nuove proposte progettuali avanzate a livello imprenditoriale, sul punto servirebbe un rilancio dell'innovazione che però - come è noto - richiede un impegno finanziario considerevole da parte delle istituzioni anche con il supporto dei privati. La spinta in tal senso può derivare solo dalla formazione di una massa critica formata dagli imprenditori locali.

Per quanto concerne il tema de turismo, secondo gli interlocutori, si deve puntare sui centri più grandi come Cagliari, Alghero ecc.

Le infrastrutture di collegamento presenti sul territorio provinciale garantiscono un'ottima mobilità, almeno per quanto riguarda la i centri più importanti (come Oristano ad esempio) mentre più critica è la situazione relativa ai collegamenti tra i piccoli centri. Inoltre, la presenza del porto, del porto canale e dell'aeroporto costituisce una risorsa significativa in termini di sviluppo.

Felice Di Gregorio – Progettista VAS per il PUC del Comune di Assemini

Felice Di Gregorio nel descrivere le attività condotte dal Comune di Assemini, soprattutto nel campo dell'urbanistica e dello sviluppo del territorio, riconosce il notevole sforzo da parte dell'Amministrazione nel cercare di dotarsi del PUC, ad oggi adottato ma non ancora approvato. Il percorso e il dibattito per giungere all'adozione sono stati lunghi e difficoltosi anche per la difficoltà di giungere ad una sintesi chiara delle esigenze del territorio in un'ottica di sviluppo a lungo termine.

Sulla base dell'esperienza vissuta durante l'iter di adozione dello strumento urbanistico, il professore evidenzia la necessità di recuperare la coscienza civica dei cittadini perché si facciano parte attiva nel controllo del territorio. Inoltre, è sulle potenzialità dello stesso deve puntare il lavoro dell'Amministrazione, soprattutto nel rilancio di settori attualmente un in fase di stallo, come l'agricoltura. Il problema del rilancio delle attività agricole non può essere però circoscritto al lavoro della sola Amministrazione Comunale, in quanto si tratta di attivare canali di cooperazione tra gli operatori del settore e proporre un utilizzo del suolo più controllato e mirato; questi obiettivi si possono perseguire solo coinvolgendo la Provincia e Regione.

Altri settori trainanti che andrebbero incentivati sono quelli relativi all'artigianato e ai servizi. In riferimento soprattutto a questi ultimi il nuovo PUC – afferma Di Gregorio - pone grande attenzione sulla qualità dei servizi alla persona.

Per quanto invece riguarda i punti di debolezza del territorio rileva una scarsa attenzione nei confronti delle aree industriali all'interno delle quali sono presenti depositi di sterile con forte impatto ambientale, oltre alle discariche.

Il PUC prevede di trasformare queste aree critiche in punti di attrazione, di fruizione turistico ricreativa data la vicinanza sia al centro urbano, sia all'area umida di Santa Gilla affinché diventino catalizzatori di attività economiche.

A tal proposito cita la proposta avanzata dallo strumento urbanistico del "Parco dei due fiumi".

Descrive, inoltre, le potenzialità inesprese del territorio montano che oggi sono dei punti di debolezza proprio perché non valorizzate. Trattasi di un territorio di c.a. 4500 ha in ottime

condizioni di conservazione sotto il punto di vista paesaggistico e ambientale ma, al contempo, è un'isola amministrativa disgiunta fisicamente e "mentalmente" dai disegni di sviluppo locale dall'amministrazione. Propone di rilanciare gli itinerari naturalistici attraverso una serie di progetti di recupero quali: il recupero della miniera di san Leone, del tracciato della ferrovia dismessa oltre ad attivare una serie di iniziative in rete con i parchi del Monte Arcosu e del Sulcis. Anche in questo caso però è necessario lavorare in sinergia con la Provincia e con la Regione.

La visione al futuro è positiva perché con gli ultimi atti di programmazione si stanno creando le condizioni per lo sviluppo. E' però altrettanto importante coinvolgere i giovani, magari attraverso la promozione di iniziative culturali e di formazione, perché prendano coscienza delle opportunità offerte dal territorio.

Marco Lallai – Presidente di Area Urbana – Società Cooperativa edilizia

Dall'incontro con il Presidente di Area Urbana, Marco Lallai, è emersa, per quanto riguarda il Comune di Assemini, una offerta abitativa molto simile a quella dei Comuni limitrofi (Elmas, Decimomannu), caratterizzata dalla presenza di un alto numero di case a schiera, che rende queste cittadine più attraenti rispetto al capoluogo, dove la tipologia edilizia differisce completamente, a causa della poca disponibilità di spazio.

In verità, per quanto riguarda Assemini, la situazione è più articolata: oltre alla presenza della tipologia "schiera", infatti, vi sono anche molti appartamenti, le cosiddette "costruzione ad alveare", spesso di piccole dimensioni, ma allo stesso tempo molto costose. La Cooperativa edilizia, Area Urbana utilizza finanziamenti agevolati, concordati con le Amministrazioni comunali²⁴.

Svolge quindi una funzione mediatrice dei prezzi e riesce a far risparmiare ai suoi soci in media il 25-30% rispetto al prezzo di mercato.

L'andamento del mercato immobiliare, negli ultimi anni, è in forte crescita e si sta prospettando un periodo problematico relativo alla

²⁴ Nelle aree convenzionate, i Comuni stabiliscono i prezzi degli acquisti delle case attraverso Convenzioni e Accordi di programma.

non corrispondenza tra la forte crescita della domanda e la mancanza di aree costruibili.

A causa dei prezzi elevati delle case a Cagliari, legati anche alla scarsa disponibilità di alloggi, sta aumentando il numero delle richieste di edifici residenziali nell'area vasta, ad Assemini come in altri Comuni. L'aumento della domanda produce, inevitabilmente, un aumento dei prezzi delle case anche nell'*hinterland* cagliaritano (soprattutto ad Assemini, in quanto si presenta come la città che offre più servizi).

Alla base del mutamento dell'offerta abitativa risiedono molteplici fattori di tipo economico e qualitativo.

La realtà di Cagliari risente del fatto che da circa dieci anni è sprovvista di un Piano Urbanistico. Questo ha determinato effetti negativi, come la mancanza di aree in cui poter costruire nuove abitazioni. Parallelamente, si è registrato un brusco aumento dei prezzi delle case che di conseguenza ha fatto spostare la domanda nei Comuni circostanti tra i quali, come detto, Assemini.

Anche questi paesi vivono oggi un momento di paralisi, avendo raggiunto il livello di saturazione. Si assiste, in altri termini, ad una nuova tendenza che si esplica negli spostamenti verso le aree più lontane alla conurbazione cagliaritana, come Settimo San Pietro, Sestu, Maracalagonis, che si stanno impegnando nell'attuazione di politiche volte al miglioramento della qualità della vita, rendendo disponibili servizi di prima necessità, come asili, scuole, chiese, presidi ospedalieri.

Non sono, in ogni caso, trascurabili alcune criticità riguardanti la mobilità, parzialmente risolvibili attraverso una politica di interventi sulla viabilità.

Sul fronte del mercato degli affitti, l'interlocutore sottolinea innanzitutto che in Sardegna il 70-80% circa della popolazione è proprietaria della abitazione in cui vive. Volendo tracciare un quadro, seppur approssimativo, del settore, la categoria degli affittuari è costituita generalmente da giovani coppie, da studenti e, in ogni caso, da soggetti rientranti nelle fasce di età più giovani. Per quanto concerne il settore delle vendite, negli ultimi cinque anni, le richieste più consistenti si sono avute da parte delle giovani coppie, che hanno mostrato un interesse prevalente verso gli appartamenti di piccolo taglio.

Le prospettive future sono indirizzate verso un miglioramento della qualità della vita, che sarà possibile attraverso nuovi requisiti per le norme di sicurezza, una maggiore attenzione al risparmio energetico, alla capacità da parte delle Amministrazioni comunali di mettere a disposizione nuove aree edificabili.

Marco Mocchi - Responsabile tecnico del vivaio forestale "Bagantinus"

Il vivaio forestale "Bagantinus" è un Ente Strumentale Pubblico, gestito direttamente dalla Regione Sardegna. Opera dal 1960 nella produzione di piantine forestali per la maggior parte autoctone.

La vendita è rivolta sia a privati che ad enti pubblici, principalmente per attività di rimboschimento e recupero ambientale. L'attività si sviluppa prevalentemente nell'isola a causa della difficile applicazione della "continuità territoriale" alle merci. Questo è un elemento penalizzante, in quanto causa un aumento dei costi fa sì che il prodotto, al di fuori dell'isola, non sia più competitivo.

Inizialmente diffuse a titolo gratuito, le essenze, da qualche anno, sono oggetto di vendita anche se a prezzi più bassi rispetto a quelli di mercato; vengono ancora regalate ai privati quando intendono effettuare dei rimboschimenti.

Il vivaio si sviluppa su una superficie di 14 ettari, di cui è sfruttato solo il 70% e produce circa un milione di piantine, soprattutto macchia mediterranea (pino, carrubo, oleandro, mirto, lavanda, timo, ecc.)

La presenza del vivaio costituisce una risorsa rilevante per l'area anche sotto il profilo occupazionale, in quanto impiega 44 operai specializzati nel settore, in più nel pieno rispetto delle "quote rosa". Inoltre, si è sviluppato un indotto notevole, ad esempio nell'acquisto dei macchinari, in quanto si cerca, per quanto possibile, di rivolgersi a fornitori locali.

Positivo è il dialogo con l'Amministrazione Comunale con la quale è stato recentemente firmato un protocollo d'intesa, al quale partecipa anche l'Università di Cagliari, per la creazione di un orto botanico che verrà gestito da società esterne e sarà aperto al pubblico. Tale iniziativa è anche favorita dalla strategica ubicazione fisica, che fa leva sulla vicinanza a Cagliari e alla stazione ferroviaria di Decimomannu.

Il vivaio promuove iniziative di tipo formativo-educativo, rivolte principalmente alla sensibilizzazione dei bambini tramite progetti speciali e laboratori *in loco*, nell'ambito dei quali gli stessi interagiscono direttamente con gli operai del vivaio. Un'esperienza significativa è costituita dal progetto denominato "*dal seme al bosco*" che fa conoscere ai bambini, attraverso il supporto di filmati audiovisivi, la filiera produttiva e si conclude con una visita al centro fauna di Monastir.

È opportuno ricordare, inoltre, che il vivaio "Bagantinus" è soggetto attivo per quanto concerne l'attuazione della legge 113/92, che obbliga i Comuni a piantare un albero per ogni neonato.

Oltre alla vendita di piantine e all'educazione ambientale, il vivaio forestale è anche centro provinciale della protezione civile.

Marco Mocci ritiene che il settore florovivaistico sia in crescita e stia acquisendo una posizione di rilievo nell'ambito dell'economia locale. Sul punto, un fattore frenante per lo sviluppo di queste attività, è rappresentato dagli alti costi energetici che è necessario affrontare per il riscaldamento delle serre in ferro e vetro.

Pierpaolo Portoghese – progettista del nuovo Piano Urbanistico Comunale (PUC)

Il Comune di Assemini, è situato, rispetto alla città di Cagliari nella seconda fascia: comprendente, cioè, quei comuni geograficamente non immediatamente contigui ma che risentono in maniera considerevole della vicinanza al capoluogo regionale. Tra l'altro, grazie alle reti ferroviaria e stradale, è possibile raggiungere Cagliari e i comuni circostanti in brevissimo tempo.

Assemini dispone di un sistema produttivo che appare, nel complesso, assai vitale; basti pensare che nell'ultimo quinquennio si è registrato un saldo attivo tra attività artigiane registrate e cancellate di circa 270 unità.

È presente una zona industriale che, pur con le difficoltà che sta attraversando il settore in questo momento, rimane una realtà importante, nonostante ora si assista ad una fase di stallo dopo l'enorme sviluppo registrato intorno agli anni '70-'80.

Sullo stesso grado d'importanza vanno considerati il settore agrario e il comparto artigiano: quest'ultimo in particolare per

quanto riguarda la ceramica e la lavorazione del ferro assurge ad un ruolo di primo piano a livello nazionale.

L'edilizia invece si trova in una fase che può essere definita di rilancio: infatti il costante incremento demografico registrato negli ultimi anni ha dato vita ad un considerevole sviluppo urbano, che avrebbe potuto essere anche più consistente se fosse stato già approvato il PUC, potendo cioè già disporre di un modello di pianificazione urbana ben definito.

La grande scommessa che il Comune di Assemini deve cercare di vincere nei prossimi anni è quella di porsi come polo d'attrazione che faccia da contraltare a Cagliari, non ponendosi in contrapposizione, ma cercando di sviluppare un proprio raggio d'azione, interrompendo il ruolo egemone che il capoluogo assume nei confronti dell'hinterland. D'altronde, Assemini ha tutti i requisiti necessari, dalle infrastrutture, che pure vanno migliorate, alla disponibilità di servizi: per porre in atto tutto ciò, occorre però assumere una nuova visione d'insieme, che non sia cioè racchiusa nell'ambito dei confini comunali ma che sia in sinergia con le possibilità che l'intera area vasta può offrire.

L'aeroporto di Elmas, ad esempio, così come lo Stagno di Santa Gilla, non ricadono all'interno del Comune di Assemini, ma la loro vicinanza non può non essere considerata come un fattore d'eccellenza in grado di apportare influssi positivi sul comune stesso.

Per quanto riguarda le azioni di intervento, il piano urbanistico che si sta predisponendo, individua delle zone che attualmente versano in situazioni di degrado, che con opportune operazioni di bonifica e di recupero possono essere congruamente risanate.

Viene anche individuata una direttrice Assemini - Sestu lungo la quale si possono localizzare zone artigiane comprendenti aziende locali che però agiscono in una più ampia ottica di area vasta. A tal proposito sono state definite delle "zone per servizi generali d'area vasta", dove è plausibile immaginare strutture afferenti a diversi settori: sanitario, sportivo, scolastico, ipotizzando anche la presenza di un polo universitario.

Il punto chiave da superare, in riferimento a tali interventi, è comunque la congruità di eventuali nuove strutture con il Piano Paesaggistico Regionale, che pone talvolta dei rigidi vincoli

specialmente di natura ambientale a nuove ingerenze sul territorio.

Tra i problemi che sovente il Comune di Assemini si trova ad affrontare vanno annoverati sicuramente quelli di natura idrogeologica. Assemini negli ultimi anni ha subito, con cadenza abbastanza frequente, delle vere e proprie alluvioni, che hanno posto in primo piano l'esigenza di una futura espansione che dovrà sempre più necessariamente tener conto di fattori idrogeologici e legati alla climatologia.

Si è detto che Assemini è dotato di un ottimo sistema di viabilità, che permette collegamenti veloci e funzionali con i centri vicini. Se ciò è vero, occorre però anche sottolineare come una delle strade maggiormente utilizzate, l'attuale 130, presenta un alto grado di incidentalità, per cui si sta pensando di apportare una serie di modifiche tra le quali lo spostamento della superstrada, che potrebbe essere rilocalizzata in una zona adiacente, ora attraversata da una strada secondaria che permette di raggiungere la base Nato. Nel frattempo sono state poste in atto soluzioni che però non possono che essere considerate transitorie, come l'utilizzo di semafori, mentre sono al vaglio dei tecnici delle più congrue soluzioni come ad esempio la creazione di svincoli per la messa in sicurezza di alcuni dei tratti più pericolosi.

Anna Sulis - Slow Food

Slow Food Sardegna è un'associazione senza fini di lucro che, sulla scia di quanto già successo a livello internazionale, si contrappone alla standardizzazione del gusto, tutelando le identità culturali legate alle tradizioni alimentari e gastronomiche del contesto sardo.

Più specificamente Slow Food si impegna nella salvaguardia dei cibi o dei prodotti del territorio "tradizionali", quindi delle tecniche colturali e di trasformazione ereditate, nella difesa della biodiversità delle specie coltivate e selvatiche, nonché nella protezione di quei luoghi che, per il loro valore storico, artistico e sociale, fanno parte anch'essi del patrimonio gastronomico.

Considerando l'ambito di analisi specifico, si comprende come Slow Food Sardegna, nata ormai da 20 anni, si ponga come obiettivo primario, in collaborazione con altri enti e/o associazioni, pubbliche

(Coldiretti e AIAB) e private, quello di salvaguardare la produzione di prodotti tipici e tradizionali del territorio, nell'ottica di un più generale recupero della cultura tradizionale sarda.

A fronte di valutazioni in merito ai tanti elementi positivi che un contesto come quello dell'area vasta cagliaritana può validamente esprimere a livello di potenzialità/ricchezza del territorio, del patrimonio storico/culturale, e della qualità della materia prima e dei prodotti finiti, emergono una serie di giudizi negativi che limitano fortemente la crescita della filiera agroalimentare.

In considerazione del fatto che, un incremento della commercializzazione dei prodotti tipici e più caratterizzanti il territorio, potrebbe sicuramente avere dei positivi riscontri sia nel settore delle esportazioni contribuendo all'aumentata diffusione e riconoscibilità del marchio Sardegna, sia dal punto di vista turistico/ricettivo, implementando le potenzialità attrattive dell'area, sarà importante riflettere adeguatamente su quei elementi di criticità che, attualmente, ne frenano maggiormente lo sviluppo.

Quello che, da una prima analisi contestuale emerge con maggior evidenza, è la mancanza di una più marcata cultura imprenditoriale, che permetta al produttore di rivolgersi direttamente al mercato di riferimento, controllando la filiera ed assicurandosi quindi gli introiti derivanti dal valore aggiunto dei prodotti, che invece finiscono regolarmente alla catena di distribuzione. È evidente che un'attività di formazione alla cultura d'impresa ed una più stretta collaborazione fra i vari e diversi produttori, potrebbero contribuire in maniera significativa, all'implementazione del settore nel suo complesso.

Sandro Usai – Presidente CASIC

Sandro Usai presidente del CASIC (Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Cagliari), Ente pubblico economico ai sensi della Legge n. 317/1991, ne illustra l'organizzazione: 24 Comuni consorziati, tra cui Assemini, Decimomannu ed Elmas, la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Cagliari, la Banca C.I.S., l'Ente autonomo del Flumendosa, l'Associazione dei Commercianti del Turismo e dei Servizi della Provincia (aderente alla Confcommercio), l'Associazione PMI della Sardegna – API

Sarda –di Cagliari - L'ente Sardo Acquedotto e Fognature, l'Associazione Sviluppo Area Industriale di Cagliari e la Società Finanziaria Industriale di Cagliari.

Nei diversi agglomerati del CASIC sono ospitati circa 300 aziende alcune delle quali sono grandi industrie (SARAS, Enichem, Bridgestone). I settori²⁵ produttivi principali sono chimico – petrolchimico e metalmeccanico. Il livello di *turnover* delle imprese si attesta su percentuali piuttosto basse e oscillano intorno al 2%. L'area industriale cagliaritano è una delle più vaste a livello regionale e del Mezzogiorno e nasce quale polo di attrazione di investimenti esteri, per la realizzazione di prodotti destinati al mercato extra regionale. Tuttavia, all'insediamento dei grandi poli chimici e petrolchimici negli anni '70, non è seguita una efficace politica di attrazione degli investimenti esteri che ha contribuito a determinare la crisi della grande industria in Sardegna. Nonostante la presenza di elementi fortemente attrattivi, quali un buon sistema infrastrutturale portuale – inserito nelle grandi rotte internazionali - ed aeroportuale, l'Università e altri importanti poli di ricerca ed un'area industriale di pregio, la Regione non ha mai adottato una politica di promozione al fine di attrarre finanziamenti e creare sbocchi sul mercato internazionale. La costituenda Agenzia regionale per la promozione del turismo e l'attrazione degli investimenti potrebbe contribuire a superare tale criticità. Per ciò che concerne le attività consortili, oltre a provvedere alla progettazione, realizzazione e vendita, o concessione, di aree industriali dotate di infrastrutture primarie e alla costruzione di rustici industriali da cedere in locazione alle imprese, il Consorzio si occupa della fornitura di servizi alle imprese, della formazione professionale del personale delle aziende insediate, effettua studi e progettazioni per favorire l'insediamento e lo sviluppo delle attività produttive, svolge azioni di MKTG territoriale e consulenza alle aziende. La Sardegna sta attraversando una profonda crisi industriale aggravata dal fatto che l'attenzione della programmazione regionale è rivolta al settore ambientale, turistico e agricolo. Le PMI sarde importanti sono legate alla produzione del vino e all'attività conserviera.

²⁵ Altre imprese presenti si occupano di ricerca e sviluppo a sostegno della farmaceutica, falegnameria, lavanderie industriali, produzione e commercio di prodotti utili all'agricoltura, ricerca scientifica nel settore ambientale e così via.

All'interno del CASIC le PMI che sopravvivono offrono servizi e prodotti a supporto delle grandi industrie. Con la crisi dell'industria chimica e petrolchimica, inoltre, la Sardegna non è stata in grado di dotarsi di un modello di sviluppo industriale alternativo. Alla mancata crescita ha contribuito anche l'isolamento geografico, ostacolando la contaminazione con esperienze vincenti nazionali.

Un'altra criticità rilevata è l'assenza di distretti industriali e la scarsa propensione dei piccoli imprenditori a fare rete, oltre che la mancanza di mentalità imprenditoriale. Un'opportunità di sviluppo del territorio continua ad essere la presenza della grande industria, volano per l'insediamento di PMI che operino nell'indotto, come dimostrano le fiorenti attività sviluppatesi intorno alla SARAS o ai grandi gruppi alberghieri presenti sull'isola.

Infine, il Consorzio A, collegato al CASIC, ha partecipato alla realizzazione del porto canale e gestisce il terminal *container*. Una delle possibilità di sviluppo del CASIC, e del territorio in generale, è proprio intercettare il traffico container e inserirsi nelle rotte più importanti oggi gestite da operatori stranieri.

Tra le iniziative recenti, l'intervistato sottolinea l'inserimento del CASIC all'interno della rete nazionale dei consorzi industriali – FICEI – e il protocollo d'intesa con la rete dei Distretti industriali in fase di sottoscrizione un per scambiare esperienze e buone pratiche.

Per ciò che concerne i rapporti con gli enti locali, la collaborazione con Regione, Province e Comuni è fondamentale, non solo ai fini del reperimento dei finanziamenti.

Un'ultima criticità rilevata è il mancato trasferimento della ricerca da parte dei grandi enti quali l'Università e il POLARIS alle industrie e aziende locali.

5.1.4. Temi emersi da questionari e incontri: studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado

Un'Amministrazione è in grado di definire un quadro informativo più completo dei fabbisogni del territorio attraverso l'attivazione di processi di partecipazione e di coinvolgimento degli attori sociali.

La partecipazione rappresenta, infatti, uno strumento, attraverso il quale il cittadino diviene attore dei processi di trasformazione esprimendo richieste, fornendo indicazioni, apportando quindi il proprio contributo, in termini di conoscenze e competenze, volto a migliorare la capacità di dare/calibrare servizi da parte della Pubblica Amministrazione che risponde a realtà sociali ed economiche in continua evoluzione.

A tale scopo il Gruppo di Lavoro ha realizzato un questionario da somministrare ai ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado, per raccogliere le loro opinioni in merito alla qualità della vita ed ai servizi offerti a livello comunale, per misurare il loro livello di conoscenza delle risorse del territorio, ma anche cosa, della loro cittadina e vita quotidiana, vorrebbero cambiare. Sono stati distribuiti oltre 500 questionari agli alunni delle scuole²⁶ molti dei quali restituiti completati da disegni della città.

L'analisi delle risposte permette di dire che i ragazzi sono molto preparati sul contesto ambientale in cui vivono. I giovani sono "fruitori" abituali delle località turistiche marittime - in particolar modo della spiaggia del Poetto, di Chia, di Costa Rei - un po' meno abituali delle località montane. Inoltre, conoscono le aree naturalistiche di pregio del territorio, come il Monte Arcosu e la Laguna di Santa Gilla. In molti casi, gli studenti hanno dichiarato di aver visitato la laguna accompagnati dai loro insegnanti. E' importante questa testimonianza perché dimostra un ruolo attivo delle scuole nella conoscenza e nella scoperta del territorio da parte dei più giovani, attraverso il ricorso ad una modalità di insegnamento non esclusivamente tradizionale, ossia del tipo "in aula".

L'Amministrazione comunale potrebbe tenere presente questa disponibilità delle scuole per prevedere, di intesa con le stesse,

²⁶ Scuole primarie di via di Vittorio (I circolo didattico) e di via Carife (II circolo didattico), scuole secondarie di primo grado di corso America e di via Cipro.

delle giornate dedicate alla scoperta delle bellezze del territorio, che avrebbero il duplice obiettivo di educare i ragazzi, informandoli sul patrimonio ambientale, e di creare e/o rafforzare un legame affettivo con la propria terra che nasce solo da una reale conoscenza della stessa. I migliori ambasciatori di un territorio, infatti, sono gli stessi abitanti qualora siano consapevoli delle potenzialità e delle ricchezze del territorio in cui vivono, oltre che delle tradizioni e della cultura locale.



Ti piace la tua città? - Sì! e se la fanno più bella ancora di più

Con riferimento alla conoscenza delle tradizioni locali, i ragazzi hanno risposto alle domande su quali siano le feste più importanti della città, il piatto tipico ed il vestito tradizionale, dimostrando di essere a conoscenza delle feste tradizionali- Sant'Andrea, San Pietro e Paolo, ecc - e indicando come piatto tipico Sa panada e come vestito *il vestito sardo di Assemini quello che si usa per il ballo sardo*. Questo dimostra una significativa partecipazione alla vita del paese ed un forte senso di appartenenza, che si alimenta anche attraverso il ripetersi di feste popolari e di sapori legati alla tradizione. Molti ragazzi, soprattutto gli studenti della scuola media inferiore, hanno indicato, tra le feste più importanti, anche la "Festa della Musica". Non si tratta propriamente di una festa tradizionale, infatti è una manifestazione di recente istituzione,

ma, evidentemente, ha acquisito un significato ed un ruolo importante per i ragazzi, che diventano i protagonisti, insieme alla musica, di una giornata di festa.

Indicazioni e suggerimenti preziosi sono, poi, emerse dall'ultima domanda laddove veniva chiesto ai ragazzi di indicare in che modo migliorare il proprio paese e quali le priorità da seguire. Mentre alla domanda generica se sono soddisfatti della loro città, la quasi totalità dei ragazzi ha risposto positivamente, alla domanda successiva su cosa si può migliorare, i ragazzi sono apparsi più critici, mostrando perplessità soprattutto verso la disponibilità (ridotta) di alcuni servizi e strutture di tipo ricreativo e sociale.

In generale, dall'analisi complessiva dei questionari, emerge la richiesta di avere un numero maggiore di spazi destinati alla socializzazione e all'interazione, ovvero la richiesta di realizzare nuove strutture sportive (piscina, palestre, pista di pattinaggio) - *Al mio paese mancano edifici in cui si possa praticare per bene uno sport* - e di aumentare gli spazi adibiti al divertimento organizzato (in primo luogo il cinema). Molti degli intervistati hanno dichiarato di doversi spostare da Assemini per fare attività sportiva. E' il caso soprattutto di chi pratica nuoto che deve recarsi ad Elmas per avere a disposizione una piscina e dei corsi organizzati.



Al mio paese manca un ospedale, palestre, buone fogne ma soprattutto strade decenti e dopo tutto per noi ragazzi, dopo che avete fatto tutto il resto, un cinema

Gli studenti delle scuole primarie dichiarano, inoltre, di volere più negozi meglio se organizzati in un centro commerciale - *Al mio paese manca il commercio e si potrebbe rimediare costruendo un centro commerciale.*



Servirebbero certi negozi utili che non ci sono

I consigli da parte degli studenti riguardano anche la gestione e l'organizzazione della città e la fornitura di alcuni servizi. In molti chiedono più aree verdi pubbliche e una maggiore cura di quelle esistenti, più spazi per giocare all'aperto, una maggiore pulizia nelle strade, un servizio migliore di trasporto pubblico interno alla città. Un bambino delle scuole primarie scrive *Devono finire le case, cioè non devono lasciarle senza pitturarle* ed un altro *Alla mia città non manca niente (anche se da me i lampioni hanno litigato con l'Enel)* a testimonianza di quanto i più giovani siano attenti anche al decoro urbano e ad una corretta fornitura di servizi, temi che potrebbero sembrare lontano dai loro interessi e che invece richiamano la loro attenzione.

Molti dei giovani intervistati hanno, inoltre, sollevato la necessità di migliorare la condizione delle strade e dei marciapiedi - *Mancano le strade completamente asfaltate ed anche Manca più pulizia e strade senza fossi giganti* - di predisporre dei *cassonetti dove si butta la carta e basta* necessari per la raccolta differenziata

e la presenza di un ospedale o di un *di un centro medico di maggiore grandezza.*



I marciapiedi sono pochi e c'è il rischio di essere investiti

I ragazzi chiedono anche di programmare delle attività ricreative sia invernali sia estive, suggerendo di organizzare più giochi e spettacoli, *gare di pesca e, in inverno, la gara del più bello dei pupazzi di neve, uno spettacolo di marionette d'estate e in inverno il circo.* Alcuni vorrebbero, inoltre, che la *ludoteca durasse di più perché dura solo o a Luglio o a Agosto* e un *posto di incontro per i giovani che rimanga aperto anche la domenica.*

Dalle risposte fornite dagli studenti, emergono molte indicazioni da far confluire nel Piano Strategico che deve tener conto anche delle esigenze dei cittadini più giovani per rispettare una visione condivisa di sviluppo del territorio.



Ti piace la tua città? Sì tanto (anche se a molti non piace) anche perché per me significa qualcosa

5.1.5. Sondaggio *on line*

Per completare la fase di ascolto del territorio di Assemini, e contestualmente, per accrescere il livello di coinvolgimento della cittadinanza nella costruzione delle linee di sviluppo del Piano Strategico, si è proceduto ad inserire un sondaggio sull'*home page* del sito del Comune (www.comune.assemini.ca.it).

Il sondaggio, composto da dodici domande, ha consentito di raccogliere le opinioni degli utenti del sito del Comune in relazione a varie tematiche: quale settore sviluppare per la crescita del territorio, come specializzare e migliorare l'offerta abitativa, quali azioni da promuovere per lo sviluppo del turismo nel rispetto dell'ambiente. Il questionario è stato sviluppato con domande chiuse, con la possibilità per gli utenti di scegliere più risposte.

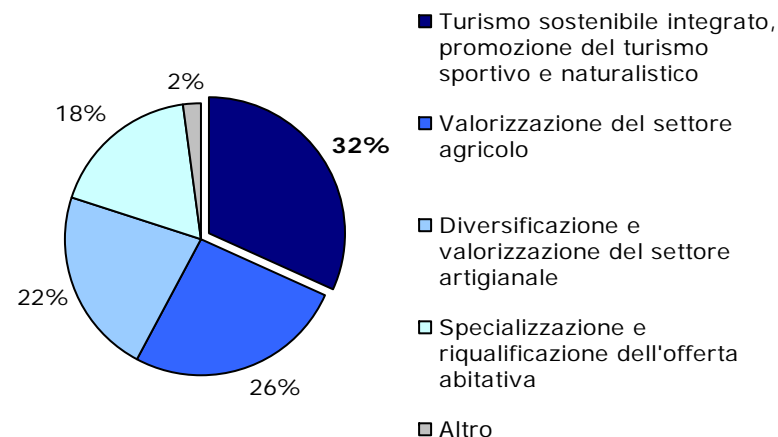
I dati analizzati, che possono offrire spunti di riflessioni importanti per la definizione delle azioni future e al fine di tracciare le linee condivise di sviluppo del territorio, si riferiscono al periodo di tempo che va dal 1 ottobre 2006 al 30 gennaio 2007.

Hanno risposto al sondaggio 108 utenti, la maggior parte di età compresa nella fascia 18-35 anni.

In generale, si è proceduto ad uno studio individuando le risposte più diffuse rispetto alle varie questioni sollevate dal sondaggio, non trascurando, allo stesso tempo, quelle meno indicate. I grafici rappresentano sempre l'incidenza in percentuale delle risposte.

Il sondaggio si apre con una domanda relativa al settore ritenuto più capace di favorire una crescita, non solo economica, del territorio; la maggior parte degli utenti ha indicato il settore del turismo, in particolar modo il turismo sostenibile integrato, seguito dal settore agricolo ed artigianale (*vedi D1*). È interessante notare che l'80% delle risposte è suddiviso in maniera quasi uguale su tre opzioni di scelta (turismo 30%, agricoltura 26% e artigianato 24%), a dimostrazione che ciascuno dei settori in questione può offrire molto allo sviluppo locale, se adeguatamente supportato e stimolato. Tale situazione offre un buon margine di azione per l'Amministrazione che potrebbe avviare attività destinate a settori economici diversi.

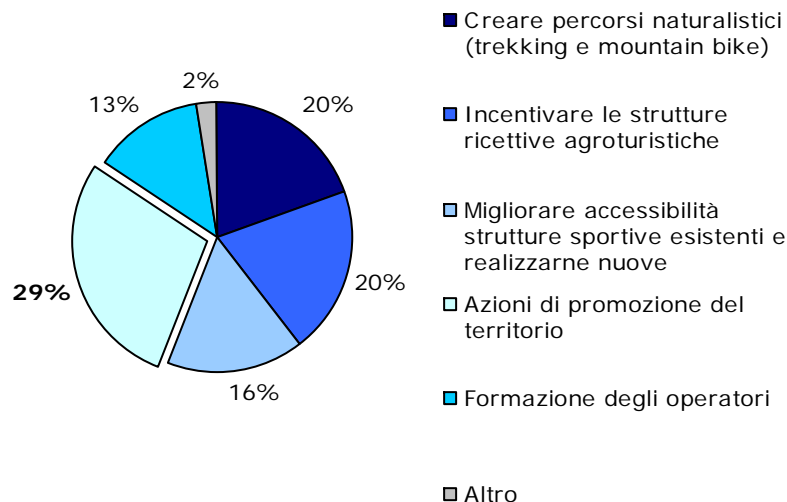
D1 - Su quale settore punteresti per lo sviluppo del territorio? (incidenza % delle risposte)



Quindi, sono state inserite nel sondaggio domande specifiche relative ai seguenti ambiti: turismo, florovivaismo, orticoltura, offerta abitativa, artigianato, agroalimentare, servizi socio-assistenziali, qualità della vita, identità di un luogo, informazione. Dall'analisi delle risposte relative al settore del turismo è emerso che si ritiene opportuno agire su due fronti per favorire la crescita del settore: la promozione del territorio e il ricorso ad azioni dirette a migliorare il pacchetto dell'offerta turistica, potenziando, ad esempio, le strutture ricettive agroturistiche o creando dei percorsi di trekking e mountain bike (*vedi D2*).

Per quanto riguarda il settore del florovivaismo, le risposte sulle azioni da intraprendere per valorizzare il settore, sono indirizzate, prevalentemente, verso un maggiore utilizzo di nuove tecnologie (ad es. ricorso a tecniche di coltivazione più aggiornate). È bene sottolineare la preferenza accordata alla partecipazione degli operatori a fiere nazionali e internazionali, come valido strumento di promozione del settore.

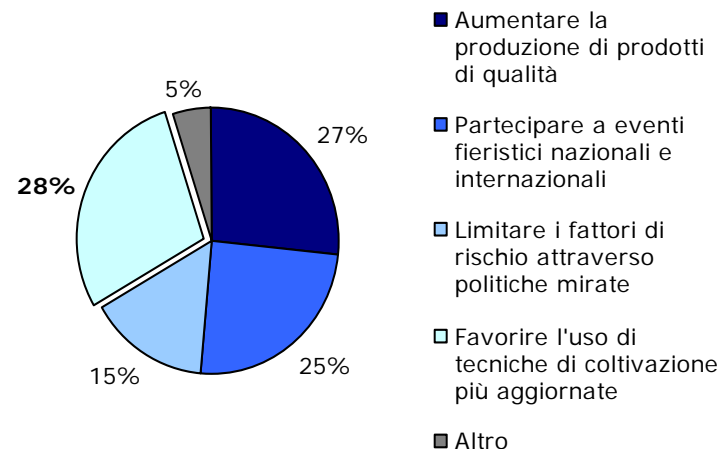
D2 - Turismo: attraverso quali azioni promuovere il turismo nel rispetto dell'ambiente? (incidenza % delle risposte)



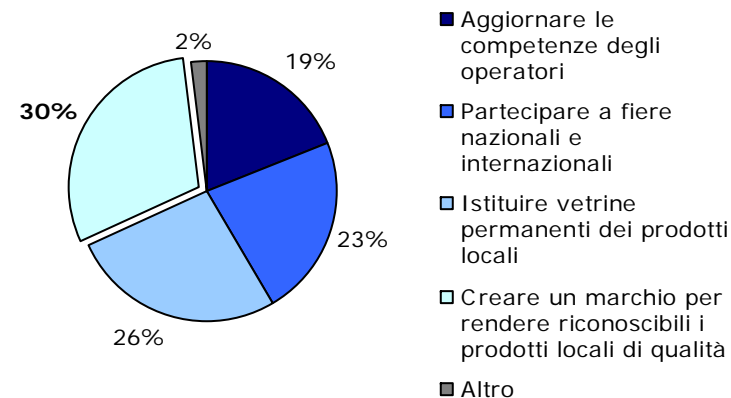
Va sottolineata, inoltre, la scelta di puntare sull'aumento della produzione di prodotti di qualità come strumento per potenziare il settore, creando la possibilità di accedere a nuovi mercati (come è già successo per altri Paesi, uno per tutti l'Olanda) (vedi D3).

Per l'ambito dell'orticoltura, la promozione è ritenuta lo strumento principale su cui far leva per far crescere il settore: la partecipazione alle fiere, la realizzazione di "luoghi permanenti" dove presentare i prodotti tipici locali e, soprattutto, la creazione di un marchio, sembrano essere azioni da sperimentare a breve tempo. Una parte degli intervistati sottolinea l'importanza di promuovere azioni di formazione degli operatori, per aggiornare le competenze (vedi D4). Il tema della formazione, trasversale a tutte le domande, ha sempre raccolto un'ampia fetta di consensi a dimostrazione che lo "svecchiamento" delle competenze è percepito come condizione indispensabile per la crescita di qualsiasi settore economico.

D3 - Florivivaismo: cosa fare per valorizzare il settore del florivivaismo? (incidenza % delle risposte)



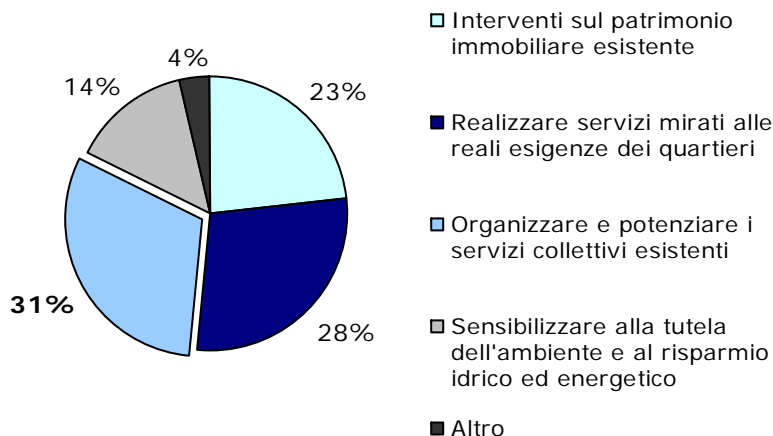
D4 - Orticoltura: quali azioni sono più idonee per promuovere il settore? (incidenza % delle risposte)



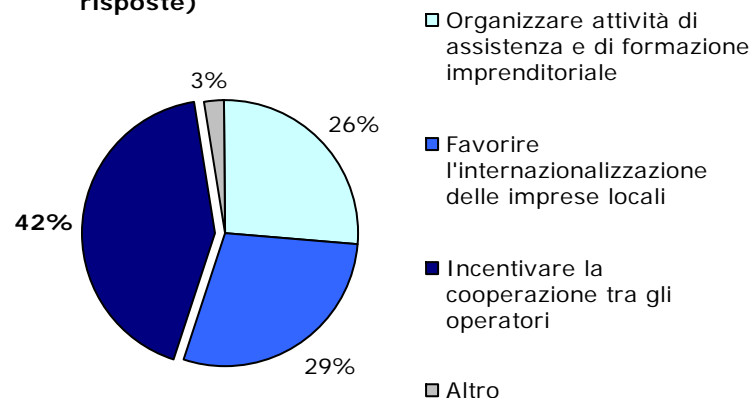
La quinta domanda del sondaggio affronta il tema dell'offerta abitativa. La qualità della residenza sembra essere un fattore che incide fortemente sul livello di qualità della vita di un centro abitato, insieme all'accessibilità dei servizi.

Gli intervistati hanno individuato nei servizi collettivi il settore su cui agire per migliorare e riqualificare la situazione attuale dell'offerta abitativa. Per la maggior parte è necessario potenziare i servizi esistenti (servizi socio assistenziali, culturali, ricreativi/educativi, sportivi) e, in particolare, realizzare servizi mirati che tengano conto delle reali esigenze dei singoli quartieri. A questo scopo potrebbero essere di grande utilità le azioni di partecipazione e di condivisione di politiche urbane e di sviluppo locale con i cittadini. Molti hanno selezionato, tra le risposte suggerite, la necessità di intervenire sul patrimonio immobiliare esistente (su quello in uso e su quello dismesso) per migliorarne lo stato di conservazione a vantaggio di una riqualificazione complessiva della città (vedi D5).

D5 - Residenza: come riqualificare e specializzare l'offerta abitativa (incidenza % delle risposte)



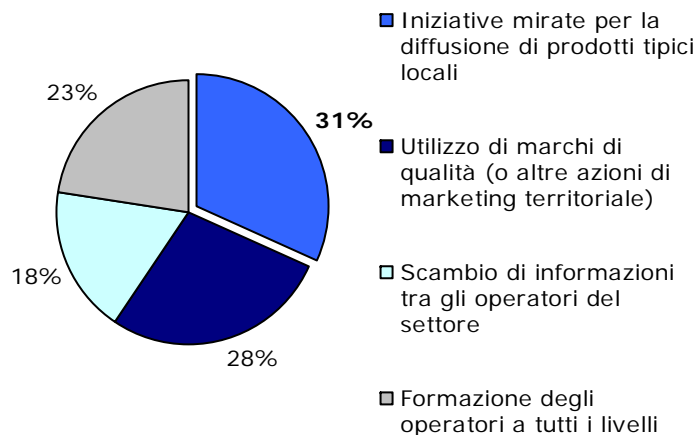
D6 - Artigianato: come diversificare o riqualificare il settore? (incidenza % delle risposte)



Le risposte relative alla riqualificazione del settore dell'artigianato si sono concentrate, in primo luogo, sulla opportunità di avviare delle forme di cooperazione tra gli operatori del settore, potenziando ad esempio le filiere produttive, quindi sull'internazionalizzazione delle imprese locali. Questa ultima indicazione si può interpretare come un segnale di maturità imprenditoriale del sistema economico locale e dei suoi protagonisti. Potrebbe essere opportuno, pertanto, avviare delle azioni per aiutare le piccole e medie imprese locali a cogliere le opportunità economico-produttive offerte dai mercati esteri e per promuovere la partecipazione delle imprese locali a manifestazioni fieristiche nazionali e internazionali, tanto più che il tema dell'internazionalizzazione delle imprese è di grande attualità, (sono previste dalla politica nazionale ed internazionale - programmazione comunitaria 2007/2013 - molte azioni a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese e della cooperazione internazionale). Una nota di attenzione per la necessità espressa dal 26% degli intervistati di organizzare attività di assistenza e di formazione imprenditoriale (vedi D6), a ulteriore dimostrazione di come la formazione sia comunque strategica nell'ambito di qualsiasi settore economico.

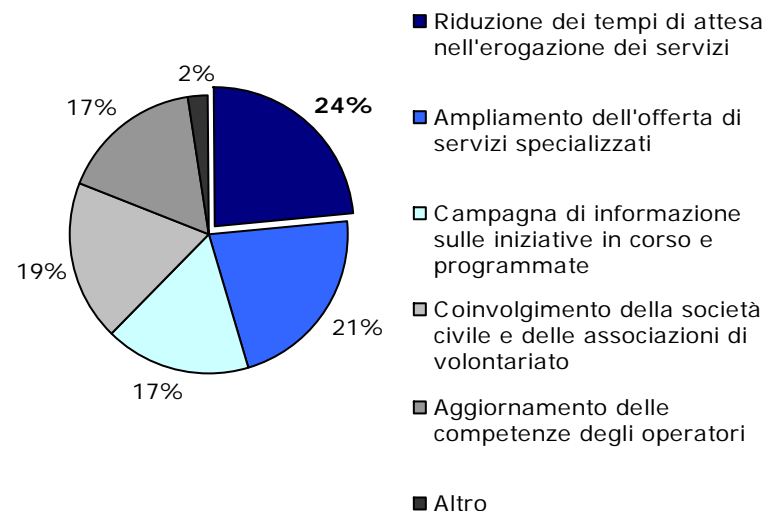
A riguardo del settore agroalimentare, gli intervistati si sono espressi a favore della realizzazione di azioni di marketing territoriale per sostenere la valorizzazione dei prodotti e la crescita. La maggior parte delle risposte selezionate (circa il 60%) evidenzia la necessità di utilizzare marchi di qualità e, più in generale, l'avvio di azioni di promozione e diffusione dei prodotti tipici locali, come accordi tra i produttori, ristoratori e albergatori (vedi D7). A titolo esemplificativo, l'Amministrazione locale potrebbe avviare azioni finalizzate alla creazione di vetrine promozionali e commerciali (le cosiddette "locande rurali" - o cantine, osterie, etc.) al fine di valorizzare e promuovere il prodotto/territorio agricolo, inteso come insieme dell'offerta turistica e del prodotto tipico, sull'esempio di molti Paesi europei. In generale, per i settori dell'agroalimentare, dell'artigianato, dell'orticoltura e del florivivaismo una possibile forma di promozione dei prodotti tipici e di sviluppo del settore potrebbe essere la creazione di reti locali di operatori e/o l'inserimento in reti - nazionali ed internazionali già esistenti.

D7 - Agroalimentare: attraverso quali azioni valorizzare il settore? (incidenza % delle risposte)



La domanda n. 8 attiene alla sfera dei servizi socio assistenziali; Alla richiesta di cosa può essere migliorato in questo ambito, gli intervistati hanno risposto, soprattutto, una riduzione dei tempi di attesa ed un ampliamento dell'offerta dei servizi specializzati.

D8 - Servizi socio assistenziali: quali azioni sono più idonee per migliorare il settore? (incidenza % di risposte)

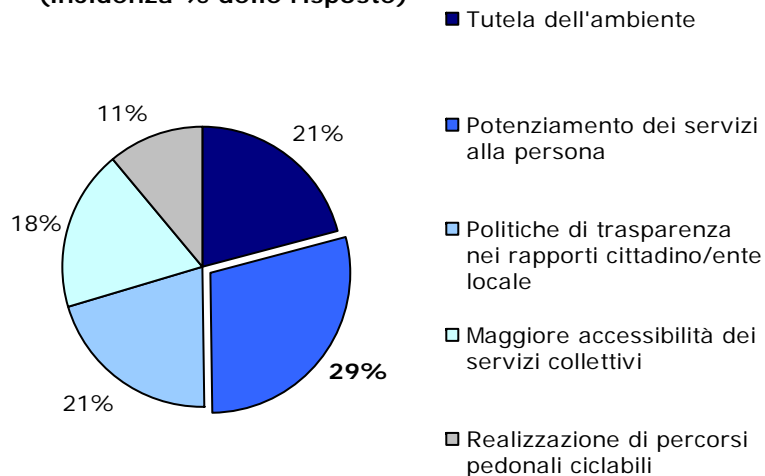


L'analisi delle risposte fa emergere l'importanza di una buona informazione e, quindi, la realizzazione di campagne di comunicazione relative ad iniziative in corso, finalizzate a tutelare e migliorare la salute dei cittadini. In generale, le cinque opzioni di risposta hanno raccolto un'adesione più o meno simile. Questo risultato andrebbe letto come la richiesta di un intervento generale di miglioramento di tutto il settore, attraverso azioni di diverso tipo: ampliamento dell'offerta, comunicazione, riduzione tempi di attesa, aggiornamento competenze (vedi D8).

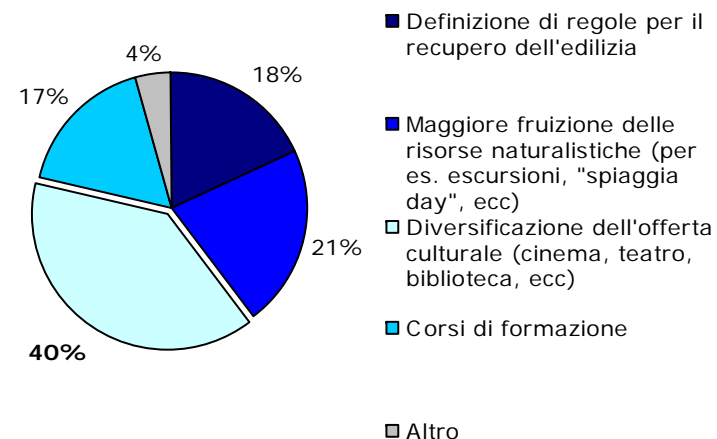
Per quanto concerne la qualità della vita, si ripresenta il tema del miglioramento e del potenziamento dei servizi alla persona; la maggioranza delle persone ritiene che un innalzamento della qualità della vita sia fortemente legato alla disponibilità e alla

varietà di servizi (servizi socio assistenziali, culturali, ricreativi/educativi, sportivi). È rilevante la richiesta di avere la possibilità di scegliere all'interno di un'offerta culturale diversificata (cinema, teatro, ecc.), di poter godere di una fruizione delle risorse naturalistiche facilitata - magari attraverso escursioni organizzate o iniziative del tipo "Spiaggia day", di partecipare a corsi di formazioni di vario tipo. Da non trascurare il 18% delle preferenze accordate alla definizione di regole di recupero edilizio. Questo dato conferma le dichiarazioni espresse alla domanda n. 5 - dedicata all'offerta abitativa - laddove una buona parte delle scelte è caduta sulla riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente (vedi D9 - D10).

D9 - Qualità della vita: quali azioni sono più idonee per migliorare la qualità della vita? (incidenza % delle risposte)



D10 - Qualità della vita: cosa fare per migliorare la qualità della vita? (incidenza % delle risposte)



Interrogati su come si costruisce l'identità della propria città - al fine di avere suggerimenti su come rafforzare il senso di appartenenza alla comunità locale, specie per quanto riguarda i nuovi residenti - la risposta più indicata è stata "a tavola", sottolineando il ruolo e l'importanza delle tradizioni agro alimentari e gastronomiche, anche come momento di socialità.

L'ultima domanda è relativa alle azioni di informazioni e comunicazione più adatte per informare e coinvolgere i cittadini nel processo di costruzione della città; lo strumento ritenuto più idoneo è l'incontro pubblico - declinato nelle forme di incontri tematici, forum o assemblee - quindi le pubblicazioni cartacee e l'uso di strumenti telematici. In generale, è la combinazione di tutti gli strumenti che consente di raggiungere un pubblico allargato e vario (vedi D11-D12).

5.2. Attivazione del processo inclusivo: ascolto attivo

Le politiche pubbliche, oggi basate su principi di adeguatezza e sostenibilità – non solo sotto il profilo giuridico - economico ma anche politico, ambientale e sociale - necessitano, in fase di progettazione, di una conoscenza approfondita del contesto socio-economico in cui la politica deve calarsi, ma anche del coinvolgimento di tutti quei soggetti (*stakeholder* e *stockholder*)²⁷ che, anche se con interessi diversi, intervengono nell'ambito di azione in cui la politica si sviluppa. Infatti si è consolidata l'idea che "la buona riuscita di un progetto dipende dal modo con cui gli elementi fondamentali, attori e risorse, vengono messi insieme"²⁸. Di qui la nascita dei processi decisionali inclusivi, figli della cosiddetta amministrazione post-burocratica, anche chiamata "amministrazione catalitica"²⁹, cioè quella che non prende le decisioni in prima persona ma che cerca di coinvolgere gli altri, stimolando la partecipazione, l'iniziativa e la corresponsabilizzazione della società civile.

Le politiche di inclusione hanno come scopo quello di sperimentare forme istituzionali ed organizzative appropriate, idonee ad attivare e gestire politiche pubbliche complesse, la cui realizzazione non può essere garantita esclusivamente dall'azione dell'ente pubblico: questo presuppone un coinvolgimento di altre amministrazioni, associazioni, soggetti privati e comuni cittadini per le scelte pubbliche. Date le finalità dei processi decisionali inclusivi (miglioramento dalla qualità di *policy making*³⁰, realizzazione di un

Pubblica Amministrazione che rispecchi i principi di trasparenza dell'*accountability*³¹, accrescimento della fiducia dei cittadini e delle imprese nelle istituzioni, ecc.)³², è importante sottolineare che i principali motivi che spingono gli amministratori a mettere in cantiere un processo di tale genere, sono riconducibili sia all'impossibilità di non arrivare a prendere una decisione oppure alla difficoltà di metterla in pratica (Processi decisionali volontari)³³, sia ad imposizioni del legislatore. In quest'ultimo caso si fa riferimento a norme nazionali o comunitarie, che alcune volte impongono o incoraggiano l'uso di forme di decisione inclusiva. Si sta parlando della conferenza di servizi, degli accordi di programma, della programmazione negoziata, ma anche di quelle situazioni in cui è la stessa Unione Europea a definire i criteri operativi di gestione dei fondi comunitari che sono espressione di partenariato, coinvolgimento dei cittadini e partecipazione. Altre volte, si parla di "processi decisionali volontari", quelli cioè che si vengono a creare qualora alcune circostanze ne consigliano o ne impongono l'utilizzo.

A questo riguardo, è bene citare il piano strategico che nasce dalla visione che un sistema locale ha di sé, di cosa vorrebbe diventare e quali attività dovrebbe svolgere affinché quella visione del futuro si realizzi: è un modo per rendere la comunità consapevole delle proprie risorse e potenzialità.

In questo caso, da parte degli amministratori comunali è indispensabile pensare ad attività di animazione e sensibilizzazione del sistema sociale locale, senza le proposte e consenso del quale

condiviso). Questo tipo di processo comporta una gestione sempre più complessa dell'uso/allocazione delle risorse che coinvolgono sempre una pluralità di attori, sovente schierati su posizioni fortemente conflittuali e tra i quali non è sempre facile stabilire una gerarchia, da *Governo delle politiche e partecipazione*, Campus Cantieri, Dipartimento della Funzione Pubblica.

²⁷ Gli *stockholder* sono i detentori di *stock*, nella fattispecie capitale, professionalità, potere, potere decisionale e rischio d'impresa (imprenditore, sindaco, politico, ecc.), mentre gli *stakeholder* sono coloro che nonostante l'indisponibilità di un potere decisionale formale o di un'esplicita competenza giuridica, offrono risorse idonee al miglioramento dell'efficacia, efficienza e sostenibilità del progetto di trasformazione (cittadini/abitanti, gruppi e comunità locali), da *A più voci, Amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni e cittadini nei processi decisionali inclusivi*, Cantieri, Dipartimento della Funzione Pubblica

²⁸ Bobbio, 1996.

²⁹ David Osborne e Ted Gaebler, *Dirigere e governare*, Milano, Garzanti, 1995.

³⁰ Processo decisionale politico anche detto *policy making*, è un processo di costruzione di decisioni condivise che si basa sul concetto di *shared power* (potere

³¹ Con il termine *accountability* si intende non solo l'assunzione di responsabilità, ma più specificatamente un sistema di regole e criteri trasparente, secondo il quale un soggetto accetta anticipatamente di "render conto" ad altri di proprie azioni o risultati specificati.

³² L'approccio alla progettazione partecipata ed i processi di inclusione, Campus Cantieri, Dipartimento della Funzione Pubblica.

³³ *A più voci, Amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni e cittadini nei processi decisionali inclusivi*, a cura di Luigi Bobbio, Cantieri, Dipartimento della Funzione Pubblica, 2004.

diventa poco produttivo ed interessante procedere. Tramite il piano strategico si offre l'occasione alla comunità e ai suoi operatori economici di far sentire la propria voce, manifestare esigenze, dare suggerimenti, partecipare alla costruzione del futuro della propria città. I processi inclusivi volontari vengono presi in considerazione anche quando mancano le risorse³⁴ necessarie affinché si riesca comunque a raggiungere gli obiettivi che l'amministrazione si propone.

La mancanza di risorse autonome è uno dei casi più diffusi di ricorso all'utilizzo dei processi decisionali inclusivi ed in questo caso la necessità di allargare la partecipazione al processo decisionale è una condizione necessaria per la fattibilità di un programma.

Oltre a questi casi specifici, è importante rimarcare che l'adozione di processi decisionali inclusivi è suggerita dalla diffusione di alcune politiche pubbliche, la cui realizzazione è subordinata al consenso di larghe fasce sociali.

Affinché una politica multiattore abbia successo, è necessario che gli amministratori pubblici, oltre ad essere dotati di competenze legate a qualità personali, siano dotati anche di qualità professionali acquisibili in vari modi mediante percorsi di apprendimento (ad esempio qualità di tipo comunicativo, relazionale, di costruzione delle reti, strategiche, organizzative-gestionali, ecc.). Si va dalle "tecniche per l'ascolto"³⁵, che permettono di comprendere più facilmente come sono percepiti i

³⁴ Diverse possono essere le risorse messe a disposizione dagli attori, ossia risorse gestionali, politiche, risorse economiche e progettuali. Le *risorse gestionali* rappresentano la capacità di controllo e di gestione del processo di pianificazione e progettazione, Le *risorse politiche* sono quelle che legittimano a livello pubblico il processo e i suoi esiti, Le *risorse economiche* sono quelle che includono i mezzi materiali per l'avvio, lo sviluppo e la conclusione dell'intero ciclo (ossia dall'ideazione del progetto alla sua realizzazione e gestione), da *Le ragioni della partecipazione nei processi di trasformazione urbana. I costi dell'esecuzione di alcuni attori locali*, Comune di Roma USPEL, 2001. Le *risorse progettuali* rappresentano il contenuto tecnico e conoscitivo che viene espresso durante il processo di trasformazione.

³⁵ Tra le tecniche per l'ascolto ci sono l'*Outreach*, l'Animazione territoriale, la Ricerca-Azione partecipata, le Camminate di quartiere, i Punti, i *Focus group*, e il *Brainstorming*, da *A più voci, Amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni e cittadini nei processi decisionali inclusivi*, a cura di Luigi Bobbio, Cantieri, Dipartimento della Funzione Pubblica, 2004.

problemi dai portatori di interessi, alle "tecniche per l'interazione costruttiva"³⁶, che aiutano i partecipanti ad interloquire tra di loro e a produrre risultati comuni.

Tra le tecniche di inclusione si è scelto di utilizzare il *focus group*.

Il focus group organizzato secondo la tecnica del metaplan

Introdotta negli USA intorno agli anni '40 da due sociologi K. Levin R. Merton, il *focus group* è una tecnica di ricerca qualitativa, nonché di rilevazione, basata su una discussione interattiva tra un gruppo di persone, gestite da un moderatore, con lo scopo di voler mettere a fuoco (di qui il nome di *focus group*) un fenomeno o indagare, in maniera approfondita, un argomento. Oggi è utilizzato, oltre che nel marketing, nell'ambito dei processi decisionali inclusivi, soprattutto nella fase preliminare, quella cioè di avvio nella quale si individuano possibili interlocutori e obiettivi operativi. Una caratteristica fondamentale del *focus group* è che il gruppo sia costituito da soggetti con caratteristiche, background ed esperienze simili: questo perché gli stessi possano contribuire, sotto punti di vista diversi ma simili, a focalizzare la questione, a mettere in evidenza i punti di forza, di debolezza ed eventualmente manifestare esigenze.

Per non vincolare il dibattito o condizionare le risposte, è consigliabile che i partecipanti e il moderatore non si conoscano.

Nella realizzazione di un *focus group* può essere efficace utilizzare delle tecniche di visualizzazione specifiche, volte a stimolare la discussione e a facilitare la sintesi: tra queste molto utilizzata è quella del *metaplan*, un cartellone o lavagna sul quale vengono affissi dei cartellini colorati. I colori dei cartellini richiamano specifiche categorie tematiche: punti di forza/opportunità (verde), punti di debolezza/criticità (rosso), proposte (blu). La tecnica del *metaplan* prevede che la sessione dei lavori si apra con l'elencazione, da parte dei partecipanti al *focus*, dei punti di forza e di debolezza. La discussione verrà guidata da un moderatore che, stando in piedi al centro di un semicerchio dove si trovano i partecipanti, sarà coadiuvato da uno o più verbalizzatori. Sempre

³⁶ Le tecniche per l'interazione costruttiva sono l'*EASW (European Awareness Scenario Workshop)*, l'*Action Planning*, *Search conference*, il *Planning for Real*, *Open Space Technology*, i Laboratori di quartiere e gli Incontri di scala, vedi sopra.

in considerazione delle categorie tematiche che il *focus group* si prefigge di indagare, si comincerà a discutere proprio delle criticità manifestate, fino ad arrivare ai punti di forza, infine alle soluzioni e proposte. Durante questa fase di discussione, si procederà anche alla compilazione dei *metaplan* che verranno posizionati uno affianco all'altro, per consentire ai componenti del gruppo una piena consapevolezza delle fasi di discussione e, nello stesso tempo, essere propositivi.

Terminato il *focus*, il facilitatore procede alla *clusterizzazione* di ogni *metaplan*. Gli elementi emersi verranno raggruppati per categorie, con l'obiettivo di favorire l'attività di sintesi e *reporting* che, sulla base dei *metaplan*, dovrà essere realizzata.

Il processo di partecipazione ad Assemini

Nel processo di costruzione del piano strategico, l'attività di ascolto del territorio assume un ruolo particolarmente importante, essendo finalizzata all'analisi dei problemi, alla raccolta dei punti di vista espressi dai diversi attori coinvolti, alla ricerca e alla valutazione di proposte e di possibili soluzioni.

Le modalità di inclusione utilizzate a tal fine sono distinte in relazione alla tematica/problema da affrontare e alla tipologia di soggetti chiamati a partecipare.

Oltre alle interviste dirette a testimoni privilegiati, rappresentanti di settori strategici, ai questionari somministrati alle scuole primarie, si sono utilizzate le tecniche di partecipazione e coinvolgimento descritte nei paragrafi precedenti.

Le "attività di ascolto" avviate continueranno durante l'intero corso di costruzione del Piano con uno scopo duplice: esplorare i bisogni del territorio e promuovere la conoscenza del Piano stesso e dei suoi obiettivi presso la cittadinanza, stimolandone il coinvolgimento e l'eventuale consenso.

Al fine di indagare specifici settori e mettere a fuoco temi identificati come strategici per il territorio di Assemini, sono stati organizzati, quindi, alcuni *focus group*.

Il calendario adottato dal processo inclusivo messo a punto per Assemini prevede una serie di laboratori, svolti e da svolgersi, nel periodo di tempo che va da settembre a novembre. In ciascun incontro ci si è occupati di un tema specifico, coinvolgendo una categoria specifica di operatori e cittadini, con l'obiettivo di far

emergere con chiarezza e, quindi, condividere, punti di forza, opportunità, punti di debolezza o problematiche, idee e proposte in relazione ai temi trattati.

Questa fase di "ascolto" si concluderà alla fine del mese di novembre, in modo da consentire una fase di riflessione e discussione, finalizzata alla messa a punto di azioni attraverso cui realizzare la "visione al futuro" che si è andata formando, gli obiettivi individuati –o almeno alcuni di essi.

Calendario dei focus group attivati

<i>data</i>	<i>luogo</i>	<i>tema</i>	<i>partecipanti</i>
27/09/2006	Municipio di Assemini	Il settore agroalimentare	orticoltori agriturismo agricoltori imprenditori
29/09/2006	Sala di via Majorana Assemini	L'artigianato tradizionale	artigiani associazioni di categoria imprenditori
11/10/2006	Municipio di Assemini	Quale turismo? Ospitalità, ambiente e cultura, sport	imprenditori turistici ambientalisti associazioni sportive associazioni culturali
12/10/2006	Municipio di Assemini	Fare agricoltura	agricoltori
06/11/2006	Municipio di Assemini	Florovivaismo ad Assemini	florovivaisti
09/01/2007	Municipio di Assemini	Il settore scolastico ad Assemini	direttori didattici professori
11/01/2007	Municipio di Assemini	Abitare ad Assemini: i cittadini	cittadini
11/01/2007	Municipio di Assemini	Abitare ad Assemini: gli esperti del settore	tecnici imprenditori associazioni sindacati

5.2.1. II settore agroalimentare

FACILITATORE: Paolo Falqui
ASSISTENTE: Sara Podda
VERBALIZZANTI: Francesco Carboni, Francesca Mennella
DATA E SEDE: 27 settembre 2006, sala "gruppo di maggioranza".- municipio di Assemini
PARTECIPANTI: orticoltori, agriturismo, agricoltori, imprenditori

<i>criticità</i>	<i>opportunità</i>	<i>idee</i>
<p>assenza di dialogo e cooperazione tra amministrazione comunale ed operatori locali</p> <p>manca di un consorzio per l'organizzazione della produzione in loco</p> <p>disinteresse dell'amministrazione comunale verso il settore agricolo</p> <p>scarsa promozione del settore agricolo rispetto a quello dell'artigianato della ceramica</p> <p>peculiarità del territorio ed esigenze degli agricoltori totalmente trascurate dal Piano Urbanistico Comunale</p> <p>rischio di frazionamento dei terreni coltivati e limitazione delle zone agricole di pregio a causa delle previsioni del P.U.C.</p> <p>assenza di un marchio identificativo della produzione locale</p> <p>carezza di iniziative tese alla promozione della formazione professionale</p> <p>percezione di tempi burocratici lunghi per la realizzazione dei progetti</p>	<p>presenza di zone agricole pregiate</p> <p>opportunità legate alla crescita e promozione della coltivazione del pomodoro</p> <p>eccellenza della filiera florovivaistica</p> <p>elevata presenza di operatori agricoli a garanzia della diffusione e del potenziamento dell'attività</p> <p>ricambio generazionale potenzialmente idoneo ad assicurare la continuità delle attività agricole</p>	<p>creazione di un marchio identificativo della produzione locale</p> <p>organizzazione di eventi ed attività promozionali della produzione asseminese</p> <p>creazione di un giardino botanico</p> <p>instaurazione di un costante dialogo tra operatori locali ed istituti di ricerca scientifica</p> <p>pianificazione integrata finalizzata alla rivalutazione del territorio e allo sviluppo delle sue potenzialità</p> <p>revisione del P.U.C. in funzione della effettiva valorizzazione del territorio</p>

I temi emersi

Hanno partecipato al focus group gli operatori del settore agroalimentare asseminese tra i quali: gestori di attività agrituristiche, coltivatori diretti, piccoli imprenditori del settore alimentare, orticoltori/florovivaisti ecc. L'avvio dei lavori è stato preceduto dagli interventi del sindaco di Assemini Luciano Casula, dell'assessore all'urbanistica Giancarlo Scalas e dell'ingegnere Adriana Pia, i quali hanno salutato e ringraziato i presenti, esponendo in linea generale finalità ed obiettivi della pianificazione strategica.

Dopo l'esplicazione delle modalità del dibattito, a cura del facilitatore Paolo Falqui, è stato chiesto ai partecipanti di evidenziare e focalizzare criticità ed opportunità/punti di forza del settore agroalimentare, nonché di suggerire idee ed ipotesi costruttive per migliorare il settore di riferimento. I temi emersi dalla discussione si possono suddividere in quattro gruppi:

- il Comune e gli operatori locali;
- la cooperazione;
- la valorizzazione e promozione dei prodotti e delle risorse locali;
- il Piano Urbanistico Comunale e l'agricoltura.

Il Comune e gli operatori locali

Il dibattito ha evidenziato una diffusa sensazione di "abbandono" da parte degli agricoltori. I presenti, infatti, sono concordi nel lamentare difficoltà di comunicazione con i referenti istituzionali e con gli operatori del settore. La suddetta percezione risulta peraltro indotta da alcuni fattori critici emersi in sede di discussione, tra i quali spicca la mancanza di una "anagrafe" degli operatori agricoli attivi nel territorio asseminese. Quest'ultima considerazione ha condotto al consolidamento di una impressione generalizzata, in base alla quale il Comune, non avendo a disposizione uno strumento che consenta di monitorare la consistenza numerica degli operatori, né le varie tipologie produttive presenti in loco, ignora le esigenze e le necessità degli agricoltori. Ulteriore fattore critico emerso è la percezione di una disparità di trattamento tra settore agricolo e settore dell'artigianato (in particolare della ceramica), al quale, principalmente, si rivolgono le attenzioni e le iniziative

promozionali. Si pone altresì l'accento sull'importanza della formazione professionale, evidenziando l'assenza di corsi di formazione manageriale e marketing. Fortemente sentita è, inoltre, l'esigenza di ricorrere ad una pianificazione "partecipata", che consenta agli agricoltori di esplicitare il proprio punto di vista, di far presenti le proprie necessità e di essere rappresentati.

La cooperazione

I presenti ritengono che un fattore di debolezza estremamente penalizzante risieda nella totale assenza di cooperazione, non solo fra operatori agricoli ed amministrazione comunale, ma anche nell'ambito dello stesso settore agroalimentare. Tale ultimo assunto è confermato dall'assenza di un consorzio agrario strutturato in modo da riunire tutti gli operatori del settore, promuovere la cooperazione, creare una costante sinergia e uno scambio di risorse e conoscenze tra gli agricoltori, oltre che consentire una più efficiente organizzazione della produzione locale. Il ricorso a siffatto strumento viene considerato positivamente anche ai fini della promozione e valorizzazione dei prodotti agricoli asseminesi.

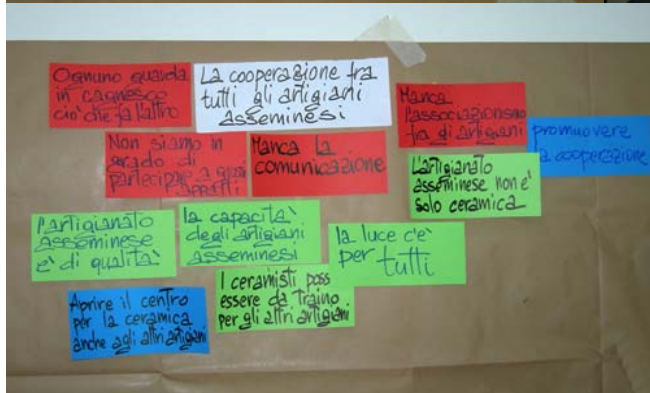
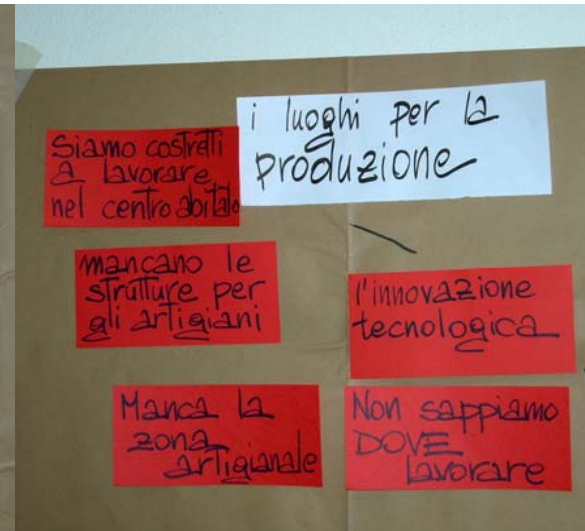
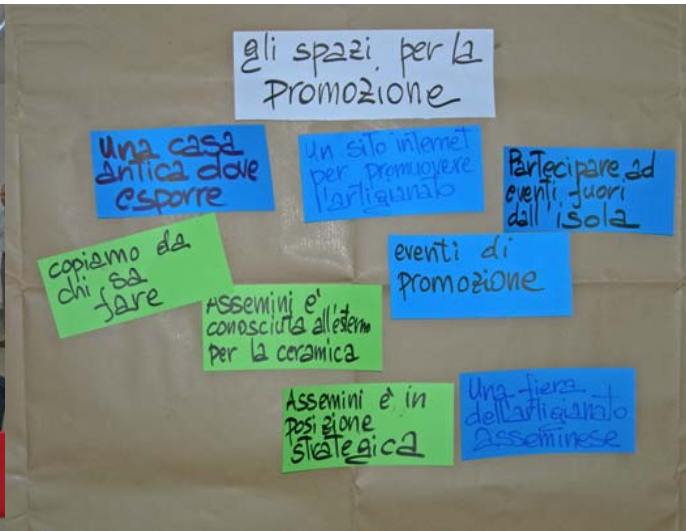
La valorizzazione e promozione dei prodotti e delle risorse locali

L'esigenza di promuovere e valorizzare la produzione locale viene percepita come prioritaria per la crescita del settore agricolo. I partecipanti, infatti, concordano nel ritenere che la strategia da adottare non possa trascurare tale esigenza. A tal proposito si lamenta la mancanza di un marchio identificativo della produzione agricola asseminese, nel quale la stessa possa non soltanto "riconoscersi", ma anche "farsi conoscere" a livello nazionale ed internazionale. Fra i fattori di successo si annoverano soprattutto il florovivaismo e la coltura del pomodoro camone. Dal punto di vista delle opportunità di sviluppo del settore di riferimento, si sottolinea il numero elevato di operatori agricoli presenti in loco e il costante ricambio generazionale, che consente il tramandarsi, di padre in figlio, dell'attività e delle competenze, la conservazione e il consolidamento di usi e tradizioni locali. Per valorizzare tale importante risorsa e non disperdere il ricco bagaglio di tradizioni e conoscenze, si reputa conveniente promuovere corsi di

qualificazione professionale, di management e di marketing, rivolti particolarmente ai giovani, allo scopo di formare l'operatore agricolo del futuro, rendendo tale figura altamente qualificata e maggiormente competitiva. Sono altresì emerse alcune idee e proposte interessanti, che vanno dalla creazione del consorzio agrario e di un marchio distintivo, alla organizzazione di eventi e manifestazioni promozionali, alla instaurazione di un dialogo continuo con ricercatori ed istituzioni scientifiche, sino alla creazione di un giardino botanico comunale per promuovere il settore florovivaistico, che costituisce attualmente uno dei punti di forza dell'economia asseminese e che merita, pertanto, una maggiore visibilità.

Il Piano Urbanistico Comunale e l'agricoltura

Il punto dolente dell'azione politica comunale viene unanimemente individuato nel P.U.C. Le previsioni del suddetto piano, infatti, ignorano, a detta dei partecipanti, le peculiarità del territorio, limitando il raggio d'azione di eventuali quanto auspicabili iniziative finalizzate al potenziamento del settore agricolo e provocando una sensibile frammentazione fondiaria. Ci si duole, in particolare, della previsione di sviluppo edilizio, contenuta nel piano, in zone agricole pregiate, sintomo, secondo alcuni, di scarsa attenzione per il settore e dello scarso approfondimento di alcuni studi ed indagini che non hanno saputo comprendere le necessità e le potenzialità del territorio asseminese. A riprova di ciò vi sarebbe l'intenzione di realizzare una strada di grande comunicazione nel bel mezzo dell'area "Strada dei Canadesi", considerata zona agricola di grande pregio. Il preventivo coinvolgimento degli agricoltori nella pianificazione, avrebbe verosimilmente consentito di indirizzare la futura urbanizzazione verso aree più idonee, evitando di penalizzare le zone coltivate di maggior valore.



5.2.2. L'artigianato tradizionale: non solo ceramica

FACILITATORE: Paolo Falqui
ASSISTENTE: Sara Podda
VERBALIZZANTI: Francesco Carboni, Francesca Mennella
DATA E SEDE: 29 Settembre 2006, sala Servizi Tecnologici, via Majorana - Assemini
PARTECIPANTI: artigiani, associazioni di categoria, imprenditori

<i>criticità</i>	<i>opportunità</i>	<i>idee</i>
<p>Problema logistico: assenza di strutture dove svolgere tranquillamente l'attività (si è costretti a lavorare nel centro abitato e questo comporta: difficoltà nell'effettuare operazioni di carico e scarico di merci, emissione di rumori e odori sgradevoli con conseguenti lamentele del vicinato);</p> <p>Mancanza di innovazione tecnologica (macchinari adeguati);</p> <p>Mancanza di un'area artigianale;</p> <p>Mancanza di politiche di sostegno che possano agevolare la formazione e quindi il trasferimento della conoscenza del mestiere di artigiano (problemi legati ai costi per l'apprendistato);</p> <p>Presenza del lavoro nero (concorrenza e mancanza di regolamentazione);</p> <p>Mancanza di un'associazione e comunicazione tra gli artigiani;</p> <p>Mancanza di un marketing territoriale, economie di scala; Incapacità di mettere a sistema risorse e conoscenze, fare squadra.</p>	<p>Posizione strategica del territorio asseminese (vicinanza dell'aeroporto, porto, della costa e pertanto nel periodo estivo, lo sfruttamento del turismo balneare, strada statale 130);</p> <p>Capacità degli artigiani asseminesi: prodotti di qualità, tradizione e cultura locale;</p> <p>Riconoscibilità a livello nazionale della ceramica asseminese, che potrebbe funzionare da traino per far conoscere tutto il settore.</p>	<p>La creazione di una fiera dell'artigianato asseminese;</p> <p>La creazione di un sito internet da parte del Comune di Assemini completamente dedicato all'artigianato tradizionale;</p> <p>Promuovere la cooperazione tra gli artigiani;</p> <p>Creazione di eventi ed occasioni per promuovere l'artigianato;</p> <p>Apertura del Centro Pilota per la Ceramica a tutti gli artigiani;</p> <p>Attuazione di politiche in grado di accrescere l'artigianato asseminese;</p> <p>Creazione di una casa antica campidanese dove esporre i prodotti dell'artigianato tradizionale;</p> <p>Creazione di area attrezzata per i turisti;</p> <p>Prendere spunto da altre realtà che hanno saputo sfruttare al meglio il settore dell'artigianato (es.: la fiera dell'artigianato che si tiene a Faenza)</p>

I temi emersi

Al laboratorio hanno partecipato artigiani delle varie categorie produttive: ceramisti, intagliatori del legno, artigiani che lavorano il sughero, il ferro battuto. Dopo una breve presentazione da parte di Giancarlo Scalas, assessore all'urbanistica e di Giovanni Murtas, assessore alle attività produttive, l'ingegnere Adriana Pia, responsabile dell'area tecnica urbanistica, ha introdotto i lavori del focus group spiegando, in linea generale, gli obiettivi della pianificazione strategica e l'utilità dell'incontro con i lavoratori.

Il tema centrale dell'incontro è stato l'artigianato tradizionale asseminese: il Comune vanta una produzione artigianale di ceramiche conosciuta a livello nazionale legata alla tradizione locale, ma non solo: sono infatti presenti anche altre produzioni di qualità.

Ai partecipanti è stato chiesto di evidenziare quali siano i fattori che influiscono negativamente sullo sviluppo del settore, le opportunità e le idee da proporre per migliorare.

Al termine degli interventi, sono emersi alcuni temi comuni:

- i luoghi per la produzione;
- le politiche per far crescere l'artigianato;
- la cooperazione tra gli artigiani;
- gli spazi per la promozione.

Tutti sono connotati da criticità cui ovviare con interventi mirati ed egualmente importanti; in particolare, il primo dei temi evidenziati - la mancanza di luoghi idonei per la produzione, è un problema sentito come prioritario, su cui intervenire per non limitare la crescita del settore.

I luoghi per la produzione

Questo punto è stato unanimemente sottolineato dai partecipanti, che sentono la mancanza di spazi adeguati - una zona artigianale - dove lavorare. Tale deficienza incide direttamente sulla produzione dei singoli artigiani e, quindi, sullo sviluppo economico del Comune. L'assenza di strutture dove svolgere tranquillamente l'attività, infatti, comporta: difficoltà nell'effettuare operazioni di carico e scarico di merci, emissione di rumori e odori sgradevoli con conseguenti situazioni di disagio per il vicinato. Inoltre, anche a causa della mancanza di spazi ove aprire nuovi laboratori rispettosi della normativa vigente, nel territorio asseminese si sta

rafforzando la presenza di lavoro "nero". L'artigianato è percepito dagli operatori come un settore con grandi potenzialità, dovute alla qualità dei prodotti e alla tradizione del saper fare.

Le politiche per far crescere l'artigianato

Le politiche da adottare per lo sviluppo dell'artigianato devono essere volte al potenziamento delle risorse da investire nel settore. Soprattutto, investire nell'innovazione tecnologica, attuare politiche di sostegno per la formazione dei giovani che vogliono imparare il mestiere di artigiano. Creare un sito internet dedicato all'artigianato tradizionale, realizzare un'area attrezzata per i turisti, consentirebbe di valorizzare la posizione strategica di Assemini (vicinanza dell'aeroporto internazionale, porto, della costa e della strada statale 130) e, quindi, far decollare anche la produzione locale di artigianato tradizionale. Investire nel turismo può servire, soprattutto, a far sviluppare l'economia della cittadina.

La cooperazione tra gli artigiani

La cooperazione tra gli artigiani è un altro punto molto importante. Ad Assemini, manca una associazione. Questo fatto è imputabile a diversi fattori, che vanno dalla mancanza di comunicazione ad una antica rivalità tra i ceramisti e gli altri artigiani. Tutto ciò comporta incapacità a fare squadra, accomunare risorse e conoscenze, assenza di strategie di marketing territoriale. Si sente, quindi, l'esigenza di attuare politiche in grado di promuovere la collaborazione. A volte, infatti, la mancanza di cooperazione in un contesto caratterizzato dalla microimprenditorialità, ha comportato la rinuncia a commesse importanti.

Gli spazi per la promozione

Un altro punto di debolezza è la mancanza di "vetrine" dove esporre i prodotti dell'artigianato tradizionale locale. Nel paese è presente il Centro Pilota dove vengono esposti e venduti i prodotti artigianali locali (come i tipici coltelli sardi), ma il Centro, che esiste da alcuni anni, è conosciuto unicamente per la ceramica. Tutti i partecipanti manifestano, quindi, la necessità di avere a disposizione un luogo in cui esporre le proprie produzioni. A questo riguardo, si propone l'utilizzo di un sito che richiami la tradizione

(ad esempio un edificio di valore storico). Altre proposte riguardano l'organizzazione di una fiera dell'artigianato attraverso cui promuovere il settore con eventi ed occasioni, la partecipazione collettiva ad iniziative nazionali e, in generale è condivisa l'opinione di prendere spunti da altre realtà (Faenza, per es.) che hanno saputo sfruttare meglio le potenzialità locali.

Il riconoscimento, a livello nazionale, della ceramica asseminese è un'opportunità, in quanto potrebbe funzionare da traino per far conoscere tutto il settore dell'artigianato tradizionale, a cominciare dalla lavorazione del ferro battuto, del sughero e del legno che raggiunge punte di eccellenza e qualità che potrebbero essere valorizzate.

5.2.3. Fare agricoltura ad Assemini

FACILITATORE: Paolo Falqui
ASSISTENTE: Sara Podda
VERBALIZZANTI: Francesco Carboni, Francesca Mennella
DATA E SEDE: 12 ottobre 2006, sala "gruppo di maggioranza", municipio di Assemini
PARTECIPANTI: agricoltori

<i>criticità</i>	<i>opportunità</i>	<i>idee</i>
<p>frammentazione e parcellizzazione dei terreni agricoli</p> <p>mancanza di indirizzi regionali circa le tipologie di prodotti da coltivare</p> <p>concorrenza dei Paesi in via di sviluppo</p> <p>costi troppo elevati per il trasporto delle merci verso il continente e i mercati esteri</p> <p>carenze logistiche</p> <p>mancanza di contributi e sussidi per rendere maggiormente sostenibili le spese di trasporto</p> <p>costi elevati per l'acquisto di attrezzi agricoli, in quanto prevalentemente di importazione</p> <p>canoni di irrigazione iniqui</p> <p>mancanza di infrastrutture adeguate</p> <p>elevata emigrazione giovanile</p> <p>mancanza di manodopera qualificata</p>	<p>elevate potenzialità produttive sia in termini quantitativi che qualitativi</p> <p>produzione serricola</p> <p>florovivaismo</p> <p>coltivazione del carciofo</p>	<p>creazione di un marchio identificativo della produzione locale</p> <p>abbattimento dei costi di esportazione</p> <p>previsione di apposite convenzioni con la G.D.O. per la promozione e la vendita dei prodotti locali</p> <p>valorizzazione delle produzioni tipiche dotate di maggiore <i>appeal</i> commerciale</p> <p>promozione e potenziamento dell'associazionismo tra gli operatori del settore</p> <p>incentivazione di iniziative imprenditoriali finalizzate alla trasformazione industriale dei prodotti agricoli</p> <p>creazione di una cooperativa di servizi per l'agricoltura</p>

I temi emersi

Hanno partecipato al *focus group* gli operatori del settore agricolo. L'avvio dei lavori è stato preceduto da una esauriente spiegazione delle modalità del dibattito, a cura del facilitatore Paolo Falqui. Si è chiesto, quindi, ai partecipanti di evidenziare e focalizzare criticità e punti di forza del settore di riferimento, nonché di suggerire idee per il futuro. Dalla discussione sono emersi essenzialmente tre temi:

- le politiche per l'agricoltura;
- il mercato;
- la salvaguardia e valorizzazione dei prodotti locali.

Le politiche per l'agricoltura

Il dibattito ha evidenziato la presenza, a dispetto della limitata estensione complessiva delle aree coltivabili, di una grande varietà di suoli agricoli adatti alle coltivazioni più disparate. A riprova di tale assunto, è riscontrabile la sussistenza di numerose tipologie colturali, che vanno dalla coltivazione del pomodoro, del carciofo, dei cereali, sino alla produzione di frutta e alla floricoltura. Tale "varietà" è tuttavia percepita come problema, piuttosto che come potenzialità, in quanto viene imputata ad una mancanza di coordinamento con le politiche agricole regionali. In proposito, inoltre, si lamenta la carenza d'indirizzi e suggerimenti da parte dei soggetti istituzionali a ciò deputati, soprattutto riguardo alle tipologie di colture da impiantare sia in funzione delle caratteristiche del territorio, che in relazione ai fabbisogni produttivi locali. Tutto questo, a detta dei partecipanti, ha determinato nel tempo una conseguenza deleterea: "*ognuno ha coltivato ciò che ha voluto*", disperdendo energie ed impedendo la valorizzazione e l'implementazione delle produzioni tipiche locali, privando, in sostanza, la produzione asseminese di una propria identità. Emblematico il caso del pomodoro "Camone", simbolo della produzione agricola asseminese per oltre vent'anni ed attualmente conosciuto a livello nazionale esclusivamente come "Camone di Santa Margherita".

I partecipanti evidenziano, inoltre, una criticità legata ai costi di irrigazione dei campi. Il canone da pagare in favore del consorzio di bonifica, infatti, non tiene conto dell'effettivo consumo, bensì esclusivamente dell'estensione dell'area coltivata. Tale criterio di

ripartizione degli oneri viene percepito come assolutamente iniquo, sostenendo che, in concreto, per determinate colture come quelle estensive, circa l'80% del ricavato venga speso per pagare il canone di irrigazione. Fortemente percepita è altresì la carenza di infrastrutture, con particolare riferimento alla rete viaria, bisognosa di un generale riassetto, nonché l'elevato tasso di emigrazione giovanile e la mancanza di manodopera qualificata. Sotto quest'ultimo profilo, i presenti evidenziano che le dimensioni ridotte di buona parte delle aziende agricole locali, oltre che la tipologia di colture, consentono mediamente l'impiego di manodopera per circa 6-8 mesi l'anno, il che comporta frequenti "fughe" verso settori produttivi caratterizzati da una domanda lavorativa più stabile, anche degli operatori più esperti e qualificati.

Per ovviare a tali problematiche e creare nuovi posti di lavoro, si propone l'adozione di politiche tendenti ad incentivare le iniziative imprenditoriali finalizzate alla creazione di industrie per la trasformazione dei prodotti agroalimentari.

Il mercato

I presenti ritengono unanimemente che la commercializzazione dei prodotti agricoli fuori dai confini regionali sia fortemente penalizzata da costi di trasporto troppo elevati. La mancanza di "continuità territoriale" con il continente disincentiva, infatti, non soltanto le esportazioni, ma anche il commercio nell'ambito del territorio nazionale; ciò costringe un numero consistente di aziende agricole locali ad avere quale unico mercato di riferimento quello interno. Le spedizioni nazionali ed i commerci con l'estero avvengono, inoltre, quasi esclusivamente via mare, il che comporta un sensibile allungamento dei tempi di consegna ed un fisiologico aumento dei rischi di deperimento delle merci. Peraltro, il maggior costo della manodopera locale espone il settore di riferimento alla concorrenza, spesso insostenibile, dei Paesi in via di sviluppo. Il quadro è completato da un problema di tipo logistico che impedisce di disporre dei mezzi idonei a perseguire strategie di sviluppo commerciale veramente efficaci. Si ritiene pertanto necessaria la concessione di contributi statali o regionali che consentano l'effettivo abbattimento dei costi di spedizione, aumentando la competitività dell'intero settore agricolo e

mitigando gli effetti negativi (dal punto di vista del produttore) della concorrenza.

La salvaguardia e la valorizzazione dei prodotti locali

L'esigenza di salvaguardare e valorizzare la produzione locale viene percepita come prioritaria nell'ottica dell'implementazione dell'orticoltura. In particolare si ritiene consigliabile concentrare energie e risorse nella promozione dei prodotti dotati di maggiore *appeal* commerciale, capaci di attribuire una "identità forte" ed una "riconoscibilità" alla produzione asseminese anche al di fuori dei confini regionali. A tal fine si propone la creazione di un marchio identificativo della produzione agricola asseminese, nel quale la stessa possa non soltanto riconoscersi, ma anche farsi conoscere a livello nazionale ed internazionale. Si suggerisce inoltre di sensibilizzare la grande distribuzione organizzata - stipulando eventualmente accordi commerciali - alla promozione e commercializzazione dei prodotti tipici locali, tramite la loro esposizione in *stand* "dedicati", installati all'interno degli ipermercati. Funzionale alla rivalutazione e allo sviluppo della produzione locale, viene inoltre considerato il consolidamento dell'associazionismo tra gli operatori agricoltori. Fra i fattori di successo si annoverano soprattutto il florovivaismo, la sericoltura e la produzione del carciofo.



5.2.4. Quale turismo? Ospitalità, ambiente, cultura e sport

FACILITATORE: Paolo Falqui		
ASSISTENTE: Sara Podda		
VERBALIZZANTI: Francesco Carboni, Francesca Mennella		
DATA E SEDE: 11 Ottobre 2006, sala "gruppo di maggioranza", municipio di Assemini		
PARTECIPANTI: imprenditori turistici, ambientalisti, associazioni sportive, associazioni culturali		
criticità	opportunità	idee
difficoltà di coordinamento nell'organizzazione di eventi	radicate tradizioni culturali	potenziare la mobilità interna
scarsa valorizzazione delle risorse faunistico-ambientali	vicinanza al mare e alla montagna	creare percorsi tematici per i turisti
incapacità di "fare rete"	rete viaria adeguata	rivalutare il museo esistente e crearne nuovi
assenza di coordinamento delle attività da parte del Comune	lo stagno di Santa Gilla come polo di attrazione turistica	promuovere il turismo legato alla pesca
manca di condivisione di attività e progetti a livello sovracomunale	presenza della stazione ferroviaria	organizzare manifestazioni per implementare il settore turistico
lentezza nell'espletamento delle pratiche burocratiche		sfruttare adeguatamente le potenzialità attrattive delle manifestazioni cinofile
manca di promozione turistica efficace		creare strutture ricettive idonee ad ospitare cani
carezza di strutture alberghiere attrezzate per ospitare cani		rendere accessibili luoghi di particolare valenza ambientale quali la Miniera di San Leone
		partecipazione a fini promozionali degli operatori turistici alla "BIT" di Milano

I temi emersi

Hanno partecipato al *focus group* gli operatori del settore turistico, rappresentanti del settore ambiente e natura, soggetti attivi nell'ambito ludico-ricreativo e delle attività sportive di Assemini. L'avvio dei lavori è stato preceduto dagli interventi dell'assessore all'urbanistica Giancarlo Scalas e dell'ingegnere Adriana Pia, i quali hanno salutato e ringraziato i presenti, esponendo in linea generale finalità ed obiettivi della pianificazione strategica.

Dopo l'esplicazione delle modalità del dibattito, a cura del facilitatore Paolo Falqui, è stato chiesto ai partecipanti di evidenziare e focalizzare criticità e punti di forza del settore turistico nonché di suggerire idee ed ipotesi costruttive per migliorare il settore di riferimento.

Dalla discussione sono emersi essenzialmente tre temi:

- la messa in rete e la gestione coordinata delle attività locali
- le azioni integrate per la promozione del turismo e la gestione complessa del sistema ambientale ai fini turistici
- la fruibilità delle risorse.

La messa in rete e la gestione coordinata delle attività locali

Gli operatori presenti denunciano una carenza di coordinamento delle attività organizzate a livello locale che la valorizzazione delle risorse faunistico-ambientali, offerte dal territorio, richiederebbe, anche attraverso manifestazioni ed eventi. In mancanza di tali presupposti ogni genere di attività, da quelle sportive, agli eventi culturali, alle sagre, saranno destinate a conseguire risultati decisamente meno soddisfacenti rispetto alle effettive potenzialità offerte dal contesto territoriale. Esempio emblematico quello della "sagra della panada", evento di notevole richiamo che, tuttavia, essendo organizzato in maniera "amatoriale" ed in assenza di adeguato coordinamento, ha conseguito risultati modesti in termini di partecipazione (meno di 300 presenze). Una efficace campagna promozionale, una maggiore disponibilità economica garantita da *partnership* e sponsorizzazioni, oltre che una più incisiva sinergia tra i soggetti promotori, avrebbe verosimilmente assicurato una migliore riuscita di questa come di altre manifestazioni. È altresì fortemente sentita l'esigenza di condividere programmi ed attività a livello sovracomunale ed intercomunale, ipotizzando la creazione

di una rete tra Comuni contermini caratterizzati da affinità di strategie ed obiettivi ed associazioni/enti operanti in ambito turistico, culturale e della tutela ambientale nonché la messa a sistema di tutte le risorse disponibili.

Le azioni integrate per la promozione del turismo e la gestione complessa del sistema ambientale ai fini turistici

I partecipanti lamentano un certo immobilismo nella organizzazione e promozione di tutte le iniziative inerenti il settore turistico e nel coordinamento delle medesime. Mancherebbe, in sostanza, una "cabina di regia" capace di programmare, interpellando ed ascoltando gli operatori del settore. Lo sviluppo del settore turistico non può certo conseguire da interventi isolati e le potenzialità del territorio rischiano di rimanere inesprese senza un'adeguata programmazione a lungo termine ed un coordinamento delle risorse disponibili.

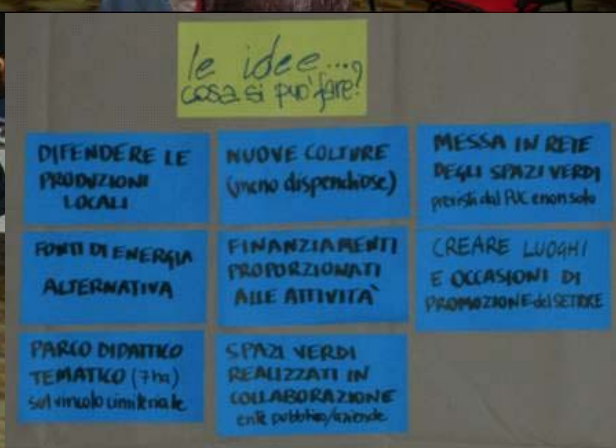
Fra le emergenze ambientali degne di attenzione, viene indicato lo stagno di Santa Gilla, concordemente ritenuto come potenziale polo di attrazione turistica. L'area, tuttavia, è soggetta a rigide norme di tutela e conservazione delle risorse ambientali ed interessa il territorio di quattro comuni; un'azione politica integrata, pertanto, risulterà funzionale alla buona riuscita di ogni iniziativa che dovrà comunque tener conto dei vincoli esistenti.

Sotto quest'ultimo profilo, lo sfruttamento dell'area a fini turistici non potrà essere casuale e disorganico, ma dovrà essere perseguito attraverso criteri e strategie che tengano conto delle peculiarità del territorio, senza mettere a repentaglio la tutela e la conservazione delle risorse ambientali, in conformità con i canoni della eco-sostenibilità. Si propone di puntare sulla valenza faunistico-ambientale del sito, attraverso iniziative mirate alla promozione un turismo sostenibile, per esempio, legato alla pesca. In sostanza, un turismo di nicchia, inserito in circuiti specializzati, lontano dai fenomeni turistici di massa, capace di attrarre un discreto numero di appassionati della pesca ed amanti della natura.

La fruibilità delle risorse

Il dibattito ha evidenziato che circa l'85% del territorio di Assemini è gestito e controllato dall'Ente Forestale. Finalità di tutela e

preservazione del patrimonio paesaggistico-ambientale, hanno indotto ad inibire l'accesso a determinate aree, rendendo spesso difficoltoso il raggiungimento di alcune zone del territorio comunale. Vi sono poi alcuni siti di assoluto interesse paesaggistico, quali la miniera di San Leone, assolutamente irraggiungibili, poiché delimitati da proprietà private. Rendere accessibili tali luoghi darebbe certamente un sensibile impulso al turismo. Lo sviluppo del settore turistico non può peraltro prescindere da idonee campagne promozionali volte a far conoscere, a livello nazionale ed internazionale, tutte le risorse esistenti. Un'idea vincente potrebbe essere quella di creare percorsi tematici, guidando i turisti alla scoperta delle bellezze paesaggistiche, ambientali e faunistiche. Interessante anche la proposta di mettere a disposizione dei visitatori appositi bus turistici e creare itinerari intercomunali, che prevedano soste in aziende agricole, in laboratori di artigianato tipico ovvero in strutture agrituristiche convenzionate, in modo da consentire l'acquisto di prodotti locali e la degustazione delle specialità gastronomiche tradizionali. Per dare il necessario rilievo alle attività ricettive ed agrituristiche locali e promuovere le produzioni tipiche, si auspica la partecipazione di un numero sempre più consistente di operatori turistici a manifestazioni di settore quali la "Borsa Internazionale del Turismo" (BIT) di Milano, magari con l'ausilio di contributi economici comunali o regionali.



FLOROVIVAISMO

5.2.5. Il florovivaismo ad Assemini

FACILITATORE: Paolo Falqui		
ASSISTENTE: Paola Laner		
VERBALIZZANTI: Francesco Carboni, Francesca Mennella		
DATA E SEDE: 6 novembre 2006, sala "gruppo di maggioranza", municipio di Assemini		
PARTECIPANTI: florovivaisti		
criticità	opportunità	idee
<p>difficoltà di reperimento delle risorse finanziarie</p> <p>perdurante crisi del settore florovivaistico</p> <p>scarsa considerazione delle realtà imprenditoriali già consolidate all'interno delle previsioni del POR</p> <p>forniture energetiche troppo costose</p> <p>costi elevati per il trasporto e l'esportazione dei prodotti</p> <p>modesto impiego di nuove tecnologie finalizzate allo sfruttamento di fonti energetiche alternative</p> <p>scarso impegno politico per la risoluzione dei problemi che attanagliano il settore di riferimento</p> <p>concorrenza sleale di aziende locali che ricorrono prevalentemente al lavoro nero</p> <p>conseguente scarsa competitività delle imprese che impiegano lavoratori regolarmente assunti</p>	<p>adeguamento tecnologico mediante l'impiego di moderni sistemi fotovoltaici, eolici o di pannelli solari</p> <p>implementazione dell'attività produttiva mediante adozione di tecniche innovative</p> <p>creazione di una associazione degli operatori del sottore</p> <p>ampi margini di crescita del mercato di riferimento in ragione di una domanda costante ed elevata</p> <p>riscoperta e valorizzazione delle specie floreali autoctone</p> <p>sperimentazione di nuove colture in funzione della compatibilità climatica</p>	<p>creazione di un parco tematico in cui ospitare e classificare esemplari delle specie floreali ed arboree tipiche dell'area mediterranea</p> <p>utilizzo di marchi di origine e di qualità per identificare, promuovere e valorizzare le produzioni locali</p>

I temi emersi

Hanno partecipato al *focus group* gli operatori del settore florovivaistico asseminese. L'avvio dei lavori è stato preceduto dagli interventi del sindaco Luciano Casula e della responsabile dell'area tecnica-urbanistica Ing. Adriana Pia, i quali hanno salutato e ringraziato i presenti, esponendo in linea generale finalità ed obiettivi della pianificazione strategica.

Dopo aver illustrato le modalità del dibattito, il facilitatore Paolo Falqui, ha chiesto ai partecipanti di evidenziare criticità ed opportunità del settore florovivaistico, quindi, di suggerire idee ed ipotesi costruttive per migliorare il settore di riferimento.

Dall'incontro sono emersi tre temi principali:

- l'aumento della competitività;
- la realizzazione di un distretto del fiore e l'espansione del mercato locale;
- le politiche di promozione e valorizzazione.

L'aumento della competitività

Il dibattito ha evidenziato il perdurare di una profonda crisi del settore florovivaistico iniziata circa 15 anni orsono e causata da una serie di calamità naturali nonché dall'assenza di provvedimenti ed iniziative di sostegno, da parte della Regione Sardegna, finalizzate in particolare ad agevolare l'accesso al credito, prevedendo ed attivando strumenti speciali (appositi fondi regionali) o svolgendo attività di mediazione con gli istituti bancari per incentivare la concessione di mutui agevolati in favore degli imprenditori del settore e di consentir loro di diluire nel tempo i debiti contratti. La difficoltà di accedere al credito e di reperire risorse economiche adeguate è percepita come problema di stretta attualità, oltre che come ostacolo alla crescita della competitività, tanto più che gli investimenti necessari per la realizzazione delle infrastrutture (per es. serre) e per la relativa manutenzione, risultano elevatissimi. Si lamenta la mancata concessione di contributi ed incentivi in favore delle aziende consolidate, che costituiscono il motore del settore ma, ciò nonostante, poco considerate. In particolare, si sottolinea come il Programma Operativo Regionale (POR) sia rivolga esclusivamente alle nuove iniziative e all'imprenditoria giovanile, trascurando le realtà consolidate, altrettanto bisognose di sostegno, soprattutto in

momenti di crisi come quello odierno. La considerazione di partenza è che la scomparsa di aziende “di riferimento”, attualmente in palese difficoltà, comporterebbe notevoli problemi anche per le imprese appena avviate o, comunque, con minore esperienza. L'aumento della competitività non può prescindere dall'adeguamento tecnologico sia per quanto concerne le modalità produttive/colturali sia nell'ambito dello sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili. Sotto il primo profilo si propone, al fine di accrescere la produzione, il ricorso a tecniche innovative quali il metodo “Talea”, attraverso il quale è possibile “moltiplicare” determinati esemplari senza ricorrere alla manipolazione genetica. La pianta cresciuta con l'ausilio di tale metodo, infatti, risulterà assolutamente identica alla pianta-madre, tanto da essere denominata “clone” della medesima. Sotto il secondo profilo, gli elevati costi energetici sostenuti attualmente dagli operatori del settore per il riscaldamento delle serre, inducono a cercare soluzioni alternative all'utilizzo di fonti energetiche tradizionali quali gasolio, cherosene o metano. La creazione di impianti (sistemi fotovoltaici, centrali eoliche, pannelli solari) per lo sfruttamento di fonti rinnovabili e a basso costo quali l'energia solare o eolica, infatti, consentirebbe una sensibile diminuzione dei costi oltre che una riduzione dell'inquinamento. L'abbattimento dei costi energetici, incidenti in maniera rilevante sul fatturato di ogni azienda, è considerato, in definitiva, funzionale alla conquista di una maggiore competitività da parte dell'intero settore di riferimento. Per concretizzare tale obiettivo, inoltre, si propone di avviare sperimentazioni di nuove colture che, adattandosi meglio al clima insulare, richiedano un ricorso più limitato al riscaldamento artificiale, con conseguente risparmio energetico e abbattimento dei costi di produzione.

La realizzazione di un distretto del fiore e l'espansione del mercato locale

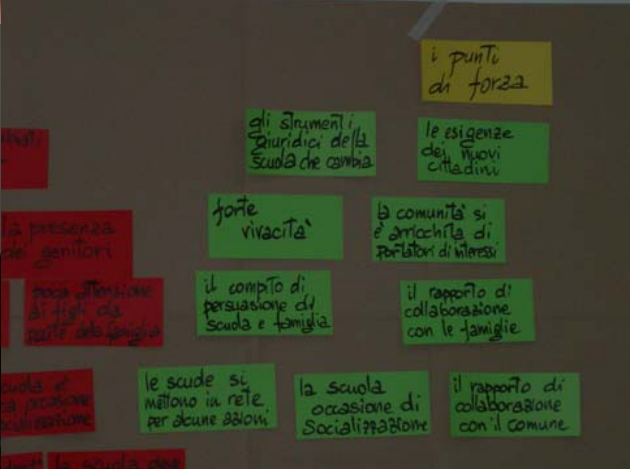
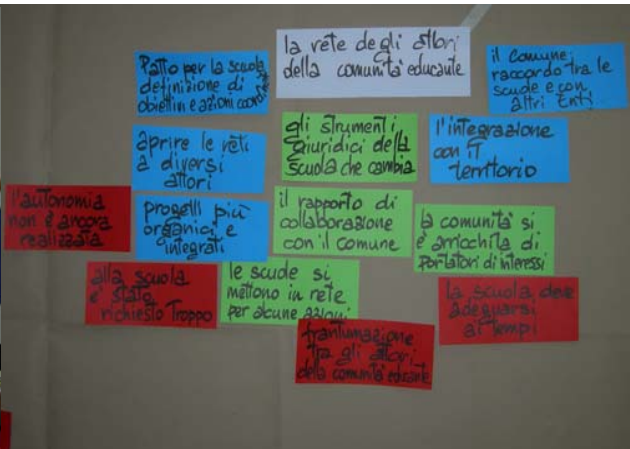
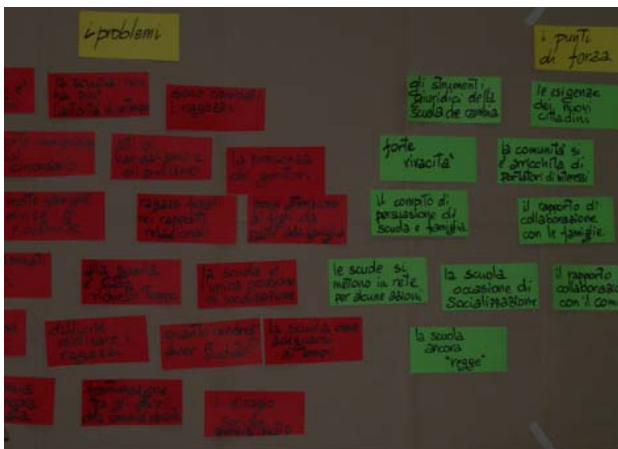
La creazione di una sinergia stabile tra operatori del settore ed istituzioni locali potrebbe condurre alla creazione di un distretto specializzato nella produzione floricola che coinvolga le aziende presenti in tutto il sud della Sardegna. Attualmente il polo d'eccellenza del florovivaismo è localizzabile nelle aree comprese fra i territori comunali di Assemini, Decimomannu e San Sperate.

Idonee azioni politiche, opportunamente coordinate con iniziative imprenditoriali private, costituiranno il presupposto indispensabile per la realizzazione di tale ambizioso progetto, nonché per lo sviluppo dell'attività produttiva, attualmente in calo. Tale circostanza ha costretto i commercianti ad importare, nell'ultimo decennio, una quantità sempre maggiore di piante, in quanto il fabbisogno interno non riusciva più ad essere soddisfatto dalla produzione locale. Gli stessi operatori sono spesso ricorsi alla importazione di bulbi o sementi, non più prodotti in loco. L'implementazione dell'attività produttiva, sia in termini di quantità che di varietà della produzione, consentirebbe lo sviluppo del mercato locale, creando altresì un interessante indotto in termini di nuovi posti di lavoro.

Le politiche di promozione e valorizzazione

Puntare sulla riscoperta e la valorizzazione di specie floreali autoctone potrebbe rivelarsi una politica vincente, idonea a garantire una maggiore visibilità a livello nazionale ed internazionale del settore florovivaistico. Si propone inoltre di identificare, valorizzare e promuovere la produzione locale tramite l'attribuzione di marchi di origine e di qualità.

A livello organizzativo, si ritiene che ogni iniziativa ed in particolare quelle finalizzate alla promozione del florovivaismo e alla valorizzazione della produzione, possa risultare maggiormente incisiva e fornire risultati più soddisfacenti, se attuata in forma coordinata, attraverso la costituzione di una associazione di categoria che riunisca a livello locale tutti gli operatori del settore. Apprezzabile l'idea di creare nel territorio comunale di Assemini, un parco tematico che ospiti esemplari delle specie floreali ed arboree tipiche dell'area mediterranea, ubicandolo in un'area di grande valenza paesaggistica, in quanto confinante con il “Parco dei due Fiumi”. La classificazione di ciascun esemplare attraverso apposite targhe e didascalie, unitamente ad una localizzazione di indiscutibile pregio, renderà l'iniziativa interessante sotto il profilo didattico e, nel contempo, consentirà al parco di diventare un polo di attrazione turistica unico ed originale in ambito regionale.



5.2.6. Il settore scolastico ad Assemini

FACILITATORE: Paolo Falqui
ASSISTENTE: Sara Podda
VERBALIZZANTI: Francesco Carboni, Francesca Mennella
DATA E SEDE: 9 gennaio 2007, sala "gruppo di minoranza", municipio di Assemini
PARTECIPANTI: direttori didattici, professori

<i>criticità</i>	<i>opportunità</i>	<i>idee</i>
deterioramento del tessuto sociale	iniziative a livello politico/normativo che consentono una costante evoluzione dell'istituzione scolastica	creare una rete di rapporti e collaborazioni tra scuola, istituzioni comunali, parrocchie ed enti operanti nell'ambito della formazione
rapporti problematici fra operatori scolastici, alunni e genitori	costante sinergia ed interazione tra scuola e P.A.	promuovere attività finalizzate a creare una effettiva integrazione tra scuola, territorio e famiglie
eccessiva conflittualità nei rapporti insegnante-alunno e interni alla classe	scuola come essenziale strumento di socializzazione ed integrazione	ideare ed attivare un "patto per la scuola", sulla falsariga di analoghe iniziative già avviate in alcune regioni italiane
manca di dialogo fra genitori e figli	importanza della collaborazione/interazione fra famiglie e comunità scolastica	realizzare specifici programmi di educazione alla socializzazione, rivolti ai genitori
scarso rispetto delle regole e dell'autorità dei docenti	scuola come mezzo per semplificare e rivitalizzare il dialogo genitori-figli	trasformare la scuola in un luogo di incontro, condivisione e "relazione" tra genitori e figli
frequenti atti di vandalismo e "bullismo"	promozione di numerosi programmi ed attività che coinvolgono alunni e famiglie	promuovere attività extradidattiche (sportive, ludiche, ricreative) anche nelle ore serali
disinteresse diffuso verso le attività didattiche		migliorare la qualità degli spazi e dei servizi
manca di strutture adeguate per il sostegno dei ragazzi con problemi personali e/o familiari		promuovere la figura dell'educatore di strada
perdita da parte delle nuove generazioni dei valori autentici		
svilimento del ruolo della scuola		
scarsa considerazione della scuola come principale strumento formativo a causa delle non immediate prospettive di inserimento lavorativo		

I temi emersi

Hanno partecipato al *focus group* gli operatori del settore scolastico asseminese. L'avvio dei lavori è stato preceduto dall'intervento dell'assessore all'urbanistica del Comune di Assemini Giancarlo Scalas, il quale ha salutato e ringraziato i presenti. Ha quindi preso la parola l'arch. Paola Laner, esponendo in linea generale finalità ed obiettivi della pianificazione strategica. Dopo l'esplicazione delle modalità del dibattito, a cura del facilitatore Paolo Falqui, è stato chiesto ai partecipanti di evidenziare e focalizzare criticità ed opportunità/punti di forza, nonché di suggerire idee ed ipotesi costruttive per migliorare il settore di riferimento. Dalla discussione sono emersi essenzialmente quattro temi:

- l'influenza delle vicende familiari nei rapporti interpersonali in ambito scolastico;
- la rete degli attori della comunità educante;
- la costruzione del rapporto con le famiglie;
- spazi e servizi "di qualità" per la scuola.

L'influenza delle vicende familiari nei rapporti interpersonali in ambito scolastico

I partecipanti sono apparsi concordi nel ritenere che, molto spesso, le vicissitudini familiari influiscono in maniera rilevante sul comportamento scolastico degli alunni. La mancanza di dialogo tra genitori e figli e la conflittualità intrafamiliare, si ripercuotono sistematicamente sui rapporti tra alunni e docenti, ma anche sulle relazioni tra compagni di classe, che risultano anch'essi improntati sulla conflittualità o sulla mera tolleranza. Separazioni, divorzi, liti e violenze domestiche rendono i figli particolarmente fragili e sensibili, sfociando in atteggiamenti di totale chiusura verso l'esterno ovvero in forme di autodifesa aggressive e violente. Si registra infatti un sensibile aumento di atti vandalici e comportamenti teppistici (bullismo) ad opera di alunni, che spesso non accettano le regole e non riconoscono l'autorità dell'insegnante, disinteressandosi totalmente alle attività didattiche. Si denuncia inoltre l'assenza di specifiche strutture e servizi che si occupino dei ragazzi con problemi personali e/o familiari, aiutandoli ad affrontare e superare gli stessi ed a relazionarsi correttamente con l'esterno. La scuola pertanto è

chiamata non soltanto a provvedere all'istruzione dell'alunno, ma anche a curarsi della socializzazione del giovane, pur non avendo strumenti idonei per farlo, tanto in termini di professionalità (psicologi ed assistenti sociali) che di risorse (fondi e spazi idonei).

La rete degli attori della comunità educante

Alla luce di queste ultime considerazioni, si ritiene prioritaria la creazione di una fitta rete di rapporti e collaborazioni tra scuola, Comune, parrocchie, assistenti sociali ed istituzioni che operano nel campo educativo e della formazione, al fine di creare i presupposti affinché il compito di formare ed educare i giovani non venga esclusivamente demandato alle istituzioni scolastiche, ma venga condiviso con l'intera comunità "educante". In passato, infatti, la scuola aveva essenzialmente il compito di istruire, oggi invece le viene chiesto di rivestire un ruolo assai più ampio e complesso: quello di provvedere anche alla socializzazione del giovane. Tale ruolo risulta particolarmente difficile sia per la maggiore problematicità delle nuove generazioni, legata sia alle ragioni esposte in precedenza, sia agli ostacoli tipici dalla società contemporanea.

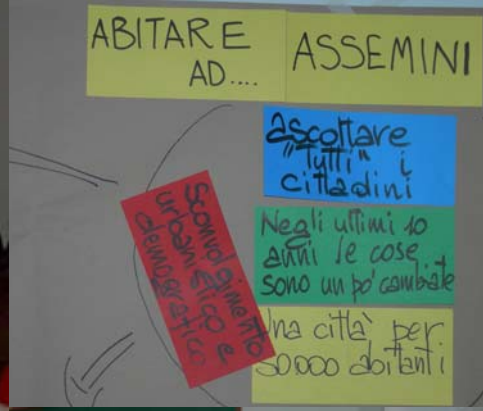
La costruzione del rapporto con le famiglie

Il riconoscimento di un ruolo più attivo a genitori e famiglie degli studenti, risulta funzionale al conseguimento degli obiettivi propri della scuola di oggi. Coinvolgere le famiglie nelle attività didattiche ed extrascolastiche, consentirebbe infatti di poter contare su un importante apporto esterno, arrestando lo spiacevole fenomeno del deterioramento dei rapporti fra operatori scolastici e genitori, sempre più esigenti nei confronti della scuola intesa come istituzione. Consentirebbe altresì una reale integrazione della famiglia nelle attività educative ed una crescita di interesse nei confronti di programmi ed attività scolastiche, non solo da parte dei genitori, ma anche degli alunni. Sono peraltro già riscontrabili nel territorio di riferimento alcune positive esperienze di collaborazione e sinergia tra scuola e famiglie, si pensi ad esempio all'iniziativa avviata da un genitore, il quale ha aperto la propria casa campidanese allo svolgimento di visite guidate da parte dell'istituto scolastico frequentato dal proprio figlio. Si propone inoltre di organizzare programmi di educazione alla socializzazione,

appositamente studiati per i genitori, sulla falsariga delle positive esperienze già maturate in seno ad alcune scuole locali. Tali percorsi formativi potrebbero, infatti, mettere i genitori in condizione di insegnare ai propri figli ad accettare i disabili e i "diversi", a relazionarsi correttamente anche con i compagni maggiormente "problematici", ad intendere correttamente la figura e il ruolo dell'insegnante, a comprendere l'importanza della funzione rivestita dalla scuola, rivitalizzando e valorizzando tutto ciò che essa rappresenta nella società moderna e, nel contempo, consolidando la visione della scuola quale punto di riferimento essenziale per l'istruzione e l'educazione dei giovani. Si segnala altresì l'attivazione, in una scuola secondaria locale, di un programma coinvolgente genitori ed alunni, che approfondisce le tematiche dell'affettività e della sessualità giovanile. L'organizzazione di siffatte attività, tuttavia, richiede una costante collaborazione con le amministrazioni comunali ed in particolare con i servizi sociali, nonché la disponibilità di risorse adeguate.

Spazi e servizi "di qualità" per la scuola

È emersa dal dibattito l'esigenza di migliorare la qualità degli spazi e dei servizi offerti dalla scuola. Tale necessità nasce dall'esigenza di rafforzare la credibilità della scuola nei confronti dei suoi utenti. Gli alunni infatti sono tendenzialmente indotti a sottovalutare le potenzialità dell'istituzione scolastica, soprattutto a causa delle non immediate prospettive di inserimento lavorativo e, conseguentemente, di guadagno, che essa offre. Spesso non sono in grado di valutare correttamente l'importanza dell'istruzione in ottica futura, anche a causa dei nuovi (falsi) valori e modelli che la società contemporanea propina (denaro facile, notorietà e successo effimeri etc.). Anche una ulteriore considerazione induce ad attivarsi in tal senso: spazi limitati o non idonei allo svolgimento delle varie attività didattiche ed extradidattiche e strutture datate ed obsolete, inducono l'alunno a non avere cura degli spazi e dei locali in cui tali attività si svolgono, in quanto già mal tenuti. Inoltre, sotto il profilo dei servizi e delle attività extradidattiche, una scuola all'avanguardia, non può trascurare le esigenze delle nuove generazioni e deve, perciò, garantire lo svolgimento di attività ludiche, sportive e ricreative, anche al di fuori dell'orario scolastico.



ABITARE: CITTADINI

5.2.7. Abitare ad Assemini: i cittadini

FACILITATORE: Sonia Congiu
ASSISTENTE: Sara Podda
VERBALIZZANTI: Francesco Carboni, Francesca Mennella
DATA E SEDE: 11 gennaio 2007, sala "gruppo di minoranza", municipio di Assemini
PARTECIPANTI: cittadini

<i>criticità</i>	<i>opportunità</i>	<i>idee</i>
<p>carenza di mezzi di trasporto pubblici che garantiscano la mobilità interna e i collegamenti con i Comuni limitrofi</p> <p>scadente viabilità interna</p> <p>ambiti urbani completamente privi di servizi (farmacie, banche, fermate d'autobus)</p> <p>zone limitrofe allo stabilimento "Mineraria Silius" con elevato livello di inquinamento</p> <p>insufficiente controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine</p> <p>rete idrica fatiscente e bassa qualità dell'acqua potabile</p> <p>carenza di infrastrutture per anziani e disabili</p> <p>manca di servizi sanitari adeguati, di un centro fisioterapico e di servizi igienici pubblici</p> <p>persistenza di numerose barriere architettoniche</p> <p>assenza di strutture per lo svago e il tempo libero (cinema, teatri, librerie)</p> <p>scarsa attenzione al profilo culturale</p>	<p>favorevole posizione geografica (vicinanza al capoluogo, al porto, all'aeroporto, alla S.S. 131)</p> <p>parrocchie come punti di incontro e centri di socializzazione, integrazione e promozione di attività ludiche e culturali</p> <p>presenza di numerose consulte (dei giovani, delle donne, degli anziani) ed associazioni sportive private</p> <p>presenza di importanti attività produttive ed artigianali</p> <p>biblioteca pubblica efficiente e funzionale</p> <p>elevata "qualità della vita"</p>	<p>creare una maggiore collaborazione fra amministrazione comunale e cittadino</p> <p>potenziare le attività di controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine</p> <p>riutilizzare il plesso scolastico ex "Pintus", trasformandolo in polo culturale</p> <p>ultimare la costruzione della piscina comunale</p> <p>valorizzare i beni di proprietà del Comune, utilizzandoli per creare nuovi servizi in favore della cittadinanza</p> <p>limitare l'inquinamento acustico ed ambientale nelle zone limitrofe allo stabilimento della "Mineraria Silius"</p> <p>trovare una diversa collocazione allo stabilimento (fuori dal centro abitato), bonificando l'area che attualmente lo ospita</p> <p>implementare le infrastrutture viarie completando i lavori di collegamento con la "strada sulcitana"</p> <p>attivare il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti</p> <p>istituire un asilo nido e una</p>

I temi emersi

Hanno partecipato al *focus group* numerosi cittadini asseminesi, per dibattere sul tema "abitare ad Assemini". L'avvio dei lavori è stato preceduto dagli interventi del sindaco di Assemini Luciano Casula e dell'arch. Paola Laner, che hanno salutato e ringraziato i presenti, esponendo in linea generale finalità ed obiettivi della pianificazione strategica e del laboratorio odierno.

Dopo l'esplicazione delle modalità del dibattito, a cura del facilitatore Paolo Falqui, è stato chiesto ai partecipanti di evidenziare e focalizzare criticità ed opportunità/punti di forza, nonché di suggerire idee ed ipotesi costruttive per il futuro della città. Dalla discussione sono emersi essenzialmente tre temi:

- l'ambiente naturale;
- l'ambiente socio-culturale;
- i servizi alla residenza e alla persona.

L'ambiente naturale

I cittadini presenti si sono espressi in termini sostanzialmente positivi per quanto concerne la qualità della vita ad Assemini. È stato evidenziato che sussistono i presupposti per vivere in un ambiente sereno e privo di problematiche realmente allarmanti: quieto vivere, tranquillità, clima ottimale ed inquinamento ambientale contenuto. Tali considerazioni escono ulteriormente rafforzate dal confronto, proposto da alcuni partecipanti, con la situazione del capoluogo. La città di Cagliari è infatti caratterizzata da livelli di inquinamento (acustico, ambientale etc.) certamente più elevati e da una qualità della vita complessivamente più bassa rispetto a quella registrata e percepita ad Assemini. Sono tuttavia emerse alcune eccezioni. In particolare, i residenti concordano nel sostenere che le aree urbane limitrofe allo stabilimento della "Mineraria Silius", ubicato in Via Cogne, lamentano un livello di inquinamento ambientale ed acustico decisamente superiore alla media e, comunque, parecchio elevato. Per porre rimedio a tale problema, si propone di trovare una diversa collocazione allo stabilimento, possibilmente distante dal centro abitato, bonificando l'area che attualmente lo ospita. Si segnala inoltre la presenza di una zona degradata, localizzata nelle immediate vicinanze del sottopassaggio ferroviario, nella quale si verificano occasionalmente atti vandalici ed episodi di delinquenza; tale

contesto urbano, infatti, non risulta sufficientemente “frequentato” e controllato dalle forze dell’ordine. I presenti propongono, infine, di attivare il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti, già da tempo operativo in alcuni Comuni limitrofi, la cui assenza sta creando notevoli problemi alla cittadinanza.

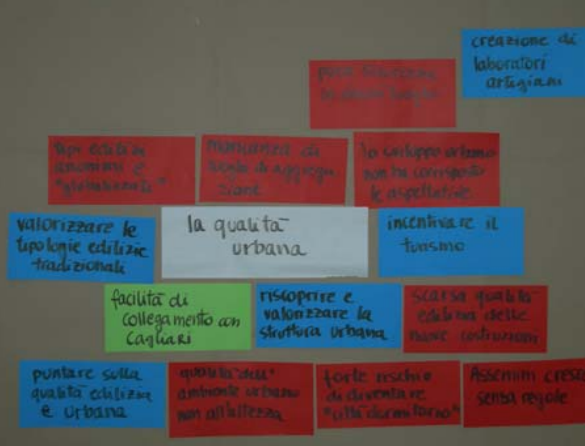
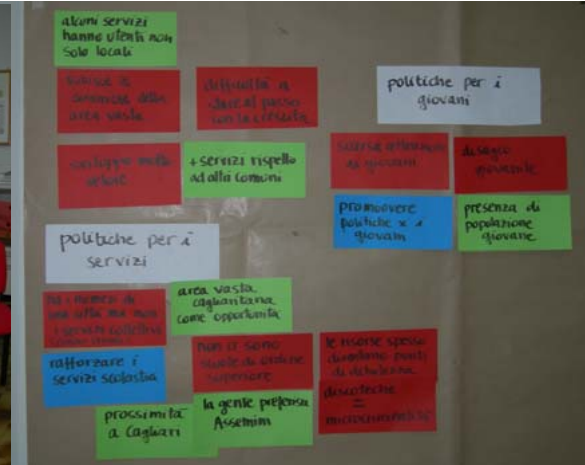
L’ambiente socio-culturale

I partecipanti rimarcano innanzitutto la scarsa propositività dell’amministrazione comunale e dei cittadini, in termini di organizzazione di eventi ed iniziative culturali. Lamentano altresì la carenza di strutture quali cinema, teatri e librerie, deducendo che vi sia uno scarso interesse per il profilo culturale e per la sua valorizzazione. Mancano, peraltro, strutture specializzate dedicate ai disabili e agli anziani, nonché spazi e servizi dedicati a bambini ed adolescenti e al loro tempo libero. Tra i punti di forza, tuttavia, si segnala la presenza di alcune parrocchie, che fungono da punti di ritrovo e da centri di socializzazione ed integrazione, promuovendo anche attività ludiche e culturali dedicate ai giovani. Si annoverano inoltre tra i punti di forza, l’efficienza della biblioteca comunale, nonché la presenza di consulte (dei giovani, delle donne e degli anziani) e di numerose associazioni sportive private. La penuria di iniziative in ambito culturale viene anche imputata alla mancanza di luoghi adeguati. Si propone, pertanto, di riutilizzare il plesso che in passato ospitava le “Scuole Pintus”, attualmente dimesso, trasformandolo in polo culturale. Si propone inoltre l’istituzione di nuove scuole superiori, in modo da coprire ogni indirizzo e della facoltà universitaria di Scienze Ambientali.

I servizi alla residenza e alla persona

La posizione geografica privilegiata (vicinanza al capoluogo) offre alla comunità asseminese l’opportunità di fruire di infrastrutture e servizi strategici, quali porto, aeroporto, strade di grande comunicazione (S.S. 131). Si segnalano tuttavia alcune carenze in tema di servizi alla persona e al cittadino. I presenti infatti lamentano la presenza di una rete idrica antiquata e fatiscente e di una bassa qualità dell’acqua potabile, che costringe i cittadini ad acquistare sistematicamente acqua minerale, con notevole dispendio economico. Mancano servizi sanitari adeguati, un centro di fisioterapia e servizi igienici pubblici. Si segnala, inoltre, la

persistenza di un numero elevato di barriere architettoniche e la mancanza di infrastrutture e servizi dedicati ad anziani e disabili. Alcune aree urbane (Via Cogne e la zona dell’ex “K2”) sono totalmente prive di servizi come trasporti pubblici, farmacie, banche, centri sportivi e ricreativi. La viabilità interna e la circolazione stradale risultano penalizzate dalla presenza di strade strette e/o dissestate e dalla carenza segnaletica verticale. Anche la circolazione pedonale risulta spesso rischiosa, a causa di marciapiedi esigui o addirittura inesistenti. Si pone altresì l’accento sulla carenza di mezzi per il trasporto pubblico interno e di idonei collegamenti con i Comuni limitrofi e con il capoluogo. I cittadini denunciano inoltre uno scarso controllo del territorio da parte delle forze dell’ordine, soprattutto in ambiti urbani “dimenticati”, come la zona a ridosso del sottopassaggio ferroviario. Il sensibile aumento del numero di residenti, registrato negli ultimi anni, rende necessaria l’attivazione di un nuovo ufficio postale, in aggiunta a quello già operativo, divenuto insufficiente, al fine di limitare i disagi causati ai cittadini dalle sistematiche ed estenuanti code. Tali carenze vengono sostanzialmente imputate alla incapacità dell’attuale classe politica di ascoltare il cittadino e quindi di individuare le reali esigenze e le priorità dei residenti, nonché all’assenza di dialogo e collaborazione tra cittadinanza ed istituzioni comunali. Peraltro, emerge chiaramente dal dibattito la sfiducia nei confronti della classe politica asseminese (attuale, ma anche del passato), che si ritiene essere rappresentata “*sempre dalle stesse persone, facenti parte della vecchia classe dei proprietari terrieri*”. Per ovviare ad alcune delle principali deficienze, i partecipanti propongono innanzitutto di valorizzare gli immobili di proprietà del Comune, utilizzandoli per creare ed ospitare nuovi servizi a beneficio della cittadinanza. Si chiede inoltre di ultimare, in tempi ragionevoli, i lavori di realizzazione della piscina comunale, di creare un asilo nido e una struttura socio-sanitaria per anziani e disabili e di attivare un servizio permanente di pulizia e disinfezione delle strade.



ABITARE: ESPERTI

5.2.8. Abitare ad Assemini: gli esperti del settore

FACILITATORE: Paolo Falqui
ASSISTENTE: Paola Laner
VERBALIZZANTI: Francesco Carboni, Francesca Mennella
DATA E SEDE: 11 gennaio 2007, sala "gruppo di maggioranza", municipio di Assemini
PARTECIPANTI: imprenditori, associazioni, sindacati, tecnici

<i>criticità</i>	<i>opportunità</i>	<i>idee</i>
mancanza di una idea di città che distingua dai Comuni limitrofi	valori legati alla tradizione agricola	creare più verde pubblico
carezza di servizi e di trasporto pubblico adeguati	vicinanza alla campagna e al capoluogo	offrire maggiori servizi, adeguati alle attuali dimensioni dell'abitato
fallimento del progetto "città giardino" e carezza di verde pubblico	costo degli immobili	potenziare il controllo del territorio per contrastare la microcriminalità
rapida crescita della popolazione	dinamismo imprenditoriale in alcuni settori	riscoprire e valorizzare le tipologie abitative tipiche (casa tradizionale campidanese)
non è più "paese" senza essere diventata "città"	presenza del centro sportivo gestito dal Cagliari Calcio S.p.A.	migliorare la viabilità
rischio di trasformarsi in "città dormitorio"	tradizioni locali (specialmente artigianali)	migliorare la qualità edilizia ed urbana
espansione disorganica del centro urbano	presenza di risorse naturali ed ambientali di grande pregio	creare laboratori artigianali per valorizzare l'artigianato tipico
scarsa qualità urbana		promuovere specifiche politiche per i giovani
perdita di "identità" dal punto di vista architettonico		creare poli di attrazione turistica
carezza di centri di aggregazione		
viabilità da migliorare		
scarsa attenzione ai giovani		
carezza di scuole superiori		
episodi di microcriminalità		

I temi emersi

Hanno partecipato al *focus group* alcuni tecnici, osservatori privilegiati del settore edilizio-abitativo, per dibattere sul tema "abitare ad Assemini". Dopo l'esplicazione delle modalità del dibattito, a cura del facilitatore Paolo Falqui, è stato chiesto ai partecipanti di evidenziare e focalizzare criticità ed opportunità/punti di forza presenti nel territorio e legati al settore di riferimento, nonché di suggerire idee ed ipotesi costruttive per il futuro. Dalla discussione sono emersi essenzialmente tre temi:

- qualità urbana;
- qualità ambientale, risorse naturalistiche e artigianato tipico;
- politiche per i servizi.

Qualità urbana

Dal punto di vista dei "tecnici", si riscontrano una serie di criticità legate soprattutto alla rapida ed incontrollata espansione del centro abitato. In particolare, i presenti lamentano una crescita priva di regole e di criteri precisi, caratterizzata da uno sviluppo edilizio disordinato e poco strutturato. Ciò ha influito sulla qualità urbana, considerata "*scadentissima*": i nuovi insediamenti, sovrapponendosi alla struttura urbana preesistente, la rendono poco percepibile. In sostanza, Assemini ha perso alcune delle proprie peculiarità, rinunciando, di conseguenza, a parte della sua "identità". Le costruzioni realizzate negli ultimi anni, infatti, appaiono anonime e poco gradevoli sotto il profilo estetico (casermoni multipiano privi di cortili e spazi comuni). Si è totalmente smarrito il modello della tradizionale casa campidanese. Si segnala inoltre l'insufficienza di verde pubblico, elemento che influisce negativamente non solo sulla qualità urbana, ma anche sulla qualità della vita. Tutti i partecipanti sostengono una tesi interessante: la notevole e repentina crescita della popolazione, ha fatto perdere ad Assemini i connotati tipici del "paese" senza, tuttavia, che il centro assumesse i caratteri propri della "città", anche in termini di servizi (pubblici e privati) e di infrastrutture. Tale fenomeno conduce alla diffusa percezione del rischio che Assemini possa ben presto trasformarsi in una "città dormitorio". Si ritiene inoltre che l'appartenenza all'area vasta cagliaritanica, pur comportando alcuni indiscutibili benefici, comporti

altresì la condivisione di una serie di complesse problematiche, tipiche dell'area di riferimento. I presenti propongono di migliorare l'aspetto della città, puntando innanzitutto sulla qualità edilizia ed urbana, anche attraverso la creazione di spazi collettivi, verde pubblico e la riscoperta e valorizzazione delle costruzioni tradizionali.

Qualità ambientale, risorse naturalistiche e artigianato tipico

Sussiste nei partecipanti la consapevolezza che, pur essendo presenti nel territorio risorse naturalistiche di grande valore e di notevole pregio, queste non vengano sfruttate a dovere. Le ragioni di tale limitata valorizzazione sono tuttavia da ricercarsi a monte. Si ritengono inadeguate le infrastrutture viarie ed i collegamenti. Ciò influisce negativamente sulla mobilità interna ed esterna: la circolazione all'interno del centro abitato appare problematica, in quanto molte vie urbane si presentano troppo strette e/o dissestate; i collegamenti con i Comuni limitrofi risultano difficoltosi, sia per la mancanza di strade adeguate, sia per la carenza di una rete capillare di trasporto pubblico. Il cittadino residente in un Comune vicino, o il turista, non riuscendo a raggiungere agevolmente Assemini, non è incentivato a visitarla e a scoprirne le risorse. La presenza di numerosi laboratori e botteghe artigianali potrebbe costituire un importante attrattore turistico, a patto che vi sia un impegno concreto, da parte di istituzioni comunali e cittadini, in termini di incentivi e valorizzazione di questa importante peculiarità. Nell'ambito dell'artigianato tradizionale, peraltro, si registra uno scarso ricambio generazionale, fenomeno quest'ultimo, che rischia di disperdere un cospicuo bagaglio di conoscenze e tradizioni. Per contrastare questa emergenza, si consiglia pertanto di puntare sull'artigianato tradizionale, favorendo la creazione di nuovi laboratori ed incentivando i giovani ad intraprendere tale attività.

Politiche per i servizi

I partecipanti ritengono che Assemini non abbia servizi adeguati alle sue attuali dimensioni. La crescita spropositata degli ultimi anni ha, in sostanza, trasformato il Comune in una entità a metà strada fra il "paese" e la "città" vera e propria. Del primo ha

tuttavia perso la connotazione e, soprattutto, le dimensioni, della seconda, non ha mai acquistato i caratteri tipici, sia in termini di servizi che di infrastrutture. Si ritiene che, allo stato attuale, offra maggiori vantaggi vivere in un Comune limitrofo di dimensioni più ridotte, come San Sperate, piuttosto che risiedere ad Assemini. Tali Comuni, infatti, sono dotati di servizi adeguati e funzionali alle proprie dimensioni territoriali, e sono calati in contesti più vivibili, razionali ed "a misura d'uomo". È, sino ad ora, mancato quel sostanziale "salto di qualità", capace di rendere Assemini realmente competitiva, rispetto alle realtà circostanti. Non mancano gli esempi a sostegno di tale teoria: il territorio comunale è privo di punti di aggregazione (gli unici presenti sono costituiti dai bar); mancano locali in cui poter consumare un pasto veloce nelle pause lavorative; sono presenti solo alcune tipologie di scuole superiori (mancano del tutto alcuni indirizzi); la rete viaria non è adeguata alle attuali dimensioni dell'abitato; i trasporti pubblici, sia interni che esterni, risultano carenti per frequenza e capillarità. Nonostante la grande vitalità imprenditoriale che, da sempre, caratterizza Assemini, si registrano notevoli difficoltà a sfruttare le opportunità offerte dalla notevole crescita della popolazione e, quindi, dell'utenza potenziale. Si pensi all'idea, dimostratasi vincente, anche se solo per un breve periodo, di creare attrattori quali discoteche e locali notturni. In un primo momento, infatti, si è registrata una massiccia presenza di giovani provenienti da tutto il circondario, con un ragguardevole indotto dal punto di vista economico. Tali iniziative, tuttavia, si sono ben presto trasformate da punti di forza, in fattori di debolezza, a causa della crescita esponenziale della microcriminalità. La prevedibile emergenza, infatti, non è stata efficacemente contrastata (ed es. tramite più incisivi controlli del territorio da parte delle forze dell'ordine), rendendo il "fenomeno discoteche" invisibile a gran parte della popolazione residente. Si lamenta infine uno scarso impegno da parte dell'amministrazione comunale, in termini di politiche per i giovani. Tra i punti di forza, si segnala la presenza di un efficiente centro sportivo, intitolato ad "Ercole Cellino", direttamente gestito dal Cagliari Calcio S.p.A.

5.2.9. Incontri con i componenti della Giunta Comunale

Sede: Sala Giunta Comunale, Assemini

Date: 20 e 27 giugno 2007; 4 luglio 2007

Componenti Giunta Comunale: L. Casula, M. Camboni, F. Lecis, A. Nioi, G. Murtas, R. Pili, G. Scalas

Presenti: Segretario Comunale - P. Lai; Dirigente dell'Area Tecnica Urbanistica - A. Pia (presente agli incontri del 20 e 27 giugno)

Scopo delle riunioni è stato verificare, condividere e definire indirizzi ed obiettivi strategici scaturiti dalle indagini e dalle attività di ascolto svolte all'interno del quadro conoscitivo e, quindi, individuare ed esaminare le linee di azione ed interventi attraverso cui realizzare gli scenari prefigurati nelle prime ipotesi.

Durante il primo incontro è stata fatta una breve disamina sullo stato di avanzamento dei lavori del piano strategico comunale e si è evidenziato come sia strutturato in due parti: quadro conoscitivo ed agenda strategica. La costruzione del Quadro conoscitivo - elaborato attraverso l'utilizzo di due differenti metodologie d'indagine: ricerche statistiche, indagini ed analisi critiche e attività di ascolto - ha condotto alla definizione dell'Agenda strategica in cui sono individuati alcuni settori e temi approfonditi tramite interviste, colloqui, incontri e laboratori tematici.

Queste attività hanno permesso di riconoscere alcuni indirizzi da discutere, verificare e ricalibrare, nell'ambito degli incontri con i componenti della Giunta comunale.

Ciascuno degli incontri in sala Giunta ha permesso di indagare in modo particolare alcuni di queste tematiche. Nel corso del primo incontro – **20 giugno 2007** – è emersa l'opportunità di inserire un nuovo indirizzo strategico finalizzato a valorizzare *il settore produttivo: industria* in ragione di alcune peculiarità ed emergenze presenti sul territorio, quali le saline e le aree CASIC afferenti al territorio comunale.

Il **27 giugno 2007** la discussione è stata incentrata intorno alle tematiche afferenti gli indirizzi *Valorizzazione del Florovivaismo e Orticoltura* e *Turismo specializzato*. Rispetto al primo indirizzo è emersa la necessità, ai fini della promozione, di creare un marchio

d'area in grado di rendere riconoscibili i prodotti dei vari settori del Basso Campidano. È stata, inoltre, sottolineata l'inadeguatezza del sistema infrastrutturale di collegamento urbano ed extra urbano che incide in maniera significativa sui tempi ed i costi di trasporto dei prodotti. Al fine di superare tali criticità, quindi, occorre sollecitare una maggiore collaborazione tra i produttori in modo da rispondere alla domanda di approvvigionamento del mercato regionale e nazionale oltre che procedere con azioni di raccordo intercomunali per sollecitare gli interventi regionali sull'adeguamento del sistema infrastrutturale di collegamento. Infine è stata evidenziata l'opportunità di valorizzare la produzione locale di qualità sostenendo le attività ecosostenibili e promuovendo il metodo dell'agricoltura biologica che permetterebbe il potenziamento del settore produttivo e contestualmente quello turistico, attraverso la costituzione di aziende agrituristiche e di fattorie didattiche.

Per ciò che concerne l'indirizzo *Turismo specializzato* è stata evidenziata l'esigenza di dover procedere alla "costruzione" del comparto partendo dalla valorizzazione delle risorse esistenti, sfruttando i vantaggi derivanti dalla posizione geografica di Assemini - considerata "porta" dell'Area Metropolitana - creando nuovi servizi capaci di sfruttare target diversi di visitatori. In particolare, le azioni da perseguire sono: rendere visibili ed accessibili le risorse presenti sul territorio; favorire lo sviluppo del turismo della terza età attraverso la realizzazione di centri ricettivi specializzati e diversificati ed organizzando percorsi meno faticosi e accessibili anche ai disabili; differenziare l'offerta turistica puntando sul sistema costa-collina-montagna; organizzare a fini sportivo-ricreativi i torrenti e i laghetti di cui è particolarmente ricco il territorio asseminese; implementare la collaborazione con i centri turistici costieri; realizzare interventi in raccordo con le azioni previste dal Piano Strategico di Riqualificazione Ambientale; promuovere percorsi didattici attraverso l'organizzazione di visite ai campi coltivati, ai boschi e alle saline (che costituiscono dei musei naturali) oltre che alle Fornaci Scano (per diffondere la conoscenza dell'artigianato locale); implementare azioni di sensibilizzazione della popolazione sul tema della manutenzione e la raccolta del legnatico e la manutenzione dei pascoli. Ulteriore necessità emersa è relativa alla destagionalizzazione dei flussi

turistici che si potrebbe perseguire attraverso la promozione di pacchetti turistici che mettano a sistema le diverse risorse e tengano conto anche delle potenzialità derivanti dalla valorizzazione di un turismo di tipo congressuale.

Gli indirizzi: *Settore Produttivo Artigianato*, *Riqualificazione dell'Offerta Abitativa* e il nuovo indirizzo *Settore Produttivo Industri*, illustrati durante l'incontro del **4 luglio 2007**, non sembrano necessitare di precisazioni ulteriori.